

SANTA MARIA DE MATTIAS

Lettere

VOLUME I

1833-1845

ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO

SANTA MARIA DE MATTIAS

Lettere

VOLUME I
1833 - 1845
nn. 1-292

a cura di
Angela Di Spirito e Luciana Coluzzi

ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO
ROMA 2005

Hanno collaborato

ANA MARIJA ANTOLOVIĆ e MARIA PANICCIA

© Copyright 2005 - Adoratrici del Sangue di Cristo
Via Beata Maria De Mattias, 10 - 00183 Roma
Tel. 06 70 49 67 02 - Fax 06 77 20 88 84
<http://www.asc.pcn.net>

PRESENTAZIONE

Sono lieta di presentare la seconda edizione delle *Lettere* di Santa Maria De Mattias nella occasione memorabile del bicentenario della sua nascita.

Questa edizione fa seguito ad una prima che risale agli anni 1944/47, completata da un terzo volume edito nel 1991. Edizioni parziali, in parte tradotte in altre lingue, che, tuttavia, hanno avuto il merito di suscitare negli anni un crescente amore intorno alla figura e agli scritti di Maria De Mattias.

Questa direzione generale ha deciso di far curare un lavoro di aggiornamento della pubblicazione per rispondere ad una esigenza che nel tempo si è fatta sempre più urgente

- sia per il numero rilevante di lettere inedite trovate, dopo la prima edizione, negli archivi diocesani e nei paesi dove la Fondatrice aveva aperto le prime comunità;
- sia perché gli studi di approfondimento storico e carismatico, che si sono intensificati negli ultimi decenni, ci hanno rese più consapevoli che il contenuto delle Lettere ha un valore spirituale e storico superiore a quanto inizialmente si potesse supporre;
- non ultimo perché, l'evento della Canonizzazione, celebrata il 18 maggio 2003, risvegliando un interesse nuovo per le fonti, ha segnato il «tutto esaurito» delle copie della prima edizione.

Questa nuova edizione, redatta con criteri scientifici, è la risposta adeguata. Esprimo pertanto profonda gratitudine e apprezzamento per le curatrici dell'opera, a nome mio personale e di tutta la Congregazione.

L'*Epistolario* ha come destinatarie privilegiate e, direi, obbligate, noi Adoratrici del Sangue di Cristo. La lettura dell'*Epistolario* sarà una prova dell'impegno nella sequela e sarà uno strumento valido per agevolarla e assicurarne l'autenticità. Maria De Mattias non lo scrive, nella sua umiltà, ma possiamo tranquillamente attribuirle la frase di Paolo, specialmente ora che è intervenuta la canonizzazione: «Siate mie imitatrici, come io lo sono di Cristo» (Fil 3,17).

L'*Epistolario* è offerto anche a quanti hanno passione per i Santi, perché possano essere edificati dall'itinerario spirituale di Maria De Mattias nell'intimo snodarsi delle esperienze, delle lotte, delle intuizioni e della mirabile azione della Grazia che ha fatto di lei una donna riuscita ed una Santa per i nostri tempi.

La trascrizione fedele degli originali manoscritti, volutamente priva di commento, ci riconsegna il linguaggio vivace della Santa nella sua genuinità lasciando che sia lei stessa, Maria De Mattias, a parlare di sé ed a condurre per mano chi vuole seguire la via per conoscere «l'Amore Crocifisso Gesù» (lettera n. 1198, vol. IV).

Siamo infinitamente grate a lei per la sua fatica di «scrivere per gli altri...» (MDM, lettera n. 630, vol. II).

Suor Vittoria Tomarelli ASC
Superiora Generale

Roma, 4 febbraio 2005

Secondo centenario della nascita di Maria De Mattias

INTRODUZIONE ALLA LETTURA

1. *La donna della parola*

Il dilemma nel quale l'uomo di ogni tempo si dibatte può essere sintetizzato così: fu la materia a produrre la parola o la Parola a creare la materia? Non è un bivio di poco conto, perché dalla opzione dipende il valore del cammino della vita. Se fu la Parola a generare la materia, questa rimane legata al Fiato e al significato che ricevette; ottiene, non dico la necessità, ma almeno la possibilità di trascendersi, perché la Parola e il Fiato rimandano a Colui che disse. Al contrario, se la parola è frutto della evoluzione deterministica della materia, ne fa parte, è materia essa stessa e diventa insensata, o di un senso che poco interessa. La parola resta incapace di andare al di là di se stessa, se non come sogno illusorio; prigioniera a vita dentro un carcere di cui non possiede la chiave e la cercherebbe invano, perché nell'ipotesi non esisterebbe. Ogni progetto espresso (cioè assunto a parola) nascerebbe e morirebbe dentro sé. Ogni *interesse* avrebbe il significato tautologico di "essere dentro la prigione". Anche quando si spingesse altrove con la mente, l'altrove non sarebbe fuori della mente stessa che lo sta elaborando, destinata a disfarsi come un vecchio *computer*, con i dati che ha accumulato.

La Bibbia, non a caso, apre la sua rivelazione presentando l'origine di tutte le cose mediante la Parola: «In principio [...] Dio disse...»¹. La materia ci viene presentata come una realtà che appare dal nulla, obbedientissima al comando della Parola che chiama all'esistenza. Il racconto, infatti, prosegue: «E [la cosa

¹ Gn 1,3; 1,6; 1,9; 1,11; 1,14; 1,20; 1,24. La segnatura si riferisce ai luoghi primari. Anche all'interno dei versetti, citati e non, si fa riferimento a un Dio che opera con la Parola. Per esempio in 1,5: «Dio *chiamò* giorno la luce e notte le tenebre». Idem in 1,8.

nominata] fu»². La parola non solo è distinta dalla materia, ma la domina e la plasma, attribuendole un nesso con l'Altro da sé.

Dio crea mediante la Parola. La parola è dunque un *mezzo* di cui Dio si serve? Sì e no, perché Dio stesso è Parola che crea. Tale verità, sempre presente nella Bibbia, viene espressa in modo esplicito al culmine della rivelazione: «In principio era la Parola e la Parola era presso Dio, anzi la Parola era Dio. [...]. Per essa furono fatte tutte le cose e separatamente da essa nessuna esistette»³. Universo e Parola sono inscindibili, ma la Parola dà senso e esistenza all'universo trascendendolo.

«Separatamente dalla Parola nessuna [cosa] esistette». Tanto meno l'uomo, creato anche lui dalla Parola e, anzi, fatto parola: «E Dio disse: facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza...»⁴. L'uomo somiglia a Dio perché capace di parola. Nella pienezza dei tempi la Parola si fece carne, per l'estrema rivelazione a coloro che erano stati chiamati a essere parola di Dio, che trascende la materia e che, invece, si erano smarriti nelle parole prigioniere della materia.

A me pare che questa apertura sia quanto mai opportuna per introdurre le parole residue di Maria De Mattias⁵, una donna che sembrava destinata a tacere e che invece caparbiamente volle parlare, fino a collocarsi nella storia della Chiesa come la donna della Parola. L'uso della maiuscola preavvisa che caparbiamente volle

² Gn 1,3; 1,8; 1,9; 1,11; 1,15; 1,24. Anche per la perfetta obbedienza della materia alla vocazione di Dio vale la riflessione posta nella nota precedente. Al di là delle espressioni letterali, tutta la narrazione è impregnata della assoluta docilità della materia alla Parola.

³ Gv 1,1-2. Le citazioni testuali sono tratte dalla *Bibbia concordata*, Mondadori, 1968.

⁴ Gn 1,26. L'uomo somiglia a Dio perché ha impronta trinitaria: coscienza di sé, manifestazione di sé, adesione alla totalità cui egli consapevole si estende.

⁵ Chiamo *parole residue* queste dell'*Epistolario*, anche se una parte delle parole di Maria ci è stata tramandata da altri e, soprattutto, senza dimenticare che la parola più convincente (perché incarnata) resta ella stessa.

dire parole alle quali apparteneva e che, dunque, le appartenevano. E le volle dire perché era consapevole che appartenevano a tutti, indispensabili alla salvezza. Indispensabili per uscire dalla peggiore delle prigioni per tutti.

2. *Maria De Mattias, il suo luogo, il suo tempo*⁶

Maria De Mattias nacque a Vallecorsa, sul confine meridionale dello Stato Pontificio, il 4 febbraio 1805, da una famiglia importante del microcosmo paesano, di forte radicamento religioso, ma anche intrigata negli interessi mondani, con ambizioni che miravano a dominare il territorio, se non addirittura a evadere da quei confini troppo angusti, per approdare a Roma, come stava facendo il casato dei de' Rossi, con il quale intratteneva rapporti di reciproca convenienza. L'ideologia dominante propugnava l'uomo che si fa da sé. Di siffatta dottrina Napoleone Bonaparte stava offrendo il modello insuperato, rovesciando – appunto – il concetto della Rivelazione: non più Dio si fa carne, ma la carne si fa Dio e con la propria parola rimodella il mondo.

Era una replica del peccato originale: nel tentativo di dare senso all'esistenza, l'uomo si precludeva ogni possibilità di giustificare la propria vita. Napoleone credeva di imperare sul mondo, ma lo stava insanguinando, coprendolo di cadaveri, scavando nel contempo la propria rovina. Si videro i più grandi eserciti della

⁶ Piuttosto che citare di volta in volta i testi a sostegno delle affermazioni preferisco elencare qui le opere che lumeggiano il contesto della infanzia, adolescenza e maturazione di Maria De Mattias e pazienza se dovrò cominciare da titoli che mi appartengono: M. COLAGIOVANNI, *Lazio Violento*, s.i. [ma Roma 1973]; ID., *Introduzione (storica) alla lettura*, Roma 1974, premessa all'edizione delle lettere di G. Merlini a Maria De Mattias; ID., *Maria De Mattias. La ribelle obbediente*, Roma 1984; ID., *Profilo di donna*, Roma 1995; ID., *Maria De Mattias & gli anni di Vallecorsa*, Roma 2002; ID., *Il mondo tra le braccia*, Roma 2003; M. PANICCIA, *La spiritualità e l'opera di Maria De Mattias*, Roma 1983; M. SPINELLI, *La donna della parola*, Roma 1997.

storia, i più vasti campi di battaglia, le più gigantesche strategie di dominio; e, al tempo stesso, la violenza più spicciola, le bande malavitose di tre, dieci, quindici combattenti per il predominio su un piccolo territorio. La gente moriva sognando un mondo diverso. Sulle montagne di Vallecorsa e dintorni militò per qualche anno un capobanda che si era proclamato *Pietro I imperatore dei briganti*; controfigura di Napoleone I. Dopo la sua tragica morte, altri gli succedettero, ostili a Napoleone, ma emuli. Perché ogni uomo voleva diventare un dio, sbagliando via di salvezza.

I piccoli *napoleoni*, che dominavano le montagne attorno a Vallecorsa, costringevano il padre di Maria, Giovanni, a trovare un *modus vivendi* con loro senza mettersi contro l'unico Napoleone e – possibilmente – senza tradire la fede cattolica, con la quale lo stesso Bonaparte intratteneva un rapporto conflittuale. Compito molto arduo, anzi impossibile, specialmente dopo la scomunica papale al despota che voleva passare per liberatore. Maria De Mattias, assediata nella propria casa da una violenza tanto vasta e capillare, affondò le proprie radici nella zolla domestica, dove trovava di tutto. Un rancore aspro tra suo padre e suo zio per ragioni dinastiche; la depressione di sua madre, che aveva avuto un fratello sacerdote fucilato a Roma in Piazza del Popolo al tempo della Giacobina Repubblica, per fedeltà al papa; suo padre membro della struttura governativa francese al servizio dell'imperatore, al quale aveva giurato fedeltà, ma al tempo stesso ligio ai doveri della “nostra santa Religione”.

Il culmine catartico di tutto il periodo infantile fu il 6 aprile 1814: aveva nove anni appena compiuti. Napoleone era appena caduto dal trono imperiale. Si svolgeva una funzione in chiesa, in preparazione alla Pasqua: la festa che ricorda l'Agnello di Dio immolato per la pacificazione dell'umanità. Proprio in quella occasione e in quel luogo furono uccise, in un agguato, alcune persone che avevano guidato l'amministrazione comunale durante

il cessato impero francese. Nel numero doveva esserci anche suo padre.

La violenza, che fin allora tanto l'aveva terrorizzata attraverso il racconto della cronaca quotidiana, non si era mai fatta così prossima. Due concezioni di vita erano deflagrate sotto i suoi occhi: il sangue dell'Agnello che si sacrifica per la pacificazione e quello degli uomini che lottano con ferocia. Correndo verso casa, scavalcando le pozze di sangue dell'eccidio, ella compiva il passaggio del mar rosso. La Pasqua, il passaggio, lo può offrire soltanto *Dio*, la sua *Parola*, alla quale occorre *Aderire*. Istitivamente entrava nella vita trinitaria: il Pronunciante, la Parola pronunciata, la comunione profonda tra i due.

3. *La Parola ascoltata*

La scuola unica di Maria De Mattias fu la Bibbia. Grazie alle parole contenute in quel libro, ella si ribellò alle espressioni dominanti, o le reinterpretò secondo una accezione più coerente. Infatti l'ideologia del suo tempo non era negazione della verità, ma interpretazione impazzita del Vero. L'uomo si era invaghito della luce e pensava di poter illuminare, piuttosto che illuminarsi. Facendo emanare da sé la luce, sbagliava anche nell'intendere le sacrosante parole della Rivoluzione: libertà, fraternità e uguaglianza. In nome della libertà, fatta per distinguere la creatura umana dalle bestie che sono dominate dai soli istinti, si abbrutì. In nome della fraternità inventò una macchina per tagliare le teste. In nome della uguaglianza creò una dinastia di despoti che si avvicendarono eliminandosi l'un l'altro per vie cruente.

La Bibbia, a Maria De Mattias, la raccontava il padre, tenendola sulle ginocchia. Le vicende contenute nel libro sacro, pur muovendosi secondo le logiche correnti, alla fine dimostravano che Dio è il vero e unico Signore della Storia, la quale ha sempre un senso; anche nel nonsenso che spesso pare evidenziare.

Gli eventi portano a scoprire che nessuno può sottrarre le cose (e tanto meno gli esseri umani) a quella Parola dalla quale furono create e grazie alla quale sussistono⁷. Dunque tutta la storia è sacra, per dritto o per rovescio. Lo è per dritto se attua la Parola da cui proviene, manifestando il senso salvifico dell'esistenza; lo è per rovescio se tradisce la Parola, perché si ritrova in un vicolo cieco, che è pur sempre – se si vuole, come fu per Maria – un'occasione di saggezza e di ripensamento, meglio chiamato conversione.

Giovanni De Mattias non solo raccontava le storie della Bibbia alla figlia, ma quando questa gli rivolgeva delle domande che dalla Bibbia scaturivano, non si sottraeva alla spiegazione, spingendo Maria, per il di più cui si scopriva incapace, al dialogo interiore e diretto, con Dio o con la Madonna; in altre parole, con il trascendente⁸, che continua a parlare. «Il padre non lasciava di coltivare nello spirito questa sua figlia»⁹ – ci assicura don Giovanni Merlini.

Peccato e redenzione, fragilità e grazia, sono sempre intrecciate, come le fibre della canapa in una corda, le quali, stringendosi, la rendono robusta. Ma non una pastoia, come l'uomo desideroso di libertà talvolta pensa, bensì un'alleanza; unica possibilità offerta alla creatura per uscire dal pozzo della solitudine, scavato nella materia separata dal Verbo che la creò dal nulla.

Le lettere contenute in questo libro esistono perché Maria De Mattias – la donna che le ha scritte – non solo ascoltò la Parola che le rivelava il senso della vita, ma se ne appassionò, al punto da desiderare di gridarle al mondo in tutte le forme pos-

⁷ Sap 11,25; Col 1,17.

⁸ Uno dei suggerimenti del padre per entrare nello spirito della preghiera mentale fu di invocare la Madonna con queste parole: «Maria Santissima, datemi lume». È un modo tutto cattolico di interpretare l'Illuminismo.

⁹ G. MERLINI, *Compendio della vita di Maria De Mattias*, a cura di A. Di Spirito, Roma 1984, p. 26.

sibili, anche incidendole sulla carta. Nel far ciò ella rivelava il suo amore appassionato per la parola salvifica e per il prossimo. Avendo scoperto una via di fuga dalla disperazione, voleva comunicarla agli altri, a tutti.

4. *Ascoltare, parlare, scrivere*

Una *Introduzione* alle *Lettere* di Maria De Mattias non può non cominciare dalla famosa dichiarazione dell'Autrice: «Il mio Genitore non volle mai permettere che le figlie Femine imparassero a scrivere». È una frase intrigante, per certi versi ermetica, nel senso che comprime la verità in una oscurità solo apparente, come il massimo di energia sta racchiuso nell'atomo, che a aprirlo produce un lampo accecante e una forza incontenibile, devastante o costruttiva, a seconda della opzione che soprintende alla scissione dell'infinitamente compresso.

Il mio genitore... dice Maria. Quando ella scriveva, il padre era morto, ma sopravvivevano, dei molti figli, oltre a lei, due maschi: Michele e Antonio. Avrebbe dovuto usare il plurale: «Il nostro genitore...». Avrebbe dovuto usare il plurale, specialmente, se mentre scriveva stava con la mente fissa alla condizione delle figlie, cioè delle sue sorelle, giacché la volontà paterna aveva coinvolto – al tempo cui si riferiva – almeno Vincenza, che era morta trentenne e perciò aveva attraversato l'età scolare e era stata succube di quella legge domestica. Certo Maria aveva tutto il diritto di dire *il mio genitore* ma avrebbe dovuto continuare parlando di sé e non delle sorelle in genere, come fa. Non mi volle mai...

Perché le sfugge quella espressione? L'aggettivo rimane possessivo singolare, perché Maria sente "suo" il genitore in modo "singolare"¹⁰. A lui deve, come abbiamo appena visto, l'affaccio

¹⁰ In occasione della morte di Giovanni De Mattias Maria scrive a Michele concedendo che questi conosca il padre più di lei («Voi più di me l'avete conosciuto avendo più di me conversato con Lui») ma intanto gli dà le coordinate per

alla storia quale cammino sacro. È “suo” perché non si è limitato a metterla al mondo, ma le ha dato – forse preterintenzionalmente – il senso dello stare al mondo, grazie alla Bibbia. Grazie al Libro il padre terreno le ha parlato comunque con le parole del Padre che è nei cieli.

Si noti però la potenza con la quale Maria esprime la contrarietà paterna all’accesso delle donne allo scrivere: *non volle mai permettere...* Sarebbe bastato “non volle che le figlie”, o “non permise che le figlie”. O, nella formula singolare, “non volle che io, in quanto donna...”. La formula adottata (o meglio: sfuggita a Maria) si riferisce a una volontà imperiosa e costante. Lascia sottinteso che il genitore resistette a molti assalti. Siamo autorizzati a immaginare le figlie, e certamente Maria, assediare il genitore con la richiesta di imparare a scrivere. Ma egli *non volle mai permettere!*

Perché l’ostinato arroccamento di un genitore allo stereotipo dominante?¹¹ Scrivere è, in un certo senso, parlare per sempre. Comporta un ruolo protagonista, che alle donne era negato. Avere diritto di parola significava avere autorità. Non a caso certi libri erano condannati al rogo (e nel passato – purtroppo – venivano bruciate le stesse persone che li scrivevano). Chi osava prendersi l’autorità veniva emarginato da chi l’aveva. Insomma, chi ascolta o legge è succube di chi parla o scrive.

conoscerlo davvero: «... dobbiamo approfittarci dei suoi buoni esempi, ed ammaestramenti, che ci diede [...]. È vero che tutti abbiamo i difetti [...] voi conoscete quanto si umiliava, e quanto pativa. Felici noi se eseguiremo quanto ci ha insegnato coll’esempio, e colla voce, poiché saremo sicuri di andarci a riunire con Lui in Paradiso» (*Lettere*, I, n. 61). Per quanto riguarda l’espressione *Voi più di me l’avete conosciuto*, Maria mette in conto gli ultimi anni (1834-1839), nei quali ella ha vissuto lontano dalla casa paterna.

¹¹ Era uno stereotipo dominante, ma che cominciava a incrinarsi. Anche persone di grande cultura erano di quel parere. Si fanno, di solito, gli esempi di Jean-Baptiste Poquelin detto Molière (1622-1673), Nicolas Boileau (1636-1711), Monaldo Leopardi (1776-1847), Nicolò Tommaseo (1802-1874).

Era sembrato inopportuno, fino a quegli anni, che le donne imboccassero un cammino nuovo, avendo già una missione attribuita dalla natura: la gestazione e l'educazione morale dei figli. Però Maria non si rassegnava alla condizione esistente; ma sarebbe più giusto dire che la reinterpretava in modo radicalmente diverso. Aveva troppo da dare che le sembrava poco perfino una vita sola. La ricchezza interiore prendeva forma nelle parole e le parole si organizzavano in discorsi che ella immaginava di dover fare al mondo. E una smania grande la agitava, per diventare come sentiva di dover essere.

Curiosa e potente la tautologia che segue: *le figlie Femine...* «Il mio Genitore non volle mai permettere che le figlie Femine imparassero a scrivere». Sfugge, a Maria, un evidente lapsus freudiano. Era forse una figlia femmina, ella? Secondo il suo personale modo di intendere, no. Ella si sentiva una figlia e basta: vale a dire un essere venuto al mondo per attuare ciò che Dio le dettava dentro e ciò che anche gli uomini predicavano pontificando di diritti e doveri. Mentre scriveva – e per il semplice fatto che scriveva –, prendeva coscienza che il divieto paterno era scontato per le altre; figlie *Femine*, appunto, appartenenti in tutto a quel padre e a quel tempo; non per lei che si era sentita figlia di Dio, nata per l'eternità. Ma proprio grazie alle storie che il padre le aveva raccontato aveva potuto ribellarsi agli uomini per obbedire a Dio¹². La convinzione l'aveva sostenuta. Infrangendo la volontà del padre suo aveva sentito di obbedire al Padre comune, che è nei cieli. Il padre terreno, per un verso le aveva vietato certe cose e per altro verso le aveva insegnato a trasgredirle, in nome del Padre più autorevole.

Poiché nel suo paese mancavano scuole per fanciulle, di fatto Maria non aveva potuto apprendere neppure a leggere. Questo era il massimo dell'assurdo. La scuola della vita si trovava in un

¹² At 4,19; 5,29.

libro e non le era consentito di leggerlo. La sapienza del vivere era scritta, al punto che tutta insieme si chiamava *Scrittura*, e a lei era negata! Maria scoprì che il Padre celeste (diciamo pure il Padre di tutti) si era servito del padre suo per dirgli ciò che il padre terreno ancora non intendeva¹³. Per amore del Padre nostro ella doveva trasgredire (nel senso di andare al di là di ciò che le veniva detto dalle umane traduzioni della parola di Dio).

Si osservi con quanto pudore Maria comunichi al suo direttore la ribellione perpetrata. Gli dice che il padre non volle mai permettere che le figlie femmine imparassero a scrivere, ma glielo dice scrivendo!

5. *Parole d'amore*

Esiste un gioco che tutti, almeno una volta, hanno compiuto: staccare i petali di una margherita pronunciando, a ogni strappo, l'alternativa secca su un dilemma evidentemente assillante: "M'ama. Non m'ama. M'ama. Non m'ama". Chi? Ognuno crede di saperlo e crede di poter chiamare per nome l'oggetto del dubbio. Il gioco finisce quando l'ultimo petalo fissa il responso sul sì o sul no. Anche se tutti (più o meno) attribuiscono valore di scherzo a un tale esercizio, ci rimangono male se il risultato è sfavorevole. Da un fiore si attenderebbero una risposta gentile. Da un vaticinio, che in qualche modo si presume venga dall'aldilà, vorrebbero una notizia confortante.

Chi si avventura alla ricerca del responso, dunque, è convinto di stare a chiedersi se una persona determinata lo ami, oppure no.

¹³ In seguito il padre si vanterà dell'abilità della figlia cercando però di ricavarne una qualche utilità per la famiglia. S. GASPARE DEL BUFALO, *Epistolario* I-XI, a cura di B. Conti, Roma 1986-2000, IV, p. 171. Don Gaspare scrive a Giovanni De Mattias che non può ottenergli compensi per l'attività della figlia (come evidentemente egli aveva chiesto), ma piuttosto potrebbe interessarsi per sistemarla in "qualche monastero", se aveva vocazione (Lettera dell'11 giugno 1826).

Eppure quella persona, che egli ha ritagliato dall'umanità, al tempo stesso l'ha assolutizzata fino a farle rappresentare tutta l'Alterità possibile. Egli perciò cerca la garanzia d'essere amato dall'Assoluto e d'essere a sua volta, un Assoluto oggetto d'amore per l'Altro. Perché solo l'Amore assoluto salva per sempre e non in modo provvisorio e surrogato. L'esser umano è nostalgia di assoluto, da quando fu fatto somigliante a Dio, che non è un susseguirsi di parole, ma la Parola unica e onnicomprensiva. Solo Dio è tutto l'Amore e non una porzione d'amore. Perciò Sant'Agostino dice grosso modo: Uomo inquieto perché smarrito in te stesso, gettati in Dio come una goccia nel mare e ti ritroverai. Perché l'assoluta Parola è assoluto Amore.

Nel contrasto tra le parole di Dio e quelle degli uomini non c'è spazio per le rivoluzioni cruento. Al dilemma iniziale tra Parola e Materia si affianca un altro dilemma: tra l'io e il tu, o la pluralità dei tu. Cristo con l'Incarnazione ha voluto dire che tutto si risolve nel noi, cioè nella comunione. Chi disse *Facciamo l'uomo*, disse poi: *Redimiamo l'uomo*. La Parola è Amore e l'amore è alterità, che scolpisce l'identità, perché recupera la somiglianza con la Parola creatrice¹⁴.

Si sostiene, in giro, che la religione sia conservatrice, moderata, intimistica. Sta scritto: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e cosa voglio se non che si accenda?"¹⁵. Requisito dell'amore è la partecipazione di sé, è azione incontenibile. "Andate in tutto il mondo, a predicare questo Vangelo". La Parola fin dal principio disse e fece. Fin dal principio operò con amore, perché tutto venne all'esistenza molto buono. Davvero solo in Dio l'uomo

¹⁴ La prima Regola scritta da Maria per le sue seguaci cominciava così: «In primo luogo vi sia perfetta vita comune» e il segno di essa diventa l'abolizione del possessivo "mio", a favore del conviviale "nostro", sull'esempio della prima comunità cristiana (At 2,42 ss.).

¹⁵ Lc 12,49.

ritrova se stesso, ma non si chiude nell'egoismo perché Dio non è così: egli è Comunità perché trino e è comunione perché associa l'uomo fino a scendere nella materia.

La volta che, aprendo un libro, Maria gridò *Io so leggere!* ella raccoglieva il frutto delle sue fatiche segrete, ma sventolò la pagina in faccia al mondo¹⁶ come un petalo della margherita dicendo: *Sì, Dio mi ama! Dio mi ama!* Lo diceva, appunto, al mondo. Predicava, nel segreto della sua anima. Dio l'amava perché le dava una possibilità in più di conoscerlo leggendo la Scrittura e la metteva in grado di comunicare agli altri con maggiore dovizia di dottrina ciò che le era stato dato di scoprire.

Ancor più forte gridò quando, frutto di una fatica più grande, ella impugnò un altro pezzo di carta, un altro petalo della margherita preziosa¹⁷, sul quale era riuscita a scrivere qualcosa: *Mi ama! Mi ama!* Era una grande conquista, che nell'animo suo si trasformava in un più grande impegno a amare. E cominciarono a pesarle gli egoismi, che poi erano gli innocenti assilli per la propria persona: la cura dei capelli, il voler essere bella allo specchio domestico e allo specchio della gente, il vestire elegante, l'ostentazione dei gioielli... Egocentrismo, insomma, che liquidò sul piano dell'amore dicendo a se stessa: «Ho bisogno di Dio e non del mondo». Ma la ragione pena a seguire il cuore, perché di tutto si può dire: *Mi ama! Mi ama!* Anche della bellezza. Anche dell'eleganza.

¹⁶ Maria usa proprio il verbo *gridare*, ma non ci dice se erano presenti altre persone. In ogni caso ha tutta la natura di un grido interiore, liberatorio; confermato dalla frenesia con la quale si dedica alla «lettura dei libri buoni» (cfr. lettera n. 641, vol. II).

¹⁷ *Margarita* nel latino della vulgata equivale a perla, forse perché i petali assomigliano ai raggi di luce che sprizzano da una pietra preziosa illuminata.

6. *Gaspare del Bufalo, Giovanni Merlini e altri*

Maria iniziò il 1822 assalita da forti rimorsi. Di tanto in tanto sentiva perfino l'impulso (perché era davvero impulsiva) a rinchiuersi in un monastero di strettissima clausura, per sottrarsi al mondo. Cadde proprio in quel periodo una missione popolare nel suo paese. La capeggiava il canonico Gaspare del Bufalo e faceva parte della squadra almeno un altro missionario speciale, don Biagio Valentini, che avrebbe spopolato a Vallecorsa e in Ciociaria, implorato a furor di popolo nei momenti di emergenza¹⁸. La missione rientrava in un piano, delineato dal tesoriere pontificio monsignor Belisario Cristaldi, per rimoralizzare il territorio guastato dal brigantaggio. Il canonico del Bufalo, oltre che un sant'uomo, era uno dei predicatori più celebrati dell'epoca e in paese si diffuse una grande curiosità di vederlo e ascoltarlo, non appena si sparse la notizia che sarebbe giunto dalla vicina Frosinone, dove era in corso una clamorosa predicazione¹⁹.

La missione a Vallecorsa fu un bombardamento di parole e di azioni di massa: una metodica sconosciuta fin allora. Inoltre i missionari, sul piano personale, offrivano un modello di sacerdozio diverso da quello cui Maria era abituata. La ragazza, che aveva tanta voglia repressa, si sentiva capace di fare altrettanto. Le parole le fervevano dentro come mosto che ha fretta di diventare vino. Ma al tempo stesso non poteva impedire alla realtà di demolire quei pinnacoli di ardimento. Come avrebbe potuto essere ciò che da sempre si sentiva chiamata a essere? Si richiedeva qualcosa che assomigliava a un miracolo.

¹⁸ M. COLAGIOVANNI, *I "Missionandi" a Vallecorsa*, Roma 1989, pp. 70-76; ID., *Ragazzi dell'Ottocento*, Roma 1985, pp. 38 ss. Sul Valentini cfr. ID., *La Compagnia dei Miracoli*, Roma 1998.

¹⁹ La grande curiosità dei vallecorsani è attestata da Michele De Mattias, nella deposizione al processo per l'introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione.

Dalla missione, per l'impegno preso da don Gaspare con il governo di Roma, di fondare sei Case di Missione, prese avvio il progetto di aprirne una anche a Vallecorsa, la quinta. Fu la svolta decisiva della storia, perché Maria, nei mesi e negli anni seguenti, ebbe modo di udire e vedere all'opera, con continuità, diversi missionari²⁰, fino all'incontro con don Giovanni Merlini, giunto in paese per predicare la quaresima del 1824. Cominciò da allora – da metà quaresima di quell'anno – l'intesa tra i due, per decisione sofferta di Maria, sempre timorosa di cercare “le consolazioni di Dio”, cioè l'amicizia con un sacerdote giovane, piuttosto che “il Dio delle consolazioni”. Il dialogo tra loro non sarebbe più cessato. Si sarebbe umanamente – ma solo umanamente – interrotto con la morte di Maria il 20 agosto 1866²¹.

Aveva detto di lui, a lui: «Iddio mi ha ispirata una filiale confidenza verso di Lei, che fin dal principio della Direzione l'anima mia ha trovato sempre una pacifica quiete che in mezzo ai timori mi ha fatto sempre sperare nel Signore, non così in quello che mi viene suggerito da altri. Perciò la prego delle sue lettere benché siano di rimprovero, ma sempre di un Padre che Iddio mi ha dato per guida». E, come riferisce Merlini attingendo da una sua lettera: «Se un Angelo mi suggerisse l'opposto di ciò che mi

²⁰ Ecco quelli che figurano nelle primissime lettere dell'*Epistolario*, fino alla morte di Gaspare del Bufalo, conosciuti da Maria prima di recarsi in Acuto: don Biagio Valentini (*Lettere*, I, nn. 1, 6, 15), don Giovanni Merlini (*Lettere*, I, nn. 1, 14, 20), don Giovanni Pedini (*Lettere*, I, n. 61). Abbiamo inoltre, in lettere successive, ma con riferimento al periodo considerato, allusioni a don Turibio Lenta (*Lettere*, I, n. 20: il “missionario vecchio” che la invitò a togliere i monili) e a Gaspare del Bufalo alcune volte, come dirò. Non si possono tacere, anche se non nominati, uomini come don Camillo Rossi e don Gaspare Carboneri. In seguito molti altri compariranno nelle lettere o ne saranno destinatari: don Francesco Saverio Ricciardi, don Francesco Virili, don Antonio Lipparelli, monsignor Guglielmo Aretini Sillani, don Beniamino Romani...

²¹ Non mi riferisco soltanto al ricordo di lei che Merlini coltivò e inculcò, ma anche alla cura che ebbe dell'opera sua, seguendo paternamente le seguaci di Maria De Mattias, orfane di tanta madre. N. SPEZZATI, *L'opera è di Dio. Giovanni Merlini e le Adoratrici del Sangue di Cristo - Con Lettere inedite*, Roma 1999.

dice Lei non gli crederei affatto, perché Iddio mi ha dato in Lei la Guida per conoscere la sua volontà»²².

Queste parole, riferite dal Merlini nella piccola biografia che scrisse della sua discepola, concordano con quelle che aveva scritto nel discorso funebre, che però per la comprensione cronologica degli eventi hanno bisogno di una interpolazione indubitabile: «Assicurata pertanto dal Ven[erabile] Gaspare del Bufalo che Iddio non la voleva in ritiro in un monistero di clausura come bramava ma a farsi santa in mezzo al mondo, ed avendo conosciuto [circa dieci anni prima] dal suo direttore che Iddio la chiamava a fondare un novello Istituto di Adoratrici del p[reziosissimi]mo Sangue, e a far del bene al suo sesso col mezzo della scuola ed opere pie e che non vi era più luogo a dubitare, si abbandonò tutta nelle mani di Dio e nell'orazione stava aspettando un'occasione propizia per dar principio»²³.

²² G. MERLINI, *Compendio...*, p. 29 (e cfr. *Lettere*, II, n. 603). Ho volto il testo in discorso diretto. Merlini aggiunge: «E diceva ancora che era certa di averla ricevuta da Dio, perché vi aveva trovato sempre spine, chiodi e croci». A leggere le lettere del Merlini dirette a Maria non si ha questa impressione, anzi! Però Maria doveva controbattere perennemente la stessa tentazione del momento in cui si presentò alla guida. “Consolazione” temporale? Nelle lettere del Merlini non si trovano certo le consolazioni che si possono godere sotto il paravento di Dio, ma solo il Dio delle consolazioni. E solo queste voleva Maria. Vedere in esse spine, chiodi e croci era una garanzia.

²³ *Lettere a Maria De Mattias*, cit., II, n. 686. L'interpolazione dei dieci anni non è arbitraria. Si basa sulla affermazione del Merlini, secondo il quale quando Maria partì per fondare l'Istituto «erano dieci anni che si attendeva da lei quel giorno». Su questo dato non si discute perché il Merlini utilizza scienza propria. Cade invece in equivoco sull'unico colloquio di Maria con don Gaspare. Il Merlini riteneva che Maria avesse parlato con don Gaspare del Bufalo prima del 1824, in un successivo passaggio del missionario in Vallecorsa, tant'è che espone le cose in tal ordine anche nel *Compendio della vita...* (cit., p. 28). L'equivoco si evidenzia grazie a due elementi: Maria “una sola volta” parlò in vita sua con don Gaspare, e tale unico incontro non poté avvenire che dopo il 1831, perché Maria lo mette in relazione con l'uscita dal monastero delle Trinitarie (1828) e la partenza per la fondazione in Acuto 1834 (*Lettere*, II, n. 317). Elementi di altra provenienza ci dicono che l'incontro avvenne dopo il 1831, fallito il tentativo di Norcia.

7. *Il peccato in agguato*

Troppo spesso chi parla lo fa per affermare il proprio io. Anche quando si accalora a parlare del bene comune, facilmente ha in mente soprattutto il bene proprio. Può, infatti, coltivare il desiderio di sedurre il lettore, esaltare se stesso, dimostrare di essere il migliore, il più intelligente, colui che ha diritto di parola nell'ecumene, mettendo a tacere gli altri. Se davvero gli interessasse il bene altrui, starebbe anche a sentire il contraddittore, giacché anche dall'altro può venire qualcosa di utile a tutti. Invece le conferenze facilmente sfociano nella rissa e nelle parole urlate, nel tentativo di sopraffare la voce dell'altro, non potendo sopraffarlo fisicamente.

Lo stesso si deve dire, a maggior ragione, di chi scrive. La parola scritta, infatti, è frutto di una cura maggiore nel processo di formulazione, proprio perché destinata a durare nel tempo, al contrario della parola detta, che si vanifica mentre fiorisce nell'aria. La sua durata è affidata alla recettività di chi l'ascolta, al terreno che l'accoglie mentre viene seminata – per usare una immagine evangelica²⁴.

Maria conobbe questa tentazione; o meglio, conobbe la possibilità di questo inganno; ma vide anche con chiarezza che di inganno si trattava. Trasgredendo il tabù, imparando furtivamente a scrivere, si immaginò per qualche istante (senza conoscerlo) come Prometeo che ruba il fuoco agli dei, o come Eva che, prima ancora di istigare Adamo, aveva concupito il frutto precluso e sognato di sottrarsi alla signoria di Dio. Mentre infrangeva le convenzioni sociali per imparare a scrivere, Maria sentì una voce che assomigliava a quella del serpente antico: «Sarai la prima donna

²⁴ Così è stato, almeno, fino alla scoperta delle varie metodiche di registrazione fonica e videofonica. Oggi si potrebbe sostenere la superiorità della parola video-registrata su quella scritta, ma resta il fatto che nel caso di Maria De Mattias non ne disponiamo e dunque il ragionamento sarebbe ozioso.

del tuo paese che sa scrivere. Guardati attorno: non ce ne sono altre! Forse sarai la prima dell'intera provincia! Pensa quante cose potrai dire, con la tua vivacità interiore... Anche Caterina da Siena disse, ma dovette dettare a un altro... Tu scriverai ciò che pensi. Avrai l'applauso del mondo, sarai una condottiera di donne protagoniste della storia!...».

Tutto questo ella lo fa supporre. Ci dice la soluzione delle angustie, che sgorgò limpida nell'animo suo: «Tu scriverai non per te stessa!»²⁵. Ecco il segreto della vita nuova: nulla per se stessi, tutto per gli altri, il caro prossimo, perché così vuole Dio, perché così ha fatto Cristo. «Ciò che stai conquistando» – diceva in fondo quella voce – «non è per te, ma per gli altri. O meglio, è per te, ma perché tu possa essere ancor di più e ancor meglio al servizio degli altri. Il caro prossimo crescerà se tu crescerai».

Cristo stava facendo con lei ciò che aveva fatto con gli apostoli «Venite»²⁶ – aveva detto. E poi «Andate»²⁷. Due azioni complementari che esprimono la necessità di dare ciò che si è ricevuto. Se non si ha nulla, nulla si può dare. Si tratta di un requisito dell'amore. L'avidità di Maria nell'ascolto aveva generato un desiderio smisurato di parlare e di scrivere: non di sé, però; ma di Dio e del suo amore.

Tentazioni così raffinate, come abbiamo visto per le “consolazioni di Dio”, non si sconfiggono una volta per sempre. Le domande che inquietavano Maria, mentre imparava a scrivere,

²⁵ *Lettere*, II, n. 630. Si noti la forma volitiva dell'espressione. Non esprime il pensiero come segue: *Tu non scriverai per te stessa, ma per gli altri*. In tale costruzione sintattica domina l'intento tranquillizzante per sé. Ella ci appare tutta concentrata sulla conquista della scrittura: *Tu scriverai*. Da questo impegno non si recede. *Ma non lo farai per te, bensì per gli altri*.

²⁶ Mt 19,21; Mc 6,31; 8,34; Lc 6,47; Gv 1,39; 5,40; 7,37. Nella espressione «Venite, vi farò pescatori di uomini» (Mt 4,19; Mc 1,17; Lc 5,10) il mandato di andare a pescare uomini è implicito.

²⁷ «Andate e ammaestrate tutte le nazioni...» Mt 28,19. «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo...» 16,15.

si affacceranno spesso, durante tutta la vita, e a maggior ragione. Era inevitabile e giusto. Dava la dimostrazione che l'essere umano servendo Dio si nobilita, regna, e diventa davvero se stesso. Ma poiché pochi sono coloro che imboccano la strada del radicalismo cristiano, aperta a tutti, chi la percorre diventa "qualcuno". Può essere deriso o esaltato, ma finisce inevitabilmente sul candelabro. Questo può assumere anche la natura della croce, ma Cristo ha dimostrato che si tratta del candelabro più idoneo a illuminare il mondo.

Masse enormi si strinsero attorno a lei: uomini e donne, ignoranti e dotti, spinti dalla bramosia di ascoltare la sua predicazione per bisogno di una parola autorevole, ma anche per curiosità di vedere ciò che non si era mai visto. Annunciando l'amore di Dio ella fatalmente annunciava se stessa. Crescendo come rappresentante di Dio ella cresceva anche come personaggio.

Si domandava, inquieta, girando la domanda al suo direttore: «È possibile che una donna, la quale dovrebbe vivere nascosta ad imitazione della Vergine Santissima e di tante anime ritirate e sconosciute e che fanno gran bene senza essere vedute» debba «vedersi esposta a parlare di Dio a donne, uomini, preti, frati eccetera?». Certo che era possibile. Era, anzi, doveroso! «Oh Dio che inganno!» – confidava per un momento, attribuendo però la cosa a un pensiero da lei non condiviso, aggiungendo subito, parlando di sé in terza persona: «Non si può pentire di aver parlato di Dio, solo vorrebbe togliersi alla vista di tutti»²⁸. La stessa cosa avrebbe detto sapendo che molti conservavano gelosamente le sue lettere (perciò si è reso possibile questo *Epistolario*).

Thomas Stern Eliot, in uno dei momenti più alti del dramma *Assassinio nella cattedrale*, fa accostare il Maligno all'arcivescovo Tommaso Beket, in procinto di subire il martirio, con una tentazione apparentemente senza scampo e che riporto qui a senso.

²⁸ *Lettere*, III, n. 734.

«Accetta, Tommaso, il martirio. Nel luogo dove colerà il tuo sangue sorgerà un santuario a te dedicato: San Tommaso Beket! Schiere innumerevoli verranno a renderti il culto dovuto... Il tuo nome sarà in eterno osannato, e quello di chi ti condanna per sempre esecrato». Che farà il candidato martire cristiano? Rinuncerà all'oblazione totale di sé, o la compirà trasformata in atto blasfemo di orgoglio e, peggio ancora, di vendetta postuma?

Cristo, ancora una volta, insegna la strada per sconfiggere il Male che è in noi e con esso il Maligno che lo fomenta: «Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me» – disse. Il cristiano non ha paura di sedurre, cioè di attrarre a sé le folle, perché intende andare con esse a Cristo; non si appropria dell'applauso, perché sta applaudendo anche lui all'unico Agnello immolato. Si spende per sedurre anche il carnefice, e muore amandolo, con la nostalgia di lui, del suo abbraccio; perciò sta a braccia aperte, in attesa. Altro che vendetta postuma! In chi è amore non c'è posto che per l'amore.

Se ne accorsero le ragazze, che in folla si strinsero attorno a lei, a cominciare da Vallecorsa, ben prima che ella partisse per Acuto. Ce lo dice don Giovanni Merlini che fu spettatore²⁹. E ce lo dicono le stesse ragazze di allora, che la seguirono entusiaste.

8. *Un Epistolario reale*

Questo *Epistolario* è reale. Non tutti lo sono. Ne esistono di fittizi: è una delle forme del romanzo, per esempio; ma è anche un modo di tramandare ai posteri il proprio pensiero e il proprio stile, come per esempio fece Marco Tullio Cicerone, vergandole in vista della pubblicazione. Questo contiene le parole scritte più vicine a quelle dette, o che si sarebbero volute dire. Basti considerare che siffatto genere letterario ha quasi cessato di esistere da

²⁹ G. MERLINI, *Compendio...*, cit., p. 29.

quando è stato inventato il telefono. Le lettere servivano a comunicare le parole che non si potevano dire a voce, a causa della distanza e queste di Maria appartengono tutte a tale categoria.

È una considerazione importante. L'Autrice era assai più abile nel parlare che nello scrivere. Ce lo confida ella stessa. E tuttavia il parlare e lo scrivere appartenevano allo stesso bisogno. Lo esprime molto bene il Merlini: «Se non che evvi in Maria qualche cosa di più. Ardeva nel cuore di lei una carità verso il prossimo tale che non potendola tener chiusa nel petto era costretta manifestarla al di fuori. Sentitela infatti nei privati discorsi come parla di Dio. Leggete le sue lettere e troverete risplendere in esse lo spirito di G[esù] C[risto]. Ascoltatela allorché parla nelle scuole a due, a 300 donne ivi raccolte per sentire la parola di Dio».

Sempre prudente, don Giovanni Merlini commenta: «Direste quasi che avesse il dono della parola». Non vuole esagerare, ma ciò che dice non lascia dubbi: «Ella è un Angelo che parla, con semplicità sì, ma tutta ripiena di amor di Dio [...] e se ne investe talmente che l'udienza commove, la fa lacrimare, e cercare un confessore per lavarsi nel Sangue dell'immacolato agnello. E notate che non parla alla rinfusa, ma con ordine e come si trattasse di cose impariate a memoria, e pur non erano che sentimenti li quali gli uscivano dal cuore [...]. Non parla di rado, ma talvolta fino a tre volte in un dì; né per pochi istanti, perché spesso la dura fino ad un ora, ed anche più. Non sa saziarsi, e tutto il suo contento è parlare di Dio. Sente la stanchezza, e l'indebolimento del petto, e vorrebbe tacere, ma la carità non vi consente, e si sforza. Comincia [a parlare], e più non sente l'incomodo. Finisce, ed eccola di nuovo in una debolezza estrema. Soffre, ed è pronta a soffrire anche di più. È consumata dalle fatiche, ed è contenta di dar per Iddio anche il sangue e la vita».

Si può ben immaginare la fatica dello scrivere, che ella stessa confida: «Provo dispiacere quando scrivo e non mi viene bene, o per la fretta o per incomodi di salute, e più per la poca capacità».

La fatica si accresceva per la tentazione, ben nota, di scambiare gli sforzi che faceva per risultare più efficace per impulso di vanagloria: «... mi metto nel contrasto che sia tutto effetto di amore proprio. perché mi studio di fare più bene»³⁰. Con espressione drastica potremmo dire che ella, davanti al foglio, intingeva la penna nel proprio sangue, unendolo a quello di Cristo, sospinta dall'amore verso Dio, verso il caro prossimo e verso l'Opera alla quale era stata chiamata.

Nessuno di questi testi, come ho già detto, era destinato alla pubblicazione, eccettuato l'*Inno*³¹. Qualche volta ho usato il termine *Atrice*, e continuerò a usarlo, ma in modo improprio. Autore, nell'accezione letteraria, è chi scrive un testo, consapevole di rivolgersi al pubblico dei lettori. Qui è Maria De Mattias che scrive al fratello, alla consorella, al direttore spirituale... Maria De Mattias sarebbe inorridita al pensiero che i suoi scritti sarebbero stati un giorno resi pubblici. Ma era doveroso farlo e si deve essere grati a chi li conservò e a chi oggi li pubblica in miglior forma, come documenti di un'anima grande. Qui non si fa violenza alla riservatezza, ma si permette a una apostola di continuare il suo apostolato. Possiamo affermarlo sull'autorità del Merlini, che abbiamo sentito esortare: «Leggete le sue lettere».

9. Nella famiglia del Sangue di Cristo

Nel 1837 morì, consumato dalle fatiche dell'apostolato, Gaspare del Bufalo. Era stata la personalità più rappresentativa di un movimento istituito e delineato da don Francesco Albertini; movimento imperniato sulla devozione al Sangue Preziosissimo, che è stato versato per la salvezza dell'uomo e che non deve risultare sparso invano. Proprio perché il Sangue di Cristo non risul-

³⁰ *Lettere*, II, n. 630.

³¹ Cfr. *Lettere*, IV, n. 1134.

tasse sparso invano l'Albertini aveva previsto – tra l'altro – due rami apostolici³², uno maschile e uno femminile, che egli intendeva affidare a due suoi figli, che non a caso definiva “primogeniti”: don Gaspare del Bufalo e Caterina Bentivoglio Orsi. Per attuare un tale disegno si era adoperato finché era vissuto, cioè fino al 24 novembre 1819, giorno della sua morte, avvenuta a Terracina, dove era giunto da poco, vescovo.

Don Gaspare del Bufalo raccolse subito e fece raccogliere le memorie sull'amatissimo Padre, volendo fermamente una biografia su di lui³³. Dal coro delle testimonianze risultò che l'Albertini non solo aveva fondato la devozione al Preziosissimo Sangue in forma associata, ma tutto il resto che ho già detto. Dall'Albertini Gaspare aveva ricevuto la devozione, dall'Albertini il mandato di fondare e l'abbozzo dell'istituzione delle Case di Missione³⁴.

Torniamo ora alla morte di Gaspare del Bufalo, avvenuta il 28 gennaio 1837. Don Giovanni Merlini avviò subito le pratiche per introdurre la causa di beatificazione e canonizzazione del grande apostolo che era stato suo padre amatissimo. Il Processo canonico ebbe inizio l'11 giugno 1840 e si chiuse il 19 maggio 1847. Fu un settennio di grande e intenso ripensamento della storia, che risultò – per i protagonisti della riflessione (come era

³² Per la verità, la finalità del ramo femminile fu piuttosto tormentata. Solo nel 1818, in vista dell'impianto dell'istituto a Terracina, venne compiuta l'opzione a favore della scuola e altro ancora, forse per suggerimento di don Luigi Locatelli. L'Albertini stese gli *Articoli Fondamentali*, dei quali si fa menzione talvolta in questo *Epistolario*. Prima di allora l'Albertini aveva pensato a un istituto che si occupasse degli infermi. Cfr. *Scritti di Caterina Bentivoglio Orsi - Lettere*, Roma 2000; *Scritti di Caterina Bentivoglio Orsi - Regolamenti*, Roma 2001, entrambi a cura di Beniamino Conti.

³³ AG CPPS, Volume d'Archivio *Memorie di Albertini* e, in particolare, *Vita di Albertini*, scritta sotto la supervisione di Gaspare del Bufalo da don Pietro De Victoriis.

³⁴ Lo dice più volte nel suo *Epistolario*, cit. I, 368, 484, 377; II, 61, 220, 276, 315, 369, 430; III, 97-98, 219, 347; IV, 29, 231, 254, 350; V, 150, 191, 262, 316; VI, 58; IX, 99, 101. Si tratta solo di alcuni esempi spigolati.

stato nella realtà) – dominata dalla figura del defunto. Don Gaspare aveva convocato la maggior parte dei testi, li aveva formati, li aveva resi suoi compagni nell’apostolato e li aveva messi a parte di una spiritualità dirompente. Aveva, insomma, messo a frutto l’eredità ricevuta dall’Albertini, proprio come l’Albertini si aspettava da lui.

A tale vasto coinvolgimento non poteva rimanere estranea Maria. A Lei si rivolse il Merlini, chiedendo notizie dettagliate sulla sua vocazione, per esaminare quale fosse la parte avuta da don Gaspare e inserire i risultati nella deposizione che stava stendendo. Ecco, infatti, che don Gaspare entra finalmente nell’*Epistolario* di Maria, con la lettera di risposta, in data 25 luglio 1838: «Lei mi scrisse che le facessi conoscere come Dio mi chiamò a Sé la prima volta; ecco come: circa tre mesi prima della Missione del Canonico nostro Padre incominciai a sentire molti rimorsi di coscienza...». Proseguendo nella descrizione del proprio innamoramento per Cristo arriva a accennare a una sorta di esperienza mistica, che le ricolmò il cuore di pace. E specifica: «Questo mi successe dopo la miss[ion]e del nostro Padre. Prima, in quei tre mesi, non provavo altro che rimorsi di coscienza, come ho detto, tutto mi si era cambiato in grande amarezza, ma non sapevo come. Sentivo dei forti impulsi, che se volevo trovare la calma in tanta afflizione di spirito, mi dovevo dare al servizio di Dio, e ad una vita di croce, somigliante a Gesù Crocifisso»³⁵.

Il Merlini trasferì questa informazione nella sua deposizione, illuminando il testo di Maria con la conoscenza che aveva dei fatti,

³⁵ Le lettere nelle quali Maria rievoca la sua infanzia e adolescenza, la missione di Gaspare del Bufalo a Vallecorsa, vanno inquadrare in questo contesto. Il Merlini voleva conoscere i dettagli che eventualmente potevano essergli sfuggiti. Questa ricerca continuò nel tempo fino alla dichiarazione di Maria, nel 1847, in occasione della pubblicazione di un foglietto (scritto e stampato da una persona estranea al problema) che sembrava attribuire al del Bufalo il ruolo di fondatore: «Io non sò in che senso si possa dire [...] Io una volta sola ebbi il bene di parlargli con il Servo di Dio per avere un qualche lume sulla mia vocazione...» (*Lettere*, II, n. 317).

per averli sentiti dalla viva voce di lei negli anni. Ecco il punto sulla questione, che egli fa, e che mi sembra corrisponda esattamente a ciò che Maria gli ha scritto: «Parimenti una signora, che si è più volte da me confessata, mi fece intendere che si era convertita nell'occasione della missione data dal Servo di Dio nel suo paese. Ho rilevato però che in tal circostanza questa piuttosto si eccitava a maggior fervore. Io conosco assai bene questa signora e so che va promuovendo la gloria del Signore, imitando il Servo di Dio»³⁶.

Il prosiegua del Processo canonico, le grazie che si dicevano fiorire sul sepolcro del candidato agli altari, condussero Maria, come è facile comprendere, a identificarsi giustamente con quel movimento e con colui il quale, come ho già detto, per ciò che ella sentiva dai Missionari, restava il massimo interprete di esso. Scriveva, per esempio, al Merlini: «Si consoli Lei della purità di molte figliuole che riunite in questa S[anta] Opera, spero che sieno vere figlie del nostro Padre Gaspare del Bufalo; io non sono degna di stare con esse e merito di essere scacciata»³⁷.

Passarono gli anni. La fama di Gaspare del Bufalo ingigantì ulteriormente, soprattutto per un miracolo di grande impatto sociale, sia per il rilievo della beneficiaria, che apparteneva all'alta nobiltà francese, sia per la natura stessa del miracolo; sia, infine, per la fama di alcuni seguaci del candidato agli altari, come don Biagio Valentini e Giovanni Merlini, che fecero ritenere tutto l'Istituto formato di santi. I più bei nomi della nobiltà internazionale si interessarono al caso del Bufalo e al movimento devozionale del Preziosissimo Sangue, nonché alla relativa spiritualità: la principessa Zenaide Volkonsky, Adele Fleury, la marchesa Emily Rowels moglie di Pietro Campana... In quanto donne si occuparono soprattutto dell'istituto di Maria De Mattias (come

³⁶ *Un santo scruta...*, p. 77.

³⁷ *Lettere*, II, n. 302.

risulta da questo *Epistolario*) con un supplemento di croce per la Fondatrice, ma anche con un innegabile contributo alla storia.

Quando qualcuno, negli anni successivi alla morte del Merlini, volle sostenere che il del Bufalo era fondatore delle Adoratrici dovette forzare i dati storici. Uno sguardo che a Maria sembrò di vedere, divenne uno sguardo consapevole di Gaspare a Maria e lo stesso si dica del cenno del Missionario verso il Crocifisso: ripensato soggettivamente a distanza di decenni dalla Fondatrice, divenne per altri un gesto intenzionalmente compiuto. Non occorre adottare simili espedienti per legare Maria De Mattias a Gaspare del Bufalo, a dispetto dell'unico incontro tra loro. Del Bufalo entra nella vita di Maria perché portatore di un mondo di valori e di progetti nel quale egli aveva fatto entrare Merlini, Valentini e altri; ma nel quale mondo e nei quali progetti egli stesso era entrato, grazie all'opera dell'Albertini, come si è detto³⁸. E se conoscessimo maggiori dettagli sull'Albertini vedremmo che anche su lui altri influirono, probabilmente non in modo così determinante³⁹. Maria fu la fondatrice delle Adoratrici del Sangue di Cristo perché fu la prima pietra di un edificio che crebbe su di lei e grazie a lei, come don Gaspare lo fu dei Missionari per la stessa ragione. Per questo motivo neppure il Merlini può dirsi confondatore, benché avrebbe molti più titoli per esserlo, ragionando in una certa maniera.

³⁸ Nella *Regola* del 1838, di pugno di Maria De Mattias, figura questo passo che è tolto di peso dagli Articoli Fondamentali di Albertini: «Il nome che noi abbiamo di Adoratrici del Divin Sangue ci ricorda, che dobbiamo esser pronte [in un primo tempo aveva scritto pronde] di dare anche la vita acciò da tutti sia adorato, e benedetto questo Sangue Divino e che ogn'uno se ne approfitti a propria Salvezza».

³⁹ Si può attribuire un certo ruolo a suor Maria Agnese del Verbo Incarnato, minima di San Francesco di Paola, sua penitente; ma non fino al punto di accreditare una certa profezia, da cui scaturirebbe l'iniziativa della devozione. La profezia fu una diceria, codificata tardivamente, in termini diversi e contraddittori. Per contro sappiamo che Albertini (1870-1819) ebbe quella devozione carissima fin dalla fanciullezza e desideroso di espanderla.

10. *Criterio espositivo e sue implicazioni*

Vorrei qui individuare alcune piste di lettura per agevolare l'approccio ai testi, sulla base del criterio espositivo adottato dalle curatrici. I brani sono disposti in ordine cronologico. Non è l'unico possibile. Si sarebbero potuti disporre, per esempio, secondo i destinatari, ma il sistema cronologico è il migliore, perché colloca i testi nell'ordine come furono scritti. Ne deriva che essi aderiscono alla storia e ricreano quello che fu il suo divenire, sia riguardo alla vita interiore dell'Autrice, sia riguardo ai corrispondenti che via via compaiono, sia – infine – riguardo alla formazione dell'Istituto.

Ecco dunque individuate tre tematiche che il lettore può tener presenti. Esse risultano ben distinte e i fili della trama che le riguardano attraversano l'intero *Epistolario*. Però non sono del tutto monolitiche e lineari. La vicenda di Maria De Mattias, per esempio, non vi compare sempre in forma cronologica, ma per *flashback*, come abbiamo già avuto modo di constatare nel caso dell'ostilità paterna allo scrivere, o della vocazione. D'altra parte i corrispondenti sono molti, assai diversi nel rapporto con l'Autrice, sia sul piano dei ruoli che dei caratteri. La varietà impone all'Autrice un registro di volta in volta diverso: autorità civili, religiose⁴⁰, parenti⁴¹, consorelle, queste ultime non sempre dello

⁴⁰ Si veda in particolare la corrispondenza con il vescovo di Anagni monsignor Pier Paolo Trucchi, dei Signori della Missione, con il quale la sua famiglia era stata in contrasto per vicende di lasciti ereditari al tempo in cui egli era superiore della sua congregazione. Da posizioni di preconcetta opposizione il vescovo approda alla stima incondizionata per Maria. *Gli anni di Vallecorsa & Maria De Mattias*, gemello inedito di *Maria De Mattias & Gli anni di Vallecorsa*, Roma 2003.

⁴¹ Si conservano poche lettere al padre, alcune al fratello Michele, nessuna al fratello Antonio, che Maria chiamava Antonuccio. Maria e Antonio avevano lo stesso temperamento "igneo", caparbio oltre ogni limite. Maria aveva educato le proprie risorse, mettendole al servizio di Dio. Antonio no. Era, in un certo senso, rimasto allo stato brado, sicché vi era una sorta di incompatibilità tra i due. Con quel fratello Maria preferiva non carteggiare, ma piuttosto parlare a tu per tu. Ho

stesso umore... In molti casi le note delle curatrici aiutano a conoscerli, per una più adeguata comprensione dei testi e del registro adottato; in tutti gli altri casi si potrà fare riferimento alla funzione istituzionale con la quale essi entrano nella trama dell'*Epistolario*.

Uno dei corrispondenti, poi, don Giovanni Merlini, è molto speciale e apre un quarto filone, che si colloca tra la storia dell'Istituto e la biografia dell'Autrice. Si potrebbe anzi dire che esso spacca l'*Epistolario* in due sezioni, che si svolgono contemporaneamente: in una l'Autrice appare discepola, nell'altra maestra. Il rapporto epistolare con il Merlini si illumina poi di luce singolare poiché disponiamo dell'interfaccia. L'aver, i due, conservato, l'uno all'insaputa dell'altra, le lettere che vicendevolmente si dirigevano, è la prova più eloquente della stima reciproca. Don Giovanni le conservò sicuro che potevano giovare alla conoscenza, da parte dei posteri, di una grande anima, che egli aveva avuto il privilegio di incontrare e di prendere in cura; Maria per lasciare una testimonianza di quanto doveva a quell'uomo con il quale aveva condiviso l'avventura della vita.

L'*Epistolario* comincia dal 1833, anno cui appartengono due lettere. Con la prima, Maria si propone al vescovo di Ferentino quale maestra per Ceccano. Avendo saputo che monsignore voleva una donna "celibe e di abilità", ella dice in sostanza: «Eccomi, manda me». Senza falsa umiltà era consapevole d'aver dedicato la vita al caro prossimo e di essere sufficientemente attrezzata per svolgere la missione. Non è diversa la seconda, nella quale dice allo stesso vescovo che intende fondare un istituto per rendere il bene che va a cominciare a Acuto, perenne, e a espanderlo ovunque. Descrive l'istituto articolato in varie attività, molto

di recente rinvenuto alcune lettere di Antonio riguardanti le proprie disavventure economiche. Rivelano tutta la tenacia di un uomo sostanzialmente onesto, ma caotico, che non si rassegna alla sconfitta e alla fine si prende le sue soddisfazioni. Ho utilizzato il materiale per il volume attualmente inedito *Gli anni di Vallecorsa & Maria De Mattias*.

diversificate, per abbracciare il mondo (specialmente quello delle donne) con ampiezza e profondità.

Il *corpus* superstite⁴², segna chiaramente il passaggio di Maria a un ruolo pubblico. Tutte le lettere, anche quelle ai familiari, contengono sempre qualche aspetto dell'opera grande cui si era dedicata. Non fanno eccezione le lettere al suo direttore; anzi, soprattutto in esse troviamo espressa e riconfermata a ogni passo l'opzione irrevocabile a essere santa per santificare; a affinare insieme a lui l'idea della Istituzione a mano a mano che prendeva forma.

Da quanto detto si ha una chiara indicazione del motivo che spinse la Fondatrice a conservare una parte minima della corrispondenza qui contenuta: l'utilità per l'istituto. La massima parte, come ho già detto, fu conservata dai corrispondenti per devozione o stima vicendevole. Stima e devozione devono ora guidare i lettori.

Non va dimenticato che Maria concepì il proprio istituto diretto al popolo di Dio. La sua stessa predicazione, come

⁴² Ho già dimostrato che le lettere iniziali della raccolta non sono le prime scritte da Maria De Mattias: M. COLAGIOVANNI, *L'incipit dell'Epistolario di Maria De Mattias, ne Il Sangue della Redenzione*, n. 1, I (gennaio-giugno 2003), pp. 143-170. Ripeto e completo qui la dimostrazione. Di una lettera del 1829 abbiamo notizia positiva, perché don Giuseppe Baldassarre nel rispondere a Maria dice: «Santa è l'istituzione che si va trattando e che mi avete notificata nella vostra del 6 agosto...». La prima lettera al Merlini è addirittura del dicembre 1836, ma comincia così: «Eccomi a dirle altre cose in riguardo al mio spirito...». Non è precisamente la lettera inaugurale di un rapporto epistolare, visto che risulta per dichiarazione esplicita una continuazione. Ma c'è di più. Scrive Maria in altra lettera, sempre al Merlini, riguardo alla propria attività di scrittrice: «Posi la penna in carta per scrivere a Vostra Paternità, ma non sapevo come formare la parola». Ora nessuna lettera di Maria De Mattias della raccolta dimostra un così evidente impaccio nella scrittura. Dunque, dal 1824 al 1836, Maria carteggiò con il suo direttore, nei periodi nei quali non poteva parlargli a voce. Le lettere non furono conservate perché di natura esclusivamente privata; sorte toccata con certezza a molte altre lettere al direttore o del direttore, visto che le lacune sono documentabili dal confronto.

abbiamo visto, si dicesse a tutti. Ora in questo *Epistolario* c'è l'eco della predicazione di Maria. Non si vedono ragioni perché oggi i lettori comuni non debbano accostarsi a questi volumi e constatare come la religione cristiana non ha conculcato nulla di ciò che è genuinamente umano, ma al contrario ha saputo precorrere molte istanze della modernità e perfino del genuino femminismo, che è espressione della femminilità.

Di quest'ultima diedero clamorosa testimonianza le molte ragazze che si lasciarono affascinare dall'ideale che Maria additava loro con la parola e con l'esempio.

11. «Leggete le sue lettere»

Dal Merlini abbiamo già ricevuto questo invito, o comando: «Leggete le sue lettere [...] e troverete lo spirito di Gesù Cristo». Insisteva molto sul tema, subito dopo la morte di Maria⁴³: la parola e l'esempio della Fondatrice dovevano diventare norma per le seguaci, un esempio per tutti. L'*Epistolario* si inquadra in questo dovere che non è venuto meno; che anzi si è reso più urgente in un'epoca in cui le parole si moltiplicano e sferrano un assedio quotidiano al nostro spirito.

Una lettura integrale e secondo l'ordine proposto dall'edizione è d'obbligo, proprio per cogliere lo sviluppo delle varie coordinate, che non furono intenzionalmente poste dall'Autrice, ma scaturiscono dal vissuto, proprio come dal vissuto scaturirono gli scritti. Dopo di ciò, questo *Epistolario* ammette – anzi consiglia – una lettura casuale, intendendo con tale espressione il ricorso a questa o quella pagina, o anche l'apertura a caso, come si può fare con la Bibbia, per permettere a Maria di fare con noi

⁴³ Prima di tutto si preoccupò di radunare le lettere disperse, da aggiungere a quelle che conservava presso di sé, e poi per tener viva la memoria della defunta. Scrisse il *Compendio* della vita di lei, che resta un caposaldo della bibliografia sul personaggio, nonostante la brevità e, per conseguenza, l'eccessiva compendiosità.

un incontro – appunto – casuale, come avviene tra vivi. Intanto, con la poderosa uscita dei volumi che contengono le lettere, è lei che bussava alla porta.

Tornando all'immagine della margherita, di cui si è fatto cenno nel corso di questa *Presentazione*, si può sfogliare l'*Epistolario* un *petalo* dopo l'altro, ma senza agitare il dubbio *mi ama, non mi ama*, bensì affermando: «Sì, questa pagina è stata scritta per amore, solo per amore. E anche questa, e questa... Tutte».

Sono 1434 lettere, tutte diverse, eppure inserite, grazie all'ordine cronologico, nella forma perfetta, armoniosa del fiore; emananti lo stesso profumo nobile dell'amore. L'insieme è la preziosa *margarita* (perla) che, quando la trovi – o di proposito, o per caso –, ti sembrerà che ne andavi in cerca⁴⁴ da sempre. E averla trovata ti ristora, ti riconcilia. Perché, se è vero che il nostro cuore anela a Dio finché non lo trova, come dice Agostino⁴⁵, anela anche alle persone che a Dio assomigliano in modo riconoscibile e riconosciuto.

In queste pagine si trova amore, perché chi le scrisse era pervenuta allo stadio nel quale era se stessa, immagine somigliante di Dio⁴⁶, che è Amore⁴⁷.

Michele Colagiovanni, cpps

⁴⁴ Mt 13,45.

⁴⁵ *Confessioni*, capitolo 1.

⁴⁶ Gn 1,26.

⁴⁷ 1 Gv 4,8; 4,16.

ABBREVIAZIONI *e* SIGLE

ASC	Adoratrice/i del Sangue di Cristo
cart.	cartella
CP	Congregazione della Passione di Gesù Cristo (Passionisti)
CPPS	Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue
f.	foglio
ff.	fogli
fasc.	fascicolo
let.	lettera
lett.	lettere
MDM	Maria De Mattias
ms.	manoscritto
mss.	manoscritti
n.	numero
nn.	numeri
p.	pagina
pp.	pagine
rist.	ristampa
SCVR	Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari
trad.	traduzione
vol.	volume
voll.	volumi

ARCHIVI

ACA	Archivio comunale di Acuto
ACP	Archivio comunale di Patrica
AD Alatri	Archivio storico diocesano di Alatri
AD Amelia	Archivio storico diocesano di Amelia
ADA	Archivio storico diocesano di Anagni
ADF	Archivio storico diocesano di Ferentino
ADO	Archivio storico diocesano di Orte
ADS	Archivio storico diocesano di Segni
ADT	Archivio storico diocesano di Terracina
AG CPPS	Archivio generale dei Missionari del Preziosissimo Sangue - Roma
AGR	Archivio generale delle Adoratrici del Sangue di Cristo - Roma
AP Riofreddo	Archivio parrocchiale di Riofreddo
APA	Archivio provinciale delle Adoratrici del Sangue di Cristo - Acuto
APR	Archivio provinciale delle Adoratrici del Sangue di Cristo - Roma
AR Montecassino	Archivio di Montecassino
ASF	Archivio di Stato di Frosinone
ASR	Archivio di Stato di Roma
ASV	Archivio segreto Vaticano

BIBLIOGRAFIA

FONTI

Manoscritti inediti (ordine cronologico)

- «Ristretto di ciò che concerne alla Fondazione dell'Istituto delle Adoratrici [1835/1837]», ms., pp. 4. ADA; copia autenticata e copia autografa in AGR, IId1, 4.
- «Regole delle Adoratrici del Divin Sangue. Opera di D. Gaspare del Bufalo, morto nell'anno 1837, il quale mentre visse non volle che vi si desse principio», ms., minuta, cm. 19,5 × 26,5, pp. 103 (scritto su metà foglio verticale), AGR, IId1, 2.
- «Regole delle Adoratrici del Divin Sangue. Opera di D. Gaspare del Bufalo, morto nell'anno 1837, il quale mentre visse non volle che vi si desse principio», ms., cm. 22,5 × 33, pp. 80, AGR, IId1, 2.
- «Regole, che si osservano dalle Adoratrici del Divin Sangue, in Acuto, 22 Novembre 1838», ms., cm. 21 × 27, pp. 19 (scritto su metà foglio verticale), art. 25: ADA.
- «Regole, che al presente si osservano dalle Maestre sotto il titolo delle Adoratrici del Divin Sangue [1838]» [plico inserito nel manoscritto: «Notizie del principio e progresso della Divozione di questo Pio Istituto del Preziosissimo Sangue ed anche delle Regole»], ms., cm. 13,5 × 19, pp. 20: AGR, Ic2, 10.
Copia della precedente con 24 articoli invece che 25 come nell'altra.
- «Fondazioni - Elenco generale delle Fondazioni delle Suore Adoratrici del Pr.mo Sangue. Dal giorno 4 Marzo 1834 a tutto l'anno 1923», ms., cm. 19 × 27, pp. 192: AGR, Ig3, 17.
Un elenco non completo e non preciso delle Adoratrici divise per comunità.
- «Appunti di cronaca (1840-1847)», ms., 22 fogli rilegati cm. 10 × 27; 9 ff. rilegati cm. 10 × 27; 14 ff. sciolti cm. 19 × 27: AGR, Ig3, 2.
- «Notizie mandate a D. Giovanni Merlini» da Michele De Mattias, 12 gennaio 1854, ms., pp. 4: AGR, IId1, 8, f. 2.

Lettera di Francesco Saverio Ricciardi a don Giovanni Merlini, 13 marzo 1837, in cui dà relazione dell'opera di Maria De Mattias in Acuto, ms. AGR, Ic2, 10, f. 4.

«Libro de' Congressi. Libro, ossia registro de' Congressi Fatti nel Pio Istituto delle Adoratrici del Divin Sangue» (5 luglio 1835 - 19 maggio 1876), ms., cm. 20×27, pp. 40: AGR, Ig3, 3.

Contiene, rilegati insieme in tempo posteriore e disordinatamente, i verbali dei primi tre Congressi con una interessante prefazione di G. Merlini (1835, pp. 1-7), appunti di altri verbali, 4 lettere circolari relative alle decisioni di un Congresso, e verbali di altri Congressi, fino al 19 maggio 1876.

«Congressi della Direzione Generale della Congregazione delle Adoratrici del Prezioso Sangue», 27 gennaio 1847 - 28 luglio 1870, ms., cm. 18,5×25,5, pp. 40: AGR, Ig3, 3.

Raccoglie abbastanza ordinatamente i verbali di 20 Congressi, dal 27 gennaio 1846 al 28 luglio 1870, preceduti da un breve promemoria storico sulle origini della Congregazione (pp. 1-2). I redattori sono diversi, tra i quali Giovanni Merlini e Antonio Necci. Contiene anche il verbale dell'ultimo Congresso vivente Maria De Mattias, tenuto al suo capezzale, in Via Rasella, il 31 luglio 1866, per la nomina della nuova superiora generale e consiglio (p. 37).

«Metodo pratico (sic) degli Atti Comuni nel Ven. Monastero di Acuto 1864», ms., cm. 18,5×26, pp. 10: AGR, IId1, 8.

Registro generale delle Adoratrici del Sangue di Cristo 1834-1954, ms., cm 27×38, pp. 481: AGR, segreteria.

Relazione di due viaggi avventurosi di Maria De Mattias descritti da Angelina De Marchis, ms., pp. 4: AGR, IId1, 8, f. 3.

Lettera di Carolina De Sanctis, segretaria generale, indirizzata a Cecilia Merluzzi, presidente della comunità di Maenza, con la quale annuncia e descrive gli ultimi giorni di vita, la morte, i funerali e la sepoltura di Maria De Mattias (Roma Via Rasella n. 134, 5 settembre 1866), ms., pp. 3: AGR, Ic2, 5, f. 9.

Lettera di Marina Necci (a nome della segretaria generale Carolina De Sanctis) che descrive la morte e i funerali di Maria De Mattias (San Vito Romano, 16 settembre 1866), ms., pp. 4: AGR, Ic2, 5, f. 10.

Lettere di Teresa De Sanctis a Berenice Fanfani, in cui si descrive il decorso della malattia di Maria De Mattias, mss., n. 7 (Roma, 10 aprile - 5 luglio 1866): AGR, Ic2, 10, ff. 2-7.

Notizie su Maria De Mattias inviate a Caterina Pavoni da alcune Adoratrici, mss., pp. 52: AGR, IId1, 8, ff. 4-15.

Lettere a Maria De Mattias, mss., n. 1622 (13.9.1830 - 22.7.1866) di cui: 399 di Giovanni Merlini: AG CPPS; 432 di Adoratrici del Sangue di Cristo: AGR, Ih1, Ih2, Ih3, Ih4; 199 di Vescovi: AGR, Ic3; 692 di mittenti vari: AGR, Id4.

Le lettere della cartella Id4 sono trascritte e rilegate in due volumi: vol. I, pp. 1-200; vol. II, pp. 201-388: AGR, Xd5, 1-2.

«Protocollo di tutte le carte dell'archivio e delle lettere del padre Merlini», ms., cm. 15 × 22, pp. 177: AGR, Ig3, 5.

«Specchio delle Scuole e di tutte l'Individue dell'Istituto, 20 ottobre 1861», ms., cm. 20 × 26, pp. 8: AGR, Ig3, 18.

«Cronaca 1861-1862», ms., cm. 20 × 26, pp. 12: AGR, Ig3, 18.

«Cronaca 1861-1862», ms., ff. 38 di minuta 14 × 19,5: AGR, Ig3, 18.

«Stato delle case 1834-1866», ms., cm. 20,5 × 30, pp. 64: AGR, Ig3, 4.

Registro usato nei due versi: da una parte (pp. 1-45) l'elenco alfabetico delle suore con l'indicazione delle comunità in cui sono state presenti e, nel senso inverso, l'elenco delle comunità con i nomi delle suore residenti, anno per anno (pp. 1-18). Non è completo e presenta inesattezze.

Attestato da parte del «Priore ed Anziani» di Acuto [1834], ms.: AGR, Ic2, 10, f. 1.

«Cartello di Memoria. Congressi tenuti in quest'anno 1866 dalle Religiose con la Superiora Generale. Per memoria di M.a Carolina De Sanctis Adoratrice del Divin Sangue», ms., cm. 13 × 19, p. 5: AGR, Ig3, 16.

Lettere commendatizie dei Vescovi, n. 8 del 1854; n. 13 del 1869; n. 16 del 1880: AGR, IId1, 6.9.10.

«Costituzioni della Congregazione delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue di N.S.G.C., Roma 1884», ms., minuta, cm. 19,5 × 27, pp. 160: AGR, IId2, 6.

«Costituzioni della Congregazione delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue, Roma 1884», con sigillo della SCVR (Roma, 2 agosto 1884), ms., cm. 20 × 27, pp. 58: AGR, IId2, 7.

«Regole e Costituzioni della Congregazione delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue, Roma 1888», con sigillo della SCVR (Roma, 13 dicembre 1887), ms., cm. 22,5 × 32, pp. 212: AGR, IId2, 8.

«Cronaca dell'Istituto delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue 1834-1887», ms., pp. 159 con Appendice di pp. 4: AGR, Ig3, 1.

Minuta di appunti di storia del primo cinquantennio della Congregazione, con varie aggiunte, correzioni e cancellature, su nove quinterni di pagine formato cm. 20 × 27.

«Breve storia dell'Istituto delle Adoratrici del Prezioso Sangue rispetto all'approvazione dell'Istituto stesso e delle sue costituzioni» 1834-1889, ms., cm. 20×27,5, pp. 26: AGR, Id1, 14.

«Atti del Processo di beatificazione e canonizzazione di Maria De Mattias», Anagni, Roma, Ugento, 15 marzo 1897 - 29 dicembre 1915, ms., voll. 9, ff. 2347: AGR, Ib1.

Gli Atti dei processi sono pubblicati in florilegio in DI SPIRITO A. - SPEZZATI N. (edd.) *Processo a Maria. Maria De Mattias nel racconto dei testimoni*, Roma 2003.

Manoscritti e documenti pubblicati (ordine cronologico della prima pubblicazione)

Regole e Costituzioni della Congregazione delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue, Tipografia Tiberina, Roma 1857.

MERLINI G., *Compendio della vita della Serva di Dio Maria De Mattias Fondatrice della Congregazione delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue*, Scritto dal R.mo D. Giovanni Merlini Missionario Apostolico Direttore Generale della Congregazione del Sangue Preziosissimo di N.S.G.C., Roma 1868, Fratelli Pallotta Tipografi in Piazza Colonna. Ristampa nel 1966: *Vita della Beata Maria De Mattias scritta dal suo direttore spirituale*, in MISSIONARI DEL PREZIOSISSIMO SANGUE, *Beata Maria De Mattias Fondatrice delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue Centenario del transito 1866-1966*, Roma 1966, pp. 5-37.

Ristampa nel 1984: MERLINI G., *Compendio della vita di Maria De Mattias*, Adoratrici del Sangue di Cristo, Roma 1984. Trad.: coreano, croato, inglese, polacco, portoghese, spagnolo, tedesco.

Costituzioni della Congregazione delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue di N.S. Gesù Cristo, Tipografia della Società Catt. Istruttiva, Roma 1884.

Regole e Costituzioni della Congregazione delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue, Tipografia della Pace di F. Cuggiani, Piazza della Pace 35, Roma 1888.

Regole e Costituzioni della Congregazione delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue, Tipografia Artigianelli di S. Giuseppe, Roma 1897.

Costituzioni della Congregazione delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue, Casa Generalizia, Roma 1934.

Lettere della Venerabile Maria De Mattias Fondatrice delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue di N.S.G.C., vol. I (lettere n. 393), Roma 1944; vol. II (lettere nn. 394-902), Roma 1947. Trad.: croato, inglese, polacco, portoghese, spagnolo, tedesco.

«Articoli Fondamentali, sopra dei quali resterà basato il nuovo istituto delle devote del Preziosissimo sangue del N.S.G.C.», in MISSIONARI DEL PREZIOSISSIMO SANGUE, *Beata Maria De Mattias Fondatrice delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue Centenario del transito 1866-1966*, Roma 1966, pp. 80-86.

ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO, *Costituzione*, Capitolo Generale speciale, Roma 1968.

MERLINI G., *Lettere a Maria De Mattias*, 2 voll., Roma 1974. Trad.: tedesco.

L'edizione pubblica le 399 lettere che Maria De Mattias ha conservate del suo Direttore: 1-292 nel vol. I; 293-399 nel vol. II.

MERLINI G., «Orazione funebre in morte della Fondatrice e Sup.a della Congr.e delle Adoratrici del P.mo Sangue di N.S.G.C. (non fu più recitata)», in MERLINI G., *Lettere a Maria De Mattias*, Roma 1974, vol. II, pp. 682-691; in COLAGIOVANNI M., *Maria De Mattias Profilo di donna*, ASC Profili 1, Roma 1995, pp. 59-69.

Costituzione delle Adoratrici del Sangue di Cristo, Direzione Generale, Roma 1980.

DE MATTIAS M., *Sopra le tre virtù teologali*, Direzione Generale Adoratrici del Sangue di Cristo, Roma 1988.

MARIA DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III (lettere 903-1388), Roma 1991.

ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO, *Costituzione*, Direzione Generale, Roma 1994. Trad.: coreano, croato, inglese, polacco, portoghese, spagnolo, tedesco.

«Appunti della vita della Madre Suor Maria De Mattias Fondatrice delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue», testimonianza di Maddalena Capone, 1897 (AGR, IId1, 8, f. 6), in COLAGIOVANNI M., *Maria De Mattias Profilo di donna*, ASC Profili 1, Roma 1995, pp. 79-83.

Lettera di Antonio Necci a Giovanni Merlini con «Notizie dell'ottima e santa Fondatrice De Mattias», Acuto 16 Novembre 1866 (AGR, Ic2, 10, f. 2), in COLAGIOVANNI M., *Maria De Mattias Profilo di donna*, ASC Profili 1, Roma 1995, pp. 71-77.

- «Lettere di Giovanni Merlini alle Adoratrici», n. 158, in SPEZZATI N., *L'Opera è di Dio Giovanni Merlini e le Adoratrici del Sangue di Cristo*, Roma 1999, pp. 93-239.
- «Atti del Processo di beatificazione e canonizzazione di Maria De Mattias», voll. 9: AGR, Ib1. Pubblicati in florilegio in DI SPIRITO A. - SPEZZATI N. (edd.), *Processo a Maria - Maria De Mattias nel racconto dei testimoni*, Roma 2003.
- «Notizie del principio e progresso della Divozione di questo Pio Istituto del Preziosissimo Sangue ed anche delle Regole», Cronaca, con la minuta della Regola del 1838, di Antonio Necci, arciprete di Acuto, ms., cm. 13 × 19,5, pp. 48. Pubblicato in DI SPIRITO A. - SPEZZATI N., *Convocate nel Sangue di Cristo La Comunità ASC alle origini*, ASC Pagine 10, Bari 2003, pp. 31-52.

BIBLIOGRAFIA CRONOLOGICA

Biografie di Maria De Mattias

- 1916 DI GIROLAMO G., *La Venerabile Maria De Mattias Fondatrice e Superiora delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue (1805-1866)*, Grottaferrata 1916.
- 1944 DREXEL A., *Die ehrwürdige Dienerin Gottes Maria De Mattias, Gründerin und erste Generaloberin der Schwestern Anbeterinnen vom Kostaren Blute (1805-1866)*, Zürich 1944.
- 1947 PIETROMARCHI M.E., *Vita della Venerabile Maria De Mattias Fondatrice dell'Istituto delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue*, Isola del Liri 1947. Ristampe: Roma 1950; Roma 1960. Trad.: croato.
- 1947 VITALI A., *Compendio della vita della Venerabile Maria De Mattias Fondatrice della Congregazione delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue 1805-1866*, Roma 1947.
- 1950 FRANCIOSO T., *La Beata Maria De Mattias, Fondatrice delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue*, Roma 1950. Rist.: Roma 1967; L'Aquila 1979.
- 1952 BUCHHOLZ R., *White Sails and the Holy Ghost A Short Biography of Blessed Maria De Mattias*, Wichita 1952.

- 1963 GRADY P., *Girl in a Hurry The Story of Blessed Maria De Mattias, Foundress Sisters Adorers of the Most Precious Blood 1805-1866*, Ruma, 1963. Trad.: portoghese.
- 1963 RITTER VON WURMB H., *Maria De Mattias Ein Frauenleben im Dienste des Höchsten*, Schaan 1963.
- 1966 MASTERSON M.A., *Smiling Maria Blessed Maria De Mattias the Girl Who Gave Everything for Love*, Ruma, Illinois 1966.
- 1967 STELLA C., *Ragazza d'avanguardia Vita della Beata Maria De Mattias*, Milano 1967.
- 1970 DE SANTA CRUZ A., *A garota do vale*, Paranà 1970. Trad.: croato, italiano, polacco, spagnolo.
- 1982 DI SPIRITO A., *Maria di Vallecorsa*, Alba 1982. Trad.: portoghese.
- 1984 COLAGIOVANNI M., *Maria De Mattias La ribelle obbediente*, Roma 1984. Trad.: inglese, polacco.
- 1991 GOZZO - TODARO, *Maria di Vallecorsa Maria De Mattias Fondatrice delle Suore ASC*, Fumetti d'Arte, Milano 1991.
- 1994 VISSANI A.M. - SALVI E. - PICCOTTI M., *Ad ogni costo Raccontimessaggi di una vita riuscita*, Castelplanio 1994. Trad.: croato, inglese.
- 1995 COLAGIOVANNI M., *Maria De Mattias Profilo di donna*, ASC Profili 1, Roma 1995. Trad.: inglese, spagnolo, polacco, tedesco.
- 1997 SPINELLI M., *La donna della Parola Vita di Maria De Mattias*, Roma 1997. Trad.: croato, polacco, spagnolo.
- 1999 SPEZZATI N., *Ad ogni stagione*, Roma 1999.
- 2000 GEGEN L., *What Love Can Do «A Vocation that Encircled the Globe» A Biography of Maria De Mattias*, Belleville 2000. Trad.: italiano, spagnolo.
- 2003 COLAGIOVANNI M., *Il mondo tra le braccia Santa Maria De Mattias*, Roma 2003.
- 2003 COLAGIOVANNI M., *Maria De Mattias & gli anni di Vallecorsa*, Roma 2003.
- 2003 SPIELER A.P., *Die Frau, die Predigt. Heiligsprechung von Maria De Mattias*, Schaan 2003.
- 2003 VISSANI A.M. - SALVI E., *Solo per Amore Santa Maria De Mattias*, Castelplanio 2003.

Studi monografici e altri contributi su Maria De Mattias

- 1951 CHIMINELLI P., *La devozione mariana della Beata Maria De Mattias*, Roma 1851.
- 1955 LONGO A., *Dal Calvario di Acuto alla gloria del Bernini*, Roma 1853.
- 1957 CECCARELLI A., *La spiritualità della Beata Maria De Mattias*, Roma 1957.
- 1960 FILIPPO C., *De Mattias Maria*, in *Bibliotheca Sanctorum* IV, Istituto Giovanni XXIII Università Lateranense, Roma 1960, pp. 549-550.
- 1963 MYERSCOUGH A., *Redemptive Encounter, the Precious Blood in the Spirituality of Maria De Mattias*, Carthagen Ohio 1863.
- 1966 DE RUGGERI G., *Spunti pedagogici dall'epistolario di Maria De Mattias*, Bari 1866.
- 1966 GEDDA L., *La Beata Maria De Mattias, celebrazione centenaria*, Latina 1966.
- 1969 SPERDUTI G., *La Pedagogia cristiana di Maria De Mattias*, Roma 1969.
- 1971 BUFALINI N., *Valore sociale ed Assistenziale dell'Opera di Maria De Mattias*, L'Aquila 1971.
- 1973 SCIADINI P., *In cammino verso Dio Spiritualità della Beata Maria De Mattias Fondatrice delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo*, Ascoli Piceno 1973.
- 1974 DI SPIRITO A., *Maria De Mattias Mistica*, Roma 1974.
- 1983 VESPAZIANI E., *Sulle orme di Maria De Mattias nella via dell'umiltà*, Casamari 1983.
- 1984 *Il messaggio della Beata Maria De Mattias, oggi*, Bari 1984.
- 1985 LUISI A., *Maria De Mattias: significato sociale di una presenza*, Bari 1985.
- 1992 DI SPIRITO A. - SPEZZATI N., *Maria De Mattias Fondatrice Alle origini: riflessione e documenti*, ASC Pagine 2, Bari 1992. Rist.: Bari 1994. Trad.: inglese.
- 1993 SPEZZATI N., *Maria De Mattias. Sangue di Cristo: esperienza di carità*, ASC Pagine 4, Bari 1993.
- 1994 DI SPIRITO A., *Maria De Mattias. Sangue di Cristo: esperienza di beatitudine*, ASC Pagine 6, Bari 1994.

- 2003 DI SPIRITO A. - SPEZZATI N., *Processo a Maria. Maria De Mattias nel racconto dei testimoni*, Roma 2003.
- 2003 DI SPIRITO A., *Lacrime e fretta. La santità di Maria De Mattias*, Bari 2003.
- 2003 DI SPIRITO A., *Guida alla lettura di Maria De Mattias Sussidio in sette schede*, Bari 2003.

Altre pubblicazioni: sulle Adoratrici, sulle origini, sulla spiritualità ASC

- 1960 *Kloster Schaan 1935-1960*, Schaan 1960.
- 1970 WASHINGTON M.K., *A Century of Christian Witness in America, 1870-1970, a Short History of the Adorers of the Blood of Christ*, Belleville 1970.
- 1972 MENEZES M., *Jubileu de amor, Historico dos 25 años de existencia das Irmãs Adoradoras do Sangue de Cristo no Brasil, formando a Provincia de Manaus, 27 de dezembro de 1947 - 27 de dezembro de 1972*, Manaus 1972.
- 1974 IOMETTI M., *Adoratrici del Sangue di Cristo*, in ROCCA G. (cur.), *Dizionario degli Istituti di perfezione*, Roma 1974, pp. 115-118.
- 1974 MONNIG M., *Pilgrims All A History of the Province of Columbia*, Columbia PA 1974.
- 1975 *Gettate le reti, 1° decennio in Argentina, 30 ottobre 1965-1975*, Bari 1975.
- 1979 *Otkupio si nas Gospodine svojom Krvlju, 100 obljetnica zagrebačke provincije Sestre Klanjateljice Krvi Kristove 1879-1979*, Zagreb 1979.
- 1983 PANICCIA M., *La spiritualità e l'opera di Maria De Mattias Le origini e gli sviluppi della comunità di Acuto*, Roma 1983.
- 1984 GRADY M.P., *Ruma, Home and Heritage: The Story of a Convent in Rural Southern Illinois 1876-1984*, St. Louis, MO 1984.
- 1984 MARAONE A., *Le Adoratrici del Sangue di Cristo nella Chiesa e nel mondo 1834-1984*, Roma 1984. Trad.: croato, inglese, polacco, portoghese, spagnolo, tedesco.
- 1984 STRECK H., *West-wind, Spirit-wind: Adorers of the Blood of Christ, Wichita Province*, Wichita 1984.
- 1984 ŠUTIĆ F. - KEZIĆ I., *Povjerenje u Krv Jaganjčevu, Povijest Hrvatske Provincije Sestara Klanjateljica Krvi Kristove*, Zagreb 1984.

- 1985 COLAGIOVANNI M., *Ragazzi dell'Ottocento*, Roma 1985.
- 1985 JANSEN J., *This Pilgrim House: The History of the Columbia Province of the Adorers of the Blood of Christ*, Huggins, Bressler 1985.
- 1987 SPEZZATI N. - TARANTO A., *Memoria come speranza Le Adoratrici del Sangue di Cristo nel Sud Italia (1892-1987)*, Bari 1987.
- 1987 VISSANI A.M., *Il Sangue dell'Agnello Pasquale. Fondamenti di una spiritualità*, Roma 1987.
- 1988 FERNANDEZ M. - CHENET P., *Delegation de Madrid 1960-1985*, Madrid 1988.
- 1989 MARAONE A., *Una storia nel cuore della Chiesa: Adoratrici del Sangue di Cristo Religiosa Provincia di Roma*, Roma 1989.
- 1991 RONCI C., *4 marzo...*, ASC Pagine 1, Bari 1991.
- 1991 SPIELER A.P., *Wenn das Weizenkorn Stirbt. Die Geschichte der Anbeterinnen des Blutes Christi, Provinz Schaan, Liechtenstein, 1908-1991*, Konstanz 1991.
- 1991 TRINIDADE E. - D. NERY - M. MENEZES, *O Rio Salvador Cronologia Historica da Provincia ASC de Manaus dos anos 1936-1990*, Manaus 1991.
- 1992 VISSANI A.M., *Passione per la vita in una cultura di morte*, ASC Pagine 3, Bari 1992.
- 1994 BOEHMER M.C., *Echoes in Our Hearts*, Red Bud IL 1994.
- 1994 RONCI C., *Sangue di Cristo Mistero nella vita Riflessione e documenti*, ASC Pagine 5, Bari 1994.
- 1995 ANTOLOVIĆ A.M., *Maria di Nazareth nei documenti ASC*, ASC Pagine 8, Bari 1995.
- 1995 COLAGIOVANNI M., *Le Quattro Evangeliste Sorelle De Sanctis*, ASC Profili 2, Roma 1995. Trad.: inglese, croato, polacco.
- 1995 FRAGASSO G., *Sette Lettere in rosso*, ASC Pagine 7, Bari 1995.
- 1995 SPIELER A.P., *Maria Theresia Weber*, ASC Profili 3, Roma 1995. Trad.: inglese, polacco, tedesco.
- 1996 IOMMETTI M. (cur.), *Una santa per amica Lettere a Maria De Mattias*, Roma 1996.
- 1996 PARTYKA Ł., *Historia Prowincji Polskiej (1946-1971)*, Bolesławic 1996.

- 1996 SPEZZATI N., *Le Adoratrici del Sangue di Cristo. Un segno vivo del Mistero Pasquale*, in CIARDI F., *In ascolto dello Spirito Ermeneutica del carisma dei fondatori*, Roma 1996, pp. 219-238.
- 1997 CIS-ASC (cur.), *Maria De Mattias: un itinerario Vallecorsa-Acuto*, Roma 1997. In sette lingue: croato, inglese, italiano, polacco, portoghese, spagnolo, tedesco.
- 1997 FELICE N. - FURMANEK G. - SPEZZATI N., *Il fuoco delle origini Documenti ASC, ASC Fuoco II**, Roma 1997. Trad.: inglese.
- 1998 COLAGIOVANNI M., *Il vento del roveto*, ASC Fuoco I, Roma 1998.
- 1998 MARAONE A., *Caterina Pavoni guida carismatica*, ASC Profili 4, Roma 1998. Trad.: inglese.
- 1998 PARTYKA Ł., *Lidwina Sikora 1879-1978*, ASC Profili 7, Wroclaw 1998.
- 1998 WASHINGTON K., *Paulina Schneeberger International Woman*, ASC Profili 5, Roma 1998. Trad.: italiano, tedesco.
- 1999 COLAGIOVANNI M., *La bellezza dell'incompiuto Trittico*, ASC Profili 13, Roma 1999.
- 1999 SPEZZATI N., *Gioia di Vivere Una Comunità In Liberia*, Roma 1999. Trad.: inglese.
- 1999 SPEZZATI N., *L'Opera è di Dio. Giovanni Merlini e le Adoratrici del Sangue di Cristo - Con Lettere inedite*, Roma 1999.
- 1999 KONIECZNY S.J., *Acting in the Most Noble Tradition the Life and Ministry of the Adorers' Five Martyrs of Charity*, ASC Profili 14, Roma 1999. Trad.: italiano.
- 2000 MENEZES M., *Serafina Cinque L'angelo della Transamazzone*, ASC Profili 12, Roma 2000. Trad.: inglese, portoghese, tedesco.
- 2000 PAIALUNGA I., *Adoratrici del Sangue di Cristo*, in *La sostanza dell'Effimero. Gli abiti degli Ordini religiosi in Occidente*, scheda 208, pp. 597-601, Roma 2000.
- 2000 KEZIĆ I., *Hermina Gantert Pioniera nella Bosnia*, ASC Profili 8, Roma 2000. Trad.: croato, inglese, tedesco.
- 2001 *A Dream Became Reality 1991-2001. Ten years of Presence in the Philippines*, Tandang Sora 2001.
- 2001 COLAGIOVANNI M., *Un fiume di sangue Le Adoratrici del Sangue di Cristo nel Congo*, Roma 2001.

- 2001 COLAGIOVANNI M., *Il dolce stile... Vita di Palmina Canalicchio*, Roma 2001.
- 2001 GRADY M.P., *Clementine Zerr Her Place in the Story of God's Nurturing Love of the Adorers of the Blood of Christ*, ASC Profili 6, Roma 2001. Trad.: italiano, tedesco.
- 2001 PASQUINI P., *Creta del Vasaio Suore Adoratrici del Sangue di Cristo Religiosa Provincia di Firenze*, Firenze 2001.
- 2002 GEGEN L., *Born of Courage and Gratitude A Story of the Ministry of the Adorers of the Blood of Christ in Korea*, St. Louis MO 2002.
- 2002 GEGEN L., *Beata Netemeyer Woman of Courage and Vision*, ASC Profili 15, Roma 2002. Trad.: italiano.
- 2003 DI PASTINA M., «*Per non ritardare il bene*» *Le Adoratrici del Sangue di Cristo a Sezze*, Sezze 2003.
- 2003 DI SPIRITO A. - SPEZZATI N., *Convocate nel Sangue di Cristo La Comunità ASC alle origini*, ASC Pagine 10, Bari 2003.
- 2003 SPINELLI M., *Il Tevere scarlatto Guida alla Roma di Maria De Mattias*, Roma 2003. Inglese e italiano.
- 2003 VISSANI A.M., *Identità Pasquale*, Jesi 2003.

Atti di convegni e numeri unici celebrativi

- 1934 *Le Adoratrici del Preziosissimo Sangue nel primo centenario dell'Istituto 4 marzo 1834/1934*, numero unico celebrativo, Roma 1934.
- 1950 *La Beata Maria De Mattias Fondatrice della Congregazione delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue*, numero speciale in occasione della beatificazione di Maria De Mattias il 1° ottobre 1950, Roma 1950.
- 1961 *L'Istituto delle suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue nel 127° anniversario della fondazione*, Roma 1961.
- 1966 MISSIONARI DEL PREZIOSISSIMO SANGUE (cur.), *Beata Maria De Mattias Fondatrice delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue Centenario del transito 1866-1966*, Roma 1966.
- 1973 MISSIONARI DEL PREZIOSISSIMO SANGUE (cur.), *Giovanni Merlini e il suo messaggio Atti dell'incontro Suore e Missionari del Preziosissimo Sangue in Via Narni 29, Roma, dal 2 al 7 luglio 1973*, Roma 1973.

- 1982 AA.VV., *Maria De Mattias alla sequela di Cristo*, Atti del Convegno di spiritualità ASC, Roma 1982.
- 1983 *Giornate di storia Patriciana. Per il Centocinquantesimo delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue (oggi del Sangue di Cristo) Atti del convegno, Patrica, 26 aprile 1983*, Roma 1983.
- 2000 DU SIGNE (cur.), *Una Pianta, molti Rami... un Seme L'avventura delle Adoratrici del Sangue di Cristo, nel 50° anniversario di beatificazione di Maria De Mattias*, Roma 2000. In otto lingue: croato, francese, inglese, italiano, polacco, portoghese, spagnolo, tedesco.
- 2003 DU SIGNE (cur.), *Festa della vita Santa Maria De Mattias*, Roma 2003. Trad.: coreano, croato, inglese, italiano, kiswaili, polacco, portoghese, russo, spagnolo, tedesco.
- 2004 ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO, *Dolce nella memoria... Libro ricordo della canonizzazione di Maria De Mattias*, Roma 2004.

BIBLIOGRAFIA PER AUTORI

- A Dream Became Reality 1991-2001 Ten years of Presence in the Philippines*, Tandang Sora 2001.
- AA.VV., *Maria De Mattias alla sequela di Cristo Atti del Convegno di spiritualità ASC*, Roma 1982.
- ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO, *Dolce nella memoria... Libro ricordo della canonizzazione di Maria De Mattias*, Roma 2004.
- ANTOLOVIĆ A.M., *Maria di Nazareth nei documenti ASC*, ASC Pagine 8, Bari 1995.
- BOEHMER M.C., *Echoes in Our Hearts*, Red Bud IL 1994.
- BUCHHOLZ R., *White Sails and the Holy Ghost A Short Biography of Blessed Maria De Mattias*, Wichita 1952.
- BUFALINI N., *Valore sociale ed Assistenziale dell'Opera di Maria De Mattias*, 1971.
- CECCARELLI A., *La spiritualità della Beata Maria De Mattias*, Roma 1957.
- CHIMINELLI P., *La devozione mariana della Beata Maria De Mattias*, Roma 1851.
- CIS-ASC (cur.), *Maria De Mattias: un itinerario Vallecorsa-Acuto*, Roma 1997.

- COLAGIOVANNI M., *Maria De Mattias La ribelle obbediente*, Roma 1984.
- COLAGIOVANNI M., *Ragazzi dell'Ottocento*, Roma 1985.
- COLAGIOVANNI M., *Le Quattro Evangeliste Sorelle De Sanctis*, ASC Profili 2, Roma 1995.
- COLAGIOVANNI M., *Maria De Mattias Profilo di donna*, ASC Profili 1, Roma 1995.
- COLAGIOVANNI M., *Briganti e Santi a Frosinone*, Roma 1996.
- COLAGIOVANNI M., *Il vento del rovelo*, ASC Fuoco 1, Roma 1998.
- COLAGIOVANNI M., *La bellezza dell'incompiuto Trittico*, ASC Profili 13, Roma 1999.
- COLAGIOVANNI M., *Un fiume di sangue Le Adoratrici del Sangue di Cristo nel Congo*, Roma 2001.
- COLAGIOVANNI M., *Il dolce stile... Vita di Palmina Canalicchio*, Roma 2001.
- COLAGIOVANNI M., *Il mondo tra le braccia Santa Maria De Mattias*, Roma 2003.
- COLAGIOVANNI M., *Maria De Mattias & gli anni di Vallecorsa*, Roma 2003.
- DE RUGGERI G., *Spunti pedagogici dall'epistolario di Maria De Mattias*, Bari 1866.
- DE SANTA CRUZ A., *A garota do vale*, Parana 1970.
- DI GIROLAMO G., *La Venerabile Maria De Mattias Fondatrice e Superiora delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue (1805-1866)*, Grottaferrata 1916.
- DI PASTINA M., «*Per non ritardare il bene*» *Le Adoratrici del Sangue di Cristo a Sezze*, Sezze 2003.
- DI SPIRITO A., *Maria De Mattias Mistica*, Roma 1974.
- DI SPIRITO A., *Maria di Vallecorsa*, Alba 1982.
- DI SPIRITO A. - N. SPEZZATI, *Maria De Mattias Fondatrice. Alle origini: riflessione e documenti*, ASC Pagine 2, Bari 1992.
- DI SPIRITO A., *Maria De Mattias: Sangue di Cristo esperienza di beatitudine*, ASC Pagine 6, Bari 1994.
- DI SPIRITO A. - SPEZZATI N., *Convocate nel Sangue di Cristo La Comunità ASC alle origini*, ASC Pagine 10, Bari 2003.

- DI SPIRITO A., *Guida alla lettura di Maria De Mattias Sussidio in sette schede*, Bari 2003.
- DI SPIRITO A., *Lacrime e fretta - La santità di Maria De Mattias*, Bari 2003.
- DI SPIRITO A. - SPEZZATI N., *Processo a Maria. Maria De Mattias nel racconto dei testimoni*, Roma 2003.
- DREXEL A., *Die Ehrwürdige Dienerin Gottes Maria De Mattias, Gründerin und Erste Generaloberin der Schwestern Anbeterinnen vom Kostaren Blute (1805-1866)*, Zürich 1944.
- DU SIGNE (cur.), *Una Pianta, molti Rami... un Seme L'avventura delle Adoratrici del Sangue di Cristo, nel 50° anniversario di beatificazione di Maria De Mattias*, Roma 2000.
- DU SIGNE (cur.), *Festa della vita Santa Maria De Mattias*, Roma 2003.
- FELICE N. - FURMANEK G. - SPEZZATI N., *Il fuoco delle origini Documenti*, ASC Fuoco II*, Roma 1997.
- FERNANDEZ M. - CHENET P., *Delegation de Madrid 1960-1985*, Madrid 1988.
- FILIPPO C., *De Mattias Maria*, in *Bibliotheca Sanctorum* IV, Istituto Giovanni XXIII Università Lateranense, Roma 1960, pp. 549-550.
- FRAGASSO G., *Sette Lettere in rosso*, ASC Pagine 7, Bari 1995.
- FRANCIOSO T., *La Beata Maria De Mattias, Fondatrice delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue*, Roma 1950.
- GEDDA L., *La Beata Maria De Mattias, celebrazione centenaria*, Latina 1966.
- GEGEN L., *What Love Can Do «A Vocation that Encircled the Globe» A Biography of Maria De Mattias*, Belleville 2000.
- GEGEN L., *Beata Netemeyer Woman of Courage and Vision*, ASC Profili 15, Roma 2002.
- GEGEN L., *Born of Courage and Gratitude. A Story of the Ministry of the Adorers of the Blood of Christ in Korea*, St. Louis MO 2002.
- Gettate le reti 1° decennio in Argentina, 30 ottobre 1965-1975*, Bari 1975.
- Giornate di storia Patriciana. Per il Centocinquantenario delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue (oggi del Sangue di Cristo) Atti del convegno Patrica 26 aprile 1983*, Roma 1983.
- GOZZO - TODARO, *Maria di Vallecorsa MDM Fondatrice delle Suore ASC*, Fumetti d'Arte, Milano 1991.

- GRADY M.P., *Girl in a Hurry, The story of Blessed Maria De Mattias, Foundress, Sisters Adorers of the Most Precious Blood 1805-1866*, Ruma 1963.
- GRADY M.P., *Ruma Home and Heritage: The Story of a Convent in Rural Southern Illinois 1876-1984*, St. Louis, Missouri 1984.
- GRADY M.P., *Clementine Zerr Her Place in the Story of God's Nurturing Love of the Adorers of the Blood of Christ*, ASC Profili 6, Roma 2001.
- GROSSI G., *Il Sangue di Cristo nella lettera agli Ebrei*, ASC Pagine 9, Bari 1997.
- Il messaggio della Beata Maria De Mattias, oggi*, Bari 1984.
- IOMMETTI M., *Adoratrici del Sangue di Cristo*, in G. ROCCA (cur.), *Dizionario degli Istituti di perfezione*, Roma 1974, pp. 115-118.
- IOMMETTI M. (cur.), *Una santa per amica Lettere a Maria De Mattias*, Roma 1996.
- JANSEN J., *This Pilgrim House: The History of the Columbia Province of the Adorers of the Blood of Christ*, Huggins, Bressler 1985.
- KELLY J.N.D., *Grande Dizionario Illustrato dei Papi*, Casale Monferrato 1992.
- KEZIĆ I., *Hermina Gantert. Pioniera nella Bosnia*, ASC Profili 8, Roma 2000.
- Kloster Schaan 1935-1960*, Schaan 1960.
- KONIECZNY S.J., *Acting in the Most Noble Tradition the Life and Ministry of the Adorers' Five Martyrs of Charity*, ASC Profili 14, Roma 1999.
- La Beata Maria De Mattias, Fondatrice della Congregazione delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue*, numero speciale in occasione della beatificazione di Maria De Mattias il 1° ottobre 1950, Roma 1950.
- LAKE J.T., *A Time to Sow, A History of the Sisters of the Adoration of the Most Precious Blood of O'Fallon, Missouri*, O'Fallon 1972.
- Le Adoratrici del Preziosissimo Sangue, nel primo centenario dell'Istituto, 4 marzo 1834/1934*, numero unico celebrativo, Roma 1934.
- LONGO A., *Dal Calvario di Acuto alla gloria del Bernini*, Roma 1953.
- LUISI A., *Maria De Mattias: significato sociale di una presenza*, Bari 1985.
- MARAONE A., *Le Adoratrici del Sangue di Cristo nella Chiesa e nel mondo 1834-1984*, Roma 1984.

- MARAONE A., *Una storia nel cuore della Chiesa: Adoratrici del Sangue di Cristo Religiosa Provincia di Roma*, Roma 1989.
- MARAONE A., *Caterina Pavoni guida carismatica*, ASC Profili 4, Roma 1998.
- MARAONE A., *Una storia sui passi di Dio. Compendio della Storia delle Adoratrici del Sangue di Cristo*, Roma 2002.
- MASTERTON M.A., *Smiling Maria Blessed Maria De Mattias the Girl Who Gave Everything for Love*, Ruma, Illinois 1966.
- MENEZES M., *Jubileu de amor, Historico dos 25 años de existencia das Irmãs Adoradoras do Sangue de Christo no Brasil, formando a Provincia de Manaus, 27 de dezembro de 1947 - 27 de dezembro de 1972*, Manaus 1972.
- MENEZES M., *Serafina Cinque L'angelo della Transamazônia*, ASC Profili 12, Roma 2000.
- MISSIONARI DEL PREZIOSISSIMO SANGUE, *Beata Maria De Mattias Fondatrice delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue Centenario del transito, 1866-1966*, Roma 1866.
- MISSIONARI DEL PREZIOSISSIMO SANGUE (cur.), *Giovanni Merlini e il suo messaggio Atti dell'incontro Suore e Missionari del Preziosissimo Sangue in Via Narni 29, Roma, dal 2 al 7 luglio 1973*, Roma 1973.
- MONNIG M.M., *Pilgrims All A History of the Province of Columbia*, Columbia PA 1974.
- MYERSCOUGH A., *Redemptive Encounter The Precious Blood in the Spirituality of Maria De Mattias*, Carthagen, Ohio 1863.
- O BARIÉ, *L'Italia dell'Ottocento, società e costume*, Torino 1979.
- Otkupio si nas Gospodine svojom Krvlju, 100 obljetnica zagrebačke provincije Sestre Klanjateljice Krvi Kristove 1879-1979*, Zagreb 1979.
- PAIALUNGA I., *Adoratrici del Sangue di Cristo*, in *La sostanza dell'Effimero. Gli abiti degli Ordini religiosi in Occidente*, scheda 208, Roma 2000, pp. 597-601.
- PANICCIA M., *La spiritualità e l'opera di Maria De Mattias Le origini e gli sviluppi della comunità di Acuto*, Roma 1983.
- PARTYKA Ł., *Historia Prowincji Polskiej (1946-1971)*, Bolesławic 1996.
- PARTYKA Ł., *Lidwina Sikora 1879-1978*, ASC Profili 7, Wrocław 1998.
- PASQUINI P., *Creta del Vasaio Suore Adoratrici del Sangue di Cristo Religiosa Provincia di Firenze*, Firenze 2001.

- PIETROMARCHI M.E., *Vita della Venerabile Maria De Mattias Fondatrice dell'Istituto delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue*, Isola del Liri 1947. Ristampa: Roma 1950; Roma 1960.
- RITTER VON WURMB H., *Maria De Mattias Ein Frauenleben im Dienste des Höchsten*, Schaan 1963.
- RITZLER R. - SEFRIN P., *Hierarchia catholica*, vol. VII, Patavii 1968; vol. VIII, Patavii 1979.
- RONCI C., *4 marzo...*, ASC Pagine 1, Bari 1991.
- RONCI C., *Sangue di Cristo Mistero nella vita, riflessione e documenti*, ASC Pagine 5, Bari 1994
- SCIADINI P., *In cammino verso Dio Spiritualità della Beata Maria De Mattias Fondatrice delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo*, Ascoli Piceno 1973.
- SIMONI M., *Brigida Contenta e le Adoratrici di Patrica*, Roma 1983.
- SPERDUTI G., *La Pedagogia cristiana di Maria De Mattias*, Roma 1969.
- SPEZZATI N. - TARANTO A., *Memoria come speranza. Le Adoratrici del Sangue di Cristo nel Sud Italia (1892-1987)*, Bari 1987.
- SPEZZATI N., *Maria De Mattias - Sangue di Cristo: esperienza di carità*, ASC Pagine 4, Bari 1993.
- SPEZZATI N., *Le Adoratrici del Sangue di Cristo. Un segno vivo del Mistero Pasquale*, in F. CIARDI, *In ascolto dello Spirito Ermeneutica del carisma dei fondatori*, Roma 1996, pp. 219-238.
- SPEZZATI N., *Ad ogni stagione*, Roma 1999.
- SPEZZATI N., *Gioia di Vivere. Una Comunità In Liberia*, Roma 1999.
- SPEZZATI N., *L'Opera è di Dio. Giovanni Merlini e le Adoratrici del Sangue di Cristo - Con Lettere inedite*, Roma 1999.
- SPIELER A.P., *Wenn das Weizenkorn stirbt. Die Geschichte der Anbeterinnen des Blutes Christi, Provinz Schaan, Liechtenstein, 1908-1991*, Konstanz 1991.
- SPIELER A.P., *Maria Theresia Weber*, ASC Profili 3, Roma 1995.
- SPIELER A.P., *Die Frau, die Predigt. Heiligsprechung von Maria De Mattias*, Schaan 2003.
- SPINELLI M., *La donna della Parola. Vita di Maria De Mattias*, Città Nuova, Roma 1997.

- SPINELLI M., *Il Tevere scarlatto Guida alla Roma di Maria De Mattias*, Roma 2003.
- STELLA C., *Ragazza d'avanguardia Vita della Beata Maria De Mattias*, Milano 1967.
- STRECK H., *West-wind, Spirit-wind: Adorers of the Blood of Christ, Wichita Province*, Wichita 1984.
- ŠUTIĆ F. - KEZIĆ I., *Povjerenje u Krv Jagančevu, Povijest Hrvatske Provincije Sestara Klanjateljica Krvi Kristove*, Zagreb 1984.
- TRINIDADE E. - NERY D. - MENEZES M., *O Rio Salvador Cronologia Historica da Provincia ASC de Manaus dos anos 1936-1990*, Manaus 1991.
- VESPAZIANI E., *Sulle orme di Maria De Mattias nella via dell'umiltà*, Casamari 1983.
- VISSANI A.M., *Il Sangue dell'Agnello Pasquale Fondamenti di una spiritualità*, Roma 1987.
- VISSANI A.M., *Passione per la vita in una cultura di morte*, ASC Pagine 3, Bari 1992.
- VISSANI A.M. - SALVI E. - PICCOTTI M., *Ad ogni costo Racconti-messaggi di una vita riuscita*, Castelplanio 1994.
- VISSANI A.M., *Identità Pasquale*, Jesi 2003.
- VISSANI A.M. - SALVI E., *Solo per Amore Santa Maria De Mattias*, Castelplanio 2003.
- VITALI A., *Compendio della vita della Venerabile Maria De Mattias Fondatrice della Congregazione delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue 1805-1866*, Roma 1947.
- VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA compilato sopra quello del Manuzzi sui DIZIONARI di Napoli, di Bologna, di Padova, di Livorno. Sulle voci e maniere di dire del Gherardini. Sui lavori del Grassi, dello Stratico, del Tommaseo, ecc. ecc. Terza edizione, Volume Unico. Firenze tipografia dei Successori Passigli a spese di Giuseppe Marghieri MDCCCLVI (1856).
- WASHINGTON M.K., *A Century of Christian Witness in America, 1870-1970, a Short History of the Adorers of the Blood of Christ*, Belleville 1970.
- WASHINGTON M.K., *Paulina Schneeberger*, ASC Profili 5, Roma 1998.

MARIA DE MATTIAS

Maria Matilde De Mattias nacque a Vallecorsa (FR), il 4 febbraio 1805, da Giovanni e Ottavia De Angelis, ottava di dieci figli, dei quali sopravvissero solo lei e i due fratelli minori.

Dopo una crisi esistenziale, che la condusse a un totale rifiuto del mondo, proprio quando stava per decidere di rinchiudersi in un monastero di clausura, a diciassette anni incontrò Gaspare del Bufalo, durante una missione popolare a Vallecorsa. La parola del sacerdote le rivelò una diversa vocazione: essere come lui una missionaria tra il popolo, svolgere cioè al femminile quanto egli stava realizzando con il ministero della predicazione.

Guidata da Giovanni Merlini, il 4 marzo 1834 fondò la Congregazione delle Adoratrici del Sangue di Cristo, in Acuto, piccolo paese di montagna nel basso Lazio.

La fondazione era stata ideata da Francesco Albertini e Gaspare del Bufalo, durante la loro prigionia nel carcere di Piacenza per aver rifiutato il giuramento a Napoleone Bonaparte: essa avrebbe affiancato la congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue, in una unica grande opera di risanamento sociale, nell'ambito della devozione al sangue di Cristo, mistero di redenzione intuito come forza capace di trasformare gli animi e indirizzarli al bene.

Conquistata da questa spiritualità ritrovò in se stessa motivazioni ed energie che la resero dinamica e intraprendente. Fu maestra, catechista, predicatrice, in un tempo in cui alla donna era vietato l'accesso alla cultura e alla parola. Inventò ministeri che costituivano « cose nuove al mondo », contravvenendo alle usanze e alle rigide norme per le congregazioni femminili: adunanze per donne e uomini, scuole serali di catechesi per i pastori, giornate

di ritiro e tempi di esercizi... Raggiunse, attraverso vie impensate, ogni genere di persone: donne e uomini, giovani e adulti.

A un anno dalla fondazione contava già un buon gruppo di discepoli. Nel 1838 presentò al vescovo di Anagni la prima regola della nascente opera, e nel 1853 chiese alla Congregazione dei Vescovi e Regolari l'approvazione della regola definitiva. Il 30 maggio 1855 l'istituto ricevette il Decreto di lode.

Intraprese numerosi viaggi per fondare e accompagnare nuove comunità apostoliche non solo nello Stato Pontificio, ma nell'allora Regno di Napoli e delle Due Sicilie. Ne aprì una anche a Londra l'8 agosto 1863. Per l'aggregazione di una giovane comunità di Ottmarsheim (Alsazia) in Francia, già dal 1860, l'istituto ebbe un respiro internazionale fin dalle origini.

Aprì quasi settanta comunità, e formò alla sua scuola circa duecento discepoli che ne continuarono l'opera.

Tutta la sua vita apostolica fu supportata e nutrita da una potente vitalità interiore e dalla contemplazione, fino ai gradi mistici, di Cristo Crocifisso nello spargimento del suo sangue, visto come suprema espressione di amore per l'umanità.

Morì a Roma, nella comunità di Via Rasella, il 20 agosto 1866.

Nel 1896 fu introdotta la causa per il processo di canonizzazione che vedrà nel 1936 il riconoscimento delle virtù eroiche. Il 1° ottobre 1950 Pio XII la dichiarò Beata. Il 18 maggio 2003 Giovanni Paolo II la proclamò Santa.

Il vasto epistolario raccolto dopo la sua morte è una documentazione valida della sua statura umana e spirituale oltre che della sua opera.

IL CARTEGGIO

NUMERO E PUBBLICAZIONI

L'attenzione costante a ricercare le lettere di Maria De Mattias fin dall'anno della sua morte ha consentito di custodire, e di ampliare con il tempo, la raccolta di molti manoscritti che formano, insieme a poche trascrizioni o copie fotostatiche, il contenuto dei presenti volumi.

Il carteggio copre un arco di tempo di trentatré anni, dal 1833 al 1866: ossia dall'anno precedente la fondazione dell'istituto delle Adoratrici del Sangue di Cristo, fino alla morte della Fondatrice.

È molto ricco, sia per il contenuto che per il numero. Conta infatti 1434 manoscritti. Nel computo rientrano anche alcune lettere da lei dettate e solo firmate, o ricopiate su minuta di Giovanni Merlini, di Antonio Necci o Michele De Mattias.

La prima pubblicazione del carteggio è stata realizzata nel decennio 1940, in due riprese.

Nel 1944 il primo volume: *Lettere della Venerabile Maria De Mattias Fondatrice delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue di N.S.G.C.*, raccolte e pubblicate a cura della Direzione Generale dell'Istituto, con prefazione di S.E. il Card. Domenico Jorio, Volume I, Roma 1944, Scuola Tipografica Missionaria Domenicana - S. Sisto Vecchio Piazzale Numa Pompilio, 1 - Roma.

Il volume pubblica 393 lettere (6 ottobre 1833 - 31 dicembre 1854).

Il secondo volume è del 1947: *Lettere della Venerabile Maria De Mattias Fondatrice delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue di N.S.G.C.*, raccolte e pubblicate a cura della Direzione Generale dell'Istituto, Volume II, Roma 1947, Scuola Tipografica

Missionaria Domenicana - S. Sisto Vecchio Piazzale Numa Pompilio, 1 - Roma.

Pubblica lettere dal n. 394 al n. 902 (10 gennaio 1855 - 22 marzo 1866).

Questa prima edizione in due volumi tralascia 260 lettere, ritenute forse di minore importanza o troppo delicate.

Sia nel primo che nel secondo volume la trascrizione dei manoscritti non è del tutto fedele: secondo i criteri del tempo sono stati dati ritocchi alla forma grammaticale e ortografica. Si ritrovano inoltre destinatari e date non presenti nell'originale, individuati con criteri di cui non è indicata la fonte.

Della prima pubblicazione è stata conservata la trascrizione dattiloscritta (AGR, e-s-6, 1-6) che riporta anche lettere omesse nella stampa.

La raccolta delle *Lettere dattiloscritte*, sistemata in data posteriore alla pubblicazione¹, è così suddivisa:

- vol. I pp. 352 (6 ottobre 1833 - 1844 data incompleta)
- vol. II pp. 308 (11 febbraio 1845 - 21 dicembre 1851)
- vol. III pp. 313 (8 gennaio 1852 - 28 febbraio 1856)
- vol. IV pp. 335 (3 marzo 1856 - 31 dicembre 1860)
- vol. V pp. 304 (gennaio 1861 - 21 marzo 1863)
- vol. VI pp. 322 (1 aprile 1863 - 22 marzo 1866)

La trascrizione comprende, oltre le lettere, molte note di protocollo inserite e numerate in ordine cronologico. Questo criterio ha permesso al curatore della prima edizione di asserire: «il numero totale delle lettere riunite presso questa Direzione generale ascende a 2482 circa»², mentre in realtà le lettere possedute al momento superavano di poco il migliaio.

¹ Ne è confermata l'intitolazione *Lettere della Beata Maria De Mattias*: la Beattificazione è avvenuta nel 1950.

² *Lettere della Venerabile...*, vol. I, p. XI.

La prima pubblicazione del carteggio di Maria De Mattias ha costantemente accompagnato l'evoluzione degli studi per la conoscenza della figura e dell'opera della pioniera delle Adoratrici.

L'interesse sviluppatosi successivamente ha consentito il reperimento, in vario modo, di nuovi pezzi epistolari. Soprattutto negli anni 1970/80 nuove diligenti ricerche in archivi ancora inesplorati³ hanno consentito di ritrovare un altro cospicuo numero di lettere che è venuto ad integrare la raccolta esistente. Il numero delle lettere inedite era quindi tale da esigerne la pubblicazione, per cui dopo quasi cinquanta anni si aggiunse, ai primi due, un terzo volume: MARIA DE MATTIAS, *Lettere*, Volume III, Adoratrici del Sangue di Cristo - Direzione Generale, Roma 1991.

Nel terzo volume la numerazione segue in successione quella dei precedenti, dal n. 903 al n. 1388, con due appendici non numerate (14 aprile 1834 e 29 giugno 1866). In tutto, i tre volumi pubblicano 1390 lettere⁴.

Con la pubblicazione del terzo volume, di per sé arricchente per l'acquisizione delle nuove lettere, è venuta a mancare l'unitarietà di impostazione cronologica e di criteri redazionali.

L'esaurimento dei primi due volumi, insieme con le accresciute esigenze critiche e l'evoluzione stessa degli studi delle origini, hanno invocato da più parti della Congregazione una edizione in veste integrale di tutto il carteggio. Da qui l'esigenza di procedere a una seconda pubblicazione, con nuovi criteri scientifici e sulla base delle acquisizioni storiche e filologiche emerse

³ Tra i ricercatori vanno segnalati le Adoratrici del Sangue di Cristo: Antonietta Maraone, Maria Paniccia, Nicola Spezzati, Vincenzina Lenti, e i Missionari del Preziosissimo Sangue: Michele Colagiovanni e Gioacchino Giammaria.

⁴ La numerazione non corrisponde precisamente al numero delle lettere stesse per alcuni errori incorsi nella stampa: alcuni numeri sono saltati (267 e 633), altri ripetuti (226, 324, 347 e 485), qualche lettera è pubblicata due volte, ecc., errori facili se si pensa ai mezzi scarsi disponibili all'epoca. Ne viene fatta segnalazione solo per esigenze matematiche al fine del computo totale di tutto il carteggio.

nella stagione di studi sulla santa, successiva alla prima edizione⁵. La coincidenza particolare del secondo centenario di nascita dell'autrice (1805-2005) conferisce alla edizione anche una funzione celebrativa.

Nella presente pubblicazione entrano, oltre a tutte le lettere precedenti riordinate cronologicamente, altre 47 inedite, rinvenute nell'ultimo decennio.

Non vi sono incluse invece 20 minute preparate da Giovanni Merlini nel corso della corrispondenza con Maria. Furono da lui proposte come «abbozzi» che la ricevente era invitata a modificare «come si sentiva ispirata»; per quanto sia lecito supporre che la destinataria le abbia usate, non ci sono riferimenti che lo confermano. Esse sono state già pubblicate come parte integrante dei manoscritti merliniani nei due volumi del suo carteggio⁶.

IL PROTOCOLLO

Il *Protocollo*, documento a cui si è fatto cenno, costituisce una parte rilevante del carteggio di Maria De Mattias, fino ad oggi non sufficientemente valutato. È costituito da un insieme di fogli

⁵ Cfr. nella bibliografia cronologica l'aumento della produzione relativa agli studi sul soggetto, dall'immediato post-concilio a oggi.

⁶ G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, voll. I e II, Roma 1974:

Vol. I: p. 182: 15 maggio 1856 al cardinale Amat; p. 186: 15 maggio 1856 al cardinal Ferretti; p. 187: giugno 1856 al marchese Campana; p. 338: 10 agosto 1861 al vescovo di Tivoli; p. 338: 10 agosto 1861 al vescovo di Anagni; p. 365: 29 marzo 1862 a Alessandro Wolkonsky; p. 365: 29 marzo 1862 al cavaliere La Dimer; p. 410: 29 agosto 1863 al priore di Colleparado; p. 412: settembre 1863 a monsignor Hohenlohe; p. 414: 1 settembre 1863 al cardinale Amat; p. 489: 10 aprile 1865 al Papa Pio IX; p. 491: 22 aprile 1865 al priore di Acuto; p. 503: 16 maggio 1866 a suor Luisa Longo.

Vol. II: p. 530: senza data a monsignor Borgnani; p. 578: senza data al cardinale Sforza; p. 603: senza data a un vescovo non identificato; p. 607: senza data a destinatario non identificato; p. 676: novembre 1861 a padre Pio D'Angelo; p. 681: senza data al Papa Pio IX; p. 681: senza data a monsignor De Merode.

manoscritti, qualche volta rilegati, altre volte sciolti, con annotazioni di data, destinatario e oggetto delle lettere da lei scritte. La numerazione è discontinua e non è raro trovare lo stesso numero ripetuto di seguito.

Talora si ritrovano appunti, su lettere da lei ricevute, alle quali in seguito ha dato una risposta: «risposto il giorno tale dicendo che...». Con molta probabilità l'intenzione era di ricopiare queste annotazioni sparse, in un momento opportuno che non è stato mai trovato.

Le note di questo genere ritrovate sulla corrispondenza sono 147. Per altri 48 casi invece si ritrovano note sia sul *Protocollo* che sulle lettere ricevute.

Altre volte la nota è stata fissata in momenti successivi e quindi affidata alla memoria, con approssimazione o discordanza di date. Per esempio la lettera scritta al vescovo di Tivoli il 15.7.1851 (n. 469 in questa edizione) è registrata sul protocollo di quell'anno con «circa il dì 21».

Proprio per questa sua particolare configurazione di irregolarità e discontinuità il *Protocollo* non può dirsi completo. Risulta infatti che molte delle lettere esistenti non sono registrate in nessuna nota di protocollo, e solo una esigua parte del *Protocollo* trova riscontro in altrettante lettere.

La stessa collocazione nell'archivio generale ASC è alquanto complessa. I fogli più ordinati sono raccolti nel faldone Ig3, cartelle 6-15, ff. 174-376; alcuni fogli si trovano in Ia3, ff. 39-62; altri in Ia10, e infine altri, quelli annotati sulle lettere ricevute, si trovano appunto dove le stesse lettere sono archiviate. Di queste ultime viene notata la collocazione di volta in volta.

Il *Protocollo* autografo inizia dal 1846. Fino al 1849 riporta solo destinatario e data, e – cosa insolita – qualche notizia di cronaca. Per esempio il protocollo del 20.9.1848: «a Serafina Rossi in Vallecorsa. In tal giorno partì Maddalena Boccanera».

Tuttavia prima del 1846 in *Lettere dattiloscritte* sono riportate dieci note non autografe di Maria De Mattias, purtroppo senza alcuna indicazione della fonte originale.

Il protocollo del 1849 è particolarmente importante perché è cospicuo come numero di fogli (n. 23) e contiene varie minute di lettere. Per questa ragione la sua posizione archivistica è tra *Lettere manoscritte* (AGR, Ia3, ff. 35-62, nn. 1-29; 40-46).

Le ultime ventitré annotazioni, del 1866, hanno solo destinatario e data.

Questo documento permette di conoscere, sia pure negli elementi essenziali, il contenuto di numerose lettere smarrite e l'acquisizione quantitativamente più esatta del carteggio di Maria De Mattias: il computo approssimativo sulla base del confronto tra il *Protocollo* e i manoscritti esistenti fa raddoppiare il numero delle lettere.

Le lettere recuperate infatti ammontano a 1434, le note di protocollo sono 1735, di queste ultime solo 186 trovano riscontro nelle lettere esistenti.

Il *Protocollo* si è rivelato di grande utilità per l'identificazione di alcuni destinatari e di alcune date, e talora per la chiarezza del contenuto in quanto fornisce particolari più dettagliati della lettera stessa.

Pazientemente e con fatica ricostruito nella sua totalità⁷ è pubblicato nel volume V della presente edizione.

⁷ Di questo lavoro certosino hanno merito particolare due Adoratrici: Patrizia Pasquini che ne iniziò la ricerca e la trascrizione nel 1991, e Ana Marija Antolović che lo ha continuato e concluso.

COLLOCAZIONE DEGLI ORIGINALI

La parte più massiccia degli originali si trova in due archivi:

Archivio generale delle ASC - Roma	n. 1129
Archivio storico diocesano di Anagni	n. 236

Gli altri sono così distribuiti:

Archivio comunale di Patrica	n. 29
Archivio generale dei CPPS - Roma	n. 10
Archivio di Stato di Frosinone	n. 9
Archivio parrocchiale di Riofreddo	n. 4
Archivio segreto Vaticano	n. 3
Archivio provinciale ASC - Acuto	n. 2
Archivio storico diocesano di Alatri	n. 2
Archivio storico diocesano di Terracina	n. 2
Archivio storico diocesano di Amelia	n. 1
Archivio storico diocesano di Ferentino	n. 1
Archivio di Montecassino	n. 1
Archivio di Stato - Roma	n. 1
Archivio provinciale ASC - Roma	n. 1
Archivio storico diocesano di Segni	n. 1
Collocazione non rintracciata	n. 2

La loro collocazione è indicata sulle singole lettere.

Nell'archivio generale delle Adoratrici le lettere sono così conservate:

manoscritti	n. 1129
fotocopie	n. 296
trascrizioni	n. 9

Dei manoscritti, 979 sono originali, 99 sono minute, 52 copie; di 5 originali esiste anche la minuta, di un originale anche la copia.

I manoscritti sono stati restaurati e sistemati cronologicamente in 9 raccoglitori in pelle (nelle citazioni *Lettere manoscritte*), ognuno dei quali con la scritta «Lettere della Vener. Maria De Mattias - Beata 1. ott. 1950».

Sono così distribuiti:

1. Ia1: lettere dal 1833 al 1841
2. Ia2: lettere dal 1842 a 1846
3. Ia3: lettere dal 1847 al 1850
4. Ia4: lettere dal 1851 al 1854
5. Ia5: lettere dal 1855 al 1856
6. Ia6: lettere dal 1857 al 1860
7. Ia7: lettere dal 1861 al 1863
8. Ia8: lettere dal 1864 al 1866
10. Ia10: Contiene 71 manoscritti rinvenuti dopo il 1850, con date comprese dal 30 giugno 1836 al 4 febbraio 1864.

Il volume n. 9 (Ia9) raccoglie, rilegate, 231 copie fotostatiche delle lettere ai Vescovi di Anagni conservate nell'archivio storico diocesano, dal 23 settembre 1834 all'aprile 1864.

Un ultimo raccoglitore (Ia11) conserva 69 lettere non originali rinvenute dopo il 1950, dall'agosto 1839 al 9 giugno 1865:

lettere trascritte	n. 2
lettere autenticate	n. 2
copie fotostatiche	n. 65.

FORMA

Le lettere di Maria De Mattias sono occasionali e personali.

Esistono poche lettere circolari, una che riferisce le decisioni di un congresso, su questioni economiche⁸; una seconda ai vescovi delle diocesi in cui era presente all'epoca la congregazione per richiedere lettere postulatorie⁹; altre che comunicano la morte di Adoratrici. Queste ultime presentano spesso varianti o, se sono di altra mano, aggiunte di suo pugno.

Corrispondono all'indole propria dell'autrice: immediata, risoluta, volitiva.

Lo stile è quello del linguaggio familiare, spontaneo e caldo, forte e tenero insieme. La grafia è chiara, abbastanza lineare, scorrevole e armonica, di media grandezza. La forma non è sempre corretta. Gli errori ortografici più frequenti sono costituiti dalla confusione tra la 'c' e la 'g', tra la 't' e la 'd', tra la 'p' e la 'b', dall'uso improprio delle forme verbali e dei pronomi personali; alcune parole sono impropriamente apostrofate e la maggioranza dei monosillabi accentati. Si nota tuttavia un notevole progresso tra le lettere dei primi anni e quelle successive, nelle quali appare evidente la padronanza acquisita per il lungo esercizio. Il frasario è ricco, mai banale, molto raramente di circostanza.

Il periodare è vario: a volte telegrafico, spesso con frasi lunghe e complesse, non sempre ben gestito nella sintassi. La punteggiatura ha criteri di dubbia interpretazione: talora è sovrabbondante, in certi periodi è carente, spesso le virgole sono fuori posto e il punto fermo è sostituito dai due punti o dal punto e virgola, e si riscontra frequente uso dei puntini di sospensione.

Ricorrono talora parole ed espressioni di sapore locale, che nell'insieme non infastidiscono, anzi danno note di colore al testo.

⁸ Cfr. lettera n. 925 del 31.10.1860, vol. III.

⁹ Cfr. lettera n. 555 del 12.1.1854, vol. II.

Maria De Mattias scrive sempre «in fretta»: l'avverbio è usato in quasi tutte le lettere, in varie forme: sono in fretta, sono con fretta, mi creda in grandissima fretta, scrivo con molta fretta, sto con troppa fretta, mi dichiaro in fretta, per la fretta non posso dire altro, all'infretta due parole, «per le molte occupazioni mi conviene scrivere quasi sempre in fretta...»¹⁰.

Non ama scrivere, anzi lo fa malvolentieri¹¹ eppure scrive talora fino a nove¹², undici¹³ tredici¹⁴ e addirittura sedici¹⁵ lettere in un giorno, quasi per obbedire ad una urgenza interiore¹⁶.

Per la loro configurazione e per la varietà dei destinatari, le lettere trattano argomenti i più disparati: di dimensione carismatica, spirituale, apostolica o di interessi materiali ed economici, argomenti quasi mai distinti tra loro, ma mescolati come nello scorrere della vita si presentano. Sempre però sono attraversate e contraddistinte dal pensiero a Gesù Cristo e al suo sangue, alla croce, al prossimo, all'amore di Dio, ai valori eterni.

¹⁰ Lettera n. 206 del luglio 1842, vol. I.

¹¹ «Provo dispiacere quando scrivo e non mi viene bene, o per la fretta, o per incomodi di salute, e più per la poca capacità, mi metto nel contrasto che sia tutto effetto di amore proprio, perché mi studio di far più bene. Discaccio molte volte il timore quando mi ricordo che Vostra Paternità nel mentre che io ero in Acuto mi ha scritto che mi correggessi ecc. In casa di mio Padre ebbi più volte questi timori. Nello scrivere provo quasi sempre gran difficoltà, molte volte ci sudo per la ripugnanza» (Lettera n. 630 dell'ottobre 1855, vol. II).

«Baderò ancora allo scrivere su il modo, ma mi ci vuole una grazia grande del Signore, mentre non ho avuto altro studio che il nudo Crocifisso» (Lettera n. 426 del 26.11.1850, vol. II).

¹² Cfr. *Protocollo* del 15.3.1862; del 3.6.1862.

¹³ Cfr. *Protocollo* del 23.4.1862; del 3.5.1862.

¹⁴ Cfr. *Protocollo* del 16.1.1862.

¹⁵ Cfr. *Protocollo* del 5.4.1862.

¹⁶ «Stento a scrivere per la mancanza della vista, scrivo perché Iddio lo vuole» (Lettera n. 471, vol. II). «Una volta parmi di sentire nel cuore una voce quasi sensibile che diceva: – *Tu scriverai non per te, ma per gl'altri* – [...] Quando non scrivo si turba il mio spirito, e quando ho soddisfatto a questo si dilata il cuore con pace; non sò se mi spiego» (Lettera n. 630 dell'ottobre 1841, vol. II).

Il carteggio di Maria De Mattias suscita ammirazione perché l'autrice raggiunge da autodidatta la conquista della lettura e della scrittura, spazio nuovo e arduo per una donna del primo Ottocento. Ella stessa riferisce a Giovanni Merlini: «Il mio Genitore non volle mai permettere che le figlie Femine imparassero a scrivere. Posi la penna in carta per scrivere a Vostra paternità, ma non sapevo come formare la parola»¹⁷. In una lettera successiva precisa: «Non sapeva leggere che poche lettere della Santa Croce»¹⁸.

Dal carteggio inoltre, nonostante l'occasionalità e la quotidianità dei testi, emerge la dimensione mistica, con espressioni sorprendenti che rivelano la presenza costante dell'assoluto nella vita dell'autrice, non certo per frutto di studi¹⁹, ma di sapienza, acquisita dalla contemplazione del Crocifisso: «Non ebbi altro studio – ammette candidamente – che il nudo Crocifisso»²⁰.

DESTINATARI

I destinatari dell'epistolario di Maria De Mattias sono vari, si possono tuttavia raggruppare in quattro grandi blocchi:

Giovanni Merlini

Le lettere a Giovanni Merlini sono 228. Occupano una parte cospicua della corrispondenza, non solo per il numero, ma per il valore intrinseco che svela aspetti interiori di Maria mai ma-

¹⁷ Lettera n. 630 dell'ottobre 1841, vol. II.

¹⁸ Lettera n. 641 del 7.12.1845, vol. II.

¹⁹ Maria De Mattias ebbe accesso solo a sussidi occasionali. Tra i testi da lei sicuramente usati si ritrovano biografie di santi, come Teresa D'Avila (Merlini una volta le chiede: «Quale utile trova dalla vita di S. Teresa?») e Caterina da Siena, il Catechismo di Roberto Bellarmino e relativo commento, libri di asceti come il *Trattato di perfezione* di Alfonso Rodriguez, *La Mistica città di Dio Maria Santissima*, testo quest'ultimo del 1712, che si conserva con la firma della lettrice nel museo della casa generalizia.

²⁰ Lettera n. 426 del 26.11.1850, vol. II.

nifestati in altro modo o con altri destinatari. Due di esse sono considerate autobiografiche, perché sono il racconto della sua vocazione²¹, dietro espressa reiterata richiesta dello stesso direttore.

Giovanni Merlini ebbe un grande significato nella vita e nell'Opera di Maria De Mattias. Fu direttore spirituale della protagonista per circa quaranta anni, superiore ecclesiastico e guida discreta della congregazione fin dal suo nascere. La sua discepolo gli scrisse una volta che «non avrebbe mai data in mano ad altri la sua anima»²².

Le Adoratrici del Sangue di Cristo

Le lettere alle sue compagne e discepole costituiscono la parte più massiccia del carteggio. Sono 578, inviate a 82 destinatarie.

Offrono la visione dell'ideale che aveva per l'adoratrice e la comunità, con le esigenze proprie della sequela in una scelta di vita apostolica.

I Vescovi

Sono 344 le lettere indirizzate ai vescovi, di cui 281 ai prelati di Anagni diocesi in cui era Acuto, così distinte:

Pier Francesco Muccioli (1834-38)	lettere n. 2
Vincenzo Annovazzi (1838-46)	lettere n. 112
Pier Paolo Trucchi (1846-57)	lettere n. 104
Clemente Pagliari (1857-66)	lettere n. 63

Dirette in Ferentino a monsignor Giuseppe Maria Lais (1833-34) con il quale ebbe il primo rapporto si conservano solo 4 minute.

²¹ Sono le lettere n. 20 (del 25.7.1838) vol. I, e n. 641 (del 7.12.1855) vol. II.

²² Lettera n. 247 del 1843, vol. I.

Altre sono a vescovi delle diocesi di Albano, Alatri, Amelia, Camerino, Civitavecchia, Gaeta, Norcia, Orte, Palestrina, Recanati, Segni, Terracina, Tivoli.

Altri Destinatari

Comprendono i familiari, i familiari delle suore, autorità religiose e clero, autorità civili e altre personalità, destinatari occasionali o non identificati.

In tutto sono 218 destinatari, senza contare il *Protocollo*.

CRITERI DELLA PRESENTE EDIZIONE

La trascrizione è stata effettuata direttamente dai manoscritti originali o dalle fotocopie in mancanza di essi, per motivi di fedeltà assoluta al testo, che nella *Prima edizione*, come si è detto, risultava ritoccato.

Per agevolare la lettura è stata tuttavia corretta la forma ortografica relativa all'uso della «t» e della «d», della «g» e della «c», della «p» e della «b».

Rare correzioni ai verbi *essere* e *avere* sono state apportate solo quando potevano creare equivoci. Nella punteggiatura i due punti e il punto e virgola sono stati sostituiti quando era evidente che si trattava di punto fermo.

Il riferimento alla *Prima edizione* o a *Lettere dattiloscritte* è stato fatto in assenza di altri dati, per alcuni destinatari e per datazioni non presenti nell'autografo e non deducibili da documenti di confronto, quali il *Protocollo* o lo *Stato delle Case* o il timbro postale. Opportune note segnalano questi casi.

Il nome del destinatario e la data, riportati subito dopo il numero progressivo della lettera, sono della edizione; la data autografa, l'indirizzo, il *P.S.* o *Volta*, sono stati collocati nel posto e nella forma originali. Eventuali aggiunte di luoghi o cognomi sono state poste tra parentesi quadre.

Prima del testo sono riportati: i riferimenti archivistici, la segnalazione quando si tratta di una minuta di una copia o di un frammento, e la sinossi con la prima edizione; per le lettere a Giovanni Merlini è indicato il riferimento alla risposta epistolare dove è stato possibile identificarla.

Una breve nota biografica dei destinatari e delle persone significative ricorrenti nel testo è nel V volume.

Quando nella data è indicato solo l'anno, la lettera è stata collocata alla fine dell'anno, o alla fine del mese se manca il giorno. Solo in sette lettere non ci sono elementi che orientano l'assegnazione di una data: queste sono poste dopo le lettere datate.

È stato scelto l'ordine cronologico come il più adatto a seguire l'evoluzione della protagonista e della sua opera. La numerazione delle lettere è progressiva in tutti e cinque i volumi.

Gli ultimi 53 manoscritti, dal n. 1382 in poi, connotati da caratteristiche più strettamente formali, sono stati posti alla fine di tutti gli altri, come "lettere burocratiche".

Nelle note vengono segnati i riferimenti di confronto con la *Prima edizione* o con altri documenti, qualsiasi altra espressione che si trovi sul manoscritto, chiarimenti utili alla comprensione e allo sviluppo degli argomenti, traduzione di alcuni termini idiomatici o in disuso.

Sono state sciolte tutte le abbreviazioni, rispettando l'originale nell'uso delle maiuscole e delle doppie, per esempio «obbl.ma» e «obl.ma» si sono risolte rispettivamente in obbligatissima e obligatissima. Le sottolineature sono segnalate con il corsivo.

La firma è stata riportata nella forma originale e in corsivo. Si noterà che essa subisce alcune trasformazioni durante gli anni, per adeguamento da parte di Maria alle varianti introdotte in famiglia. Il fratello Michele infatti si adopera per «nobilitare» il casato, attribuendone la radice a un avo teutonico, un certo

barone Mathias²³. Per cui anche la sorella passa dal «di Mattia» degli anni 1833 al «de Mattia» nel 1834 (prima volta nella lettera n. 3) e, nel corso dello stesso anno, al «de Mattias» (prima volta nella lettera n. 7), sempre con la «d» minuscola.

Nel 1839 (lettera n. 62 dell'8 ottobre) la «d» diventa maiuscola e così rimane sempre.

Nel 1841 (lettera n. 164 del 2 ottobre) il cognome acquista una «h» e si trasforma in «De Matthias». Maria lo adotta in modo alterno fino al 1864, poi ritorna alla vecchia grafia. Con la lettera del 17 luglio 1864 (n. 1243) la firma si stabilizza in «Maria De Mattias».

Nelle lettere a Giovanni Merlini, salvo rare eccezioni, la firma è siglata: M.d.M.

Anche le denominazioni aggiunte, relativamente al titolo della Congregazione o al ruolo, o ad altre significazioni (p.e. *della Croce*, o *della Santa Croce*) sono riportate fedelmente.

Per quanto riguarda il *Protocollo*, si riporta per anni indicandone la collocazione. La data, per ragioni pratiche, è posta sempre all'inizio, in corsivo, unificata nella forma. Eventuali aggiunte sono tra parentesi quadre.

Le note ritrovate come *risposta* sulle lettere ricevute, sono state interposte nell'ordine cronologico interrompendo, dove necessario, la numerazione esistente.

Accanto alle 489 note non autografe di MDM o riportate in *Lettere dattiloscritte*, è specificato con [n.a.] che si tratta di note non autografe.

Quando il protocollo corrisponde ad una lettera pubblicata, il numero della lettera viene indicato in grassetto, e tra parentesi si riporta l'eventuale discordanza di data, nei rari casi in cui essa si verifica.

²³ Cfr. M. COLAGIOVANNI, *Maria De Mattias La ribelle obbediente*, nota 14 del cap. I, p. 420.

L'edizione è corredata, nel V volume, dell'intero *Protocollo*, di note biografiche dei destinatari e di parecchi indici: cronologico, dei destinatari, delle persone e dei luoghi, sinottico con la prima edizione, tematico nelle principali voci, delle tavole fuori testo e generale.

P R E M E S S A

Le 1434 lettere che compongono il carteggio di Maria De Mattias sono distribuite in cinque volumi.

Questo volume pubblica le prime 292 che vanno dal 1833 (6 ottobre) al 1845 (12 dicembre). Gli anni corrispondono al periodo delle origini della congregazione. Le prime due lettere, che sono state conservate in copia dalla scrivente, risultano scritte da Vallecorsa, prima della sua partenza per Acuto.

Rappresentano il progetto della congregazione che Maria De Mattias intende istituire. Ne sono delineati il programma e la fisionomia, e descritti in dettaglio i ministeri apostolici che la giovane maestra si propone di realizzare nella scuola.

Il periodo in cui queste lettere sono scritte è caratterizzato da eventi basilari per il futuro:

- la sua partenza da Vallecorsa per Acuto (1 marzo 1834) e l'origine della Congregazione delle Adoratrici del Sangue di Cristo (4 marzo 1834);
- la sostituzione, dopo solo un anno, del vescovo Giuseppe Maria Lais che l'aveva indirizzata in Acuto, con monsignor Vincenzo Annovazzi;
- l'arrivo della seconda maestra, Anna Farrotti da Albano (1835);
- la celebrazione del primo congresso di comunità che definisce il fine e il titolo dell'istituto (5 luglio 1835);
- l'aggregazione delle prime compagne già dal 1836, a due anni dalla fondazione;
- la compilazione della prima regola (1838);
- l'apertura delle prime sette comunità apostoliche dopo Acuto, nel Lazio, in Umbria, in Abruzzo.

Buona parte del carteggio è relativo alla ricerca di un locale adeguato per svolgere l'intensa, molteplice attività apostolica, e per assicurare una sede stabile alla comunità. Dopo quattro travagliati trasferimenti di sede si realizza, non meno tribolata, la costruzione della casa madre della congregazione, il «monastero» con annessa «chiesolina». Il gruppo delle prime Adoratrici vi si trasferisce nel 1843.



TAV. I - Santa Maria De Mattias: stampa, da *olio su tela* di F.M.M.
(Missionaria Francescana di Maria), 1950
(archivio casa generalizia delle Adoratrici, Roma).



TAV. II - San Gaspare del Bufalo: *stampa su tela*
(casa generalizia delle Adoratrici, Roma).



TAV. III - Maria Santissima della Divina Maternità: *olio su tela*
di Desiderio De Angelis, fine Settecento
(casa madre delle ASC, Acuto).

Maria De Mattias ne parla nella lettera n. 641, vol. II.



TAV. IV - Modello di «santa croce», “abecedario” di Maria De Mattias giovinetta (museo casa madre delle ASC, Acuto): cfr. lettera n. 641, vol. II.

Viva il Sangue di Gesù Cristo.

Eccellenza Rivia

Non vedo risposta ad un'altra mia umilissima inviata a V.
 E. il di 24 Luglio per conoscere se potevo inviare le Mac-
 chette in Napoli, ed io stessa penso di accompagnarle per in-
 viare con ordine (secondo le nostre regole) l'opera di Dio.
 Non vedendo nessuna risposta mi affretto con la presente pe-
 rizione pregando Vostra Eccellenza a degnarsi di una riga
 di risposta per mia regola, mentre devo aprire altre Scuole
 nella Piacenza di Sora, le quali ho sospese per la Scuola
 di Napoli, mediante le premure di V. E., e del Cardinale
 Altieri. Tanto mi era di bisogno, mentre prostrata al bacio
 del Sacro Stuolo imploro la Pastorale Benedizione, con ogni
 rispetto mi dico
 Di V. E. Rivia
 Nella 5 Agosto 1852.

Unia, ed obbia Serva
 Maria De Mattias
 della S. Croce

TAV. V - Lettera di Maria De Mattias a monsignor Carlo Gigli, vescovo di Tivoli,
 del 5 agosto 1852
 (archivio casa generalizia delle ASC, Roma): cfr. lettera n. 511, vol. II.

Feb. 1851 *Nomi delle*
adoratrici in Auxilium
che hanno fatto l'ora nel mese
della Vergine Maria Addolorata

1. Elisabetta Necci	15. Vittoria Coni di Giambavolo
2. Anna Rosa Longo di Antonio	16. Rigetta Sabeni fi. ^a di Vincenzo
3. Caterina Martucci d'Angelo	17. Maria Torroni di Barano
4. Olia Anagni del fi. Francesco	18. Luisa Meloni fi. ^a del fi.
5. Olia Longo di Luigi	19. Pasqua Necci Generoso
6. Carlissima Longo figlia di Domenico	20. Carolina Santonico fi. ^a di Bernardino.
7. Maria Colachia di Benedetto	21. Celeste Ticoni di Giovanni
8. Sig. ^a Maria Fanfani.	22. Anna Maria Pilozzi di Serafino
9. Isabella Fanfani	23. Domenica Longo di Domenico
10. Annunziata Anagni di Giuseppe	24. Annunziata Torroni di
11. Margarita Longo di Antonio	25. Maria Tassa del fi. Paolo
12. Domenica Leone di Maurizio	26. Margherita Agostini di Andrea
13. Maria Anagni fi. ^a di Giuseppe	27. Anna Rosa Agostini fi. ^a di Andrea
14. Domenica Anagni fi. ^a di Giuseppe	28. Vincenza Agostini come sopra
	29. Sig. ^a Margarita Sabeni di Felippo

TAV. VII - Prima pagina di uno dei registri, a grafia di Maria De Mattias, con i nomi delle partecipanti alle ore di adorazione. Il registro, del febbraio 1851, è formato da quattro fogli e riporta l'elenco di 110 partecipanti (archivio casa generalizia delle ASC, Roma): cfr. lettere nn. 276, vol. I, e 298, vol. II.

FOLIO DI VIA

Foglio di Via
in mancanza di Documento

Direzione di Polizia
nella Provincia di Spoleto

Num. 280.

CONNOTATI

Età
 Statura *alto con abito*
 Capelli *Monacato, sepi*
 Fronte *La Delle 11th*
 Sopracciglia *rossa bella*
 Occhi *Chianconi Vici*
 Naso *lancia Navaja*
 Bocca *Maria Giulio*
 Mentto *Inferiore*
 Viso
 Carnagione
 Segni particolari
 Professione *Assistente delle*
Casse Pie di S. Sangua
 Firma del Latore
Maria De Mattias

Parte da *Norcia La M. Ignazio M. Mario*
nativo di Acuto di Aragona per
 recarsi in *Roma e città* onde
 occuparsi nei *Lavori Campestri*
 viene munita della presente at-
 testazione di sua buona condotta
 Politica, Morale, e si pregano le
 Autorità Civili, e Militari a la-
 sciarlo liberamente passare, ed
 a prestargli ajuto, e protezione
 in caso di bisogno.

Dato in *Norcia Li Ventotto*
 28. Febbrao 1850.

Spedito sulla cognizione personale
 di *Carona, garantita dal Com. P. D. F.*

GRATIS



Crisco Nomanini
Il Govern. Del.
pm. p. p.

De Mat
Matias,
Superior
primaria
Delle Con-
gradi del
un lungo
col seguito
di tre
Scavani

TAV. VIII - Foglio di via di Maria De Mattias. Sul retro si legge:
 «Cascia addi 11 marzo 1850

Visto buono per Narni Pel Governatore F. Laudi Sost. Gen.»
 (archivio casa generalizia delle ASC, Roma): cfr. nota 3, lettera n. 410, vol. II.

LETTERE

6 ottobre 1833 - 12 dicembre 1845

nn. 1-292

1

A monsignor Giuseppe Maria Lais

6 ottobre 1833

Originale minuta: AGR, Ia1, f. 1

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 1, p. 1

Si mostra disponibile ad andare a Ceccano come maestra pia. I missionari Valentini e Merlini possono fornire informazioni su di lei.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Monsignore sento, che a Vostra Signoria Illustrissima non piace, che in Ceccano¹ sia Maestra Pia una Coniugata, ma che voglia, che sia Celibe e di abilità.

Io non sarei aliena d'accettar tale officio quante volte mi stabilisce in detto luogo. Prima di riscontrarmi però, si compiacerà informarsi di me appresso i Reverendi Missionari, Signor Don Biagio Valentini residente in Frosinone, e Signor Don Giovanni Merlini mio Direttore residente in Sonnino.

Intanto genuflessa le bacio le Sagre Veste, e sono in Gesù Cristo

Vallecorsa 6 8bre 1833

¹ La proposta di Ceccano (Frosinone) segue un precedente tentativo di partenza per Norcia, dietro richiesta di monsignor Gaetano Bonanni, vescovo di Norcia. Il Bonanni si rivolse a Gaspare del Bufalo pregandolo di trovare una maestra, e questi propose MDM. Il progetto fallì per causa dei moti insurrezionali del 1841.

2

A monsignor Giuseppe Maria Lais

10 dicembre 1833

Originale minuta: AGR, Ia1, f. 2

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 2, pp. 1-2

Accetta la proposta di andare in Acuto, chiede informazioni ed espone desideri e linee programmatiche per il nuovo istituto che si prepara a fondare.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Vallecorsa 10 Dicembre 1833

Sono ben contenta di servire Iddio, ove esso vuole. Poiché Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima mi propone Acuto¹, dopo che vi averà fatta un poco di Orazione, se si sente ispirato a mandarmici, ci anderò volentieri. Solo amerei sapere se vi sono altre Maestre, o se debba io trovarmi la Compagna.

In questa occasione eccomi ad esporgli sinceramente i miei desideri. Amerei che il Pio Istituto delle Maestre fosse sotto il Titolo del Preziosissimo Sangue, il vestiario però simile a quello delle Maestre Pie a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima ben note. Le Regole presso a poco le medesime per ciò che riguarda la vita di spirito, e la Scuola con questo di più, di promuovere la Dottrina Cristiana nelle figliole, e nelle grandi l'Orazione mentale nella medesima Scuola Pia. In oltre vi è luogo alle Convettrici ossia figliole che volessero essere ritenute alla

¹ La proposta di Acuto segue quella di Ceccano, poiché nel frattempo la Magistratura di Ceccano aveva già provveduto le Maestre Pie (cfr. Lettera di monsignor Lais dell'8.11.1833, AGR, Ic3, 1-1).

Acuto, provincia di Frosinone, è situato nella Ciociaria, basso Lazio, tra i monti Ernici, a 754 metri s.l.m. Di origini medioevali, al tempo di MDM contava circa 2400 abitanti dediti all'agricoltura e alla pastorizia. Faceva parte dello Stato Pontificio, diocesi di Anagni, il cui Vescovo aveva anche il titolo di *Signore di Acuto*.

Scuola Pia anche la notte onde dargli più soda educazione, tanto civile che morale, ed in fine se vi è comodo, si ritengano per 10 giorni in casa quelle Donne che amassero stare un poco ritirate, ed applicarsi un poco allo spirito.

Da ciò Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima rileva che l'impresa sembra un poco troppo complessa, ma ciò vorrà dire che si andrà facendo ciò che si potrà, e crescendo i mezzi, crescendo ancora il numero delle Maestre, si farebbe quel di più che non si potrà fare da una o due.

Io confido tanto in Dio, che se è sua volontà, che faccia questo bene nel modo accennato mi darà tutti i mezzi necessari al fine. Io non so aggiungere di più, mentre rimetto ora tutta a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima la decisione.

Le bacio devotamente il Sacro Anello, e con il più profondo rispetto mi dichiaro

Di Vostra Signoria Illustrissimo, e Reverendissimo

Sua Infima Serva
Maria di Mattia

A Sua Signoria Illustrissima, e Reverendissima
Monsignor Giuseppe Maria Lais Vescovo di Ferentino
Ed Amministratore del Vescovado di Anagni
Ferentino

3

A Michele De Mattias

30 marzo 1834

Originale: AGR, Ia1, f. 3

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 904, p. 19*Ipotesi di trasferimento nella casa di Arcadio Frasca.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissimo Fratello

Sono a fargli sapere, che il Signor Arcadio Frasca ha offerta la sua Casa¹ a la Commune per la Scuola pia, ed è quell'appartamento che ci fece vedere in quel giorno, che ci andiedi a far visita in siem con voi, e ci portò in quel bel orto, e vi disse che voleva la pianta di meragola² amara. Lui non fà famiglia e però amarebbe venderla in tutto alla Commune, e il Signor Priore mi ha detto, che col tempo, è facile, a potersi comprare, e così mi hanno assicurato altre buone persone; in questa Casa ci è anche la Cappella se vi ricordate.

La Cammera dove stà la Cappella per adesso la Commune la prende a pigione, e però non si aspetta altro, che la risposta del Vescovo. Alcune Signore, e Signori hanno detto, che si potrebbe

¹ MDM aprì la prima scuola nella casa di Pillozzi Valeriano, sita nell'attuale Corso Umberto I, n. 113. Vi abitò dal 3 marzo, giorno del suo arrivo in Acuto, fino al 26.6.1834. Aveva l'uso di tre piccole stanze e l'ingresso in comune con altri inquilini. Il locale si rivelò ben presto insufficiente per le attività apostoliche della Maestra. Seconda residenza fu la casa Frasca, situata al n. 12 di Vicolo Gaudente, dal 27 giugno fino al 14 aprile 1836. Qui MDM accolse la sua prima compagna, Anna Farrotti di Albano, tenne il primo congresso per la organizzazione del nuovo Istituto il 5.7.1835, e ricevette le prime aspiranti, tra cui Carolina Longo, Francesca Monti e Elisabetta Serafini.

² Melangola, frutto del melangolo: arancio amaro, chinotto.

fare la questua per il paese, e chi darebbe un mezzo tommolo³ di grano, e chi un quarto, e chi più per comprare questa Casa, e però dica a queste Signore, che mi hanno salutata le quali io umilmente rimetto i saluti, che preghi assai il Signore Iddio per quest'opera, e lo dica in modo particolare al Signor Don Biagio⁴.

Saluto tutti di casa, e a Filice dica che sarà servita e sono

Acuto giorno di Pasqua 1834⁵

Sua Umilissima Sorella
Maria de Mattia

³ Tomolo: misura di capacità per granaglie, di vario valore, usata nell'Italia Meridionale. In Ciociaria corrisponde a 60 kg.

⁴ Don Biagio Valentini.

⁵ La Pasqua nel 1834 cadde il 30 marzo.

4

A Michele De Mattias

14 aprile 1834

Originale: AGR, Ia1, f. 4

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 903, p. 19*Chiede al fratello di mandarle il sigillo delle lettere e la copia della dottrina.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissimo Fratello

Gli scrivo due righe in fretta nelle quali sono a pregarlo, che mi mandi per qualche buona persona che viene alla Madonna del bon Consiglio il sigillo delle lettere che lasciai per dimenticanza, e la copia di quella Dottrina della Maestra¹ la quale mi saluti, e le dica, che non ho tempo a scrivergli.

Saluto tutti e preghino Iddio per me, a Virginia² gli manderò qualche cosa per quegli che vengono alla Madonna. Vi saluta la Signora Carolina³, resto domandando la Benedizione a Signor Padre, e sono

Acuto 14 Aprile 1834

*Sua Umilissima Sorella
Maria de Mattia*

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Michele de Mattia
Vallecorsa

¹ Si riferisce alla comunità delle Suore Trinitarie, presenti in Vallecorsa dal 1827 al 1839.

² Virginia De Mattias, figlia di Michele.

³ Carolina Longo: figlia del Priore Antonio, sarà una delle prime Adoratrici.

5

A Michele De Mattias

7 giugno 1834

Originale: AGR, Ia1, f. 5

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 905, pp. 20-21

Chiede che Antonio le porti l'assegno della sua dote. Difficoltà per Maria Tullio. Notizie della sua recente malattia e delle premure ricevute. Descrizione della festa mariana. Probabilità di trasferimento in una nuova sede.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Fratello Carissimo

Dica a Signor Padre, che se vuol venire Antoniuccio¹ venga pure, ma mi mandi l'assegno della dote.

Maria² non mi può dare aiuto, e però penso di rimandarla, e farmi venire Maria Giuseppa Cipolla.³

A Maria basta che gli dica di volerla rimandare subito si mette a piangere, però pensi di situarla in qualche parte, o pur di riprenderla a servire, e lo dica ancora alla Lucari, che si impegnò per farla venire con me; io sono stata malata per pochi giorni, e sono stata assistita con molta cura da questa buona gente contro mio merito. Giorno, e notte ho avute di intorno queste buone Zitelle⁴, che io non voleva per non vederle senza dormire, e non volevo ne pur che mandassero a prendere il professore forastiero.

¹ Antonio, fratello minore.

² Maria Tullio.

³ Compagna di MDM, disposta a seguirla prima ancora della sua partenza da Vallecorsa, con Mariannina Gajoni.

⁴ Ragazze, giovani donne: termine ricorrente nel carteggio, in contrapposizione a *maritate*.

Il Medico, che conoscete voi mi ha fatta molta cura, il medesimo vi saluta e saluta ancora il medico Leo con il Signor Canonico Calamita⁵.

Dica a Anna Teresa che mi manda per Antoniuccio il modello per i corzè⁶, averei a caro se potete pochi limoni, mentre qui non si trovano, e gli potrete mandare alla fiera di Sant'Ambrogio, e là troverà una donna, che stà quasi sempre con me.

Oggi abbiamo fatta la festa della Madonna aiuto degli Cristiani, per oggi è stata rimessa dal Vicario Generale di Anagni; questa festa è andata a consistere in una Messa Cantata, e parata con la Comunione Generale, a le sole Zitelle, e con la reliquia della Madonna esposta tutto il giorno; questo lo dico acciò mi facci sapere come vanno le Figlie di Maria di Vallecorsa per animarci l'une, e l'altre.

Nella fine di questo Mese vado nella Casa dove stà la Cappella⁷, dica al Missionario residente in Vallecorsa che mi raccomanda assai al Signore, e faccia dire un *Ave Maria* al Popolo la sera dopo la predica per una persona, che molto confida nelle loro orazioni. Saluto tutti, e in grandissima fretta sono

Acuto 7 Giugno 1834

Sua Umilissima Sorella
M. d. M.

⁵ Don Michele Calamita.

⁶ Corsetto, corpetto, giacca da donna corta e attillata.

⁷ Casa Frasca, cfr. nota 1, lettera n. 3.

6

A Michele De Mattias

12 giugno 1834

Originale: AGR, Ia1, f. 6

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 3, p. 3*Notizie delle attività apostoliche, richiesta di sussidi.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissimo Fratello

Il giorno 8 ricevei la vostra lettera, e il giorno 9 fù incominciato il mese del Preziosissimo Sangue e la Coroncina del Preziosissimo Sangue la mattina in tempo della Santa Messa. Dica al Signor Don Biagio¹, che prega, e faccia pregare acciò riesca a gloria di Dio, e a bene delle Anime nostre, le dica ancora, che preghi per questa Scuola, che è sempre piena trà grandi, e piccole, e vi è molto da faticare; mi procuri qualunque libro, e devozione, e un libretto di Canzoncine.

Non posso dirgli altro perché la Scuola, è piena. Il Mese si fa nella Primaria Chiesa² di questo paese.

Acuto 12 Giugno 1834

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Michele de Mattias
Vallecorsa

¹ Don Biagio Valentini.

² Chiesa collegiata di Santa Maria Assunta.

7

A monsignor Giuseppe Maria Lais

4 agosto 1834

Originale: ADA, Acta et Decreta S. Visitationis Civitatis et Diocesis Anagninae
1832-1834

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 906, pp. 22-23

Chiede una compagna per rispondere in maniera più adeguata alle numerose esigenze apostoliche del paese.

Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo

Torno a far conoscere a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima lo stato della mia scuola.

Il numero eccedente anche con l'aiuto di un'altra maestra, crescendo di giorno in giorno, per cui può Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima conoscere cosa io possa fare, si crederà forse che siano i primi fervori ma ciò accadde per il passato, conoscendosi veramente in oggi che tutti frequentano giornalmente la scuola, non essendo io libera neppur un momento dei giorni non solo di scuola, ma anche nei giorni di vacanza e festivi.

Io volentieri darei la vita per questa Fondazione dedicata alle glorie del Divin Sangue, mentre si procura di risvegliare nel cuore di tutti una affettuosa e tenera divozione al medesimo, ma mi rincesce, che in caso di malattia viene ritardato il bene come mi è accaduto nei giorni passati, e ancora non mi sono ristabilita bene, e il medico mi ha detto che è stata la troppa applicazione, e mi ha proibito l'esercizio per qualche tempo, e però la prego di darmi il permesso per farmi venire almeno un'altra compagna, io li farò sapere il nome e cognome e gli farò tenere anche i necessari requisiti.

Spero che non sarà alieno dal condescendere a questa mia supplica tanto più che questa Comune è pronta all'aumento del-

l'onorario, che Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima può far venire a momenti l'approvazione con una lettera diretta al Delegato.

La ringrazio dell'impegno che ha per questa Fondazione e la prego a volerla sempre proteggere come un'opera delle sue paterne cure.

Le bacio il sacro anello e chiedendole la pastorale benedizione mi dichiaro di essere¹

Acuto 4 Agosto 1834

Umilissima, Devotissima, Obligatissima
Maria de Mattias
Maestra Pia

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Sul retro si legge: «Non dispiace che s'aggiunga un'altra maestra, conviene però anzivedere quanto occorra pel mantenimento e per la disciplina. Quindi il Signor Vicario Generale conducendosi in Acuto combini con chi si deve tutto per tenerne proposito con me, onde prendersi in appresso le convenienti misure».

8

A Michele De Mattias

9 settembre 1834

Originale: AGR, Ia1, f. 7

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 4, pp. 4-5

Entusiasmo per le attività apostoliche e per la risposta positiva del popolo. Informazioni sul costo di alcuni generi alimentari. Lo invita alla festa patronale per aiutarla in alcune necessità.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissimo Fratello

Rispondo alla sua lettera. Ho piacere, che stiate tutti bene, io ancora stò bene per Grazia di Dio.

Oh il bene, che si fà in questo luogo. Vengono giornalmente circa 100 ragazze alla Scuola. Nella Festa le migliori del Paese vengono agl'Esercizi divoti, e non si manca di dare le oportune istruzioni anche ad altre Donne che vengono per imparare le cose di Dio, e però preghi, e facci pregare a ciò il Signore ci apri la strada ad altre opere di pietà, e sia appieno adempita la Divina Volontà.

La Signora Marianna Gajoni¹ già saprà che l'impegno da me assunto, è col merito dell'obbedienza, e in tutto bisogna prendere licenza dal Vescovo con cui devo andare di stretta intelligenza, e non posso muovere un passo senza di Esso.

Mi facci sapere quanto costa l'olio in Vallecorsa; mi risponda subito mentre ne stò senza, e quì costa troppo, e mi dica come posso mandargli il denaro, se potesse mandarmi qualche centinaio di peperoni per mettere sotto aceto gli averei a caro. Il Signore poi gli ne renderà merito, mi farà sapere quanto spende, e gli sarà rimborsato.

¹ Cfr. nota 3, lettera n. 5.

Nel 22 di questo Mese in questo paese si fà una bella Festa in onore di San Maurizio; viene la banda di Anagni con molto concorso di forastieri; però se volete venire ci avrei molto piacere, mentre mi accomodateste alcune cose di necessità, e per questo motivo vi desidero non tanto per la festa.

Saluto Nina², e tutti: finisco con baciare la Mano a Signor Padre, e col domandargli la Santa Benedizione. Sono

P.S.

Scrissi una lettera alla cognata Giustina³ se poteva farmi una mezza misura d'olio in sapone, ma non ho veduta risposta, forse non l'ha ricevuta, diteglilo voi, e mi risponda, che gli manderò il denaro.

Acuto 9 Sett.e 1834

*Umilissima Sorella
Maria de Mattias*

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Michele de Mattias
Frosinone per Vallecorsa

² Diminutivo di Carolina, moglie di Michele.

³ Giustina Cimini (1788-1871) vedova di Alessandro (1789-1810) fratellastro di MDM, nato dal primo matrimonio di Giovanni De Mattias con Maria Rosaria De Vecchis (1759-1790). Per notizie dettagliate cfr. M. COLAGIOVANNI, *Maria De Mattias & gli anni di Vallecorsa*, Roma 2003, pp. 20 e 55.

9

A monsignor Giuseppe Maria Lais

23 settembre 1834

Originale: ADA, busta 121, cart. 1834, f. 1

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 907, p. 23*Informa dell'arrivo di Anna Farrotti da Albano e della disponibilità di una terza maestra, Marianna Gajoni di Vallecorsa, a raggiungerla in Acuto.*

Illustrissimo Signor Padrone Colendissimo

Sono in obbligo di render consapevole Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima di aver trovata la seconda Maestra ed è la Signora Anna Farrotti di Albano, di molta abilità e di ottimi costumi. Son sicura che Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima sarà per approvare la venuta della medesima.

Mi occorre poi aggiungere che in Vallecorsa vi è la Signora Marianna Gajoni¹ vorrebbe unirsi con me. Ella ha una pensione di scudi 4.00 al Mese che volentieri metterebbe in Comunità, e per cui si faciliterebbe una terza Maestra al certo utilissima per il gran bisogno dell'educazione. Anche su ciò spero avere un grato riscontro.

Colgo questo momento prezioso per augurarle felicissime le Sante Feste, e colme di ogni bene, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello mi riprotesto qual umile Serva

Acuto 23 Sett.e 1834

Devotissima Obligatissima
Maria de Mattias

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Cfr. nota 3, lettera n. 5.

10

A Giovanni De Mattias

18 febbraio 1835

Originale: AGR, Ia1, f. 8

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 5, pp. 5-6

Comunica l'arrivo della compagna da Albano, Anna Farrotti. Notizie delle attività apostoliche.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissimo Signor Padre

Ho ricevute le scarpe, e mi vanno bene, anche a Maria vanno bene. I libretti non gli ho ricevuti, e però domanda a quello che l'ha consegnati.

Io stò benone, mi è venuta la compagna d'Albano¹, ma né pure possiamo sodisfare alla moltitudine delle figliuole. Facciamo qui nella Scuola circa un Mese di Carnevale Santificato con pompa alla meglio che si è potuto. Nelle Feste vi è molto concorso di Giovani grandi che vengono ai Santi Esercizi di devozione, e però benedetta sia la Misericordia di Dio che si degni di riguardarci.

Saluto tutti e preghino tutti Iddio per me indegnissima, mentre le bacio la Mano nel atto di domandarle la Santa Benedizione. Sono

Acuto 18 Febb. 1835

Sua Umilissima Figlia
M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Giovanni de Mattias
Frosinone per Vallecorsa

¹ Anna Farrotti.

11

Alle autorità comunali di Acutogennaio 1836¹

Originale: APA; copia: AGR, Ia1, f. 118

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 908, pp. 24-25

Richiesta di 400/500 scudi, una tantum, per la fondazione dell'istituto delle Adoratrici, che ha come fine la promozione morale e sociale della intera popolazione.

Illustrissimi Signori

Maria De Mattias, che ha l'onore d'esser stata scelta Maestra della gioventù femminile delle Vostre Signorie Illustrissime espone che ha gran desiderio di fondare un Conservatorio, ossia Istituto sotto l'invocazione delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue.

Questo Istituto tende tutto al bene, e profitti dell'intera popolazione, e specialmente della gioventù. Fondata una tal opera, averà più mezzi la gioventù ad apprendere la buona educazione, ad apprendere massime Cristiane tanto necessarie in questo tempo, per cui conosceranno il profitto dopo essersi stabilito. Concorreranno ad abbracciarlo altre persone Civili, e buone educate, per mezzo delle quali sempre più si ammaestrerà la gioventù nella Civiltà, e nella morale Cristiana.

Per ergere un tale Istituto è necessario un aiuto delle Signorie Vostre mancando un locale atto per una Comunità, per cui l'oratrice Maestra la prega del loro favore ad un'opera che solo tende all'onore di Dio, e al bene pubblico di cotesta Comunità.

Già comprendono, che spesa ci vuole per formare un locale atto e recipiente per la molteplicità, e diversità de gradi, che deve contenerne; ma ciò non si richiede, e solo le domanda per questa

¹ La data si ricava dal *Protocollo*.

sola volta, non volendola più molestare in appresso, per incominciare a fondarlo una somma di quattro o cinquecento scudi² sembra, che sia troppo questo sforzo, ma non è così, se si riflette, che ciò non si richiede tutto insieme, ed anche se si riflette al gran vantaggio, che riceveranno.

Non già devono credere esservi qualche particolare interesse, ma tutto s'impiega a profitto del luogo, e della Comune. Di questa Somma per tanto l'oratrice prega le Signorie Vostre Illustrissime tanto più in cotesta Comune non v'è alcuna Comunità Religiosa, per cui oltre il bene, che ne viene alla gioventù ed all'intera Popolazione, il Paese ancora prenderà un altro lustro fondato questo Istituto.

L'oratrice pertanto vive sicura e spera di ottenere la richiesta di cui caldamente la prega. Che ecc.³

*L'entroscritta Oratrice Umilissima
Maria de Mattias
Maestra*

Agl'Illustrissimi Signori
Il Magistrato, e Consiglieri della Comune di
Acuto

² Il comune di Acuto, con l'approvazione della Delegazione apostolica di Frosinone, il 27.1.1836 accordò a MDM 400 scudi.

³ *Che ecc.* o *Che della grazia ecc.* era una formula di chiusura adoperata nelle domande rivolte ad autorità ecclesiastiche per ottenere autorizzazioni. L'espressione completa era: «Che della grazia l'oratrice si riconosce indegna».

12

A Michele De Mattias

19 aprile 1836

Originale: AGR, Ia1, f. 9

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 6, p. 6

Comunica il trasloco nel palazzo vescovile e il vantaggio apostolico che ne deriva. Il gruppo delle maestre ha raggiunto il numero di otto. Ulteriori richieste di aggregazione.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissimo Fratello

Sono a farle sapere, che il giorno 15 del corrente ci portassimo ad abitare il Palazzo del Vescovo¹, che tiene in questo paese, e quì vi si fà del gran bene; ringraziamone Iddio, che così amorosamente ci protegge, e ci benedice, noi non abbiamo altro appoggio, che lui, il Sangue Preziosissimo del Suo Figliolo, e la sua, e nostra cara cara Madre Maria Santissima, e però viviamo in una bella pace. Siamo otto, tutte risolte di non abbandonare gl'Istituto.

Mi scrive la Biasilli di Lenola, che ama di unirsi con noi a servire il nostro caro Padre Celeste, veda di sollicitarla, ma prima mi manda l'attestato del Battesimo, Cresima, buoni Costumi, abilità, condizione, ed anche quello del Medico; questo serve per presentarlo al Vescovo, onde vadino le cose con regola. Io le scrissi, e la lettera la diressi al nostro Signor Padre.

Resto salutando tutti, e tutti preghino Iddio per me; dica a Felice Lucarj, che prega assai; l'istesso dica alla Signora Marianna Gajoni, e che si risolva di venire.

Acuto 19 Ap. 1836

¹ Sede estiva del seminario diocesano di Anagni, situato in Piazza del Collegio. Maria vi abitò dal 15.4.1836 al 30.8.1838.

L'orologio lo mandai a prendere, e mi costa 14 paoli e mezzo perché sei e mezzo di accomodatura.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Michele de Mattias
Frosinone per Vallecorsa

13

A monsignor Pier Francesco Muccioli1836¹Originale minuta²: AGR, Ia1, f. 11Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 909, pp. 25-26

Informa e ringrazia per la nuova cucina. Chiede che sia aumentata la quantità di acqua assegnata dal comune. Lo prega di interessarsi perché le sia concesso l'uso del locale sottostante la cucina.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sono colla presente a far conoscere a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima per mio dovere, che il giorno ventiquattro mi fù consegnata la Cucina, che per ora mi era tanto necessaria, non potendo affatto servirmi per il fumo continuo, che si faceva nella Cucinetta. Io pertanto insieme con tutta la comunità sono a porgere a Vostra Signoria mille ringraziamenti del compartito favore. Non mancheremo di porgere fervorose suppliche all'Altissimo della sua elevazione, ed esaltazione nel tempo e nell'eternità.

In questa occasione sono anche a far sapere a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, che l'Amministratore mi prescrive l'acqua del pozzo, che Vostra Signoria istessa mi promise da farmela prendere secondo le occorrenze. È vero, che le tre conghie stabilite, mi sarebbe bastanti; ed anche delle volte superflue giornalmente. Ma accade però, che in qualche giorno mi servirà di più, come debbo fare? Io non voglio il superfluo, ma desidero il solo necessario, se potassi ottenere, come già a voce mi disse nel passato ottobre in quella sfuggita, che quì fece. Perciò di tanto la prego, né dubiti, che io operi per dispetto, oppure, che sia per dissiparne inutilmente.

¹ La data è posta a un angolo del foglio di minuta.

² La minuta è a grafia di A. Necci.

Scrissi al Signor Luigi Colacicchi per quella Stanza sotto la Cucina, che sarebbe anche di necessità, non avendo luogo per situare una qualche Botte, o Caratello³ per comodo della nostra Comunità, ma non ho avuto risposta. Se potesse farcela concedere, sarebbe un favore grandissimo. Credo bene, che Vostra Signoria Illustrissima chi sà come penserà, ma la necessità mi spinge a far questa richiesta.

Tanto mi occorreva, in attenzione della risoluzione di Vostra Signoria Illustrissima che...

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Pier Francesco Muccioli
Vescovo di Messenia, ed Amministratore Apostolico di
Anagni

³ Oppure *carratello*: contenitore di legno a doghe, cerchiato, di forma lunga o tonda, usato per conservare salumi o altro.

14

A don Giovanni Merlini

dicembre 1836¹

Originale: AGR, Ia1, f. 10

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 7, pp. 7-9Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 1, pp. 41-42

Confida il suo stato d'animo, il rapporto con Dio e la sua relazione con le sorelle di comunità.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Eccomi a dirle altre cose in riguardo al mio spirito il quale si trova ora travagliato da gran timori, ed ora in una gran serenità di cuore.

Dopo il solito timore che Lei sà, e che in questi giorni sono stati più fieri gli assalti, il giorno 16 non trovando altro rimedio, mi ritirai in solitudine a' piedi di un Crocifisso.

Sul primo mi passò un bel pezzo senza dir parola, appena poteva dire *Gesù mio Misericordia*, ma senza nessun sentimento di divozione; di poi mi sentii accendere tutta di un gran desiderio di dar gusto a *Gesù*. Si sciolse il mio cuore in lagrime, che mi pareva, che volesse uscire dal petto; dicevo: *Oh mio Gesù ciò, che piace a voi, io sono incapace di farlo; non posso esser umile senza la Vostra grazia, non posso esser obbediente senza la vostra grazia, non posso amarti senza la vostra grazia: fate dunque, che io vi dia gusto in tutto per la vostra morte, per la vostra passione, per il vostro Sangue, per i dolori di Maria Santissima, fate, che facci una Confessione secondo il vostro cuore, datemi un gran aborimento a tutto quello,*

¹ Il mese si ricava dal timbro postale; l'anno dal confronto con la corrispondenza di G. Merlini (cfr. G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. 1, n. 1, p. 41).

che non piace a voi; eccomi tutta, del interno, e del esterno mio fate quello, che più vi piace, ciò non merito, ma fatelo per la vostra Misericordia.

Queste, ed altre cose simili dicevo, e il cuore me lo sentivo uscire dal petto per desiderio di Gesù; tutto mi venne con gran pace di cuore e con un mare di lagrime.

Questa cosa me la sentii tutto il giorno restando l'umanità abbattuta. Il secondo giorno mi successe quasi l'istesso: gli altri giorni sono stata combattuta dal impazienza con le mie buone Sorelle per qualche cosa, che non mi pareva bene, ma senza loro colpa perché inavertitamente; non mi pare però, che dissi nessuna parola di quelle, che dicevo prima, ma solo mi pare di averle avvertite con poca grazia, e questo mi è stato di gran dispiacere. Le mie mancanze mi sembrano tanto grandi, che mi spingono alla disperazione, dico questo per dirle tutto.

Nello scrivere questa lettera ho combattuto, parendomi, che queste cose non siano necessarie a dirle. In quanto alle mancanze, e difetti, che mi spingono alla disperazione come ho detto, mi fò coraggio dicendo al Signore: *Oh mio Creatore, cosa vuole dire con questo la tua Misericordia? dirà che trionferà di più:* e nel dire questo il mio cuore lo sento ripieno di confidenza nella bontà Divina, e spero di non restare confusa.

Un altro pensiero mi combatte dicendo, che il mio vivere non puole piacere a Dio, mentre [è] senza Croce, e che queste, di croce sono mancanze; per questo motivo ho desiderato in questi giorni una pubblica umiliazione se ciò fosse di gusto a Dio, e mi sono offerta al Signore acciò faccia di me quel che crede, purché io non l'offenda più, e lo ami, contenta di essere anche carcerata, ma senza sua offesa, mentre di questa solo temo.

Le scrissi nel altra mia, che desideravo di fare una confessione Generale, ma questa desidero di farla a Lei.

Tutte le cose senza di Gesù mi sono di grande amarezza, come il mangiare, il dormire, e cose simili, in tutto desidero di

mortificarmi per imitare di tutto Gesù, ma non sò mortificarmi, e vado dicendo: *Oh, che pena mio Gesù il fare le cose senza di voi;* e questo lo sento quando manco nella purità d'intenzione.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

15

A don Giacomo Pilotti

7 ottobre 1837

Originale: AGR, Ia1, f. 13

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 8, pp. 9-10

Disponibilità per l'annessione della comunità di Patrica. Chiarezza sul progetto di fondazione.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Nella posta di ieri ebbi il piacere di vedere i caratteri di Vostra Signoria in data dei 29 dello scorso settembre, che da gran tempo aspettavo, avendomi ciò fatto sapere il Signore Don Biagio Valentini affine di unirmi in comunità colla pia comunità di Patrica. Dal presente Monsignor Vescovo Amministratore Muccioli ottenni questa licenza, ma mi soggiunse: purché non manchino i mezzi.

Io le scrissi nella passata Quaresima, ove le facevo conoscere il mio Stato ed il mio desiderio di unirmi con quest'altra comunità pia di Patrica¹, e della licenza ottenuta. Sù di ciò non ebbi risposta, forse non le sarà giunta quella mia lettera. Mi ritrovo quì in

¹ Conservatorio di Maestre Pie sorto a Patrica (Frosinone), diocesi di Ferentino, nel 1832 ad opera di Brigida Contenta, sotto la direzione di don Giacomo Pilotti. Dal 1834 l'opera fu caldeggiata da don Biagio Valentini, che intravedeva in Brigida la probabile fondatrice della Congregazione femminile del Preziosissimo Sangue, ideata da Gaspare del Bufalo. Il progetto di unificare il Conservatorio di Patrica con le Adoratrici di Acuto non trovò buona accoglienza da parte del Vescovo di Ferentino, mons. Giuseppe Canali, per cui le trattative ritornarono spesso a galla, senza alcun approdo. Solo dopo oltre mezzo secolo avverrà l'annessione, con il Rescritto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari dell'11.6.1906. Del conservatorio patricano sopravvivevano al momento solo tre suore (cfr. lettere nn. 149, 181, 189 e 194, vol. I).

unione con otto altre giovani miei allievi, non già sola come Ella crederà, facendo con esse vita comune.

Il mio pensiero non è solo di fare la semplice Maestra, ma di piantare, e di fare venire a frutto la Novella Istituzione del Divin Sangue, la quale colla grazia del Signore sino da quest'ora cammina senza impedimento, e piuttosto cresce, che manca. Trovandomi in tal circostanza vede bene Vostra Signoria che per ora non posso uscir fuori, abbandonando i miei allievi da' quali spero gran profitto. Solo potrei ricevere qualcuna di queste di Patrica per ben istruirle nella vita attiva, ed inviare costà qualche mia compagna pel pubblico bene, e di cotesta pia comunità.

Vostra Signoria preghi assai nel Santo Sacrificio della Messa, acciò il Signore benedica questa bella unione, e così unite militare sotto la croce vermiglia del Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo e tirare Anime al suo Costato amoroso. Orazione, mentre bacian-dole la Sacra Mano sono con stima a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 7 Ott.e 1837

*Umilissima ed Obbligatissima Serva
Maria de Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giacomo Pilotti Arciprete in
Frosinone per Patrica

16

A don Luigi Alviti

27 ottobre 1837

Originale: AGR, Ia1, f. 14

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 9, pp. 10-11*Requisiti per l'ammissione di nuovi membri.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Molto Reverendo Signor Padrone Colendissimo

Rispondo alla sua lettera in quanto a ciò che Ella mi dice. Ho creduto bene di mandargli la Copia che io mandai al Vescovo per ottenere le debite licenze, da ciò Lei conoscerà l'opera del Signore, e il gran tempo che ci vuole per mettere in pratica tutto ciò che si desidera per la pura gloria di quel Dio, che con tanto amore ha voluto versare tutto il suo Preziosissimo Sangue. Conoscerà ancora le gran cose, che si doveranno patire da quelle, che abbracceranno il novello Istituto permettendolo il Signore per sua maggior gloria.

Lei conosce bene la giovane Serafina Rossi, se la vede ben disposta di faticare per la vigna del Signore le dica che venghi pure, e Iddio benedirà i suoi passi, se pur a questo luogo essa è da Dio chiamata, altrimenti non saprei cosa dirgli.

In quanto a ciò, che mi dice se deve pagare l'anno di noviziato, le dico, che se porta con sé la dote allora non occorre altro, che tutto l'acconcio¹; ma se non porta con sé la dote, deve pagare l'anno di noviziato come fanno queste altre che quì sono. La dote non sia meno di scudi 200. La giovane appena che sarà quì, doverà vestirsi come noi per andare uniforme, ma poi la Vesti-

¹ Corredo personale.

zione da stabilirsi la faremo tutte insieme in mano del Vescovo; la Professione si farà 10 anni dopo.

Le fedi l'ho già mandate al Vescovo, e però la prego di dire alla Rossi che non venghi se prima io non gli scrivo di avere già ottenuta la licenza dell'accettazione, e così le cose anderanno sempre più con ordine; e quì passo al bacio della Sacra Mano. Sono

Acuto 27 Ott.e 1837

*Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria de Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue*

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Luigi Sacerdote Alviti
Alatri

17

A monsignor Vincenzo Annovazzi

2 maggio 1838

Originale: ADA, busta 121, cart. 1838, f. 2

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 10, p. 12*Chiede l'autorizzazione per accogliere una giovane in prova.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Torno colla presente a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima per farle di nuovo parola di quella giovane di cui le parlai a voce, onde voglia concedere che venga quì frà noi.

Non pensai a dire a Vostra Signoria che sono circa due anni che per lettera ci comuniciamo le nostre idee, desiderando di unirci insieme non ad altro fine che di fare il bene alle anime che costano tanto Sangue al Figliuolo di Dio, e di promuovere la Sua gloria nella Sua Chiesa, per mezzo di questo nascente Istituto. Vostra Signoria Illustrissima ben conosce il mio bisogno non potendo io arrivare a sodisfare a quelle che vengono per essere istruite nei loro doveri, e per imparare ad amare il Sommo bene. Stante tutto ciò, sembrami cosa buona accettare la detta giovane, almeno in prova. Tutto però rimetto a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, da cui devo dipendere ad ogni cenno.

Tanto mi occorreva nella presente circostanza, e impetrando per tutta la Comunità la Pastorale Benedizione, a nome anche di tutte prostrata umilmente le bacio il sacro Anello, e passo con rispetto a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 2 Maggio 1838

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria de Mattias

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Vescovo di Anagni

18

A monsignor Vincenzo Annovazzi

15 maggio 1838

Originale: ADA, busta 121, cart. 1838, f. 3

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 11, p. 13*Invia un breve regolamento dell'istituto. Ringrazia per l'autorizzazione a ricevere una giovane.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Nella presente invio a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima un ristretto¹ dell'Istituto, come già le promisi d'in-

¹ Questo il testo del ristretto: «Ristretto di ciò che concerne alla Fondazione dell'Istituto delle Adoratrici. L'Istituto delle Adoratrici del Divin Sangue è diretto, alla propria ed altrui santificazione in quella linea che al sesso può appartenere. A ciò facilitare vi abbisogna un Locale libero con Chiesa propria ad uso di Monastero. Il Convento deve avere un riparto per l'Educande, per le Religiose e per le Esercizianti. Le rendite devono esser sufficienti perché in una vita laboriosa non manchi il necessario sostentamento all'Individue.

Il corpo Religioso è diviso in tré Rami, il primo delle dirigenti, il 2° delle professe, il terzo dell'obblate.

La prima Classe attende alla vita attiva, la 2° alla vita mista, la terza alla vita contemplativa. Le obblate son quelle che entrano nell'Istituto, e devono attendere a formare lo Spirito, e staranno in questo numero finché l'Istituto non crede potersene servire. Averà perciò un luogo a parte per la coltura, con quelle Regole che saranno adattate. A questa Classe si uniranno anche le Professe, e Dirigenti, che amassero un po' di raccoglimento secondo le regole da stabilirsi, o che la Comunità credesse di inviarvele per fargli riacquistare lo Spirito perduto nella vita attiva o mista. Le Professe sono quelle individue che averanno fatto i Voti dopo dieci anni di ritiro nell'Istituto avendo dato saggio di loro stesse, e quelle che per età o salute non possono più prestarsi per l'Istituto. Le Dirigenti poi si prendono dalle professe coadiuvate dall'obblate, e formerà quella classe che attende all'educazione civile, quindi sarà cura di questa Classe insegnare tutte sorte di lavori propri di una Donna saggia, un contegno modesto, dissinvolto, le buone creanze, il modo di rettamente regolare una Famiglia proba, e ben sistemata. Per questa ragione ne resta aperta la scuola.

Le Professe attenderanno all'educazione della vita Cristiana, e perciò attenderanno ad insegnare la Dottrina Cristiana, il modo di fare orazione tanto mentale

viarle. La prego a leggerlo, essendo tutto diretto per la vita

che vocale, la pratica delle Sante virtù, e specialmente dell'umiltà, e Carità. Atenderanno pur anche alle Donne che si ritirano a passare dieci giorni in Santi Esercizi, o per riconcentrarsi lo Spirito in Dio, o per far con frutto la prima Comunione, o anche per un giorno per fare un special ritiro onde prepararsi a ben morire.

Le oblate sono occupate nelle funzioni di Chiesa nel promuovere la frequenza de Sacramenti, e fare altri esercizi divoti.

Queste tre Classe poi hanno un orario Commune per gl'atti di Comunità come la Messa, mezz'ora di orazione mentale, mensa, ricreazione, Esame prima del pranzo, e prima del riposo della sera, e finalmente il riposo.

L'Educande restano affidate alla Classe delle Professe, le cariche saranno la Presidente che veglia sull'osservanza. La Superiora che vigili sull'individue perché ognuna adempia al suo officio. A questa spetta benedir la mensa, leggere la Meditazione, recitar le Orazioni, e da questa devono tutte dipendere per il buon ordine. La Procuratrice che pensa a ciò che può occorrere in Comunità. La Sacrestana, la portinara, la Segretaria, la Direttrice dell'Educazione Civile quella dell'Educazione divota, quella dell'Eserciziante, e quella dell'Educandato. Un Individua potrà avere anche due o tre cariche che fossero conciliabili. Tali Cariche si daranno alle Dirigenti, e Professe.

Una o più volte il Mese vi sarà un Congresso delle Dirigenti per provvedere al buon sistema della Comunità, e dell'Opera Pia.

Il Monastero sarà di Clausura per gl'Uomini per i quali vi sarà il parlatorio, e per le Donne sarà clausura il Braccio delle Religiose.

Si ammetteranno un numero sufficiente di sorelle Inserviente per gl'uffici di Comunità come per cucinare, lavare, far pane ecc.

Le Sorelle Inservienti averanno un sufficiente equipaggio nel loro ingresso, e porteranno quella Dote che potranno, non potendosi molto esiggere da chi si applica ai lavori faticosi di Comunità.

Le Religiose porteranno una Dote sufficiente la quale sarà sempre loro finché non abbiano fatti i Voti, le servirà il fruttato per il proprio vestiario. Allorché averanno fatto i Voti resta alla Comunità la Dote, ed essa pensa al vestiario delle Religiose.

L'Istituto sarà precisamente sotto l'insegna del Preziosissimo Sangue, sotto la tutela della Beata Vergine Maria e di San Francesco Saverio, acciò sotto sì valida protezione più facilmente si stabilisca, e stabilito si conservi sino alla Consumazione de' secoli per bene, e profitto delle Anime.

Devono ponderare quelle Figlie, che qui entrano, il fine per cui quì si entra, non per riposare, ma per faticare nella Vigna del Signore; ché se grande è la fatica, più grande è il premio che gli sarà dato in Paradiso».

In AGR (IId1, 4-1) esiste una copia manoscritta che manca dell'ultimo capoverso.

Cristiana, morale, e Civile, per mezzo del quale si spera la riforma del Mondo; le mie speranze sono poste nei meriti del Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo e nell'intercessione di Maria Santissima; dopo di questi mi raccomando, e spero nel Pastoral Zelo di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, la quale mi potrà aiutare in questa grand'Opera della riforma.

Nella presente circostanza rendo a Vostra Signoria i dovuti ringraziamenti per avermi concesso di far quì venire quella nota Zitella Estera², e spero che sarà per riuscir bene a gloria di Dio. Implorando in fine a nome di tutte la Pastorale Benedizione, umilmente nel bacio del Sacro Anello passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 15 Maggio 1838

*Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria de Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Vescovo di
Anagni

² La signorina Anna Farrotti, proveniente da Albano.

19

A don Carlo Ferrazzoli

29 maggio 1838

Originale minuta: AGR, Id4, cart. 5, f. 2

Puntualizza la sua facoltà di acquistare, in qualità di superiora di un luogo pio.

Molto Reverendo Signor Padrone Colendissimo

Ho ricevuta la sua gentilissima, ne sono stata sollecita in risponderle, essendomi venuto il pensiero di consigliarmi per quello, che mi dice. Dubita del danaro, anzi dice di certo che la Donna non può comprare. Che non possa vendere sì, ma quando v'è necessità, e v'interviene il decreto di giudice bene può vendere. Riguardo poi al Comprare mi è stato consigliato, che bene può comprare la Donna in due casi secondo la decisione della Sacra Rota, cioè le donne di due gradi, che sono o Mercantesse o Superiori de' Luoghi Pii. Essendo io in uno di questo due gradi bene sono fatti e si faranno i miei acquisti. Perciò la prego a non dubitare dei danari di Serafina, che già sono stati fondati, e sono in sicuro. Invio questa giovane per riprendere il Crocifisso, e le anticipo i miei dovuti ringraziamenti. La prego ad avermi presente nelle sue orazioni, e specialmente nell'incruento, e Divino Sacrificio, mentre umilmente le bacio la sacra mano passo piena di rispetto a segnarmi

Di vostra Signoria Molto Reverenda¹

Acuto 29 Maggio 1838

Al Molto Reverendo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor don Carlo Ferrazzoli in Alatri

¹ La grafia è di A. Necci; sullo stesso foglio è annotato: «Decisione Rotale in *Romana libertatis bonorum* fatta nel dì 14 Maggio 1832 innanzi al Reverendo Padre Don Zacchia, e la Decisione della Sacra Congregazione del Concilio fatta ai 18 Settembre 1824 innanzi a Gamberini, dove ricordano i grandi privilegi concessi ai luoghi pii».

20

A don Giovanni Merlini

25 luglio 1838¹

Originale: AGR, Ia1, f. 19

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 13, pp. 14-16.

Racconta, dietro richiesta, l'origine della chiamata a seguire Cristo, lo stato d'animo e gli atteggiamenti consequenziali al suo desiderio di adesione totale all'ideale.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre,

È del tempo, che non ho scritto, a Lei sù ciò, che riguarda il mio spirito, travagliato dal timore di dar disgusto a Dio. Eccomi ora nell'atto di manifestare tutto sinceramente alla meglio che posso.

Lei mi scrisse, che gli facesse conoscere il modo come Iddio mi chiamò a sé la prima volta; ecco come: circa tré mesi prima della Missione del Canonico nostro Padre², incominciai a sentire molti rimorsi di coscienza, perché andavo appresso alle vanità del mondo, sentivo una grande afflizione di spirito in tutte le cose, che gustavo, desideravo ardentamente di uscire da tanta angustia, e non sapevo come. Amavo di trovare una mano benefica, che mi aiutasse. Il Signore con modo particolare andava sgombrando dalla mia mente le tenebre della mia ignoranza, facendomi conoscere, che in lui solo vi era la vera consolazione, non già dove l'andavo cercando io, cioè nelle vanità, e nei piaceri di questo mondo.

¹ La data si ricava dal timbro postale nel giorno e nel mese; l'anno è scritto a matita da altra mano.

² Gaspere del Bufalo. La Missione in Vallecorsa si effettuò dal 10 al 25 marzo 1822.

Il tutto mi avveniva per mezzo di *Maria Santissima*, alla quale mi raccomandavo, acciò mi desse luce. La vista del Crocifisso, era al mio cuore come una dolce saetta, che mi feriva, e questo mi accadeva alcune volte non già ponendomi in orazione, ma nel camminare per casa facendo qualche cosa. Ad una tal vista non potevo trattenere le lagrime dicendo: *Oh mio Gesù quando ho perduto Voi è finito tutto per me*. Mi sentivo poi tirata con gran veemenza ad amare *Gesù*, e questo era unito al timore di perderlo; un giorno più del solito fui presa da questo timore, furono tante le lagrime, che versai a' piedi del Crocifisso, che mi sentivo quasi crepare il cuore, e lo pregavo dicendogli, che io mi ero innamorata di lui, e che lo volevo sempre con me. Non cessando io di piangere e pregare, in un subito mi venne il racoglimento, e mi si presenta al mio intelletto uno Oggetto così bello, il quale mi ricomò il cuore di pace, dicendomi queste parole: *Non temere, che io mai ti abbandonerò*. Questa vista mi è restata alla memoria, e mi è di conforto nei miei timori, così ancora le parole che sentii nel cuore. Sentii ancora dirmi, che le grazie a me concesse, non erano per me sola, ma per aiuto di altre anime. Questo mi successe dopo la missione del nostro Padre. Prima in quegli três mesi, non provavo altro, che rimorsi di coscienza, come ho detto, tutto mi si era cambiato in grande amarezza, ma non sapevo come. Sentivo dei forti impulsi, che se volevo trovare la calma in tanta afflizione di spirito, mi doveva dare al Servizio di Dio, ed a una vita di croce somigliante a *Gesù Crocifisso*.

Portavo alcune vanità secondo l'uso, ma mi erano di tanto peso, che non ne potevo più. Nel mese di Maggio 1822, nel qual tempo io ero dell'età di circa anni 16 in 17, venne un Missionario vecchio³, per fare il Mese Mariano, mi venne un gran desiderio di andare da lui per avere qualche aiuto. Andiedi e lo feci chiamare apposta, mi domandò cosa volevo, ed io poco capace delle cose di

³ Don Turibio Lenta. Nel 1822 aveva meno di 50 anni.

spirito, risposi: niente, e lui mi disse: Cosa sei venuta a fare?. Allora temendo di essere cacciata le dissi, che volevo qualche consiglio. Fui esaminata da lui, e senza perder tempo mi disse, che andassi in casa, e subito mi levassi alcune vanità, che portavo, facendomi conoscere, che Iddio mi chiamava ad uno Stato perfetto. Io andiedi e feci quanto mi disse, e poi ritornai alla predica del mese Mariano. Che consolazione provò allora il mio [cuo]re!

In quanto al passato mi dica Lei, che altro [ho] da dire, che subito lo dirò. Al presente provo nel mio cuore un eccitamento ad una vita più penitente, come scrissi a Lei, in specie di essere esatta nel obbedire a Lei, ma in questo manco; vado spargendo lagrime a' piedi della Madonna, acciò mi contenti col darmi una perfetta obbedienza. Vedo però, che la Vergine mi fà molte grazie, mentre dove io non posso vincermi, dopo di avere quasi agonizzato per la pena, dispone, che le cose riescono secondo l'obbedienza. Io per questa mancanza temo di vivere male. Devo farle conoscere altre cose, ma per ora non posso.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

21

A monsignor Vincenzo Annovazzi

26 agosto 1838

Originale: ADA, busta 121, cart. 1838, f. 4

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 14, pp. 17-19

Esprime la sua reazione alla volontà del Vescovo che le chiede di lasciare la sede del seminario vescovile. Manifesta le difficoltà per trovare una nuova abitazione, adatta alla comunità nascente e alle numerose attività apostoliche iniziate.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Dal Signor Vicario foraneo mi si è manifestata la Volontà di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima di mutare abitazione. Io son contenta, ma per ora come si provvede per una numerosa Comunità? Ho inteso, che le sia stata messa in vista la Casa del Signor Frasca, io però sò cosa ho passato nel dimorare ivi per circa due anni. Un'umidità tale dei Muri nella stanza dove si dormiva, che i letti rimanevano zuppi di acqua. Le finestre tutte fracassate. La sala per la scuola è oscurissima, avendo due spiragli di luce negli angoli propriamente, e questa anche deve servire per cucina, restando buona una camera sola, oltre una altra buona, ed un'altra scura, che teneva chiuse a sé riservate. Se dasse tutto l'appartamento, non si contenta della tassata piggione, che passa la Comune, volendo circa scudi trenta. Ivi ci siamo ammalate molte volte per cagione dell'umido, siamo anche di poca salute, e se vi ripetiamo quest'umido la salute si finisce di perdere. Se si stasse stretto poco importerebbe, ma che ci sia nocevole alla salute è male, avendo con me giovani fresche.

Verrebbe di più male alle giovani poiché le forestiere verrebbero riprese dai loro parenti, e così quel poco di bene fatto verrebbe a svanire, e le giovani del paese non sò come pensano i loro parenti.

Il bene anche incominciato di Esercizi particolari, di Conferenze nelle Vacanze, non possono ivi riuscir bene, poichè per la ristrettezza dovevansi portare le giovani, che venivano nell'istesso dormitorio. Altro sito adattato quì non trovasi fuori di questo dove attualmente dimoriamo¹, e così io sono disposta di andare dove Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima piacerà di mandarmi, ma le altre sono costrette dai parenti tornare nella propria Casa.

Il Signor Priore² mi ha detto di voler fabricare nell'Ospedale, essendo più adattato come è vero, sì pel sito per estendere in appresso il locale secondo l'idee del nascente Istituto, sì pel comodo del popolo come anche per la Chiesa, che vi esiste, essendo a noi di necessità. Per qualche amalato povero, che si trovasse, la Comune cede una stanza che a questo potrebbe servire. Inoltre il Signor Priore mi ha accertato, che fabricandosi nell'Ospedale si solleciterebbe il lavoro della Casa dentro un anno per il presente bisogno, in appresso si siegue come si potrà.

Se crede adunque rimettendomi sempre alla sua Volontà rinnovo l'istanza pregandola a dare quest'anno di tempo, onde il tutto possa accomodarsi, non mancando poi la mia voce, e la mia stessa opera per far sollecitare il tutto dentro l'anno.

Spero nella sua bontà, onde voglia aiutarmi in questa gran Opera dalla quale si spera la Salute di molte anime, che costano tanto Sangue al figliuolo di Dio. Orazioni, e vedrà in appresso la Gloria del Signore.

Io in questa circostanza nella quale vedo il pericolo di vedere disfatta questa piccola greggia di pecorelle, mi sono rivolta a Dio acciò sia adempita in tutto la sua Santissima Volontà, e poi pensai di scrivere queste due righe a Vostra Signoria Illustrissima,

¹ MDM scrive dalla residenza estiva del Seminario diocesano: vi si era trasferita da casa Frasca il 15.4.1836 e vi resterà fino al 31.8.1838.

² Antonio Longo, padre di Carolina, Oliva e Teresa, tre Adoratrici tra le prime compagne della De Mattias.

e Reverendissima, e così per mezzo dell'obbedienza fare il tutto con ordine, ed in attenzione della richiesta grazia a nome di tutte chiedendole la Pastorale Benedizione prostrata umilmente nel bacio del Sacro Anello passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 26 Agosto 1838

*Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria de Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Vescovo di
Anagni

22

A monsignor Vincenzo Annovazzi

29 agosto 1838

Originale: ADA, busta 121, cart. 1838, f. 5; minuta: AGR, Ia1, f. 21

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 15, pp. 19-20¹*Comunica di aver trovata una nuova abitazione e chiede una breve proroga per il trasferimento dal seminario.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sono umilmente a farle sapere, che finalmente ho trovata un'altr'abitazione² per dove portare questa piccola Comunità. Io ho fatto di tutto per adempire gli ordini di Vostra Signoria. Ora la prego darmi pochi altri giorni di tempo, mentre si ristavora la Camera dove si deve fare la Scuola.

Le scrissi in altra mia se credeva bene darmi un'altr'anno di tempo, perché mi fù detto da questi del Paese, che non vi era per ora un'altr'abitazione per questa Comunità; ma io sono in pena, mentre avrei amato di uscire subito dal Suo Palazzo per obbedirla con prontezza. Molto più mi è cresciuta la pena per non vedere nessuna risposta all'altra mia, onde conoscere se era sua Volontà, che io stasse un poco più nel suo Palazzo per motivo di questa circostanza.

Ora La prego a rispondermi se crede bene per mia quiete, e di tutta questa Comunità. Torno a raccomandarle questo nascente Istituto, che non ha altro per mira, che la sola gloria di Dio, e la salute delle anime da lui voluta. Io farò di tutto per richiamare i poveri peccatori dal cammino di perdizione. Spero, che le donne

¹ Nella *Prima edizione* viene pubblicata la minuta.

² Casa Stefani, situata al n. 14 di Corso Vittorio Emanuele. Maria e le compagne vi si trasferirono il 31.8.1838.

e le figliuole, che con tanto amore si portano nella Scuola per imparare a conoscere, ed amare Iddio si vogliono impegnare con i loro mariti, e così vedere quella riforma tanto desiderata nei presenti tempi. Le mie speranze l'ho poste nei meriti del Divin Sangue, nella Vergine Maria Santissima, e nel Suo Pastoral Zelo, di modo che spero di non restar confusa.

Tanto mi occorre significarle, mentre a nome di tutte chiedendole la Pastorale Benedizione prostrata umilmente nel bacio del Sacro Anello passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima³

Acuto 29 Agosto 1838

*Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria de Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Vescovo di
Anagni

³ Sul retro si legge: «Risposto dal Segretario a dì 31 Agosto 1838».

23

A monsignor Vincenzo Annovazzi

23 ottobre 1838

Originale: ADA, busta 121, cart. 1838, f. 6

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 912, pp. 29-30*Proposta per l'acquisto della casa Fioravanti, da pagarsi a rate, più adatta per le attività e con l'ingresso sulla strada.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

La partenza sollecita di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima m'impedì di comunicarle alcune cose, che sentirà dall'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Giannuzzi, frà l'altre quella del locale d'abitazione per la fondazione dell'Istituto, che nella presente ho creduto farle noto.

Mi si è presentata un'altra Casa antica di Fioravanti¹, e nel passato primaria del Paese. Questa mi sono portata ad osservare, e l'ho ritrovata piana per la scuola, e commoda coll'ingresso nella pubblica strada, ritirata per la quiete necessaria all'istituto, e facilmente fattibile potendosi prendere con poca spesa poco per volta, non essendo uno, ma più padroni, che già sono contenti, e quindi da potersi distendere.

Resta a mezzo giorno con orto, due pozzi, e può dirsi tutti commodi necessari, ed adattati; ed essendo tale mi è stata molto grata, ed in questa si è fondato il mio pensiero. Ora la presento a Vostra Signoria e rimettendomi tutta al Saviissimo suo parere, spero che possa riuscire a maggior gloria di Dio, e vantaggio del prossimo.

Se crede, che vi fosse necessario l'Ingegnero, come anche una persona per agire rimetto tutto a Vostra Signoria come più le piacerà.

¹ In Via Tito Livio n. 14.

In attenzione della sua risoluzione, e prostrata a nome di tutte nel chiederle la Pastorale Benedizione umilmente passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima²

Acuto 23 Ott.e 1838

*Umilissima, ed Obbligatissima figlia
Maria de Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Vescovo di
Anagni

² Sul retro si legge: «28 Ottobre 1838. Si aspetta la ricognizione di un perito nell'arte per decidere l'acquisto della casa Fioravanti».

24

A monsignor Vincenzo Annovazzi

12 novembre 1838

Originale: ADA, busta 121, cart. 1838, f. 7; minuta: AGR, Ia1, f. 22

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 16, pp. 20-21¹

Riprende il tema della casa Fioravanti e chiede l'autorizzazione ad acquistarne una parte. Chiede la presenza di un sacerdote per gli esercizi alle donne. Scopo delle attività apostoliche: realizzare il «bell'ordine di cose» che Cristo ha stabilito col suo sangue.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Nell'ultima diretta a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, e come feci conoscere anche a voce a Monsignor Giannuzzi, le facevo conoscere, che essendo più padroni della Casa proposta di Fioravanti, si poteva facilmente prendere. Ora sono a pregarla se fosse contenta, che io prendessi due porzioni appartenenti a due padroni, ad una pagandola circa scudi 100, all'altra con permutargli un'abitazione di una giovane, che si è fissata in questo nascente Istituto, essendo contente ambe le parti, e questo specialmente avrebbe piacere di far subito questa permuta; più grande è il mio desiderio di vedere presto stabilito questo locale, a solo fine di far il bene alle anime del mio caro prossimo con quel ordine che si desidera per la maggior gloria di Dio.

La ristrettezza dell'attuale abitazione², mi impedirebbe di far ritirare in Santi Esercizi secondo gl'altri anni le Donne Maritate, e Zitelle separatamente, ma vedendo il gran desiderio delle medesime, si farà alla meglio, che si potrà, restringendo i letti e accomodando l'altarino con l'immagine della Madonna nel dormitorio, ed ivi far ritirare circa 80 Donne maritate. Gl'altri anni sono state aiutate da me alla meglio, che ho potuto con lezioni, e Medi-

¹ Nella *Prima edizione* viene pubblicata la minuta.

² Sta parlando della casa Stefani.

tazioni; in quest'anno per dare questi Esercizi mi piacerebbe se Vostra Signoria crederà bene, che venisse il Signor Don Giuseppe Spadorcia. Desidererei, che questi Esercizi si incominciassero il primo giorno della Novena di San Francesco Saverio, sperando in questo grande Apostolo di ottenere con la sua potente intercessione la grazia della finale perseveranza in tutte quelle, che in questi giorni di Santo ritiro di cuore si daranno a Dio, e aver noi quella consolazione di vedere nei presenti tempi quel bell'ordine di cose che il gran figlio di Dio con il suo Sangue Divino è venuto a stabilire in terra.

Tanto desidero, e tanto spero dalla sua Divina bontà, fidando ancora nel Pastoral Zelo di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, che non mi abbandonerà in questa grande impresa.

Tanto mi occorre in questa circostanza, ed implorando a nome di tutte queste sue Figlie la Pastorale Benedizione nel bacio del Sacro Anello passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 12 Nov. 1838

*Umilissima, ed Obligatissima Figlia
Maria de Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Vescovo di
Anagni

25

A monsignor Vincenzo Annovazzi

14 novembre 1838

Originale: ADA, busta 121, cart. 1838, f. 8

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 17, pp. 21-22

Se non è possibile un sacerdote per tenere gli esercizi alle donne, chiede che almeno ne venga uno per confessare.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Nell'altra mia umilissima dimenticai il dirle, che se non potesse venire il Signor Don Giuseppe Spadorcia a dare i Santi Esercizi alle Donne, La prego almeno di mandare un Confessore per ascoltare le loro confessioni nei ultimi giorni di questo Santo ritiro, mentre in questo Paese vi sono pochi Confessori i quali non possono soddisfare a tutte. Desidererei ancora, che nel ultimo giorno, che faranno la Santa Comunione vi fosse anche un fervorino, ad onore di Gesù Sacramentato, ed a bene di quelle, che lo riceveranno.

Il tutto rimetto a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, pronta a lasciare qualunque progetto per obbedirla. Tanto mi occorreva significarle, ed implorando a nome di tutte la Pastorale Benedizione nel bacio del Sacro Anello passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima.

Acuto 14 Novembre 1838

*Umilissima, ed Obligatissima Figlia
Maria de Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Vescovo di
Anagni

26

A monsignor Vincenzo Annovazzi

17 novembre 1838

Originale: ADA, busta 121, cart. 1838, f. 9; minuta: AGR, Ia1, f. 25

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 913, pp. 30-31*Chiarimenti sulla presenza del sacerdote per gli esercizi alle donne.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sono umilmente a far conoscere a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, che mi scrive il Signor Don Giuseppe Spadorcia, che lui non puole venire a dare i Santi Esercizi alle Donne maritate secondo la promessa, che mi fece non ricordandosi in quell'atto, che ciò era proibito.

Le Donne sono desiderose di questo bene, ed io non lascerò di aiutarle alla meglio, che potrò con lezioni, Meditazioni, ed Esami, per disporle così ad una Santa Confessione, e siccome mi ci vuole un po' di tempo amerei di incominciare domani sera se ciò crede Vostra Signoria, e terminare il giorno di San Francesco Saverio.

Tanto mi occorre, e nel chiederle la Pastoral Benedizione nel bacio del Sacro Anello passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 17 Nov. 1838

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria de Mattias

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Vescovo di
Anagni

27

A monsignor Vincenzo Annovazzi

22 novembre 1838

Originale: ADA, busta 121, cart. 1838, f. 10

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 18, pp. 22-23*Invia alcuni principi di regola pregandolo di modificarli se lo crede opportuno.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sono colla presente ad inviare a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima alcuni principi di Regole, che ho potuto raccogliere coll'aiuto del Signore, che si vanno mettendo in esecuzione da questa piccola Comunità, e ch'è mio dovere presentarle. La prego di ponderarli, correggerli, ed aggiungermi, qualora le piacerà nel Signore, essendo il mio piacere, che ogni cosa sia perfettamente perfezionata. Spero che il Signore mediante la Sua parola voglia ascoltare le lagrime di questa piccola Comunità, la quale desidera il suo Divin gusto, e il bene del nostro caro prossimo. La sua Divina bontà non lascia di visitarci con le Misericordie, che di continuo ci dona in modo particolare con farci godere una bella pace in mezzo alle nostre fatiche la quale ci fa conoscere l'Opera sua, e ci incoraggisce a maggior pene: dico questo a consolazione ancora di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima la quale spero, che voglia per sua bontà aiutarmi in tutto. Rassegnata alla Sua volontà implorando a nome di tutte la Pastorale Benedizione, nel bacio del Sacro Anello passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 22 Novembre 1838

*Umilissima, ed Obligatissima figlia**Maria de Mattias*A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Vescovo di Anagni

28

A monsignor Vincenzo Annovazzi

29 novembre 1838

Originale: ADA, busta 121, cart. 1838, f. 11; minuta¹: AGR, Ia1, f. 26Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 914, p. 31*Comunica di aver trovato un'abitazione più adatta della casa Fioravanti, quella della famiglia Frasca. Si rimette al suo parere.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Ieri insieme col Signor Canonico Spadorci mi portai nella Casa del Signor Frasca² per osservare l'appartamento superiore, che mi piacque più di quella Casa di Fioravanti. Ora mi rimetto a Vostra Signoria, e che l'Ingegnere, che sarà per mandare conoscerà meglio, e farà di tutto per perfezionar l'opera.

Avendo adempito a questo mio dovere implorando a nome di tutte queste sue figliuole la Pastorale Benedizione, nel bacio del Sacro Anello passo umilmente a Segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 29 Nov. 1838

*Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria de Mattias
delle Adoratrici*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ La minuta è a grafia di A. Necci.

² Cfr. nota 2, lettera n. 3.

29

A don Giovanni Merlini

4 dicembre 1838

Originale: AGR, Ia1, f. 28

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 19, pp. 23-25

Il vescovo chiede chiarimenti sulla regola. Conclusione degli esercizi alle donne. Contrarietà da parte di alcuni sacerdoti e suoi timori. Vari passi per la ricerca della nuova sede.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Mandai le regole al Vescovo, il quale mi fà sapere, che vuole altri schiarimenti, e questo me lo fece dire a voce; ancora non mi risponde in scritto, mi dica Lei cosa devo dirle.

Ieri giorno di San Francesco Saverio furono terminati i Santi Esercizi alle Donne maritate con grand'edificazione di tutti. Vi fù la Comunione generale alle medesime con due fervorini fatti dal Sacerdote, che mandò il Vescovo per dare questi Esercizi. Il detto Vescovo è stato molto contento di questo bene, e di tutto l'altro bene, che si fà in questa Scuola. Sono però contrariata d'alcuni Sacerdoti di questo Paese, e da qualche religioso, ma con tutto questo si vede, che questi esercizi di pietà e tutt'altro, che nella Scuola si pratica, si vanno sempre più rassodando nei cuori delle concorrenti, e cresce sempre più il concorso delle Donne, e figliuole.

Il Signor Necci è quasi solo nell'aiutare noi in queste Sante funzioni, e dir voglio nel confessare, mentre se ciò non fosse le nostre fatiche sarebbero inutili in quanto al prossimo. Egli si mette quasi sempre in Confessionale, Lei lo raccomandi a Dio, mentre vi sono dei giorni, che fatica con tutta la febbre, e ha fatto qualche volta il sangue dalla bocca.

Io sono stata rimproverata da qualche Sacerdote, che dò troppa fatica a lui, e mi pregò di non mandare tanta gente a Confessare.

Al Vescovo non piace la Casa Fioravanti di cui le scrissi in altra mia, ma vuole la casa di Frasca dove noi sul primo fossimo ad abbitare. Io mi sono rimessa al Vescovo. Sono stata per due volte ad osservare l'appartamento Superiore della detta Casa di Frasca insieme col Sacerdote, che il Vescovo mandò per dare i Esercizi e incompenato dal detto Vescovo per combinare questa cosa; oggi poi ci sono andata con il perito, che il Vescovo istesso ha incompenato per osserrar la detta Casa; vi è stato anche il Signor Necci, e tutti hanno riconosciuta la Casa atta per tutto ciò che si desidera.

Vi sono alcuni primari del Paese che sono contrari a questa cosa: io ho rimessa l'Opera nelle mani del Signore; prego Lei di sempre averla presente nel Santo Sacrificio della Messa. Il Signor Necci desidera la risposta della Missione, se loro possono venire dopo Natale.

In quanto al mio spirito vanno crescendo i timori, ma insieme la confidenza in Dio; godo una gran pace nel piangere i miei peccati, e i peccati, che si fanno nel mondo, benché anche in quel punto non mi lascia il timore di essere ingannata, e tremo tutta dallo spavento, ma non lascio di invocare il Suo aiuto, e dopo di averlo chiamato, fò coraggio a me stessa dicendo: *E che timori, ho potuto dire; Gesù, io fido nella vostra parola, e spero di non restare confusa.*

Non voglio lasciare di dirle, che sono dei giorni, che con più chiarezza vedo le Misericordie, che il Signore mi ha fatte, e mi va facendo, e a tal vista vedo la gravezza delle offese fatte alla Sua maestà, ed alla vista della Sua bontà e delle mie ingratitudini, sento nel mio cuore un forte sentimento di amore verso Dio, ed un dolore nel anima di averlo offeso, e in questo tempo altro non posso dire, che queste due parole: *Oh! mio caro Dio, e come mi*

avete tanto sopportata. Oh ti avessi sempre amato, e poi penso che ad ogni momento posso peccare, e posso perdere la Sua grazia; presa da questo gran timore, dico: Oh! mio Gesù quando ho perduto voi ho perduto tutto, sono finite le mie Speranze. In tal tempo non posso trattenere le lagrime.

Mi viene poi un pensiero di essere ingannata, ed allora dico: *Oh mio Creatore, non permettere, che sia ingannata.* Prego Lei a dirmi qualche cosa, mentre io benché vi provo difficoltà non lascerò di aprirle il mio cuore.

Acuto 4 Dicembre 1838

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

30

A monsignor Vincenzo Annovazzi

6 dicembre 1838

Originale: ADA, busta 121, cart. 1838 f. 12; minuta: AGR, Ia1, f. 27

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 20, pp. 25-26*Ulteriori informazioni sulla casa Frasca. Esigenza delle attività apostoliche per avvicinare le persone a Dio. Nuovo corso di esercizi per oltre cento ragazze.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Del locale, che si v'è trattando avrà Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima ricevuta più distinta notizia a voce dal Signor Don Giuseppe Canonico Spadorci.

Martedì giorno 4 del corrente essendosi incontrato di passaggio il Signor Gaetano Sagnuri ingegnere fù creduto bene farglielo osservare, ed infatti disse esser adattato, e riuscir bene, il locale a beneficio dell'Istituto. Anzi se farà grazia di chiamarlo, renderà Vostra Signoria del tutto informata

Ho discorso col Signor Priore, che anche mi si è dimostrato tutto propenso, e contento di questo locale. Mi ha avvertita però di pregare Vostra Signoria affinché si degni scrivere a Frosinone, onde trovare il fondo dei quattro cento scudi approvatigli nel Consiglio fatto ai 27 Gennaio dell'anno 1836. La prego pertanto di ciò affinché possa sollecitarsi, e stringersi il contratto, e così dar principio ad un'opera tant'accetta a Dio, ed a salute delle anime.

Le mie speranze le ho poste nei meriti del Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo, e spero di non restar confusa. Egli è quello, che mi dà questo gran desiderio di aiutare il mio caro prossimo nei presenti tempi adoprando tutti i mezzi possibili acciò i poveri peccatori si convertano di cuore a Dio. In questo Istituto troveranno tutti quei aiuti necessari, e questi in tutti i tempi, mentre noi siamo disposte di sempre faticare, e di dare anche la vita per la salute delle Anime.

Egli l'amoroso Signore per sodisfare al desiderio, che lui istesso mi dà non lascia di mandare da noi quelle persone desiderose di conoscere, e amare Iddio, e di salvarsi l'anima. Ecco, che dopo le maritate si presentano circa 100 Zitelle per ritirarsi anche esse per un po' di giorni onde pensare, e trattare con Dio le cose delle loro anime con più serietà per mezzo di Meditazioni, e lezioni sù le massime di nostra Santa Religione, e così infiammare i loro cuori del Santo Divino amore, e di carità verso i loro prossimi, e così disporre anche queste ad una buona Confessione, secondo come ho fatto negli altri anni.

Ora desidero di metter il tutto sotto l'obbedienza di Vostra Signoria, e la prego dirmi se ciò devo fare, o nò. Se crede bene, che io mi impegni per aiutare queste Anime farò alla meglio, che potrò con l'aiuto della Divina grazia, aiutata ancora da queste mie buone compagne. Quando poi si sarà combinata la nuova abitazione, allora spero che le cose si facciano con più di ordine, sperando sempre in Dio, e nel Zelo di Vostra Signoria. In tanto si può stringere col Signor Arcadio Frasca per conoscere il valore, e così venuto da Frosinone l'ordine, possa subito stipolarsi l'Istromento.

Col dovuto rispetto passo in fine a chiedere a nome di tutte la Pastorale Benedizione, e nel bacio del Sacro Anello passo umilmente a Segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 6 Dicembre 1838

*Sua Umilissima figlia
Maria de Mattias
del Divin Sangue*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Vescovo di
Anagni

31

A don Giovanni Merlini

17 gennaio 1839¹

Originale: AGR, Ia1, f. 29

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 21, pp. 27-28

Timore di essere abbandonata. Informazioni sulla salute, sui combattimenti interni, sul rapporto con don Antonio Necci.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Torno di nuovo a scriverle, e questa mi pare, che sia la sesta lettera, che non ho avuta risposta, cosa, che mi fa temere, che Lei non voglia più impegnarsi per la povera Anima mia, perché dura nel obbedirla, come dunque farò? A chi ricorrerò se ciò è così? Io non voglio lasciare di manifestarle tutto il mio interno, e amo che non vi sia minima cosa nel mio cuore, che Lei non sappia. Ora le dico, che in questi giorni sono stata al solito combattuta; nella Novena di Natale sono stata anche poco bene, e questo lo desiderai prima, se ciò era Volontà di Dio, o una pubblica umiliazione, o una malattia sperando, che mi giovasse alle pene interne, e per desiderio di patire qualche cosa per Gesù, sempre se ciò fosse di gusto di Dio.

Il giorno di Natale non potei fare l'istruzione alla moltitudine delle maritate, e Zitelle, ma supplì la Monti², e riuscì bene, tutte restarono contente. Io guardai il letto³, mi pare che uno dei motivi della mia malattia sia stato la troppo afflizione interna, non mi pare che vi sia stato un giorno, che non ho lagrimato, e combattuto, ciò mi pare che mi abbia fatto l'indigestione; il motivo

¹ Data della *Prima edizione*.

² Francesca Monti, di Acuto, si era unita a MDM nel 1835.

³ Espressione tipica: guardare il letto: rimanere a letto per motivi di salute.

delle mie pene, è stato il pensare al disgusto che ho dato a Dio nella vita passata, e questo è un rammarico, che mi cresce di giorno in giorno, alla vista della bontà di Dio; l'altro è il non obbedire a Lei perfettamente, in specie sù l'affare del Signor Necci, mentre ogni tanto ricasco nel trattenermi senza necessità, per ciò non lascio di piangere e pregare a' piedi del Crocifisso dicendo: *Oh mio Gesù, fatemi questa grazia, che io obbedisca in tutto ciò che mi dice quel vostro ministro, che mi avete dato per Direttore.*

Questo lo ripeto molte volte, con lagrime, e con gran desiderio di darle tutto il mio cuore; mi viene un desiderio di dirle, che bisognerà che si astenga di venire quì con noi, ma non ho cuore, mentre lui solo dà un grande aiuto a questa gran Opera, e molti primari del Paese, come sarebbe Monsignor Giannuzzi, ed altri, mi hanno detto che se mi occorre qualche cosa mi serva del Signor Necci; anche il Vescovo, quando ebbe ricorso che io fò da me, un'altra persona gli disse che quì ci viene il detto Signor Necci, ed allora non disse più niente, e questo è perchè è amato da tutti per la sua prudenza. Ma io stò in grande angustie per ciò, che mi dice Lei: la prego dirmi in che maniera devo dirle nel licenziarlo, che farò se a Lei piace. Di questo patisco, ma non mi pare di perdere la pace, né il coraggio, se bene sono tentata di Disperazione, mi [benedica]

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

32

A monsignor Vincenzo Annovazzi

17 gennaio 1839

Originale: ADA, busta 121, cart. 1839, f. 13; minuta¹: AGR, Ig1, cart. 32, f. 3Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 915, p. 32*Sollecita il parere del Vescovo sulla casa Frasca, dopo la relazione del canonico Spadorci.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Mi trovo ansiosa di aver qualche risultato del locale, per cui spedì il Signor Don Giuseppe Canonico Spadorci nel fine del passato Novembre, da cui sarà stato informato.

Non ho creduto incomodarla prima, conoscendo le grandi occupazioni di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima. Ora mi sono spinta a far la presente, vedendo, che molto corre il tempo.

La prego pertanto del suo aiuto nella presente circostanza, di cui sono persuasa, mentre nel chiederle a nome di tutte queste sue figlie la Pastorale Benedizione, prostrata nel bacio del Sacro Anello passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima²

Acuto 17 del 1839

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria de Mattias

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ La grafia della minuta è di A. Necci.

² Sul retro si legge: «Risposto a di 30 del 1839».

33

A monsignor Vincenzo Annovazzi

23 gennaio 1839

Originale: ADA, busta 121, cart. 1839, f. 14

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 916, pp. 32-33*Sollecita l'intervento del Vescovo per concludere le pratiche della casa. Ribadisce lo scopo del nuovo Istituto e del suo impegno a trovare una sede stabile.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Ho comunicata la risposta, che Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima si è degnata inviarmi per parte del Signor Canonico Spadorci al Signor Priore, il quale mi ha risposto, che è necessario l'impegno di Vostra Signoria presso Frosinone, onde possa fissarsi il fondo per prendere questa somma già accordata dal Consiglio. La prego pertanto a volersi impegnare per un tanto bene, movendo Monsignor Delegato affinché facci fissare questo fondo, e così venghi ad effettuarsi lo sforzo, ed il sospirato locale per questa povera comunità.

Io spero nella bontà del Signore, che prima di morire mi facci vedere stabilito questo nuovo ordine di Vergini sotto il titolo *Adoratrici del Divin Sangue* il quale non ha altro di mira, che la gloria sua, e il bene del mio caro prossimo. Spero ancora nel Pastoral Zelo di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, che farà più di ciò che chiedo, mentre prostrata implorando per tutte la Pastorale Benedizione nel bacio del Sacro Anello passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 23 del 1839

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria de Mattias

A Monsignor Vescovo di Anagni

¹ Sul retro si legge: «Risposto a di 30 del 1839».

34

A monsignor Vincenzo Annovazzi

29 gennaio 1839

Originale: ADA, busta 121, cart. 1839, f. 15; minuta: AGR, Ia1, f. 30

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 22, pp. 28-30

Sollecita il parere del Vescovo sulla Regola, desiderandone ottenere l'approvazione e vivere in obbedienza. Fiducia nella collaborazione del Prelato per lo stabilimento dell'Opera che appare chiaramente voluta da Dio.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Desidererei sapere qualche pensiero di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima sù di quei punti di Regola, che si vanno da noi osservando con gran pace di cuore alla meglio, che possiamo con l'aiuto della Divina grazia, i quali le inviai sulla metà del passato Novembre. Mi fece sapere, che desiderava schiarimento, ma non sapendo sù di che, non ho potuto darle alcuna notizia. La prego pertanto, se piace a Vostra Signoria di significarmi dove vi potrebbe essere difficoltà.

Noi tutte desideriamo di vivere sotto l'obbedienza di Vostra Signoria, e però viviamo in qualche angustia per motivo, che nel osservare la detta Regola non abbiamo il merito della sua obbedienza la quale ci farebbe vivere più pacificamente di quello, che viviamo. L'unico nostro sollievo nelle nostre povere fatiche sarà il pensare, che si fatica per obbedienza nel promuovere un nuovo ordine di Vergini, che militano sotto il Titolo del Divin Sangue, tutto impegnato a bene delle Anime del nostro prossimo; che se poi l'obbedienza non l'approva, noi siamo pronte a lasciare il tutto, ed offeriremo al nostro caro Gesù il desiderio, che lui stesso si degna di darci; ma spero di ottenere l'approvazione non solo di Vostra Signoria, ma ancora Pontificia, e così vedere prima di morire il tutto perfezionato per la Divina Gloria.

Non lasciamo perciò di sperare nella Divina Misericordia, e nei meriti del Divin Sangue, e nel intercessione di Maria Santis-

sima nelle mani della quale ho posta tutta questa povera comunità, e nel Patrocinio del nostro caro Padre San Francesco Saverio, e finalmente nel Zelo di Vostra Signoria.

Noi non lasceremo d'innalzare fervide orazioni all'amabilissimo Divino Signore per lo stabilimento di quest'Opera, che con chiarezza si vede essere di Dio, altrimenti non potessimo godere in mezzo alle nostre povere fatiche quella gran pace, che godiamo. Non possiamo lasciare di ringraziare la Divina Misericordia per averci riunite insieme sotto di un opera così bella, inaffiata dal Sangue Divino di Gesù Crocifisso, il quale non lascia amorosamente di stillarci una tenera divozione nei nostri poveri cuori.

Benediciamo ancora la bontà Divina per aver mandato Vostra Signoria in questi luoghi, non solo per bene della Chiesa di Anagni, ma in modo particolare per questo Santo Istituto. La sua cooperazione sarà molto accetta al Signore, e spero che le dia vita lunga, e così a suo tempo ne vedrà le glorie. La prego per tanto del suo Patrocinio in questa grand'opera, come spero, mentre impetro la benedizione Pastorale per tutte queste sue povere figlie, nel bacio del Sacro Anello passo umilmente a Segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 29 del 1839

*Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria de Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

35

A don Giovanni Merlinigennaio 1839¹

Originale: AGR, Ia1, f. 32

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 24, pp. 32-34

Relazione sulla vita interiore e sul rapporto con la comunità. Istituzione del Ristretto delle Figlie di Maria e richiesta di chiarimento in merito. Decisioni relative all'abitazione.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Sono a farle conoscere come mi sono trovata in questi giorni tanto nello spirito, che nel governo della Comunità. In quanto allo spirito la mattina mi alzo circa un'ora prima delle altre per applicarmi all'orazione, mentre mi pare, che il giorno non posso aver tempo; in quest'ora o due ore circa, non fò altro, che starmene a' piedi di Gesù Cristo come il povero del Vangelo; in questi giorni mi sono applicata a meditare i dolori della Vergine Santissima.

Alcune volte sul primo dell'orazione mi viene subito il raccoglimento con sentimenti di dolore di miei peccati, e dei peccati, che si comettono nel mondo, e altre volte resto per qualche tempo a combattere con importuni pensieri i quali mi pare, che m'imbrattano l'anima, e senza perdere la pace del cuore, resto ferma con le mani e braccia aperte guardando il Signore; dopo di qualche tempo appena posso dire: *Miserere mei Filii David* e mi viene subito un gran pianto, dicendo, *Mio Gesù io stò qui a' piedi vostri, e ancorché mi cacci con la spada della vostra Giustizia, voglio sempre sperare in voi, che siete il mio Salvatore*. Io non sò spiegarle ciò che succede nel mio cuore in alcune di queste circostanze; ora mi pare di sentire il mio bene Gesù nel mio povero cuore, che mi comunica una gran pace, e un gran coraggio, ed ora non sento

¹ Il mese si ricava dal timbro postale, l'anno dal contenuto della lettera.

altro che timori, tenebre, e miserie, in mezzo a queste mi pare di non perdere il coraggio, e con pace porto i miei difetti, come mi dice Lei, sperando nella Divina Misericordia di emendarmi. Quello, che mi dà più fastidio, è di non sapermi portare come dice Lei con quelle persone, che si trattengono senza gran necessità, e per questo prego molto il Signore, e la sua Madre Santissima, San Francesco Saverio, e il mio Padre Gaspare del Bufalo. Verso molte lagrime per ottenere la grazia di dare gusto in tutto a Gesù, sì *Gesù Solo, Solo Gesù voglio nel mio cuore, e niente più*; così vado ripetendo trà me, il sentimento, che provo nel mentre, che dico così, ora è di amore, e ora di dolore di averlo offeso.

In quanto al governo di queste mie figlie, le ho tutte consegnate alla Madonna. Quando poi ricorrono a me tanto sul mangiare, che in altro le dico, che mangiano pure, *ma amate Gesù oh sorelle vogliate bene a Gesù teniamolo sempre nel nostro cuore, nella nostra mente, e nella nostra lingua, facciamo orazione per la riforma del Mondo, fatichiamo per le Anime del nostro caro prossimo, e poi mangiate, stiate allegramente e contente in Dio, facciamoci Sante per il Paradiso, e diamo gloria al Sangue di Gesù Cristo.*

Queste, ed altre cose le dico, esse mi dicono che stanno contente, e provano una gran pace di cuore. In quanto a quelle parole con le quali amareggiavo le mie buone figlie, mi pare di non dirle più per misericordia di Dio, mi pare di mancare solo nel modo un pò aspro, ma non tanto spesso: con pace prego il Signore e la sua Madre Santissima acciò mi liberi da tutte quelle cose, che sono di suo disgusto. In quanto all'ora di Orazione, siccome ho detto, non la fò più la mattina, perché le notti si sono accurtate², ma frà giorno come posso ogni tanto mi ritiro in solitudine, per sfogare il mio cuore con Dio.

Per l'affare dell'abitazione ancora non si combina niente, la prego di raccomandarla al Signore nel Santo Sacrificio della

² Accorciate.

messa, non si dimentichi per carità, mentre il tempo passa e le anime hanno bisogno di aiuto, e noi non possiamo fare quelle cose con quel ordine che si desidera. Il Signor Don Francesco Saverio³ Missionario, che qui è stato a fare la Missione, ha formato il Ristretto delle *Figlie di Maria*, e il Signor Necci l'hanno fatto Direttore, la conferenza gli la fa nella nostra Scuola una volta al mese. Mi fece conoscere il detto Signor Necci, che ama di sapere se loro Missionari hanno le facoltà di stabilire questi Ristretti, con il Direttore, senza il Vescovo, mentre teme di qualche ciarla; e però la prego di rispondermi subito sù di questo. Qui il Ristretto delle *Figlie di Maria* spero che si metta molto bene, mentre vi sono molte Zitelle bene incaminate, e però spero, che fiorisca a Gloria di Maria Santissima, e del Sangue di Gesù Crocifisso. La prego di mandarmi le regole per il detto Ristretto.

Il padrone della casa dove stiamo attualmente⁴, l'ha offerta, ed io ho combinato di fare lo stromento, e di darle 100 scudi all'anno, e il detto padrone, è contento; la casa mi piace, vi è orto, e pozzo, e resta a mezzo giorno, col tempo si può ridurre ad un ottimo Monastero, e si puole stendere quanto una vuole, e fare quei tre bracci secondo la regola. Orazione, Orazione per carità, e mi dica se v'è bene così.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signor Don Giovanni Merlini
Roma per Albano

³ Francesco Saverio Ricciardi.

⁴ Si tratta probabilmente della casa Fioravanti, situata in via Tito Livio, n. 14, di cui ha già descritto le caratteristiche nella lettera n. 23. Non risultano altri dati che confermino il trasferimento delle Adoratrici in casa Fioravanti, e lo stesso G. Merlini, nel *Compendio* (cfr. pp. 37-44) le fa passare direttamente, il 27.8.1843, dalla casa Stefani al Monastero costruito sul vecchio ospedale. Tuttavia l'analisi delle lettere di questo periodo fa supporre che dal gennaio 1839 fino al trasferimento nella sede definitiva le Adoratrici abbiano dimorato in questa casa (cfr. lettere del 1838: nn. 23, 24, 28, 30, e lettere del 1839: nn. 32, 36, 37, 49).

36

A don Giovanni Merlini

marzo 1839¹

Originale: AGR, Ia1, f. 31

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 23, pp. 30-31Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 3, p. 45

Comunicazioni riguardanti la casa. Desiderio di affrettare le cose per il bene dell'Istituto. Relazione della Missione. Timori sulla irregolarità del Ristretto delle Figlie di Maria.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Il Padrone della Casa attuale è contento di venderla, e di prendere un tanto all'anno come si può. La Casa è stata già stimata, e passa i mille scudi, compreso un ottimo pozzo, con un bell'orticino, che resta a mezzo giorno, siccome resta a mezzo giorno anche la Casa.

Io di questo ne parlai con il Signor Don Giuseppe Spadorci di Anagni, che si trova qui a predicare la Quaresima, acciò ne parlasse con il Vescovo; il primo sabbato di Quaresima, siccome doveva andare in Anagni, in questa occasione gli raccomandai che parlasse con il Vescovo, e gli parlò, il quale le disse, che sù di scegliere la Casa era indifferente, che scegliessi quella che era di mio genio: ma poco tempo dopo sentii, che il Vescovo non voglia più intrigarsi di noi, mentre io non voglio prendere la Casa del Signor Frasca. Le ragioni per cui io non amo che sia presa la Casa del detto Signor Frasca sono queste: 1° perchè vuole 600 scudi avanti; 2° perchè dopo di averla comprata ci vogliono almeno altri scudi 600 per renderla abitabile; 3° perchè non vi è compreso l'orto con il pozzo. Costa circa mille scudi, e come ho detto senza

¹ Il mese si ricava dal timbro postale, l'anno dal contenuto della lettera.

orto, e senza pozzo. In questa poi vi vogliono, circa mille scudi (dico la casa attuale), ma non si deve fabricare, mentre vi si puole abitare, e ci abbiamo l'orto, e il pozzo, e non pretende tanta somma avanti, si contenta di un centinaio, e il resto come si può, e senza frutti.

La casa si tratta di comprarla libera, non già in affitto, come mi pare che avea capito Lei. Io penso di andare in persona dal Vescovo e informarlo a voce di tutto, o pure farle una lettera; ciò mi rimetto a quello, che mi dice Lei. Non è tempo da perdere, io mi sento continuamente mossa di non sparampiare² nessuna fatica per vedere perfezionata quest'opera, e di soffrire qualunque pena. Mi aiuti per carità, è del tempo, che il desiderio mi si è acceso di più.

Se per provvedere ai bisogni di quest'opera vi bisognasse, che io uscisse fuori per elemosina con l'appoggio del Vescovo, io lo farò, e mi sento incoraggiata, sebbene vi sento ripugnanza; in ciò mi rimetto a Lei. Ripeto, Orazione, Orazione, Orazione, e la facci fare, che non ho altra speranza, che in Dio, mentre vedo, che gli uomini non hanno altro, che parole.

La Missione mi pare, che sia andata bene, ma non tutti si sono convertiti, mentre vi sono restati alcuni che, sono degli anni, che non si sono confessati; ed altri sono ricaduti nei peccati. Preghi per questi, assai, assai. La Conferenza che fa il Signor Necci alle Figlie di Maria quì nella Scuola non mi pare che vada in regola, mi piace di più se fosse in Chiesa, temo di qualche ciarla; io non ho cuore il dirglilo, mi dica Lei come devo fare, mentre sono in qualche angustia.

Mi creda in grandissima fretta

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
il Signor Don Giovanni Merlini Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

² Risparmiare.

37

A monsignor Vincenzo Annovazzi

21 aprile 1839

Originale: ADA, busta 121, cart. 1839, f. 16

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 917, pp. 33-35

Informa di aver fatto il contratto per l'acquisto di alcuni vani adiacenti al vecchio ospedale, con la perizia dell'ingegnere Martini e con l'accordo del Priore di Acuto, secondo i desideri espressi in precedenza dallo stesso Vescovo. Accenno ad alcune contrarietà.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sono umilmente a far conoscere a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima ciò, che si v'ha facendo per questo nascente Istituto, il quale sarà per darne gran gloria alla nostra Santa Religione. Conoscendo l'impegno di Vostra Signoria verso di questa grand'Opera siccome mi ha fatto conoscere a voce, ed in scritto ed avendomi data la facoltà Vostra Signoria per mezzo del Signor Priore di scegliere quel locale, che più mi pare adattato, e siccome io non mi sono riconosciuta abile per scegliere il meglio frà questi, che si erano offerti, pensai di far venire d'Alatri il Signor Ingegnere patentato Martini, il quale benignamente mi aveva offerta gratis la sua cooperazione a favore di questa opera.

Subito il detto Signor Ingegnere Martini si portò in Acuto, ed osservò i locali offerti, e ritrovò il più adattato l'ospedale. Di questo fù parlato al Signor Priore, il quale mi disse d'averne dato discarico a Vostra Signoria, e che ne restò molto contenta. Conosciuta così la Volontà di Vostra Signoria furono procurati i mezzi per l'effettuazione dell'opera, e mentre il Signor Priore si adoperava nel fare le dovute ricerche, che Vostra Signoria desiderava in rapporto all'ospedale, io mi adoprava nel trovare i mezzi per la compra di quelle Case, che al detto ospedale sono unite; parlai ai

padroni di queste case, e ritrovandoli tutti contenti, come anche ritrovandomi un po' di somma di danaro la quale mi era bastante per la compra per una porzione di esse, pensai di fare ritornare il detto perito Signor Martini, il quale pieno di cordialità si portò di nuovo in Acuto il giorno 13 del corente, e subito stimò le dette case, che in tutto arrivò alla somma di circa scudi 300: fù subito fatto il contratto con il primo il quale, era padrone di quattro camere, che uniscono con la chiesa le quale furono stimate la somma di scudi 90 oltre un canone ivi esistente, e con questa somma fù subito combinato, ed ora noi ne siamo in possesso.

Ecco, che l'Amoroso Signore v'è appagando i nostri desideri, che Lui istesso Misericordiosamente ci dà col farci vedere il piccolo principio di questa opera tanto bella agli occhi Suoi Amorosissimi. Frà giorni spero nel Signore di fare il contratto con gli altri padroni, avendomi il Signore provveduti di quei mezzi, che sono necessari per l'acquisto di queste altre case per mezzo di alcune persone che mi hanno offerta in prestito questa somma, che a me manca.

Frà giorni si farà il consiglio, in questa occasione avanderò una supplica alla Magistratura per ottenere a canone perpetuo una Camera della Comune ch'è in mezzo a quelle dell'ospedale. Vi resta il solo ospedale, e di questo mi raccomando a Vostra Signoria acciò si possa subito ottenere. Il Perito Ingegnere ha preso tutte le misure per fare il disegno¹ che in breve avrò il piacere di presentarlo a Vostra Signoria anzi questo Ingegnere istesso ha piacere di venirla a visitare, e parlare sù questo affare.

Sono insorte molte contrarietà, e specialmente in questi giorni ch'è stata fatta la stima, e compra, mentre, è torno per informazione un Memoriale fatto alla Segretaria di stato a nome del popolo con molte imposture per impedire questo Pio Stabilimento, e porzione del popolo è stato sollevato dai contrari.

¹ Vedi tavola VI.

La prego pertanto della Sua valevole assistenza, mentre io ho posto tutto nel seno della Vergine Santissima, e spero, che questa cara Madre voglia perfezionarla. Spero ancora, si voglia degnare di far conoscere a Vostra Signoria la volontà del Suo Santissimo figliuolo, in rapporto a questo Santo Istituto, di questa grazia di tutto cuor l'ho pregata unitamente a questa piccola comunità, e speriamo di non restare confusa.

Unito anche l'impegno di Vostra Signoria spero, che il Signore voglia concederci questa grazia di farci veder tutto perfezionato. L'Infermità mi ha impedito scriverle di proprio pugno. Prostrata pertanto nel raccomandarmi del Suo patrocinio, e nell'implorare la Pastorale Benedizione per tutte, e specialmente per l'opera nel bacio del sacro Anello passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 21 Aprile 1839

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
*Maria de Mattias*²

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

² Solo la firma è autografa.

38

Al cardinale Giovanni Francesco Falzacappa¹

25 aprile 1839

Originale: AGR, Ia1, f. 33

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 918, p. 36

Acconsente al ritorno di Anna Farrotti, e che si faccia accompagnare dal fratello canonico. Chiede informazioni sulla possibilità di una sede idonea per l'impianto di un'opera in Albano.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Nella gentilissima di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima ricevuta ieri rilevo, che la Signora Anna Farrotti persiste nel desiderio di ritornare frà noi. La prego di farle pur dire, che torni accompagnata dal Fratello Signor Canonico sperando, che le cose saranno per riuscir bene.

Se non fossi d'aggravio a Vostra Signoria in questa opportuna circostanza di averla per lettera conosciuta, vorrei pregarla di un favore, cioè bramarei sapere, se in Albano vi fosse un locale libero per fare un impianto². Oh il bene, che si farebbe.

Per vivere non vi sarebbe necessario di molte rendite, perché un poco si rimediarebbe colle Convittrici, ed un poco colle Doti, e così con un piccol'assegno si potrebbe incominciare a fare questo bene in caso, che vi fosse il locale. La prego, se crede, a riflettere, ed a fare un poco d'Orazione sopra di ciò, in cui risplen-

¹ Albano, in quanto diocesi suburbicaria, aveva come vescovo un cardinale, ma solo nominalmente. In loco governava un *sacerdote vicario*. Il cardinale titolare di questo periodo è monsignor Giovanni Francesco Falzacappa.

² Date le enormi difficoltà per la costruzione del monastero in Acuto, G. Merlini ipotizza di trasferire la fondazione in Albano e nel marzo 1839 scrive a MDM: «In secreto, e resti fra noi, e brugi la presente come le altre, faccia orazione e mi dica se si sentirebbe ispirata a trasferire in Albano la Fondazione. Qui si farebbe Casa e Chiesa, ed il Cardinal Vicario va pensando di mettervi un Istituto pio. Mi risponda in proposito su ciò; e quali sarebbero i suoi sentimenti» (G. MERLINI, *Lettere a MDM*, vol. I, n. 3, p. 45).

derà assai la gloria di Dio, e così se sarà volontà di Dio, e piacerà a Vostra Signoria potrebbe effettuarsi, potendo venire con una mia compagna.

La prego a scusarmi nel vedere un carattere diverso³, poiché mi ritrovo un poco incomodata.

Tanto mi occorreva manifestarle nel Signore, mentre piena di stima, e rispetto nel bacio della Sacra mano passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 25 Aprile 1839

Umilissima, ed Obligatissima serva
Maria de Mattias
Del Preziosissimo Sangue

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
 Monsignor Vicario Generale di
 Albano

³ La grafia della lettera è di A. Necci, la firma è di MDM.

39

A don Giovanni Merlini

10 maggio 1839

Originale: AGR, Ia1, f. 34

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 25, pp. 34-35

L'arciprete Giovanni Lilli le proibisce di parlare in pubblico. Autorizzazione al trasporto delle pietre nei giorni festivi, per costruire il monastero.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Ieri dopo di aversi radunata la moltitudine delle Donne per il mese Mariano nella nostra Scuola, mentre io con le mie figliuole stavamo dicendo *Dio ti salvi Maria* venne il Signor Arciprete molto alterato, prendendola con me, e dicendo alle pie Donne, che non si devono ascoltare le donne, ma gli Sacerdoti, con altre molte cose, che disse, e mi proibì di fare più fonzioni, ma la semplice Scuola. Io seguitai a stare in ginocchioni con le mie figliuole, a me venne da ridere, ma non mi feci conoscere dal Signor Arciprete; le mie compagne, e le buone donne chi piangeva, e chi molto afflitta sospirava, e si erano mutate di colore per la pena. Al Signor Priore è dispiaciuto molto questa cosa, non solo ma anche ad altre persone primarie del Paese, mi hanno detto, che seguito a far le pie Congregazioni, ma io le ho risposto, che devo fare l'obbedienza. Essi vogliono ricorrere al Vescovo, mi dica Lei come mi posso regolare. Ho avuta la licenza di poter lavorare in giorno di festa, e ieri fù pubblicata in Chiesa. Domenica spero, che si incominci a trasportare qualche cosa, ma oh, quanto è perseguitata quest'Opera... Orazione per carità.

Acuto 10 Maggio 1839

M. d. M.

All'Illustrissimo Signor Don Giovanni Merlini
Roma per Albano

40

A Giovanni De Mattias

11 maggio 1839

Originale minuta¹: AGR, Ia1, f. 12Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 910, pp. 26-27

Ribadisce la necessità di ricevere la sua parte di dote per i bisogni urgenti del nuovo impianto. Disponibile ad andare di persona se occorre.

Carissimo Signor Padre

Oltre a quelle che le ho inviate a mano, l'ultima sul principio del corrente, e l'altre per la Posta, né avendo avuto alcuna risposta, prendo l'ardire di inviarle la presente in questa occasione, rammentando ciò, che le ho detto.

La nostra vita non è certa nel futuro, per cui è necessario, che le cose si spianino per tempo. E non è cosa che, io stia così, tanto più, che sono nell'impegno di fondare l'Istituto, essendo stato fissato il locale, ed acquistato porzione di esso: tanto più che conosce la spesa che occorre per la fabbrica. La prego a riflettere in che s'impiega ciò che mi assegna e mi dà. Se occorresse la mia persona per fare questo affare, dopo aver ottenuto il permesso son pronta a venire.

La prego pertanto di una qualche risposta. Io mi ritrovo bene, come ho inteso di Lei, e di tutti di casa. Mille saluti a tutti, e nel mentre che le chiedo la Paterna Benedizione, nel bacio della mano passo piena di rispetto a segnarmi.

Acuto 11 Maggio 1839

Sua affezionatissima figlia

¹ La grafia della minuta è di A. Necci.

41

A monsignor Marcello Orlandini11 maggio 1839¹Originale minuta²: AGR, Ia1, f. 37aEdizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 919, p. 27

Chiede la concessione di un locale in rovina, attiguo al vecchio ospedale, a canone perpetuo o con la possibilità di acquistarlo a rate.

Eccellenza Reverendissima

La Maestra delle Fanciulle di questa Terra di Acuto Maria de Mattias Oratrice umilissima di Sua Eccellenza Reverendissima avendo già deliberato sul locale ove fondare il Pio Istituto delle Adoratrici del Divin Sangue nell'Ospedale, e case contigue col consenso del degnissimo Monsignor Annovazzi Vescovo di Anagni, ed avendo ivi trovata una stanza, la quale appartiene a questa Illustrissima Comunità, senza di cui secondo il disegno dell'impianto non può venire ad effettuarsi cotesta pia opera, tanto più che si ritrova mal ridotta, lesionata, come apparisce dalla Perizia di ristauero, e per lo più inoperosa, supplica umilmente le Signorie Vostre a volerla cedere a questa Pia opera a Canone perpetuo, o redimibile, offerendo per esser povera, di pagare annualmente baiocchi cinquanta.

¹ La data si ricava dal *Protocollo*: «Minuta d'istanza al Delegato Apostolico di Frosinone per ottenere la stanza comunale che è fra il locale dell'ospedale a canone perpetuo redimibile, offrendo annui baiocchi 50. 11 Maggio 1839».

² Questa minuta è stata utilizzata precedentemente per un altro destinatario: il Magistrato e i Consiglieri della Comune di Acuto. Sono visibili infatti alcune aggiunte e le cancellature sulle parole «Illustrissimi Signori e Signorie Vostre» sostituite sia nell'intestazione che nel testo, da «Eccellenza Reverendissima». Ciò giustifica l'altrimenti inspiegabile plurale «Signorie Vostre» nel corso della lettera, evidentemente sfuggito nella correzione.

Sul retro si legge: «Minuta per ottenere la stanza Comunale, ossia il Quartiere ch'è fra il locale dell'Ospedale Colla Copia del favore ottenuto». Correzioni, aggiunte e nota sono di A. Necci.

Non sarà per esser discaro a Sua Eccellenza Reverendissima permettere, che si condisca ad una tal richiesta, da cui ne ridonda Somma gloria a Dio, lustro, e decoro, e vantaggio all'istesso Paese.

Che della grazia ecc.³

*L'Entroscritta Oratrice Umilissima
Maria de Mattias
Maestra Pia di Acuto*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Delegato Apostolico di
Frosinone

³ Cfr. nota 3, lettera n. 11.

42

Al canonico Domenico Lolli¹

14 maggio 1839

Originale: si ignora la collocazione²Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 920, p. 38

Notizie sulla comunità e sull'inizio della fabbrica. Informazioni richieste su alcuni sussidi. Saluti alle maestre Pie di Patrica.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Molto Reverendo Signore

Rispondo alla sua gentilissima in data del primo del corrente.

Le notizie, che desidera, posso farle sapere, che tutte ci tro-
viam bene, e frà giorni si dà principio alla fabbrica per l'Istituto,
essendo state acquistate delle case, e fatto il disegno.

Il Dialogo, che mi ha richiesto più di una volta era in procinto
di mandarlo in questa posta, ma poiché l'ho trovato scritto non
bene da queste giovani, ho pensato farlo copiare, e poi subito
mandarlo.

Le regole delle Maestre Pie può servirsi di quelle fatte stam-
pare nel tempo del Papa Leone³ in Roma nel 1828 nella stamperia
della Reverenda Camera Apostolica che ha il titolo Regole per le
Maestre Pie, che me ne favorì una copia la buona memoria di
Monsignor Lais. Le Comunioni sono state incominciate a fare. La
prego di fare orazione per questa fabbrica, e di scusarmi non aven-
dole risposto prima, trovandomi come lei può conoscere, mentre

¹ Il nome del destinatario, vicario generale di Ferentino, si ricava dal contesto e dal confronto con la lettera n. 194.

² Ne esiste notizia solo dalla *Prima edizione*.

³ Annibale della Genga, eletto papa col nome di Leone XII nel 1823 e morto nel 1829.

le bacio la sagra mano piena di stima passo a segnarmi. La prego di rimettermi i saluti a Brigida⁴, Michelina, Teresa, e Maria Giuseppa unitamente a tutte le altre.

Di Vostra Signoria molto Reverendo

Acuto 14 Maggio 1839

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria de Mattias
Maestra del Preziosissimo Sangue

⁴ Brigida Contenta, con le compagne del Conservatorio Pio.

43

A monsignor Vincenzo Annovazzi

16 maggio 1839

Originale: ADA, busta 121, cart. 1839, f. 17

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 921, p. 39

Comunica di aver sollecitato don Biagio Valentini ad incontrarlo, per definire ulteriori pratiche inerenti la cessione in enfiteusi dei locali dell'ospedale.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Ho scritto al Signor Don Biagio Valentini Direttore Generale della Congregazione del Preziosissimo Sangue in cotesta Dominante¹ acciò fosse venuto a parlare a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima per vedere cosa altro occorra onde ottenere la cessione dello Spedale in Enfiteusi, e le Doti della Giovane Serafina Rossi di Alatri, che dimora qui con me.

Io spero, che si abbotcherà con Lei, e se le occorresse qualche altra cosa, spero, s'impegnerà pel disbrigo.

Chiedo la Pastorale Benedizione, e con sentimenti di profondo rispetto bacio il Sacro Anello e mi confermo

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 16 Maggio 1839

Umilissima, Devotissima, Obligatissima Serva
Maria de Mattias

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Termine con cui si indicava la capitale di uno Stato, in questo contesto Roma.

44

A monsignor Vincenzo Annovazzi

23 maggio 1839

Originale: ADA, busta 121, cart. 1839, f. 18

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 922, pp. 39-40

Conferma lo scopo dell'Istituto per il quale si va adoperando a dare una sede stabile. Ricerche vane di notizie relative all'uso precedente dell'ospedale. Invio di documenti e supplica per ottenere l'indulgenza a favore di chi lavora per l'opera.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sempre più mi vado confermando nella speranza, che Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima voglia mandare innanzi, ed ultimare lo stabilimento di questo Pio Istituto delle Adoratrici del Divin Sangue, il di cui scopo come Vostra Signoria ben conosce è la riforma de' costumi, ed infondere nelle anime il vero Spirito di Religione, avendo ascoltato voler ottenere il locale dell'Ospedale in questo tempo, che si trova nella Capitale.

Sono state fatte tutte le ricerche, ma invano, mentre non si è potuto trovare affatto memoria alcuna dell'Ospedale, né anche dai Vecchi del Paese, i quali hanno affermato averlo veduto sempre inoperoso. Ho creduto bene dar valore a questa mia assertiva d'inviare a Vostra Signoria insieme colla perizia, e disegno un certificato di questa Magistratura, e per ottenersi l'intento con maggior sollecitudine.

La prego per tanto ad impegnarsi per un tanto bene, dove risplenderà la gloria di Dio, e la salute di molte anime, ed una spinta per la riforma della gioventù in tutta la Diocesi. Né mancherà di ricompensarla la Bontà di quel Signore, che sempre ha soprabbondato, il quale non cesserò di pregarlo istantemente con questa mia piccola Comunità.

Per accrescere il fervore al Popolo a bene di questo nascente Istituto, rimetto questa supplica a Vostra Signoria pregandola di accordare l'Indulgenza a chi s'impegna per l'opera.

Sicura di questi favori, nel bacio del Sacro Anello piena di rispetto passo a confermarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 23 Maggio 1839

Umilissima, ed Obligatissima Figlia
Maria de Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

45

A monsignor Vincenzo Annovazzi

23 maggio 1839

Originale: ADA, busta 121, cart. 1839, f. 19

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 923, p. 41

Chiede l'interessamento del vescovo per ottenere, da parte dell'Opera Assistenziale di Alatri, la dote di una giovane orfana, prima della sua professione nell'Istituto.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

In questa mia piccola Comunità si ritrova una giovane Orfana, e miserabile di Alatri, la quale è uscita alle doti di san Sisto, e san Sebastiano¹, né si può venire al possesso di esse, se non professa. Vostra Signoria ben conosce non potersi venire a tal passo senza prima che siano maturate le cose dell'Istituto.

Or trovandosi quest'Istituto bisognoso d'aiuto specialmente per le spese occorse nella compra delle Case fatte conoscere a Vostra Signoria e nell'altre, che occorrono per perfezionare il locale, sarebbe necessario, che venissero queste consegnate.

Per mezzo di una grazia Pontificia credo potrebbe ciò ottenersi, tanto più che la giovane si trova qui ferma, e sapendo, che queste doti si sono ottenute, essendo le giovani anche nelle proprie case.

Prego per tanto Vostra Signoria onde voglia degnarsi d'impegnare per questa grazia, tanto più, che sarebbe giovevole per portare innanzi l'Opera con più facilità.

¹ San Sisto e San Sebastiano sono i patroni di Alatri. Esisteva a quei tempi un'opera assistenziale, intitolata ai santi Patroni e sostenuta dalle famiglie benestanti, a favore delle orfane alle quali, tra l'altro, era provveduta la dote.

Sicura di questo favore, nel chiederle la Pastorale Benedizione per tutta la Comunità, e nel bacio del Sacro Anello passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 23 Maggio 1839

*Umilissima, ed Obbligatissima Figlia
Maria de Mattias
Maestra del Preziosissimo Sangue*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

46

A monsignor Vincenzo Annovazzi

4 giugno 1839

Originale: ADA, busta 121, cart. 1839, f. 20

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 924, p. 42

Esprime la propria adesione al parere del vescovo, di prendere i locali dell'ospedale a canone. Spera che si possano spianare le questioni poco chiare.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Il Signor Priore Antonio Longo nel ritorno da Roma mi ha dato notizie favorevoli per il locale dell'Ospedale. Solo però mi ha aggiunto, che Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima sarebbe di sentimento di prenderlo a Canone, e vorrebbe sapere il mio pensiero.

Questo anche era il mio sentimento; e poi come sia la Cosa, sempre son pronta a rimettermi al saviissimo parere di Vostra Signoria, che cerca sempre i vantaggi delle sue pecorelle.

Spero, che si possa discifrare¹ ogni cosa in questo frattempo, che Vostra Signoria dimora nella Capitale, potendosi facilmente spianare ogni cosa, per venire quindi subito all'impresa. Ansiosa di una tal consolazione, mentre imploro sopra questa piccola Comunità la Pastorale Benedizione, nel bacio del Sacro Anello passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 4 Giugno 1839

*Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria de Mattias
Maestra del Preziosissimo Sangue*

A Monsignor Vescovo di Anagni

¹ Decifrare, comprendere.

47

A Enrico Belli¹

11 giugno 1839

Originale minuta: AGR, Ia1, f. 37b

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 925, pp. 42-43*Sollecitata la mediazione presso Arcadio Frasca per affrettare l'acquisto della casa Trecca.*

Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo

Nella risposta, di cui mi onorò in data dei 14 dello scorso Maggio sulla domanda, che le faceva per l'acquisto, che desiderava io fare della Casa Enfiteuta di Trecca, mi dice di volersi interporre col Signor Arcadio Frasca, nuovo compratore per la cessione a favore di questo Pio Istituto.

Vedendomi adunque necessitata sì per il tempo che corre, come anche per la ristrettezza dove siamo, ho creduto replicare l'istanza, pregandola di voler fare questo passo promessomi col Signor Frasca, tanto più che non mi si mostra contrario, e bramarei, che si sollecitasse quest'affare al più presto possibile.

Spero nel suo buon Cuore, ed il Signore la remunererà, facendosi tutto ciò a gloria sua. In attenzione di sincero riscontro piena di stima mi ripeto

Di Vostra Signoria Illustrissima²

Acuto 11 Giugno 1839

¹ Il destinatario, in Fumone, si ricava dalla corrispondenza (cfr. lettera del 14.5.1839: AGR, Id4, 6, f. 14).

² Questa minuta, a grafia di A. Necci, si trova sul retro della lettera n. 41.

48

A don Giovanni Merlini

23 giugno 1839

Originale: AGR, Ia1, f. 35

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 26, pp. 35-36

Chiede la presenza di uno o due missionari in preparazione alla festa del Preziosissimo Sangue. Notizie della fabbrica. Stato d'animo in cui si alternano combattimenti e fiducia.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Ho scritto al Signor don Biagio per aver uno o due Missionari per fare un triduo in preparazione alla Festa del Preziosissimo Sangue, e poi terminare con la Comunione Generale secondo abbiamo fatto negl'altri anni, ma ancora non ricevo risposta; mi raccomando a Lei, mentre vi si farebbe un gran bene, e tutti ci avrebbero piacere, e in modo particolare il Clero, e però spero nel Signore, che voglia venire qualcuno per bene di queste Anime, e per la sua gloria. Ora si portano bene con noi i Sacerdoti, ringraziamone Iddio.

In quanto alla fabbrica del nuovo Monastero v`a bene in mezzo alle contrarietà, le quali gli le scriverò nel altra posta.

In rapporto al mio povero spirito: si trova al solito combattuto, mi sento però penetrare il cuore da una ardente brama, e di amare assai Gesù, lui amorosamente mi v`a scuoprendo i tratti amorosi di Sua bontà usati con me, e mi accende il desiderio di vivere solo per Lui, mi si ammareggia ogni cosa di questa terra, e solo ritrovo il mio contento nel consumare la mia vita per suo amore. I difetti gli detesto spesso a' piedi del mio caro Gesù senza perdere mai la pace del cuore, siccome mi ha detto Lei più di una volta, *che viva in pace, e sia umile*; vedo, che questo, e tutto il bene mi deve venire da Dio, e però ho allargato il mio cuore presen-

tandolo spesso alla sua Misericordia, acciò lo riempia dei suoi doni, e di tutto Sé, e spero di non restare confusa. Il timore però di offendere Iddio, è grande, ma non ci perdo la pace del cuore. Vado ripetendo spesso: *Oh mio Gesù sarà vero, che io vi amo per tutta l'Eternità, guardate questo mio cuore trafitto dal timore di darti qualche disgusto;* e nel dire così alcune volte verso molte lagrime, e sono penetrata da sentimenti di amore, e di dolore dei disgusti, che gli ho dati per il passato.

Chiesi il permesso al presente confessore di fare alcuni atti di Umiltà in presenza delle mie buone figliuole, e lui mi disse, che per una volta mangiassi inginocchiata sopra di una sedia, e che mi scegliessi il pranzo o la cena; io lo feci in tempo di cena dopo di avermi disposta, e di vedere disposte le altre; ciò feci con pace di cuore, e mi sentivo rinforzare nel amore del mio caro Gesù, e nel amore del mio caro prossimo. In quanto alle mie figlie restarono quasi senza parola, e gli fece tenerezza. Un altro giorno dopo l'esame stando io alla porta, nell'atto che uscivano tutte per andare al pranzo o cena io gli dissi che pregassero per me, povera peccatrice, a una per una dissi così e baciai altrettante volte per terra; questi ed altri atti simili vado facendo, con pace di cuore.

Mi pare che Lei non sia contrario in questo, anzi mi pare che mi raccomanda gli atti di umiltà. La prego darmene l'obbedienza per vivere quieta. Sono in fretta

[Acuto] 23 Giugno 1839

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

49

A don Giovanni Merlini29 giugno 1839¹

Originale: AGR, Ia1, f. 17

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 911, pp. 27-29

Informazioni dettagliate relative alla ricerca della sede. Parere di un perito sulla opportunità di insistere sui locali dell'ospedale. Vari passi fatti per mandare avanti questo progetto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Nell'inviarle il Disegno le dissi di volerle dare un dettaglio ad altra occasione in rapporto a gli nostri affari della Fondazione. Per la grazia del Signore è stato trovato, come le accennai, un perito, che tutto fervoroso si mostra per l'opera, e gratis si è dimostrato venire quante volte occorre. Sin ad ora è venuto per tre volte a fare la perizia, ad accomodare e sollecitare i contratti, e per scuotere i favorevoli all'opera, come ha fatto colle parole, e con fatti.

Fù fatta periziare la Casa Fioravanti unita ad un'altra di una Giovane quì dimorante, e perché vi era contrarietà per quella di Frasca, si desiderava di far periziare anche questa per così presentare tutto al Vescovo onde egli decidesse; ma non volle il perito per averla conosciuta di più spesa della prima.

In questo tempo il Perito passeggiando le s'insegnò il locale dell'Ospedale, che avendolo osservato all'esterno ritornò da me tutto infervorato per fondare quivi l'Istituto facendomi deporre

¹ Il giorno e il mese sono del timbro postale, l'anno si ricava dal contenuto e dal confronto con le lettere precedenti.

ogni pensiero per altri locali, e molto più dopo che lo vidde nell'interno, e lo misurò di quaranta palmi di larghezza. Conosciuto il gradimento del Vescovo sù questo luogo voleva le memorie antiche dell'Ospedale onde poterlo ottenere.

Non trovandosi queste gli fù inviato a Roma, dopo aver scritto e mandato a dire di sollecitare a passarle queste notizie bramando di ottenere tutto in questo tempo di sua dimora nella Capitale, a Canone questo locale per quattro o cinque per cento, gli fu inviato il disegno con un certificato della Magistratura, che diceva trovarsi inoperoso, che non serve per gl'infermi, che v'è in decadenza, infatti come è. E si sono avute notizie che st'è a momenti per effettuarsi ciò.

I Vicini all'Ospedale, che dividono questo dalla Chiesolina si sono mostrati favorevoli benché con qualcuno si è dovuto stentare dopo anche la parola data. Si è quasi tutto l'intermedio: cioè le quattro stanze prossime alla Chiesolina per scudi 90. Quattro altre più piccole con permuta di Casa di una Giovane dell'Istituto, che gli si darà totalmente allorché potrà disporre con licenza del Vescovo oppure gli si pagherà. Un'altra stanza per scudi 16,50. Resta un sotteraneo, quattro piccole altre stanze di cui già si è contrattato con tutore per esser di pupilli, che l'hanno abbandonata.

Per il pensiero posto in questo Ospedale tutto il popolo si è mostrato favorevole eccettuati alcuni contrarii che hanno fatto di molto per impedire l'Opera di Dio.

Si prestano molto le buone genti a careggiare i materiali in giorno di festa, e sono state fin ad ora sessanta bestie.

Fù fatta un'altra Supplica a Frosinone per ottenere a Canone una Stanza della Comune, ch'è frà quella dell'Ospedale, ed è ritornata per informazione, e si spera frà breve ottenerla. Orazione, acciò si veda crescere questa bella Rosa dell'Istituto già incominciato a gloria del Sangue Preziosissimo frà le spine di molte contrarietà.

Si patisce, ma molta è la nostra pace che godiamo. Io non posso esprimermi per farle conoscere quanto ne sono contenta di essermi messa a servire il mio Caro Gesù.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

50

Al papa Gregorio XVI

giugno 1839¹

Originale: ASV, Congregazione dei Vescovi e Regolari, Positiones Monialium, Sett. 1840, B. 1128

Supplica per ottenere la cessione dell'ospedale in rovina, allo scopo di costruire una abitazione stabile per il nuovo istituto del Preziosissimo Sangue.

Beatissimo Padre

Già da molti anni Maria De Mattias attualmente Maestra Pia in Acuto Diocesi di Anagni Oratrice Umilissima della Santità Vostra impiega i suoi sforzi e premure per istruire religiosamente e civilmente le povere fanciulle di quel paese, ed anche per fondarvi a suo tempo, e se così a Dio piacerà, un Istituto analogo alla suddetta pubblica Istruzione sotto l'invocazione del Preziosissimo Sangue. L'Opera infatti progredisce con buoni auspici e con soddisfazione dello zelantissimo Monsignor Vescovo, non che di quel popolo, che ne risente non lievi vantaggi in ordine specialmente alla cultura delle medesime povere fanciulle.

Mancante però di un'abitazione stabile e più capace per contenere le Convittrici, che tuttora ritiene, l'Umile Oratrice non ne trova in detta Terra di Acuto altra più opportuna che quella detta dell'Ospedale, la quale si possiede tra gli altri beni dal Luogo pio di questo nome amministrato sotto la giurisdizione del Vescovo Diocesano. Sul riflesso che detta cosa nulla o quasi nulla rende di affitto all'Amministrazione, la quale anzi sarebbe tenuta in breve a risarcirla con gravi spese minacciando rovina; ed in vista de' molti vantaggi che va sperimentando in fatto di educazione e di religiosi esercizi il sesso femminile della Popolazione, e dei mag-

¹ La supplica è senza data, che tuttavia è indicata in altre lettere: n. 85 al cardinale Costantino Patrizi Naro e n. 88 a G. Merlini.

giori, che ne potrebbe sperimentare in seguito, l'Oratrice si fa ardita supplicare la Santità Vostra a concedergliela per l'indicato solo oggetto, onde ridurla ad uso di comunità, avendo già ella pure a tal fine comprate a suo conto altre due stanze ivi contigue. Che...²

*Maria de Mattias Maestra Pia
in Acuto Diocesi di Anagni*

Alla Santità Di Nostro Signore
Gregorio Papa XVI

² Sul retro si legge: «Anagni. Maria De Mattias. Rescritti. Risposto 1° Luglio 1839, n. di protocollo 2970: Ordinario pro informatione, et voto, auditis adiminatoribus, ac referat utrum stati Loci Pii inferatur prejudicium. 5 Luglio 1839. F. Ciolli». La supplica è in duplice copia.

In AGR (IIg1, cart. 5, ff. 1 e 2) esistono di questa lettera due copie manoscritte che riportano, con la stessa grafia, il Rescritto stilato in latino a firma del cardinale Patrizi, Roma 26.9.1840.

51

A don Giovanni Merlini

28 luglio 1839

Originale: AGR, Ia1, f. 36

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 27, pp. 37-38

Giornata distensiva per la comunità come suggerito dal vescovo. Combattimento tra desiderio e timore di stimolare don Antonio Necci ad una vita più autentica, parlandogli con chiarezza.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Nella venuta del Vescovo siccome le scrissi, mi disse, che vada con tutta la Pia Comunità a fare una Villeggiatura in qualche vigna, ma io non sò, che mi fare, mentre mi pare, che a noi non resta bene, molto più, che stiamo nei paesetti; più tosto mi piacerebbe di andare alla Torre, Paese di una Educanda, che stà qui con noi, e la sua Signora Madre ci ha invitate. È vero che anche in questo vi trovo difficoltà; ma desidero anche l'obbedienza da Lei, siccome me l'ha comandato il Vescovo, e questo sarà perché gl'hanno detto, che io sono troppo ristretta in questo; ma a me non mi pare di far male, mentre nel Mondo non si vedono altro, che scandali, e però non mi fido di portar le buone figliuole girando, mentre non posso uscire ne anche per andare in Chiesa, per non vedere cose, che purtroppo danno fastidio a chi attende alla coltura del vero spirito; e molte volte sono stata costretta di ritirarmi indietro per non vedere. La Torre, è un Paese vicino a questo dove noi siamo, ci vogliono circa due ore di cammino. La Casa poi del Signor Giuseppe Ascanj dove noi anderemo, è senza soggezione. Anderemo la mattina e ritorneremo la Sera.

La Missione del nostro Padre fatta in Vallecorsa, mi pare, che incominciasse la seconda Domenica di Marzo, ed allora mi pare, che siano 22 giorni.

Il Signor Necci ha scritto in Anagni per questo, dico per sapere del triduo, quando le viene la risposta gli lo farà sapere. Sono dei Mesi che mi sento ispirata di parlare al Signor Necci con chiarezza, e Semplicità Evangelica facendole conoscere, che a lui vi bisogna un metodo di vita, che attenda con più di premura alla Salute delle Anime, che nel predicare il Vangelo lo faccia con più di Semplicità, che non adopra il bastone nel correggere le Anime del caro prossimo, che attenda di più alla Santa Meditazione, e mortificazione, e che altrimenti si trova in gran pericolo la sua Salute, e dirle anche come deve portarsi con noi.

Sono come ho detto dei mesi che mi sento mossa a dirle questo, ma vi trovo molta difficoltà, e se io morisse adesso questa è la cosa, che più mi dà fastidio, il non aver parlato con chiarezza a questo Servo del Signore; io gli ho detto, che doverei dirle una cosa, ma non ho cuore. La prego dirmi come devo fare in questo; mi pare di conoscere, che il detto Signor Necci si trova in combattimento e cerca aiuto, mi pare che sia disposto a faticare per la gloria di Dio. La prego di farci orazione particolare sù di questo; farò poi come dice Lei. Orazione per gl'Istituto, che è molto travagliato, orazione anche per queste mie figliuole, e in modo particolare per me miserabile. Mi creda in fretta

[Acuto] 28 Luglio 1839

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

52

A monsignor Vincenzo Annovazzi

3 agosto 1839

Originale: ADA, busta 121, cart. 1839, f. 21

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 926, pp. 43-44

Informa che la risposta di Frosinone a cedere il locale appartenente al comune di Acuto è negativa ed è necessario rivolgersi alla Sacra Congregazione. Chiede consiglio e allega per chiarezza l'originale della risposta.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sulla Camera della Comune, che è frà quelle dell'Ospedale sono a far conoscere colla presente a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, che Frosinone dopo i passi che ha fatto per decidere sulla cessione di essa al pio nascente Istituto, ora dice che non può fare Esso cosa alcuna, ma necessita di rivolgermi a chiederla alla Sacra Congregazione del Buon Governo.

Ciò dò a notizia a Vostra Signoria per conoscere se anderà bene oppure, se ciò sia per esser qualche altra contrarietà insorta in Delegazione. Per farla vedere sott'occhi ho creduto metterle lo stesso originale, pregandola di rimmettermelo per riconsegnarlo al Signor Priore. Tanto mi occorreva, mentre chiedo per questa Comunità la Pastorale Benedizione nel bacio del Anello piena di stima passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 3 agosto 1839

*Umilissima, ed Obligatissima Serva**Maria de Mattias**Maestra Pia*¹

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Solo la firma è autografa.

53

A don Giovanni Merlini

4 agosto 1839

Originale: AGR, Ia1, f. 38

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 927, pp. 44-45

Sul progetto della abitazione è tutto fermo. Possibili alternative utilizzando le case di alcune compagne che andrebbero solo restaurate. Grande scoraggiamento di fronte alle promesse di aiuto non mantenute e sensazione di essere abbandonata da tutti.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Sù la nostra fondazione, vedo che non si fà più niente per adesso, e forse neanche appresso; noi tutte su di questo siamo indifferenti, sarà quel che Iddio vorrà. Ho pensato di prevedere una Casa almeno di tre Maestre, che poi col tempo se Dio vorrà si farà il Monastero.

La Casa per tre o quattro Maestre l'abbiamo, anzi ne abbiamo due, una di Teresa Pillozzi mia compagna, e l'altra di Francesca Monti anche mia compagna, e quì non vi è da spendere niente, solo per un po' di restavoro. Le altre poi se si potesse trasportarle in un altro luogo, sarebbe cosa buona se così piace a Dio.

La spesa come le scrissi in altra mia, che fù fatta, e poi non è stata bene acquistata, si puole riavere il denaro, e però non mi prendo pena per questo. Solo mi dispiace di essere stata disobbediente, spero però di essere in appresso più esatta nel fare la volontà di Dio, che mi fà conoscere per mezzo della Direzione; e però il pensiero di lasciare quì tre Maestre l'ho manifestato per la prima volta a Lei, e mi fermerò a quel che mi dice sù di ciò. Se Lei mi dice che senta il Vescovo, io le rispondo, che gli lo dirò, ma sappia però che finora non si vedono altro, che parole, e questo lo dico con Lei.

In quanto ai combattimenti interni non le dico niente, solo dico, che mi trovo sù l'orlo della disperazione, siccome le scrissi in altra mia; preghi per questa povera Anima mia acciò si salvi.

Mi viene un pensiero, che io sono stata abbandonata in questo Paese, e che nessuno più si curi di me, ed io non fò altro in questa circostanza, che di abbracciarmi con la croce del mio Gesù. Orazione, Orazione, Orazione. Sono in fretta

[Acuto] 4 Agosto 1839

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

54

A Michele De Mattias

18 agosto 1839

Originale: AGR, Ia1, f. 39

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 28, pp. 38-39

Chiarimenti sulla sua reazione per un dono fattogli dalla comunità di Vallecorsa. Gratitudine per la sua azione a favore dell'Istituto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissimo Fratello

Dalla vostra lettera ho conosciuto, che vi diedi qualche pena nel farvi conoscere la mia dispiacenza per li regali, che vi hanno fatto le mie buone figliuole, ma ciò non dovea darvi nessuna pena, mentre potevate conoscere qual era il mio fine. Il dono non vi è stato fatto dalle mie figliuole, ma dai loro parenti i quali hanno dato alle loro figlie ciò che vi donarono; e però non mi prendo tanta pena, avrei amato peraltro, che non fosse uscito dalle loro mani, ma ora è fatto, onde non serve a più pensarci, ci servirà di regola per un'altra volta.

La Pia Comunità non mancherà di pregare il Signore per voi, e per la vostra famiglia, e se l'amante Signore per sua misericordia ci esaudisce, sarà assai più questo senza paragone, che li fazzoletti, e così sarete pagato della carità, che avete fatta, e fate a questo povero Istituto. Voi già sapete, che chi ha parte per quest'Opera tanto accetta a Dio, ne sarà da Lui remunerato sicuramente in questa vita, e nell'altra, e però facciamoci coraggio, che se avremo la sorte di consumarci per il Divin Servizio, noi saremo gli più fortunati del mondo.

Non pensate poi, che noi facciamo regali ad altre persone, mentre non è vero, al più facciamo dono di qualche nostra fatica, ma sul resto siamo ben pagate. E in quanto alla fatica facciamo come San Giuseppe e la Santissima Vergine, i quali nei loro lavori

altro non prendevano, che tutto ciò era loro dato per elemosina. Se mi dite, che nel passato vi sia stato dato fatica, e roba, parlo dei fiori, in questi la roba non è da considerarsi, ma il solo lavoro è quello, che vale.

Vi rimetto la camicia, che lasciaste. Quando vi manderò a prendere dopo, che sarà venuto l'Organo vi prego di portarmi un pò di sapone. Vi rimetto gli saluti del Signor Abbate e di tutta questa Pia Comunità, e mi farete il piacere di passare anche i miei rispetti al Signor Padre e a tutti di Casa, mentre sono in fretta

Acuto 18 Agosto 1839

Vostra Sorella
Maria

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Michelino De Mattias
Vallecorsa

55

A monsignor Vincenzo Annovazzi

29 agosto 1839

Originale: ADA, busta 121, cart. 1839, f. 22

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 928, pp. 45-46*Rimette la supplica di Serafina Rossi diretta al Papa e chiede consiglio e aiuto.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Accludo nella presente a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima una supplica della giovane Serafina Rossi, che dimora in questa Pia Comunità, la quale essendo stata diretta alla Santità Sua per la mutuaione della grazia fatta per Ferentino in Acuto, è stata rimessa per informazione. Non conoscendo a chi la devo diriggere, ed essendo sì io, che la giovane rappresentante sotto la Pastoral Cura di Vostra Signoria, ho creduto rimmettergliela se non per l'informazione, che desidero, di cui la prego, almeno per consiglio, ed aiuto in questa circostanza. Spero nel aiuto del Signore, che tutto sarà per riuscire bene, essendo in questa stata esposta la verità. Dentro questa Supplica, che prego aprirla troverà il rescritto della grazia fatta per Ferentino. La prego di qualche riscontro, pregandola anche di compartire a questa piccola Comunità la Pastorale Benedizione, mentre nel bacio del Sacro Anello mi Segno

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 29 Agosto 1839

*Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria de Mattias Maestra Pia*

A Monsignor Vescovo di Anagni

¹ Sul retro si legge: «Data 29 Agosto 1839. Rimette una supplica avanzata al Santo Padre in nome di certa orfana Zitella Maria Rossi di Alatri, che attualmente dimora nella Casa delle Maestre Pie di Acuto. La supplica è diretta per ottenere la facoltà, onde possa l'Oratrice fuori della Diocesi di Alatri godere di quelle Doti, che alcuni Luoghi Pii di Alatri stesso gli hanno accordati, nonostante la disposizione che obbliga di finirle in Alatri».

56

A monsignor Vincenzo Annovazzi

31 agosto 1839

Originale: ADA, busta 121, cart. 1839, f. 23

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 929, pp. 46-47

Poiché il consiglio comunale è disposto a dare gli alberi per la fabbrica, chiede la sua approvazione per farli tagliare. Chiede anche altre autorizzazioni relative alla costruzione.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Dal fine di maggio diressi al Consiglio una Supplica per aver gli alberi per la fabbrica, ora essendo venuta l'approvazione, né volendo più muovere piede senza il parere di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, sono colla presente a darle questa notizia, e nello stesso tempo sono a pregarla di dirmi se posso farli tagliare.

Così anche non avendo potuto dar notizia a Vostra Signoria del Portone, che necessita alla fabbrica, volendo con questo l'Ingegnere incominciare l'opera, per trovarsi in Sacra Visita, all'Artefice di esso dissi, che prima io non poteva fare cosa alcuna senza l'intesa di Vostra Signoria. Ora all'improvviso mi ha scritto, che lo ha sbizzato, e desidera il disegno per tirarlo a fine. Bramarei per tanto sapere se posso mandarglielo, onde lo compisca, oppure come sembrerà meglio a Vostra Signoria. Tanto le doveva per mio dovere, implorando la Pastorale Benedizione, nel bacio del Sacro Anello con pieno rispetto passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 31 agosto 1839

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria de Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
 Monsignor Vescovo di Anagni

57

A don Giovanni Merliniagosto 1839¹

Originale: AGR, Ia1, f. 40

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 29, pp. 40-41

Descrive l'ubicazione del monastero e gli espedienti per trovare aiuti economici. La questione dell'arciprete si è risolta e le è stata data facoltà di parlare alle donne.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre,

Il nostro Monastero viene a farsi in un sito di cui si gode una bell'aria, vi è l'orto, ed è un bel orto, le finestre da una parte restano a libertà, e dall'altra parte vi è la Piazza dove resta anche l'ingresso. In quanto alla spesa abbiamo fatto come si è potuto: una porzione è nostra, voglio dire l'abbiamo già pagata, la spesa è stata circa scudi 90.

Vi è il peso del canone di scudi 2 e questo vi era, non l'ho fatto io; le altre porzioni sono anche nostre, ma siccome non vi era il denaro si è combinato di mandarla in una Casa di una giovane, che vi è con noi e sarebbe la Monti, mentre non gli si darà la somma che consiste scudi 120; ma in questa lui deve pagare il canone a noi di venti paoli. In un'altra porzione, che adesso è anche nostra non ci abbiamo speso niente, ma ci paghiamo circa venti paoli ogni anno, mentre non gli si darà il denaro, che sono circa scudi 60. L'Ospedale, e la casa della comune ci saranno date senza pagarle.

Per il restavoro si farà come si può, un pò la volta, già mi è stata offerta qualche elemosina, chi mi ha offerto un pò di denaro, chi un pò di tavole, uno che fà gli mattoni, mi dà in Elemosina

¹ Data della *Prima edizione*.

mille mattoni. I materiali si trasportano in giorno di Festa secondo la licenza, che abbiamo avuta.

La prego di fare molta Orazione per quest'Istituto, e la facci fare, acciò siano in essa le maggiori benedizioni di Dio. Vi si trovano delle spine, ma oh quanto è dolce il servire Iddio nostro caro Padre.

In quanto a quel che le dissi nel altra mia umilissima, cioè del successo alla scuola², ho avuto l'ordine dal Signor Vicario Foraneo di seguitare le nostre funzioni, e poi anche il Signor Arciprete mi disse che non mi prendessi pena e che seguitassi pure; io mi posi un pò a vedere, e le dissi, che facciano quel che credano di me, ed altre cose corrispondenti all'obbedienza, che devo a loro. Il concorso delle Donne seguita. A quelli, e quelle, che sdegnate erano contro il Signor Arciprete gli ho detto, che si quietassero, mentre ai Superiori conviene obbedire, e rispettare, ed altre cose per placare i loro cuori, e così si è rimediato alla meglio, grazie a Dio.

In quanto al mio povero spirito, è lacerato dai soliti timori; spero, che Lei voglia seguitare ad aiutarmi, e a pregare assai per questa povera Anima acciò si salvi.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

² Cfr. lettera n. 39.

58

A don Giovanni Merlini

agosto 1839¹

Originale: AGR, Ia1, f. 41

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 30, pp. 41-42

Ipotesi dell'apertura di una comunità a Pescasseroli, su richiesta di don Ricciardi. Timori di non piacere a Dio e di vivere nella disobbedienza.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre,

Il Signor don Francesco Saverio, Missionario², il quale è stato quì, come Lei già sà, per dare tré giorni di Santi Esercizi a questa popolazione, mi dice, che gli servono due Maestre per un Paese, poi mi spiegò che è il suo Paese³.

Mi dice, che vi sarà Casa e legna franche; io gli ho detto, che la dozzina⁴ non sia meno di 60 scudi. A me mi piacerebbe, mentre siamo troppo ristrette, e però in questa circostanza potrei mandare tré, e quì ne restono dodici in comunità; le tré, che mando sono abile per soddisfare alla Scuola; e se crede ci anderò io per sei Mesi; ma temo, che la vita mia sia un'inganno, che *Gesù* per me non ci sia più, e quì non posso trattenere le lagrime. È troppa la pena, che mi dà il timore di non dare gusto a *Gesù*.

Mi consuma il desiderio di obbedire a Lei per piacere al caro *Gesù*; ma in molte cose manco di obbedirla non sò vincermi, non già con volontà di non farlo, ma mi vedo legata, che non sò dove mettere le mani, cosa che mi riduce quasi a perdere la pace, e il

¹ Data della *Prima edizione*.

² Don Francesco Saverio Ricciardi, Missionario del Preziosissimo Sangue.

³ Pescasseroli, dove la comunità delle Adoratrici fu aperta l'8.7.1841 e chiusa il 14.5.1844; la lettera di richiesta di aprire la scuola è del 28.8.1839 (cfr. AGR, Ih3, cart. 9, f. 2).

⁴ Retta mensile.

coraggio. Ho detto, che mi consuma, mentre è l'unico mio travaglio, ed ora sono con la testa un pò stordita, mi conviene lasciare di scrivere; mi creda dunque, e preghi assai assai per quest'anima la quale non lascia di manifestare a Lei le sue cose.

Mi riservo a dirle altre cose in un'altra mia, mentre ora come ho detto mi mancano le forze, se scrivo mi conviene sforzare.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

59

A monsignor Vincenzo Annovazzi

5 settembre 1839

Originale ADA, busta 121, cart. 1839, f. 24

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 930, p. 47*Sollecita la risposta alla sua richiesta precedente di poter accettare gli alberi offerti dal comune, per le necessità della fabbrica.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Non avendo avuto riscontro di quella mia diretta a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima sù gli Alberi¹, riflettendo altresì agli grandi affari Pastoralì, sono colla presente a rammentarle la domanda, che le facevo, cioè se possa far tagliare gli alberi per la fabbrica.

Questo taglio mi occorrerebbe anche per provvedere le legna per il fuoco nei rami inutili, essendo necessario per una Comunità sì anche per ché poche quì se ne trovano, e si approssima l'inverno.

In attenzione per tanto di un tal permesso, chiedendole la Pastorale Benedizione nel bacio del Sacro Anello con rispetto passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 5 Sett. 1839

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria de Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Cfr. lettera n. 56.

60

A don Francesco Saverio Ricciardi

10 settembre 1839

Originale: AGR, Ia1, f. 42

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 931, p. 48

Lo invita a comunicare anche con il vescovo per l'apertura della comunità in Pescasseroli, oltre che con don Merlini. Può riferire il suo parere favorevole.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Desidererei, che Lei sù l'affare della nuova Casa¹ trattasse non solo con il Signor Merlini, ma anche con il Vescovo, mentre mi pare di conoscere, che ama di essere di tutto informato, avendomelo fatto dire per mezzo di un Canonico di Anagni.

Ho conosciuto ancora, che il Vescovo è favorevole, e però dopo di averci fatto Lei un pò di orazione nel Santo Sacrificio della Messa, potrà fare una lettera al Vescovo dicendole, che in un paese le sono state richieste due Maestre, e queste si desiderano di questo nascente Istituto, il quale con ogni chiarezza si conosce esser da Dio benedetto, e voluto in questi tempi nei quali è tanto necessaria la riforma dei costumi, a tale effetto pare, che Iddio lo voglia.

Le dica ancora, che Lei ha parlato con me nella circostanza, che stiete quì per dare alla popolazione di Acuto tré giorni di Spirituali Esercizi, e che io mi sono mostrata contenta, come anche le mie compagne, ma che non mi muovo senza l'obbedienza del Superiore.

Queste ed altre cose, che crede in Dio le potrà manifestare al Vescovo; in ciò mi pare, che vi sia la gloria di Dio, e le cose anderanno sempre più bene.

¹ Cfr. lettera n. 58.

Tutte le mie compagne si raccomandano alle di Lei Orazioni, ed io fò l'istesso, che ne sono più bisognosa, mentre con stima mi confermo.

Di Vostra Paternità Reverendissima

Acuto 10 Sett. 1839

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria de Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
il Signor Don Francesco Saverio Ricciardi
Missionario del Preziosissimo Sangue
Frosinone

61

A Michele De Mattias

26 settembre 1839

Originale: AGR, Ia1, f. 43

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 30a, pp. 42-43

La morte del padre. Invito a rimettersi alla volontà di Dio, a pregare e a farsi coraggio.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissimo Fratello

Acuto 26 Sett. 1839

Non può esser a meno, che la morte del nostro buon Padre non mi sia stata sensibile sì per le sue buone qualità, che per l'amor filiale, con tutto ciò neppure può essere a meno di non rimetterci alla Volontà di quel gran Signore, che tutto fà, e dispone a nostro bene, per cui non dobbiamo far altro, che ripetere le sentenziose espressioni di Giobbe Santo. A che giova versare lagrime? Nulla per Lui, e nulla per noi. Per fare cosa grata a Lui, dobbiamo aiutarlo coi suffragi, e per fare cosa grata a Dio, dobbiamo approfittarci dei suoi buoni esempi, ed ammaestramenti, che ci diede. Voi più di me l'avete conosciuto, avendo più di me conversato con Lui.

È vero che tutti abbiamo i difetti, e però se in Lui vi era qualche debolezza, che è indivisibile all'uomo, voi conoscete quanto si umiliava, e quanto pativa. Felici noi se eseguiremo quanto ci ha insegnato coll'esempio, e colla voce, poiché saremo sicuri di andarci a riunire con Lui in Paradiso. Che altra felicità sarà per noi, se tutti ivi saremo riuniti. Questo è ciò, che ci può maggiormente consolare, cioè le sue azioni, che furono secondo la Legge di Dio, per cui possiamo sperare fondatamente, che abbia nell'ultimo incontrato bene. Questo solo posso dire per conso-

larvi. Fatevi coraggio, e sperate assai in Dio, che non manca di pensare a noi.

Sacrifichiamoci tutti a lui, e viviamo solamente in lui, e per lui, e così saremo più certi di essere aiutati quì giù, e più sicuri di andare al Beato possesso.

Mi saluterete il Signor Giovanni Pedini, e gli raccomanderete, che non si dimentichi di me. Fate coraggio alla Cognata, mentre ciò che dissi intendo anche per essa. Salutando tutti mi dico

Vostra Sorella
Maria

62

A monsignor Vincenzo Annovazzi

8 ottobre 1839

Originale: ADA, busta 121, cart. 1839, f. 25

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 932, p. 49*Informa sulla uscita distensiva della comunità, ringrazia della benedizione.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore.

Benché non abbia avuto risultato sul luogo, di cui pregava Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima a fissarmi per la giornata di Villeggiatura, ieri come già sà Vostra Signoria mi presi libertà di portarmi alla Madonna della Stella¹, dove seppi, che poco prima era stato Vostra Signoria. Oh quanto avrei avuto piacere d'incontrarla per ricevere la sua Benedizione! La ringrazio però avendola mandata a tutta la Comunità per il Signor Abbate Severa, come io la desiderava, ed a tutte fù di gran consolazione.

Grazie al Cielo, poiché tutto riuscì prosperamente, godendosi una gran pace da tutte per aver operato col merito dell'obbedienza. Sebbene siamo state invitate da altri, per questo anno credo, che basti, volendoci anzi disporre per i Santi Esercizi.

La prego della Pastorale Benedizione nel bacio del Sacro Anello mi confermo

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 8 Ottobre 1839

*Umilissima, ed Obbligatissima Serva**Maria De Mattias**Maestra Pia*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Santuario mariano in diocesi di Anagni, comune di Ferentino.

63

A monsignor Vincenzo Annovazzi

22 ottobre 1839

Originale: ADA, busta 121, cart. 1839, f. 26

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 933, p. 50*Proposta di nominativi come deputati dell'istituto, dietro richiesta dello stesso Vescovo.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

In riscontro alla stimatissima di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, in cui mi fà conoscere, che ha piacere, che le proponga altra persona atta per Deputato di questo Istituto, dopo le ricerche, non ho trovato meglio, che possa agire per l'Istituto, che il Signor Benedetto Iacobelli, come più sbrigato di affari.

Oltre a questo, pur che piaccia a Vostra Signoria, desidererei, che fossero nominati anche per Deputati il Signor Luigi Colacichì a Vostra Signoria ben noto, ed il Signor Giovanni Martini Ingegnere patentato di Alatri, i quali sono impegnatissimi per quest'opera, come l'ho conosciuto col fatto, e mi si sono offerti per aiuto gratis a qualunque occorrenza. Tanto posso manifestarle, mentre le chiedo la Pastorale Benedizione, nel bacio del Sacro Anello passo con rispetto a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 22 Ottobre 1839

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias

A Monsignor Vescovo di Anagni

¹ Sul retro si legge: «A dì 28 Ottobre 1839. Alla Priora De Mattias, che si accorda per Deputato, in unione del signor Vicario Foraneo Pillozzi, il signor Benedetto Iacobelli. Quanto agli altri nominati saranno verbalmente pregati da monsignor Vescovo perché prestino una mano in solo caso di bisogno».

64

A monsignor Vincenzo Annovazzi

24 ottobre 1839

Originale: ADA, busta 121, cart. 1839, f. 27

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 32, pp. 43-44

Riferisce di aver tenuto il congresso, secondo prescrive la regola, per la proposta dei deputati segnalati nella precedente lettera.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Non pensai a scrivere a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima nel'altra mia, che secondo la Regoletta nostra si deve fare il congresso tutte le volte, che si deve risolvere di fare qualche cosa per bene di questa Comunità e dell'Istituto, secondo tutte le regole monastiche, come Vostra Signoria ben conosce, e però essendo questa un'Opera nascente, si deve mantenere in vigore tutto ciò, che riguarda l'osservanza, ed il buon ordine, per la maggior perfezione dell'Opera.

Nel risolvere alla necessità, che ha questo Istituto dei Deputati, questa povera comunità non ha mancato di congregarsi in nome del Signore, e di supplicare la sua Misericordia acciò si degnasse di provvederci di quei soggetti atti per la buona cooperazione di questa Santa Opera.

Dopo di averci animato l'una con l'altra a pregare con umiltà, e con fervore il Signore, si è detto il *Veni Creator Spiritus* con altre Orazioni alla Vergine Santissima, a San Francesco Saverio, si è risoluto di scegliere i quattro soggetti, che scrissi a Vostra Signoria. In fine abbiamo ringraziato il Misericordioso Signore, e l'abbiamo pregato anche per Vostra Signoria acciò le faccia conoscere la sua Santissima Volontà in rapporto a questa Santa Istituzione, mentre tutte ci rimettiamo di tutto cuore a quello, che dispone Vostra Signoria tanto sù di noi, che dell'Istituto.

Tanto ho creduto dirle per non mancare all'obbligo, che ho di renderle minuto conto di tutto ciò, che si fà da queste povere pecorelle al suo Zelo affidate, e però tutte unite la preghiamo di volgere spesso l'occhio sù di noi con raccomandarci al Signore, mentre noi non ci dimentichiamo di dire l'*Ave Maria* alla Santissima Vergine per Vostra Signoria secondo l'ordine, che si degnò di darci; mentre prostrate le baciamo il Sacro Anello nell'atto di domandarle la Pastorale Benedizione piena di rispetto passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 24 Ottobre 1839

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
del Divin Sangue

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
 Monsignor Vescovo di
 Anagni

65

A monsignor Vincenzo Annovazzi

5 novembre 1839

Originale: ADA, busta 121, cart. 1839, f. 28

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 33, pp. 45-46

Ringrazia per la conferma dei deputati. Informazione sugli esercizi spirituali tenuti dalla comunità.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

La nuova che si è degnata Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima di darmi della conferma dei Deputati necessari per questo nascente Istituto, è stata di consolazione a tutta questa povera Comunità, la quale ne ha rese grazie all'Altissimo. Nella sera del giorno 25 dello scorso mese questa Pia comunità si ritirò in Santi Esercizi per attendere particolarmente alla coltura del nostro spirito bisognoso di sempre nuovi aiuti, onde potere reggere al faticoso impiego, che abbiamo riguardo a noi, e riguardo al prossimo. Questi sono stati per lo spazio di otto giorni, in cui ci siamo aiutate alla meglio, che abbiamo potuto, con meditazioni sù le massime eterne, sù la Passione del Signore, e sul Santissimo Sacramento. Per la lezione abbiamo usato il Padre Rodriguez¹ specialmente i tre punti, che trattano sù l'umiltà, carità e mortificazione interna.

Questa Comunità, come Vostra Signoria ben conosce, è composta di quindici Individue, le quali hanno formato un cuore solo, ed un anima sola; ma in modo particolare in questi Santi giorni di Esercizi, in cui il misericordioso Signore si è degnato di sempre più allargare la sua benefica mano con versare sù i nostri poveri cuori un'abbondante pace, la quale ci rende sempre più unite ed animate per tirare avanti le nostre povere fatiche per promuovere

¹ A. RODRIGUEZ, SJ, *Esercizio di perfezione e di virtù cristiane*, manuale usato dai religiosi all'epoca, e anche in seguito, fino al Concilio Vaticano II.

la sua gloria in questo nascente Istituto a bene dell'anime. La prego di supplicare il Signore per queste sue miserabili figlie nel Santo Sacrificio, ed io unita a queste mie buone compagne non lasceremo di pregare per Vostra Signoria. Mi piace di farle conoscere tutto ciò che noi facciamo, e così saremo più sicure della Volontà di Dio, quando ci uniformeremo colla volontà dei Superiori.

Prostrata anche a nome di tutta questa comunità implorando la Pastorale Benedizione, nel bacio del Sacro Anello passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 5 Novembre 1839

Umilissima, ed Obbligatissima figlia
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

66

A don Giovanni Merlini

6 novembre 1839

Originale: AGR, Ia1, f. 46

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 34, pp. 46-47

Comunicazioni spirituali: combattimenti, atteggiamento nella preghiera, timore nei suoi rapporti con A. Necci. Relazione sugli esercizi comunitari. Altri argomenti di vita pratica.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Vengo con questa mia a rendere conto del mio spirito combattuto dal timore solito di perdere *Gesù* come ho fatto per la vita passata. Il desiderio di possederlo tutto il mio *Gesù*, è molto grande, che tutto il giorno lo vado sospirando, specialmente sospiro di dargli gusto, almeno per questi pochi giorni, che mi restano di vita, mentre non gli ho dato mai una consolazione in tempo della vita passata. Oh! che pena mi dà il non aver amato *Gesù* fin dal principio di mia vita, e vorrei morire di dolore per aver gustato alcune cose contro la sua Santa legge, le quali a lui per distruggerle ci costano tante pene. Oh che pena mi dà questo pensiero, ma più pena ho per ché non muoio di dolore per questo.

Come mi presento all'orazione sono penetrata da questi sentimenti, e dopo di aver stata per qualche tempo senza dir parola, ma ferita nel cuore, mi viene un gran pianto, e così dò sfogo alla pena interna di aver offeso Iddio tanto buono, specialmente con me. Vado ripetendo in tempo dell'Orazione, queste, ed altre parole: *Oh mio Gesù, Speranza mia non mi abbandonate come io merito; oh Sangue di Gesù, delizia dei nostri cuori abbiate pietà di me; oh croce Speranza della nostra Salute aiutatemi.* Queste, ed altre cose simili vado ripetendo, nel mentre che gli occhi versano

amare lagrime, e il cuore penetrato dalla pena di aver peccato, e nel dire, *oh mio Dio ho peccato, ho peccato, ho peccato contro di voi Sommo Bene!* mi sento crepare il cuore per la pena.

Vi sono state alcune notti in questi giorni in modo particolare, che mi si è levato il sonno solito, e dopo di aver dormito circa 4 ore mi è convenuto alzarmi, e andarmene in un sito dove non mi potevano udire le mie buone compagne, ed ivi ho dato sfogo a quegli affetti di dolore, e di amore dei quali come ho detto sono più volte penetrata, ma specialmente dal timore di offendere Iddio, e di essere ingannata. Nel Orazione ora mi presento come il povero cieco dell'Evangelo, ora come il lebroso, ora come il publicano, ed ora come altri peccatori convertiti, dicendo al Signore, che abbia pietà di me per ché ho peccato più di questi, e quì mi si allarga il cuore per la speranza del perdono. Non posso poi esprimerle l'abbondante pace, che il Signore si degna comunicare a questa povera peccatrice; non mi credevo, che il servire Iddio fosse sì dolce anche a chi ha peccato come me. Sono contentissima di aver lasciato il Mondo, e i parenti, e di trovarmi sù questo Monticello per servire Iddio, ma molto più sarò contenta quando mi vedrò sciolta da tutto, tutto, tutto, e questo sarà quando mi darò all'obbedienza di Lei da cui riconosco la Volontà di Dio, ecc. che sono arrivata al punto della mia maggior pena; in tutto mi pare di essere più facile l'obbedirla, solo nel modo di portarmi con quella persona che le scrissi, e ancora non ho risposta da Lei, la quale mi pare che il Signore la voglia, a uno stato di vita più perfetto, e lo manda da me acciò le dia una spinta con ridurlo ad un metodo di vita Santa, e così far gran profitto nelle anime; conosco il gran desiderio, che ha lui, ma vuole essere scosso. Lei mi dica come ho da fare, e non mi lasciare per carità, in modo particolare sù di questo punto, per ché non posso più se non mi libera da questo travaglio.

Il giorno dei morti terminassimo noi tutte gli santi Esercizi nei quali ci siamo trattenute unite in Santa carità, formando un cuor solo, e un anima sola, ed era una consolazione il vedere le mie

buone figlie, le quali si sono approfittate di quelle massime, e lezioni, che abbiamo fatte, altro che io dura di cuore, ancora non mi risolvo di finirla, e di obbedire in tutto. Il Vescovo ha fatti i Deputati, ed ora le cose della Comunità vanno più bene.

Il Vescovo si mostra sempre più favorevole per quest'Opera. Quì vi è sempre da faticare, e il Signore pare, che sempre più benedica le nostre povere fatiche. Frà giorni ci bisogna far riunire le Zitelle in Santi Esercizi, e poi le Maritate.

La prego di farmi sapere qualche cosa della Signora Lazzarini¹, mi piacerebbe, che si mantenesse per il nostro Istituto. Le bestie dal Paese del Signor Don Francesco Saverio² per prendere le Maestre non sono venute, grazie a Dio. Sull'affare della Fondazione di Vallecorsa come va? Io non ho scritto al Signor Calamita³ per ché ci pensa il Signor Don Biagio⁴. Mi piacerebbe di sapere se per il Mese di Marzo in tempo della Novena di San Francesco Saverio possono venire due missionari per dare i Santi Esercizi ai Fratelli di San Francesco Saverio. Se possono allora, gli detti fratelli prenderanno le dovute licenze, mi spiego se non vi è il tempo di Quaresima perché allora vi avrebbe il Quaresimalista. Io non ho fatto questo conto, lo faccia Lei. Mi raccomanda al Santo Sacrificio me con tutte queste mie figlie, mentre sono in fretta

[Acuto] 6 novembre 1839

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

¹ Annunziata Lazzarini, di Albano.

² Don Francesco Saverio Ricciardi, CPPS, di Pescasseroli.

³ Don Michele Calamita, canonico.

⁴ Don Biagio Valentini, CPPS.

67

A monsignor Vincenzo Annovazzi

8 novembre 1839

Originale: ADA, busta 121, cart. 1839, f. 29

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 934, p. 51*Sollecita una lettera personale ai deputati, ancora ignari della nomina.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Le umilio la presente pregando Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, se crede bene il non ritardare, di confermare i due Deputati con Lettera di Vostra Signoria particolarmente diretta ad essi, mentre ne ho chiamato uno, qual'è il Signor Benedetto Iacobelli, per i bisogni di questa Comunità, il quale mi ha risposto di non conoscere alcuna disposizione di Vostra Signoria; del resto è contento di aiutarci nelle nostre necessità.

Di tanto la prego, mentre le bacio il Sacro Anello nell'atto di domandarle anche a nome di tutta questa Pia Comunità la Pastorale Benedizione, passo con rispetto a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 8 Novembre 1839

Umilissima, e Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
 Monsignor Vescovo di
 Anagni

¹ Sul retro si legge: «Dirette le nomine di Deputato al nostro Signor Vicario Foraneo ed al Signor Benedetto Iacobelli. 14 Novembre 1839».

68

A monsignor Vincenzo Annovazzi

20 novembre 1839

Originale: ADA, busta 121, cart. 1839, f. 30

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 35, p. 49*Informazioni sul prossimo corso di esercizi alle ragazze dal 21 novembre al 5 dicembre. Chiede la collaborazione del canonico Spadorci per le confessioni.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore,

Sono umilmente a far conoscere a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, che le Zitelle è del tempo che mi hanno richiesto di ritirarsi in questo luogo per passare alcuni giorni in Santi Esercizi secondo gli altri anni, non compreso l'anno scorso, ed essere aiutate da noi con leggere la vita di qualche Santo, e riforma sù le virtù. Per fare questo ci serviremo del Padre Rodriguez, e della Pratica di amare Gesù Cristo di Sant'Alfonso de' Liguori; le Meditazioni poi sù le massime eterne, e sù la Passione del Signore. Questi giorni di Santo Ritiro penso di principiarli nel giorno di domani, e di terminargli ai 5 di Dicembre coll'aiuto del Signore.

Sento, che il Signor Canonico Spadorci verrà nel giorno di San Francesco Saverio per fare quì alla confraternita un discorso in onore del Santo, e però potrebbe restare per aiutare a confessare le giovani ritirate, e farle un fervorino nell'atto della Comunione. Di questo ho scritto anche al detto Signor Canonico Spadorci, dicendole, che parlasse con Vostra Signoria per la dovuta licenza, ma ho creduto bene scrivere ancora a Vostra Signoria per avere la Santa Obbedienza, nella quale stà unita la Santa Benedizione.

Di questa la prego, mentre sarà per noi di sollievo nelle nostre povere fatiche, senza di questa siamo pronte a lasciare qualunque

cosa, contente di solo obbedire. Tanto mi occorreva a significarle per mia quiete, e nel mentre che mi prostro a chiederle la Santa Benedizione nel bacio del Sacro Anello passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 20 novembre 1839

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

69

A don Giovanni Merlini28 novembre 1839¹

Originale: AGR, Ia1, f. 48

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 36, pp. 50-51

Relazione della sua salute fisica e delle angustie interne. Tentazione di ritirarsi in un monastero di clausura. Notizie buone di Anna Farrotti, difficoltà della fabbrica.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Su la mia malattia non sò che dirle di preciso, ma pare, che la causa del male siano i timori interni, che io gli ho manifestati altre volte, mi pare di aver fatto tutto contro l'obbedienza, e però sia la mia Vita un inganno, che stia in peccato, e che sarò la rovina di queste buone figlie. Sarei quasi risoluta di andarmene in un Monastero a fare la Conversa, ma nel dire questo sento un certo rimorso di coscienza, non avendo cuore di abbandonare questo nascente Istituto. Un altro pensiero mi dice, che se io voglio stare in questo Istituto per aiutare le Anime, anche in un altro Monastero potrei fare con orazioni, penitenza, e vita nascosta, e se ciò non mi è permesso, mi sia levata la carica di Presidente, e sia l'ultima di tutte e la prima alla fatica, secondo l'obbedienza della Superiora, che mi viene data. In quanto alle penitenze corporali non ne fò niente, gli lo avrei fatto sapere.

L'altro giorno il Vescovo diede una sfugita in questo Paese e mi stette a fare una visita, e mi trovò in letto inferma. Si mostrò sempre più impegnato per l'Opera, e mi disse, che niente faccia senza di lui, mentre ha saputo che una spesa di circa 11 scudi fatta in quelle cose acquistate per la fabbrica, è nulla; e però adesso non farò più niente senza del Vescovo. Solo ho combinato con l'or-

¹ Data della *Prima edizione*. Sul timbro postale si legge solo «28».

ganaro di Ferentino per un organo a tre reggisti per la somma di scudi 25; ma questi sono sborsati dai parenti di queste figliuole.

Mi sento continui rimorsi di coscienza per non essere esatta nel rendere conto a Lei di tutte le cose appartenenti al mio spirito; io provo quasi sempre forti impulsi ad una vita più esatta, e più perfetta unione con Dio, quali mezzi mi sono necessari per questo? La prego dirmelo, che sono risoluta con il Divino aiuto di fare quanto Lei sarà per dirmi, e se non l'ho fatto fin ora spero farlo in appresso, fidata sempre in Dio, e benché sono quasi sempre infermiccia pure mi pare, che il Signore voglia molta fatica da me, e più orazione, e più mortificazione, secondo mi dirà Lei e così consumare la mia vita per il solo servizio di Dio.

Stando io così travagliata nell'interno mi sono esternata con altra persona, e non mi ha servito ad altro, che per finirmi di angustiare; altro che con Lei vi trovo gran pace quando le dico le cose dell'anima mia, sebbene nel ricevere le risposte non vi trovo quel sollievo, che prima ci trovavo, e questo sarà il difetto, che io non sono disposta come prima. La Farrotti ha imparato molto col ritorno, che fece in sua Casa, mentre si porta assai bene, ed è per noi di molto piacere il vederla così docile, ed obbediente; ed io ne sono molto contenta, e ne ringrazio Iddio.

Due delle mie compagne sono inferme le raccomandi a Dio nel Santo Sacrificio della Messa. La prego di aver sempre presente nel Santo Sacrificio questo povero Istituto, che per le grandi contrarietà sembra, che non si voglia effettuarsi niente in questo Paese, mentre i contrari fanno di tutto per non farmi mettere mano alla fabbrica, e noi ci ritroviamo troppo ristrette, siamo 15 in Comunità, e molti dicono, che la causa della malattia nostra sia questa ristrettezza, e però La prego se fosse possibile trasportare questa Pia Comunità in altro luogo se vi è il locale, e vi si vedrebbe un bel ordine di cose. Mi creda in fretta

M. d. M.

70

A monsignor Vincenzo Annovazzi

10 dicembre 1839

Originale: ADA, busta 121, cart. 1839, f. 31

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 935, pp. 51-52

Proroga degli esercizi spirituali alle ragazze per consentire a tutte di confessarsi, con la collaborazione di un padre Cappuccino richiesto al convento di Fiuggi. Il desiderio delle maritate a fare gli esercizi si potrà esaudire dopo Natale.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Nel giorno di San Francesco Saverio, come scrissi a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima non furono potuti terminare i Santi Esercizi alle Zitelle, poiché il Signor canonico Don Giuseppe Spadorci non si potè trattenere per aiutare a confessare le dette Zitelle, per cui ho dovuto trasportarli sino al giorno di ieri. Per aiutare a confessare le giovani dovetti scrivere al Padre Guardiano dei Cappuccini di Anticoli¹, acciò mi mandasse qualcuno dei Suoi Religiosi, il quale subito ricevuta la lettera si degnò di mandarne uno collo stesso spedito, e si trattenne per tre giorni.

Tutte furono soddisfatte a gloria di Dio, ed a consolazione dei loro genitori. Le Donne maritate anche vorrebbero ritirarsi prima di Natale, ma spero contentarle dopo le Feste. Tanto sono nella presente per comunicare a Vostra Signoria bramando di farle conoscere il tutto, e nel mentre che imploro la Pastorale Benedizione nel bacio del Sacro Anello passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 10 Dicembre 1839

*Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias Maestra Pia*

A Monsignor Vescovo di Anagni

¹ Attuale Fiuggi.

71

A Michele De Mattias

19 dicembre 1839

Originale: AGR, Ia1, f. 49

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 37, pp. 52-53

Auguri natalizi e desiderio di una vita cristiana autentica per lui e la famiglia. Garbata richiesta della sua parte nella giusta divisione della casa paterna.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissimo Fratello

Acuto 19 Dicembre 1839

Vi dirigo la presente per augurarvi le prossime feste Natalizie ripiene di consolazione, e pace di cuore, e mediante quelle Misericordie, che il Divin Redentore in questi giorni in modo particolare a tutti dispensa, vi abbia a vedere impegnatissimo per la sola gloria di Dio, per la Salute dell'Anima vostra, della vostra famiglia, e degli altri nostri prossimi.

Ecco quanto desidera da voi il nascente Pargoletto, desidera che vi approfittiate di quegli talenti, che la sua bontà vi ha dispensati a larga mano, altrimenti vi spoglierà di tutto, siccome è successo a tanti. Fate fratello mio, che la vostra casa diventa una casa di Dio. Amate gli poverelli con tenerezza per amore di Dio, siate umile con tutti, e non vi vergognate di seguire il Crocifisso, così Egli non si vergognerà di noi il giorno del Giudizio, in presenza di tutto il Mondo. Di ciò amo, che istruite la vostra famiglia, per poi vedervela un giorno in Paradiso.

Voi potete conoscere con che cuore vi parla una Sorella, che tanto vi ama, e che non desidera altro che il vostro vero bene, e della vostra famiglia. Io nella mia miseria non mancherò di pregare il Signore con tutta la Comunità, acciò sia di voi, e della vostra famiglia ciò, che più gli piacerà. Pregate per me miserabile acciò mi salvo l'anima, mentre sono a raccomandarvi questo

povero nascente Istituto con dire agli Missionari, che facciano orazioni pubbliche, e private.

In quanto poi a quella poca di porzione che mi tocca di casa, vi dico solo, che vi consigliate bene, come spero che fate, e poi fate ciò, che vi viene detto per coscienza, che il Signore vi aiuterà.

In quanto poi a ciò, che mi darete, non amo, che la metà mi diate voi, e l'altra metà il fratello Antoniuccio, ma nella divisione si facciano tre porzioni, non già uguali, ma secondo il giusto come ho detto, cioè nel atto delle divisioni separate la mia porzione, e così non vi sarà, che dire, e la pace vi crescerà; e la porzione, che tocca a me ritenetela voi, che poi sarà fatto quel uso, che più piacerà a Dio. E nel desiderarvi sempre più felici questi Santi giorni sono

vostra Sorella
Maria

72

A Michele De Mattias

28 dicembre 1839

Originale: AGR, Ia1, f. 50

Edizione: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 38, pp. 53-54

Ringrazia per il dono delle arance. Ribadisce con forza, e riprende il discorso nel PS, l'equa divisione della eredità per il bene del nascente istituto; lo incarica di trattenere la sua parte, che spera non inferiore a 400 scudi. Informazioni varie.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissimo fratello

Acuto 28 Dicembre 1839

Ricevo gli portogalli e vi ringrazio di cuore, per questa vostra attenzione non mancherò di pregare il misericordioso Signore per voi, e per la vostra famiglia, siccome farò fare anche alle mie buone compagne, e di questo spero, che ne siete contento. In questa circostanza non posso mandarvi niente, mentre mi trovo bisognosa di molto per le spese fatte, e per quelle, che vi sono da fare, e perciò vi prego a compatirmi, ma spero, che il Signore vi darà il compenso di tutto ciò, che fate a me, ed a questo Istituto bisognoso di tutto. In quanto alla dote vi prego di separarla allor che faranno le porzioni trà fratelli, e la porzione mia ritenetela voi, che poi sarà quello che Iddio vorrà.

Sono stati fatti i Deputati dal Vescovo per i bisogni di questo Istituto, e però ad essi appartiene il trattare di dote, e di altro sempre con l'intelligenza del Vescovo, che ama di sapere il tutto, come è troppo di dovere, che lo sappia. L'organo ancora non è venuto, ma si spera frà giorni; allor che sarà venuto ve lo farò sapere. Molte cose vi devo dire, ma me lo riservo a dirvelo a voce quando verrete per l'organo.

Di nuovo vi prego a separare la mia porzione nel atto della divisione, e vi avverto che non sia meno di scudi 400: seppure i

Deputati non vogliono conoscere lo stato in cui si trova la casa, e mi pare, che vogliono informarsi con qualche persona di Vallecorsa, e ciò fanno uniti al Vescovo, tutto questo vi fò sapere per vostra regola. Io sò, che voi siete portato molto per questo povero Istituto, e però sono sicura di ottenere gli scudi 400.

Siate sicuro, che Iddio benedirà quel poco, che resta a voi, e gli frutterà molto per questo bel sacrificio, che farà in onore del Divin Sangue al quale io mi sono dedicata, con somma consolazione del mio povero spirito. Voi già sapete che la dote non la cerco per me, ma per questo povero Istituto. A me basta di tirare Anime all'aperto costato di Gesù Crocifisso, e di questo sono contenta.

Vi mando un canestrino di dolci per Virginia, Albina, e Francesco Saverio¹, e due cartocci per la conocchia². Mi creda in fretta

Vostra Sorella
Maria

P.S.

Vi mando due ricotte, e circa cinque libbre di formaggio acciò vi impegnate per farmi avere la dote che desidero per questo Istituto, e di non farmi trattare di dote con Antoniuccio, ma con voi. Mi risponda subito per mia regola.

Vi fò sapere che se voi non procurate di darmi almeno scudi 400, e il dovere sarebbe di scudi 500, mi fate un danno a questo povero Istituto, mentre quelle che vengono appresso porteranno l'istesso, e così sarà stabilito. Vi prego a non portarvi più ragioni sù di questo punto, ma fatelo per amore di Dio, e questo sforzo vi farà meritare avanti al Signore, mentre l'Istituto non sarà mai per

¹ Figli di Michele.

² Detta anche *roccata* o *pennecchio*: qualità di lino o di lana che si mette sulla rocca per filarla.

dimenticarsi nel raccomandarvi tutti a Dio. Spero che mi farete una consolante risposta.

Questa lettera l'ho fatta con segretezza dopo di averci fatto orazione, e mi sono sentita ispirata a dirvi ciò che vi ho detto, per carità facciamo la Santissima Volontà di Dio. Si consiglia con gli Missionari sù di questo particolare. Specialmente con il Signor Don Biagio e il Signor Don Giovanni Merlini.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signore Michele De Mattias
Vallecorsa

73

A monsignor Vincenzo Annovazzi

8 gennaio 1840

Originale: ADA, busta 121, cart. 1840, f. 32

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 39, p. 55

Notifica di aver ottenuto il locale del comune di Acuto di cui nelle precedenti lettere, e chiede come procedere per fare l'istrumento.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sono a far conoscere a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, che è venuta la grazia della stanza della Comune a favore del Pio Istituto. La Sacra Congregazione però vuole, che si stipoli subito l'Istromento. La prego di qualche lume in questa circostanza come potermi regolare, chi lo debba fare in che maniera, e chi debba in esso comparire, volendo una copia di esso anche la sù lodata Sacra Congregazione.

Implorando in fine la Pastorale Benedizione nel bacio del Sacro Anello, passo con rispetto a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 8 del 1840

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Sul retro si legge: «Risposta 10 Gennaio 1840».

74

A monsignor Vincenzo Annovazzi

11 gennaio 1840

Originale: ADA, busta 121, cart. 1840, f. 33

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 40, pp. 55-56*Comunica che non si riesce a trovare la pianta di fondazione dell'ospedale richiesta dalla Sacra Congregazione.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

In risposta alla gentilissima di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima sono a farle conoscere, che ho più volte scritto al Signor Don Ferdinando Ciolli¹, come Vostra Signoria mi dice, ma mi ha risposto, che la Sacra Congregazione vuole la pianta di Fondazione di questo Ospedale. Le ricerche sono state fatte qui, ed in Anagni, né si è potuto trovare notizia alcuna.

Ora è stato pensato di far osservare le Casette dei Notai qui esistenti, e se neppure si trova notizia si farà fare dalla Comune, e dal Capitolo una dichiarazione di mancante memoria, e dell'attuale uso di cotesto locale. Se potessi diportarmi meglio per sollecitare, la prego di qualche lume.

Ciò mi occorreva nella presente, mentre imploro la Pastorale Benedizione nel bacio del Sacro Anello passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 11 del 1840

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Sacerdote di Acuto impiegato in Roma presso la Congregazione di Propaganda Fide.

75

A monsignor Vincenzo Annovazzi

16 gennaio 1840

Originale: ADA, busta 121, cart. 1840, f. 34

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 41, pp. 56-57*Chiede il consenso a prendere lezioni dal fratello Michele per imparare a suonare l'organo.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sono a dar notizia a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima di un'Organetto ch'è stato fatto fare da alcune benefattrici per questo Istituto, onde si possano accompagnare le Divine Lodi, il quale pochi giorni fa è qui giunto. Trovandosi qui ora il mio fratello la prego dell'obbedienza per potermi imparare a suonare le Litanie, e qualche Salmo, servirà anche per sollievo di queste mie buone figliuole, che ho con me. Il detto mio fratello è uomo amogliato, e non darà lezioni di suono altro, che a me, io poi procurerò d'imparare le altre mie compagne. Per adesso potrò imparare le prime lezioni, mentre si trattiene pochi giorni, poi se Vostra Signoria è contenta ritornerà nel mese di Aprile, e mi darà altre lezioni, se ho terminate di imparare le prime. Tanto mi occorreva nella presente, mentre in attenzione del Comando di Vostra Signoria pregandola della Pastorale benedizione, nel bacio del Sacro Anello passo piena di rispetto a segnarmi.

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 16 del 1840

*Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias Maestra Pia*

A Monsignor Vescovo di Anagni

¹ Sul retro si legge: «Risposto li 20 Gen. 1840 che impari l'organo ma il fratello Maestro non coabiti nell'Istituto Pio».

76

A monsignor Vincenzo Annovazzi

18 gennaio 1840

Originale minuta: AGR, Ia10, f. 2

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 936, pp. 52-53

Acclude notizie relative all'ospedale mancando la pianta di fondazione richiesta dalla Sacra Congregazione, nella speranza che siano sufficienti per ottenere il rescritto. Disponibile a fare altri passi che le vengono indicati.

Lì 18 Gen.o 1840

Il Signor Don Ferdinando Ciolli mi scrisse che per ottenere il Rescritto della Cessione dell'Ospedale a questo Istituto si richiedeva dalla Sacra Congregazione la particola della Fondazione di detto Ospedale. Per quante ricerche siano state fatte, non si sono trovate se non che le notizie, che qui umilio.

Giacchè non è dovere che io mi muova senza la di Lei intelligenza, vengo con questa mia umilissima a pregare Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima affinché si degni diriggere alla lodata Sacra Congregazione le notizie su dette, affinché io possa ottenere il bramato Rescritto.

E qualora la lodata Signoria Vostra Illustrissima, e Reverendissima non credesse ciò bastare, mi dica cosa debbo fare, giacchè in Acuto non si trova altro. Se Ella vuole l'Attestato delli Vecchi di Acuto, e le Copie degli Istromenti, e della visita di monsignor Seneca, me lo avverta, perché gliele manderò.

E baciando il Sacro Anello, coll'implorare la Pastoral benedizione passo a confermarmi con ogni sincera stima e profondo rispetto.

A Monsignor Vescovo di
Anagni

77

A monsignor Vincenzo Annovazzi

24 gennaio 1840

Originale: ADA, busta 121, cart. 1840, f. 35

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 42, p. 57

È disposta, con il parere del congresso, a mandare una giovane in Anagni perché aiuti la Geminiani, a condizione che quest'ultima si unisca all'istituto.

Viva il Divin Sangue

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sono con la presente a comunicare a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima che mi ha scritto pochi giorni sono la Signora Rosa Geminiani Maestra Pia di Anagni pregandomi di mandarle una giovane per aiuto della scuola, ed il giorno stesso venne per lo stesso oggetto il Padre Guardiano de' Cappuccini di Anagni. Su di ciò è stato fatto il Congresso, è risoluto, che se questa si unisce all'Istituto, si può compiacere nella richiesta, altrimenti non si può, secondo la Regola dell'Istituto. Del resto ci siamo rimesse in tutto a ciò, che dirà Vostra Signoria. Nel desiderio di aver notizia del Savio parere di Vostra Signoria chiedendole la Pastorale Benedizione nel bacio del Sacro Anello passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 24 del 1840

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di Anagni

¹ Sul retro si legge: «Risposto li 25 Gennaio 1840 Che lascio in libertà cotesta pia Comunità di far le cose a seconda del proprio Istituto. Che ho parlato con la Signora Geminiani, ma che questa non intende d'aggregarsi».

78

A monsignor Vincenzo Annovazzi

13 marzo 1840

Originale: ADA, busta 121, cart. 1840, f. 36; minuta¹: AGR, Ia1, f. 56Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 43, pp. 58-59; n. 46. pp. 61-62

Sollecita l'intervento del vescovo presso la Sacra Congregazione per ottenere il rescritto e avviare il restauro dell'ospedale. Ne illustra i benefici e spiega il motivo della premura.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Ho scritto altre due mie umilissime a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima delle quali non ho avuto risposta non sapendo se l'abbia ricevute, per cui le umilio quest'altra mia per il desiderio, che ho di presto vedere questo nuovo Monastero innalzato a gloria del Divin Sangue, e per il buon ordine di questa Pia Comunità, la quale ora per la ristrettezza non puole operare tutto quel bene, che a perfezione conduce, tanto per la propria, che per l'altrui santificazione secondo la Divina chiamata. Se bene non perdiamo la pace del cuore, pensando, che così ci ha posto l'obbedienza di Vostra Signoria.

Mi dice il Signor Priore con altre persone, che bisogna sollecitare quest'affare dell'Ospedale, mentre necessita di rifare una parte di esso, che minaccia rovina, e quasi tutto l'Ospedale è mezzo rovinato come Vostra Signoria ben conosce.

Mi piacerebbe che questa cosa da Vostra Signoria si presentasse alla Sacra Congregazione, se crede essendo la pura verità, acciò si solleciti il bramato rescritto. L'Ospedale come Vostra

¹ La minuta presenta alcune modifiche non sostanziali, apportate da A. Necci. Inoltre essa porta la data del 10.4.1840, sicuramente postuma e di altra grafia. Questo elemento è forse la causa dell'equivoco che ha fatto pubblicare, nella *Prima edizione*, sia l'originale col n. 43, sia la minuta, col n. 46.

Signoria sà lo prendo a canone, sicché mi pare, che questa cosa sia vantaggiosa per tutti i rapporti, sì per l'Ospedale, che non v`a a perdere il fondo, anche per bene di queste Figliuole come ho detto di sopra, potendo in allora farsi il bene con più di ordine.

Di più il vantaggio anche vi è per le Donne, Zitelle, e figliuole di questo Paese, alle quali non mancherà mai la necessaria Educazione, ed istruzione sulle cose necessarie per conoscere, amare, e servire Iddio essendo questo il nostro Scopo principale di tirare anime all'aperto Costato di Gesù Crocifisso.

Sarà anche utile ai poveri infermi, mentre le cresce qualche somma di denajo per via del canone, ed ora non vi si ritrae niente, mentre come ho detto non andando a perdersi il fondo con migliorarsi.

Noi poi speriamo d'innalzare a poco a poco col Divino aiuto questo Monastero di Sacre Vergini, cominciando con questo poco di miseria, che ora abbiamo col quale si pagheranno i soli muratori, mentre tutto il resto l'abbiamo per elemosina, ciò risulta a maggior gloria di Dio.

Non così facile, né di tanta gloria al Signore sarebbe la grand'Opera se si prendessero le case, che sono state offerte, mentre il denaro non ci è tutto insieme, o almeno non ci è quella somma che mi fù richiesta da quegli, che mi hanno offerte le case, i quali amavano almeno scudi 500 di primo sborzo.

Non sarebbe di tanta gloria a Dio, per che poco vi sarebbe da patire in una casa bella che fatta, conoscendo Vostra Signoria di quanto gran merito sia il patire nelle opere di Dio, e di quanto suo gusto.

La prego ancora di Orazione nel Santo Sacrificio, acciò il Signore si degna di sciogliere tutte le difficoltà, e di manifestare a Vostra Signoria la sua Santissima Volontà, tanto sù di noi, che di questo Santo Istituto, e noi col suo Santo aiuto speriamo di obbedirla in tutto ciò, che sarà per ordinarci secondo la Divina

Volontà, mentre imploro a nome di tutte la Pastoral Benedizione
nel bacio del Sacro Anello sono

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 13 Marzo 1840

Umilissima, ed obligatissima figlia

Maria De Mattias

Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

79

A monsignor Vincenzo Annovazzi

14 marzo 1840

Originale: ADA, busta 121, cart. 1840, f. 37

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 44, pp. 59-60*Insiste sulla necessità di un intervento del vescovo per sollecitare il rescritto della Sacra Congregazione.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

L'ultima lettera ricevuta poco fa da Roma dal Signor Don Ferdinando Ciolli mi dice ch'Egli ha insistito, ed insiste continuamente presso la Sacra Congregazione, ma per mancanza della chiarezza della fondazione ancora non può uscire la grazia desiderata. In fine mi aggiunge, che mi rivolga a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, per che ne faccia rimostranza alla Sacra Congregazione di questo ritardo. Sono pertanto a pregare Vostra Signoria onde voglia degnarsi di ciò fare, affinché possa aversi qualche risultato. Persuasa di ciò per l'impegno, che ne porta, implorando la Pastorale Benedizione nel bacio del Sacro Anello passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 14 Marzo 1840

Umilissima, e Devotissima Serva
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignore Vincenzo Annovazzi
Vescovo di
Anagni

80

A monsignor Marcello Orlandini14 marzo 1840¹

Originale: ASF, 184, f. 82

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 937, pp. 53-55

Chiede il suo intervento per ottenere dal comune la somma assegnatale per la fabbrica del monastero: 400 scudi da darsi a rate. La sua premura è motivata dal fatto che molte giovani chiedono di aggregarsi e non vengono accettate per mancanza di spazio.

Eccellenza Reverendissima

Maria De Mattias di Vallecorsa, Maestra delle fanciulle della Terra di Acuto, Oratrice Umilissima di Vostra Eccellenza Reverendissima, umilmente l'espone, che avendo ben conosciuto il gran fervore, l'impegno, e l'amore delle Giovani della su detta Terra di Acuto per apprendere l'educazione Cristiana, le massime di Religione, e la maniera di lavorare; anzi un particolare trasporto di esse giovani di unirsi più strettamente con la Educatrice, fù costretta ad ammetterne molte di esse al convitto per secondare i loro pii desideri. E sarebbesi tosto popolata la sua abitazione, qualora chi per contraria volontà de' genitori, chi per mancanza di mezzi non ne fosse stata impedita.

Giunta tal notizia nei Paesi forestieri, da molte parti si videro accorrere, ed a chiedere di essere ammesse al convitto. Non seppe resistere il cuore dell'Oratrice alle loro sante risoluzioni, onde ne accettò molte di esse, e molte ne ruscò per la ristrettezza dell'abitazione, consolando però le ultime colla speranza del futuro locale.

¹ La lettera è senza data. Sul retro si legge: «Lì 14 Marzo 1840 Al Signor Governatore Distrettuale di Anagni per informazione e parere sentiti chi occorre, ed il Dispaccio del 18 del 1836 n. 1458 e preso pure a caldo l'altro del 10 Settembre 1839 n. 8937. Ritorno M. Orlandini. Governo Distrettuale di Anagni Lì 16 Marzo 1840 N. 193».

Vedendosi quindi attorniata da numerosissima figliolanza, e compatendo insieme tante, e tante figliuole, che meste erano restate pel rifiuto, pensò di mandare ad esecuzione il concepito disegno, di ergere cioè un Monastero, e così contentare le brame di ciascheduna.

Vedendosi però priva di mezzi sufficienti a tal opera, ricorse al soccorso del popolo, e nel consiglio tenuto l'anno 1836, nel mese di Gennaio, avanzò una supplica², onde la Comune si degnasse accordargli qualche somma, la quale unita a quanto essa possedeva, e ad altre contribuzioni potesse condurre ad effetto l'intrapreso disegno.

Annuì benignamente il consiglio alle sue istanze, e gli assegnò quattrocento scudi da sborzarsi immediatamente in quattro rate.

Dietro tale risoluzione consiliare fatta animosa l'Oratrice ha già fatto provvisione di calce, e legname privandosi di quanto aveva, e possedeva, colla fiducia, che col danajo tassatogli dalla comune, e con qualche altra particolare elargizione, poter far fronte alle altre spese occorrenti.

Volendo pertanto l'Oratrice nella primavera del corrente anno intraprendere il lavoro, ed avendo esaurito ciò che aveva per le su dette provvisioni, supplica caldamente Vostra Eccellenza Reverendissima onde ordini a questa Comune lo sborzo del danajo assegnatogli, e se non tutto insieme, essendo già trascorso il termine prefisso, almeno una somma competente per dar principio al lavoro, tanto più, che la Comune trovasi in stato di poter fare tal sborzo, mediante il taglio delle castagne già vendute per cinquecento trentaquattro scudi.

Spera dal suo magnanimo Cuore un favorevole rescritto, mentre dal suo ordine dipende il bene di tante Donzelle, che altrimenti sarebbero costrette a prendere altra strada contro la chiamata del cielo, e considerandola concausa di Opera sì Santa,

² Cfr. lettera n. 11.

che tende unicamente a gloria di Dio, ed a vantaggio delle anime, non cesserà l'Oratrice di pregare il Signore per la sua conservazione, prosperità, che...³

*L'Infrascritta Oratrice Umilissima
Maria De Mattias
Maestra delle fanciulle in Acuto*⁴

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Marcello Orlandini
Delegato in Frosinone

³ Cfr. nota 3, lettera n. 11.

⁴ Solo la firma è autografa.

81

A monsignor Vincenzo Annovazzi

3 aprile 1840

Originale: ADA, busta 121, cart. 1840, f. 38

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 45, pp. 60-61

Chiede di scrivere al segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari per agevolare la concessione del rescritto.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Ieri ricevei per parte di Roma dal Signor Don Ferdinando Ciulli un'altra lettera, in cui mi insinua un altro mezzo per sbrigare l'affare dell'Ospedale, e dice, per troncare ogn'indugio, e difficoltà circa il bramato Rescritto, non v'è mezzo più efficace, e certo di sollecito risultato, che Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima si degni scrivere a Monsignor Asquini Segretario dei Vescovi e Regolari, pel disbrigo di tal pendenza. Conosco l'impegno, che Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima porta per quest'Opera, né cessa di operare a prò di essa, con tutto ciò sono a pregarla a volersi degnare di fare una tal lettera, onde possa trovarsi la strada, che ci possa fare ottenere il fine.

Il tempo è avanzato, potrebbe farsi qualche cosa. Questa povera Comunità ha poste le sue speranze in Dio, nella Vergine Santissima, e in Vostra Signoria, per ciò viviamo sicure di non restare confuse, che se poi Iddio non vuole ciò da noi, ci contentiamo di consumar la nostra vita per le Anime del nostro caro prossimo, in quel modo, che più piace a Dio, sempre col merito dell'obbedienza. Nella speranza per tanto di un tal favore, chiedendole la Pastorale Benedizione nel bacio del Sacro Anello passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 3 Aprile 1840

*Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias del Divin Sangue*

A Monsignor Vescovo di Anagni

82

A don Giovanni Merlini

16 aprile 1840¹

Originale: AGR, Ia1, f. 75

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 61, pp. 82-83

Difficoltà per ottenere il rescritto. Tentativo ulteriore tramite l'intervento del cardinale Falzacappa al quale chiede di consegnare la supplica acclusa.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Scrivo in fretta. Non si puole cominciare il nostro Monastero per cagione di non potere ancora ottenere il rescritto dell'Ospedale, e senza di questo non possiamo fare niente. Il Vescovo ha fatto la favorevole informazione, ma per le contrarietà, e ricorsi, che sono stati fatti in Roma, non si puole tirare innanzi l'Opera.

Il nostro Vescovo mi dice, che faccia un'altra Supplica alla sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, e questa la farò frà giorni. Oltre della sù detta Supplica scrivo la quì acclusa pregando Lei a consegnarla se crede ad uno di quelli Cardinali del quale Iddio voglia servirsi per aiuto di questo Istituto.

La lettera l'ho fatta semplicemente, mettendoci ciò che mi sono intesa ispirata, e l'ho raccomandata a Dio, bramo però, che faccia Lei quel che crede, dopo che averà fatto Orazione nel Santo Sacrificio. Ora mi passa il tempo nel quale si potrebbe fare qualche cosa, però prego Lei di parlare anche a voce e di ritirare il rescritto.

La lettera l'ho diretta al Cardinale Falzacappa, ma mi piacerebbe, che Lei la consegnasse a chi crede in Dio, facendoci fare l'altra soprascritta.

¹ Data del timbro postale.

Non mancherò scriverle altre cose, ma in altra occasione, mentre ora mi manca il tempo.

M. d. M.

Ho tolta la soprascritta alla lettera qui acclusa, per non aggravarla di posta

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Palazzo Savelli
Roma

83

Al cardinale Gian Francesco Falzacappa¹

17 aprile 1840

Originale copia: AGR, Ia1, f. 59

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 47, pp. 63-65

Supplica per ottenere il rescritto dalla Sacra Congregazione. Presenta in sintesi la storia e le motivazioni della sua presenza in Acuto, l'urgenza di provvedere una sede per la congregazione nascente e i vari tentativi fatti.

Eminenza Reverendissima

Per un particolar bisogno, che ridonda a gloria di Dio, e bene del Prossimo sono a diriggere a Vostra Eminenza Reverendissima la presente, ch'è come siegue. Ritrovandomi in Acuto Diocesi di Anagni per secondare gli impulsi della Divina grazia riconosciuta per mezzo dell'obbedienza, che mi vuole nell'occupazione di aiutare le Anime del prossimo con istruirle sù le cose di nostra Santa Religione, sù l'esercizio delle Sante Virtù, specialmente di umiltà, di carità, e sù la civiltà.

Desiderando l'aiuto per adempire tutto ciò, la Divina bontà mi providde di altre compagne, le quali avuta la benedizione dai loro Genitori si unirono con me, per aiuto di questa impresa. Stando così unite si v'è facendo quel poco di bene, che si può. Ma per il buon ordine delle cose vi necessita un Monastero adattato per la buona educazione.

Trovandoci senza alcun mezzo, dopo di aver supplicato il misericordioso Signore ad aprirci la strada, dandoci i necessari mezzi, abbiamo ricercata qualche abitazione per il detto Monastero.

¹ Il destinatario si deduce dal confronto con la lettera n. 82. Questa lettera è sicuramente quella che MDM dice di aver scritto per il Falzacappa, «senza soprascritta». Nella *Prima edizione* il destinatario di questa lettera è stato identificato col Cardinal Patrizi.

Fù parlato per ciò alla Magistratura di questo Paese, la quale dopo di aver fatto il consiglio, ed aver ottenuta la necessaria approvazione da chi si dovea, mi fù data una Camera Comunale, mezza rovinata unita alla quale vi è una casa parimenti rovinata detta l'Ospedale, senza della quale non possiamo fare niente.

Per ottenerla fù fatta una Supplica alla Sacra Congregazione dei Vescovi, e Regolari, la quale ritornata per informazione al nostro Superiore Monsignor Vescovo, questo rispose favorevolmente, con tutto ciò non si vede il bramato rescritto per cui noi quindici individue ci conviene languire in una ristrettissima casa, non potendo per ciò fare quel bene, che desideriamo. Il popolo si è prestato ancora nel contribuire per elemosina i necessari materiali, tavole, travi, travetti, e tutto altro, che bisogna per la perfezione di una tal opera.

Ora non si desidera altro, che il sopra detto bramato rescritto per incominciare l'opera. Il Signor Priore di questo luogo mi dice, che bisogna sollecitare quest'affare per che una parte del detto Ospedale si deve rifare, mentre minaccia rovina, e tutto il resto dell'Ospedale è mezzo rovinato.

Il popolo brama di vederlo rinnovato col formarci il sopra detto Monastero per la buona educazione delle Figliuole, ed anche per quelle Donne che bramano di passare un po' di giorni in Santi Esercizi, o per rinnovare lo spirito, o per disporsi a ben morire, o per fare una buona Comunione ecc.

Prostrata per tanto umilmente a' piedi di Vostra Eminenza Reverendissima, La prego di farci ottenere a noi povere il bramato rescritto per poter far bene alle Anime del caro nostro prossimo, formando con questo mezzo uno stuolo di Vergini, che abbiano per scopo la propria, ed altrui santificazione.

La prego anche di Orazione acciò il Signore si degna di benedire i nostri buoni desideri.

Tanto spero dalla sua Misericordia, fidando ancora al Zelo dell'Eminenza Vostra, che voglia aiutarci in questo nostro gran

bisogno, mentre prostrata le bacio umilmente la Sacra Porpora nell'atto di domandarle a nome di tutta questa piccola Comunità la Santa benedizione. Con profondo rispetto passo a segnarmi

Di Vostra Eminenza Reverendissima

Acuto 17 Aprile 1840

Maria De Mattias

84

A monsignor Vincenzo Annovazzi

21 aprile 1840

Originale: ADA, busta 121, cart. 1840, f. 39

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 48, p. 65

Rimette una nuova supplica con preghiera di guardarla. Esprime fiducia nella sua collaborazione.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Ecco la nuova supplica¹ per ottenere il bramato rescritto. Prego Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, di osservarla se va bene. Mi pare di avere esposto con semplicità Evangelica tutta la verità.

La prego sempre più di orazione, mentre ciò che si va trattando è un'opera molto bella, ed è secondo Iddio, perciò ci vuole la sua Divina grazia per vederla perfezionata come Vostra Signoria ben conosce.

Ed oltre del Divin aiuto, che sicuramente spero, a me ci vuole anche la protezione di Vostra Signoria per tirare a fine la grand'Opera, e questa ancora spero dal medesimo Signore Iddio, al quale noi sue figlie non manchiamo di umilmente pregarlo onde voglia concedergli maggiori doni, per bene della sua Chiesa, e di questo povero Istituto.

Non lasciamo di pregare ancora la Vergine Santissima con quell'Ave Maria, che Vostra Signoria ci disse di recitare ogni giorno onde voglia la buona Madre aiutarla in tutto. Tanto desideriamo, e speriamo, mentre prostrata le chiedo a nome di tutte

¹ Cfr. lettera n. 85, al cardinale Patrizi, prefetto della SCVR.

la Santa Benedizione, nell'atto di baciarle il Sacro Anello passo
umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 21 Aprile 1840

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

85

Al cardinale Costantino Patrizi Naro22 aprile 1840¹

Originale: ADA, busta 121, cart. 1857, f. 168; copia: AGR, Ia1, f. 61

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 49, pp. 66-67

Presenta in sintesi la storia e le motivazioni della sua presenza in Acuto, l'urgenza di provvedere una sede per la Congregazione nascente, tutti i tentativi fatti. Chiede con calore il suo intervento per ottenere il Rescritto dalla Sacra Congregazione. È la seconda supplica, dopo quella del giugno 1839, come dalla precedente lettera a monsignor Annovazzi.

Eminenza Reverendissima,

La Maestra Pia di Acuto Oratrice di Vostra Eminenza Reverendissima espone, che da circa sei Anni si ritrova nel detto Paese a solo fine di aiutare le Anime del nostro prossimo, e di formare a tal fine un Monastero di Sacre Vergini, che con tutto l'impegno si affaticassero nella coltura delle tenere fanciulle non solo, ma con applicarsi di proposito per il bene delle Zitelle, e Donne maritate, facendo per esse una pia congregazione in giorno di festa, e ritirare in Santi Esercizi quelle, che amassero di disporsi a bene morire, o per sciogliere lo Stato, o per far con frutto la Santa comunione.

Conoscendo la medesima che per effettuare tutto questo vi era necessario un Monastero atto per la buona coltura, fece tutto il possibile onde provvedere i mezzi necessari, conoscendo ella che Iddio a questo fine la voleva, perciò dopo di aver presentato il Santo desiderio al Dio delle Misericordie per che si degnasse di aiutarla in questa impresa, non mancò la bontà del Signore d'ispirare ad alcune Giovani di lasciare il Mondo, e ritirarsi con essa per lo stesso fine, ciò fecero dopo di essere state benedette da Dio per

¹ La lettera è priva di data. A grafia di A. Necci sul retro è annotato: «Inviata al Vescovo per considerarla ai 22 di Aprile 1840».

mezzo dei loro Genitori. Questa pia Comunità forma il numero di quindici Individue. Stando così unite in Santa carità in una Casa a pigione, non lasciano di fare quel bene, che possono alle Anime del prossimo da loro amato, essendo questo il loro principale negozio di guadagnare Anime all'aperto costato di Gesù Crocifisso.

Per la ristrettezza del luogo in cui si ritrovano sono forzate a languire senza poter fare quel bene con quell'ordine, che ridonda a bene della Santa Chiesa, a gloria del Divin Sangue, ed a salute delle Anime, per ciò sospirano onde ottenere una casa per formare il sopra detto Monastero. La Comune di Acuto avendo una camera, la quale dopo di averne ottenute le debite licenze da chi si dovea per formare il detto Monastero a vantaggio di tutta la popolazione, fù consegnata per ciò al pio Istituto il giorno 18 gennaio 1840. Alcune altre case sono state comprate nelle quali vi è unita una Chiesolina di *Maria Santissima Immacolata*, che potrà servire per le Religiose di questo Istituto.

Unito alla camera della Comune, e a queste altre accennate vi è una casa mezza rovinata detta l'Ospedale senza della quale non si può fare niente, e sarebbe inutile tutto ciò ch'è stato fatto. Per ottenere il detto Ospedale fin dal mese di Giugno del 1839, fù fatta una Supplica alla Sacra Congregazione de Vescovi e Regolari² ed ancora non si vede il bramato rescritto, per mettere mano all'opera bramata. Supplica per tanto l'Oratrice Vostra Eminenza Reverendissima acciò voglia aiutare queste povere Serve di Dio in questa gran necessità in cui si ritrovano con farle ottenere il bramato rescritto.

L'Ospedale, che si richiede minaccia rovina però ci vuole un sollecito riparo. Mancando i mezzi per innalzare questa fabbrica, e non sapendo come fare, Iddio, che vuole l'Opera ha ispirato al popolo divoto di questo Paese di offerire per elemosina tutti i

² Cfr. lettera n. 50.

materiali, che vi bisognano per la detta fabrica, come tavole, travi, travetti, e tutt'altro. Queste cose sono state provvedute con tanto buon cuore da questa buona gente, sicché venendo il favorevole rescritto sarà tutto all'ordine ciò che serve per la perfezione di questa Santa Opera.

Umiliata perciò a' piedi di Vostra Eminenza Reverendissima unita a questa pia Comunità di cuore la supplica della sospirata grazia. Che...

*L'Infrascritta Oratrice Umilissima*³

A sua Eminenza Reverendissima Naro Cardinal Patrizi
Prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari

³ MDM sul retro annota: «Scritto nella Semplicità a' piedi del Crocifisso per obbedienza. Ebbe effetto per Misericordia di Dio. Sia in eterno benedetto».

86

A monsignor Vincenzo Annovazzi

24 aprile 1840

Originale: ADA, busta 121, cart. 1840, f. 40

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 50, p. 68

Chiede se può mandare a Roma, per mezzo del priore, la supplica che ha precedentemente sottoposta a lui perché la riguardasse. Il priore la consegnerà a una persona che la inoltrerà a chi di competenza.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Invio a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima per mezzo del Signor Canonico Spadorci questa mia umilissima, nella quale le fò conoscere, che in questa Settimana entrante il Signor Priore và in Roma per mezzo del quale se piace a Vostra Signoria amarei di mandare quella nuova Supplica, che inviai a Vostra Signoria poco fà, acciò la osservasse se va bene¹. Il detto Priore la consegnerà ad una persona, la quale penserà di consegnarla a chi si deve, e di ritirla al più presto possibile, mi rimetto però con vera pace di cuore a quanto mi dice Vostra Signoria.

Tanto ho creduto dirle in questa circostanza, mentre prostrata umilmente unita a queste sue figlie le bacio il Sacro Anello nell'atto di domandarle la Santa Benedizione con rispetto mi dico

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 24 Aprile 1840

*Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Cfr. lettera precedente, n. 85.

87

Alla Congregazione dei Vescovi e Regolari28 aprile 1840¹

Originale: ASV, Congregazione dei Vescovi e Regolari, Posit. Monialium, Sett. 1840, B. 1128

Nuova supplica, forse quella di cui parla nella precedente lettera, per ottenere il rescritto relativo alla cessione dell'ospedale in rovina, allo scopo di costruire una abitazione stabile per il nuovo istituto del Preziosissimo Sangue. Si aggiunge la richiesta di acquistare «un piccolo Casale» attiguo, proprietà demaniale, attualmente non utilizzato e in rovina.

Eminenze Reverendissime

La Maestra Pia della Terra di Acuto della Diocesi di Anagni Oratrice Umilissima delle Eccellenze Vostre Reverendissime espone che fin da sei anni a questa parte esiste in detto Paese un Istituto di pie Maestre sotto il titolo del *Preziosissimo Sangue* di cui Essa stessa è la Superiora; il vantaggio che il medesimo luogo ha risentito, e risente dall'assidua educazione che esse danno alla Gioventù, è così palese, che nel periodo di sì breve tempo si è avuto il piacere sommo di vedere un non piccolo miglioramento come nella Cristiana, così nella Civile educazione; del pari rimarchevole è la stima che il popolo nutre verso di esse; tal ché sebbene l'Istituto suddetto conti un'epoca di sua erezione molto recente, pur nonostante le Individue che or lo compongono assommano al numero di quindici, e non mancano istanze da parte di Persone ancor forastiere per essere educate nel suddetto Pio Istituto, ed anche per aggregarvisi stabilmente. Quest'ampliamento però, che pur sarebbe desiderabile, stante che aprirebbe [la via]² a tante Zitelle, che volessero seguire il medesimo impulso di vocazione, viene arrestato dalla difficoltà di un adatto e recipiente Locale, di cui è prova la nascente opera pia, dovendosi

¹ La data è nella copia fotostatica della minuta (AGR, Ig1, cart. 4, f. 13).

² Parola presente nella minuta, come dalla nota 1.

Essa attualmente adattare a quello ben angusto ed incommodo, che ritiene a titolo di pigione.

Non sono recenti d'altronde le premure dell'Umile Oratrice, non che del Vescovo, e del Magistrato di Acuto per il ritrovamento di un Abitazione più capace ed adatta allo scopo, quale sarebbesi rinvenuta in un gruppo di tre o quattro piccole Case insieme unite di diversi Proprietari, i quali pronti sarebbero a cederle, ciascuno per la sua parte, difatti il Comune medesimo che ne possiede una, previe le opportune licenze della Sacra Congregazione del Buon Governo si è già spogliato del diritto di quella sua, facendone analoga cessione all'Istituto con apposito Istrumento sotto il dì 18 Gennajo 1840.

Ora fra quest'aggregato di Case esiste un piccolo Casale composto di sole due Camere una superiore, l'altra a pian terreno, spettante ad una pia Amministrazione di Beni rustici, il di cui reddito si versa, con intesa del Vescovo, in sollievo dei Poveri. Anticamente l'uso di questo Casale (che all'Amministrazione non frutta cosa alcuna) serviva per alloggiare in caso di bisogno qualche Pellegrino, o povero Forestiere, che non avesse trovato alloggio, o fosse per disgrazia caduto malato, e perciò fù detta una tal Casa – *Casa dell'Ospedale* – attesa l'Ospitalità che prestava in caso di bisogno al mendicante o vagabondo; adesso si è resa quasi inservibile, o perché tal sorte di Pellegrini non passano più dal Paese, o perché essendosi deteriorato il Casale medesimo mostra delle fenditure, e minaccia ruina. Egli è vero che qualche volta ha servito pure quella camera superiore anche a qualche miserabile del Paese per pochi giorni, ma ciò è accaduto di rado, e se non viene risarcita, si renderà effettivamente del tutto inservibile per l'avvenire.

In vista adunque delle sopra esposte ragioni, e perché l'acquisto di quel piccolo corpo di Casa, che si trova intermedio fra le altre sù accennate, si rende necessario all'Istituto, senza del quale non può riuscire all'Umile Oratrice di ridurre l'indicato

nuovo Locale ad un intiera Abitazione, quindi risolvé con le sue congregate di venire effettivamente al suddetto acquisto o a titolo di compra, o di Canone, ed a tale effetto umiliò già altra volta Istanza alle lodate Eminenze Vostre Reverendissime perché si degnassero d'accordare le opportune facoltà per la stipulazione del Contratto³. Non essendo fin d'ora sortito su tal particolare alcun superiore Rescritto, la stessa devota ricorrente torna a supplicare nuovamente cotesto Sacro Consesso, perché si benigni secondare le sue umili preci. Gli sembra inutile ripetere il Vantaggio che con la proposta alienazione di quel Casale, o sia delle due Camere, la pia Amministrazione, cui si appartiene la proprietà, v'è a risentirne, rinvestendo il Capitale a miglior saggio, e rendendolo fruttifero, quando prima non lo era. Neppure gli fa d'uopo ridire il bene, che il Pubblico di Acuto sperimenterebbe dall'Erezione di questa novella Abitazione con la quale si verrebbe ivi a formare una specie di Conservatorio, o Monastero tutto intento alla altrui educazione; piuttosto vuol far conoscere che contigua alle dette Case esiste una piccola Chiesa, che ora poco viene officiata, e quasi sempre chiusa, ma nella supposta fabbricazione, quella sarebbe aperta, custodita, e resa a publico culto con spirituale vantaggio dei Fedeli mediante la cura, e l'assistenza del recente Istituto delle pie Maestre. Laonde implora la Grazia. Che...⁴

La Maestra Pia di Acuto

Alle Eminenze Loro Reverendissime
I Signori Cardinali Componenti
La Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari

³ La prima supplica (cfr. lettera n. 50) fu presentata nel giugno 1839 (cfr. lettere nn. 85 e 88).

⁴ Sul retro si legge: «Anagni Maestra Pia di Acuto Prot. N. 8299. Preas. Praecedens Positio. Dentro sono gli schiarimenti. Manca l'antica posizione con l'informazione del Vescovo. Gonnelli».

88

A don Giovanni Merlini

3 maggio 1840

Originale: AGR, Ia1, f. 62

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 938, p. 55

Gli chiede di inoltrare alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari la supplica che ancora una volta rivolge allo scopo di ottenere il rescritto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

La prima Supplica per ottenere l'ospedale per il nostro Monastero, fù fatta nel mese di Giugno 1839: ora per ordine del Vescovo ho rifatta l'altra¹ e l'ho mandata al Signor Don Biagio in Roma.

Questa² è diretta come la prima alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari. La prego per tanto di farle sbrigare, mentre il tempo passa; il Vescovo ancora, [desidera] che sia sollecitata.

In Roma c'è chi agisce per questo, ma fin ora vedo che non ha potuto fare niente, e però mi raccomando a Lui, che faccia questo Sacrificio. Il resto gli lo dirò in appresso, mentre ora mi manca il tempo.

[Acuto] 3 Maggio 1840

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

¹ Con la data del 22.4.1840, cfr. lettera n. 85.

² Potrebbe essere la lettera precedente. Il bramato rescritto giunse infine nella prima settimana di ottobre 1840, come dalla lettera n. 116.

89

A monsignor Vincenzo Annovazzi

20 maggio 1840

Originale: ADA, busta 121, cart. 1840, f. 41

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 51, pp. 68-69

Chiede l'autorizzazione ad aprire una comunità in Pescasseroli, di andare con le compagne ivi destinate e di fermarsi due o tre mesi per l'avvio dell'opera.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Mi viene una lettera di Ufficio da Pescasseroli, Regno di Napoli, che mi richiede due Maestre di questo Santo Istituto. Questa richiesta mi fu fatta fin dall'anno scorso¹. Io sù di ciò mi consigliai con Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, la quale mi disse di sì, pur che non vi potesse nascere disordine in questa Scuola di Acuto. In quanto a questa Scuola non mi pare, che possa esservi danno, mentre è inviata bene, e le figliuole di questo Istituto con facilità possono disimpegnarsi. Alcune di queste mie compagne sono contente di andarvi per promuovere questo bene in quel Regno, ed io sono ancora contenta di mandarle, molto più, che in questo luogo siamo troppo ristrette. Mi rimetto però all'obbedienza di Vostra Signoria se crede bene.

La prego della Santa Benedizione sù di quelle, che colà andranno. Sono anche pregata di accompagnarle io, e trattenermi due, o tré mesi per disporre le cose. Se Vostra Signoria mi darà il permesso, io anderò per la Divina gloria, e ciò farò quando averò con ordine disposte le cose di questo luogo, e spero che il tutto sia per riuscire a Gloria di Dio, e a salute delle Anime. Questa partenza sarebbe per gli 20 Giugno.

¹ Cfr. lettere nn. 58 e 60. La scuola di Pescasseroli si aprirà l'8.7.1841 e si chiuderà dopo tre anni, il 17.5.1844.

Desidero, che Vostra Signoria mi risponda subito, per potere io rispondere al Sindaco di Pescasseroli². Noi tutte Sue figlie stiamo bene, e contente per la pace che godiamo nelle nostre povere fatiche, ed ora tutte prostrate desideriamo, e chiediamo la Pastoral Benedizione nell'atto di baciarle il Sacro Anello passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 20 Maggio 1840

*Umilissima ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

² Ricciardi Leopoldo, fratello di don Francesco Saverio.

90

A monsignor Vincenzo Annovazzi

22 maggio 1840

Originale: ADA, busta 121, cart. 1840, f. 42

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 939, p. 56

Chiede un sacerdote per la confessione delle numerose ragazze e signore che hanno fatto tre giorni di ritiro, possibilmente don Spadorci. Attende il suo parere per rispondere al sindaco di Pescasseroli.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Scrivo in fretta a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima pregandola di un confessore, il quale serve per ascoltare le Confessioni di molte Donne maritate, e Zitelle che quì si sono ritirate per circa tré giorni, onde disporsi a celebrare la Festa della Madonna sotto il Titolo *Auxilium Cristianorum*. Se Vostra Signoria crede mi piacerebbe, che venisse il Signor Don Giuseppe Spadorci, il quale farà anche un fervorino il giorno della comunione. Aspetto la risposta di una mia umilissima¹ per poter rispondere al Sindaco di Pescasseroli. Di tanto la prego, mentre con rispetto le bacio il Sacro Anello nell'atto di domandarle la Pastoral Benedizione Sono

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima²

Acuto 22 Maggio 1840

*Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias Maestra Pia*

A Monsignor Vescovo di Anagni

¹ Si riferisce alla precedente lettera, n. 89, di due giorni prima.

² Sul retro si legge: «Risposto il 22 Maggio 1840 S'interroghi il Signor Canonico Spadorci per l'oggetto d'ascoltare le Confessioni in Acuto nello spazio di pochi giorni. Si scriva, che sul progetto affacciato dal Sindaco di Pescasseroli di Regno per avere due Maestre Pie di Acuto sembra poco sufficiente l'appuntamento promesso alle dette due Maestre; e circa il viaggio per andarvi e far ritorno occorrendo una spesa necessiterebbe, che fosse questa a carico dei committenti. Circa poi il ritorno si domanda, come farà, e qual donna d'accompagnamento porterà seco la Superiora scrivente?... Si tenga tutto ciò a calcolo, e dietro le risposte potrà decidersi ciò che sia espediente a farsi».

91

A monsignor Vincenzo Annovazzi

27 maggio 1840

Originale: ADA, busta 121, cart. 1840, f. 43

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 940, pp. 56-57*Puntualizza le condizioni economiche favorevoli per l'apertura della casa di Pescasseroli, e le cautele prese per il viaggio.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sù di ciò che Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima m'avvertì tutto per mia cautela, sono a farle conoscere, che l'onorario in Pescasseroli è di scudi sessanta circa come in Acuto, ed oltre la Casa, di più vi è tutta la provvisione di legna. Così anche del Viaggio, tutto è a carico del Comune di detto Paese.

Per l'accompagnò sù nell'andare, che nel ritornare, mi servirò del mio Fratello, che apposta farò venire da Vallecorsa. Se Vostra Signoria crede bene potrà venire il Signor Benedetto Iacobelli nostro Deputato. La prego di Orazione per questo affare, onde si adempia con perfezione la Volontà Divina.

Amerei di sapere se è ritornata la Supplica, mentre in caso contrario tornerò di nuovo a scrivere acciò sia sollecitata. Tanto le dovea, mentre piena di rispetto le bacio il Sacro Anello nell'atto di domandare la Pastoral Benedizione passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 27 Maggio 1840

*Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias Maestra Pia*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di Anagni

¹ Sul retro, si legge: «Risposto a di 29 Maggio 1840 che in compagnia delle due Maestre partisse per la volta di Pescasseroli».

92

A don Biagio Valentini6 giugno 1840¹

Originale: AGR, Ia1, f. 67

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 941, pp. 57-58

Informa di avergli mandato, tramite don Ciolli, notizie dell'ospedale, e ne sollecita risposta.

Viva il Divin Sangue

Reverendissimo Padre

La tardanza del rescritto della Sacra Congregazione sempre è stato per non trovarsi memorie di questa Casa dell'Ospedale.

Quelle poche che potei trovare le inviai al Signor Don Ferdinando Ciolli, a cui ho scritto in questo Corso di Posta, che glie le passi, con cui potrà pure parlare a voce. La prego di farmi sollecitare anche se fosse in caso negativo.

La prego di Orazione per il viaggio di Pescasseroli, mentre nel bacio della mano mi dico

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
*Maestra Pia*²

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Biagio Valentini
Direttore Generale dei Padri Missionari
Palazzo Savelli Roma

¹ Data del timbro postale.

² Solo la firma è autografa.

93

A don Giovanni Merlini

21 giugno 1840

Originale: AGR, Ia1, f. 65

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 52, pp. 70-71

Gli chiede un intervento diretto in Sacra Congregazione, suo o di don Valentini, per risolvere la questione del rescritto. Informazioni del prossimo viaggio a Pescasseroli.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Mi pare che Lei non abbia capito bene ciò, che dice la Sacra Congregazione in rapporto al rescritto, che si desidera. La Sacra Congregazione richiede la particola della Fondazione dell'Ospedale, non già di noi Maestre, così mi scrisse il Signor Don Ferdinando Ciolli, il quale si impegnò per ottenere il bramato rescritto.

Che se fosse come dice Lei, la cosa è fatta, mentre in questo corso di posta mando alla Signora Luigia del Bufalo quanto Lei mi dice; ma la cosa temo che non vada così. Raccomandi al Signore questo Rescritto, mentre si vede, che è opera del Demonio questo ritardo, e si è servito di alcune persone, che fanno di tutto per impedire questa grand'Opera, ed hanno fatto dei molti ricorsi ai Superiori.

Io non fò altro che chiedere al Signore questa grazia in riguardo dei meriti del Suo Sangue se ciò è del Suo maggior gusto; del resto vivo in pace. Domani forse si parte per Pescasseroli, dove vado io per accompagnare tré mie compagne, e mi trattengo circa due mesi. Sull'affare del detto rescritto potrà scrivere al Signor Necci, il quale se la intende con i Signori Deputati.

Il popolo mi sollecita acciò metta mano alla fabrica, e già si è quasi tutto provveduto del necessario materiale; ed io mi racco-

mando a Lei acciò vada in persona dalla Sacra Congregazione, o pure il Signor Don Biagio per presto avere il detto rescritto, e questo sarà grato al nostro Gesù, che vede la nostra necessità.

Per la ristrettezza del tempo non posso dirle altro. Preghi assai per me, mentre nel atto di baciarle la Sacra mano, e nel chiederle la Santa Benedizione sono

Acuto 21 Giugno 1840

Sua Umilissima Serva
M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma Albano

94

A monsignor Vincenzo Annovazzi

14 luglio 1840

Originale: ADA, busta 121, cart. 1840, f. 44; AGR, Ia1, f. 68¹Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 54, pp. 72-74

Sintesi di tutti i passi fatti da lei per ottenere il rescritto tanto necessario per l'inizio della costruzione. Lo supplica del suo intervento con lettera al cardinal Patrizi.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo Signore

A nome di tutta questa Pia Comunità mi fò a pregare Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima onde ricordarsi di noi sue povere figliuole, che desiderano di tutto cuore vedersi stabilite in questo Santo Istituto a secondo della Divina chiamata. Ciò potremo conseguire per mezzo del desiderato Monastero, dove vivere tutte di Dio col esercizio della carità verso del prossimo. Non ci viene proibito l'onore di avere un ardente desiderio di vederci vittime per la Divina gloria, e però ci facciamo coraggio in Dio, e nella sua Madre Santissima, onde avergli sempre con noi, e nutrirci del puro loro amore.

Nelle tribulazioni in cui ci troviamo, che faremo noi? Quando verrà il desiderato rescritto impedito dai ricorsi? Quando incomincerà ad innalzarsi questa Corona ad onore di Maria Santissima, ed al Sangue Preziosissimo del Suo Divin figliuolo? Mi pare di non aver trascurato quei mezzi conosciuti necessari per ottenere la sospirata grazia.

Il demonio vedendo il bene, che alla Santa Chiesa ridonda per mezzo di una tal'Opera, fà tutti gli sforzi per abbatterla, ma noi

¹ Di questa lettera esistono due copie: una nell'archivio diocesano di Anagni, l'altra, qui pubblicata, in AGR. La copia di Anagni presenta qualche lieve variante non sostanziale.

con pace ci facciamo sempre più coraggio animandoci a soffrire qualunque persecuzione per amore di Dio, e ci andiamo disponendo a persecuzioni maggiori, che non mancheranno, essendo Opera di Dio.

La Sacra Congregazione desiderava le notizie dell'Ospedale, e le fù mandato tutto ciò, che si potè ritrovare. Fù fatta la prima Supplica, e quindi la seconda, in seguito di ciò ha ricercato la su lodata Sacra Congregazione di sapere se io ho incominciata questa scuola colla benedizione del Vescovo, per cui dovetti farmi fare una dichiarazione autentica da questa Comune mostrando le lettere di Monsignor Lais di buona memoria, Vescovo di Ferentino, che mi inviò in questo luogo per una tale impresa.

Ora non sappiamo altro che fare, se non che innalzare umili suppliche al Cielo, ed in modo particolare abbiamo fatto ciò in questi giorni mettendo nelle mani di Maria Santissima la nostra cura tanto spirituale che temporale. In uno dei nostri Congressi abbiamo risoluto di inviare a Vostra Signoria la presente pregandola di fare un po' di Orazione al Signore per quest'Opera, e dopo di ciò spero, che Vostra Signoria si degnerà di fare una lettera al Cardinal Patrizi come cosa di proprio interesse, mentre riguarda il bene della sua Diocesi non solo, ma di tutta la Chiesa, e questa sarebbe la strada più corta per vedere a fine la grande impresa.

Di tanto la prego, mentre col dovuto rispetto mi prostro al bacio del Sacro Anello nell'atto d'implorare sù di tutta questa povera Comunità la Pastorale Benedizione passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 14 Luglio 1840

Umilissima, ed obligatissima Serva
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

95

A monsignor Vincenzo Annovazzi

18 luglio 1840

Originale: ADA, busta 121, cart. 1840, f. 45

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 942, pp. 58-59*Chiede di poter accompagnare le figliole alla Torre per una scampagnata, dietro suggerimento del medico.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Per motivo di Salute la Signora Francesca Ascanj della Torre volle per pochi giorni condurre la Sua figlia, e Nipote in sua casa.

Per motivo ancora di Salute il Professore mi dice di far sortire queste altre mie figliuole, facendole fare una cavalcata. Io ho pensato di portarle alla Torre domani mattina, e poi tornare domani sera, con le altre due che sono colà. Non mi piace di ciò fare senza la Benedizione Pastorale di Vostra Signoria Illustrissima, e però spedisco apposta.

Le figliole come Vostra Signoria già sà non escono quasi mai per cui questo viaggio sarebbe come una campagnata. Per accompagnarci viene il Nostro Deputato Signor Benedetto Iacobelli.

Di tanto la prego, mentre prostrate nel bacio del Sacro Anello imploro la Santa Benedizione sù tutta questa Comunità passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 18 Luglio 1840

*Umilissima, ed Obligatissima Serva**Maria De Mattias**Maestra Pia*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

96

A don Giovanni Merliniluglio 1840¹

Originale: AGR, Ia1, f. 66

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 53, pp. 71-72

Esprime il suo timore di dispiacere a Dio e il desiderio di fare penitenza. Preoccupazione per alcune suore che le danno da pensare. Chiede se ha notizie del rescritto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Scrivo in fretta, e solo le fò conoscere qualche cosa di me, e di questa piccola Comunità. In quanto a me vivo col solito timore di dar disgusto a Dio, bramo di amarlo, e non sò se l'amo, se il mio vivere sia accetto al suo cuore.

Alcune volte nell'atto che stò operando, mi viene un pensiero, che sia tutto perduto, ma non perdo perciò la pace, rispondo, che fò l'obbedienza. Vi sono certi giorni, che il timore è di più, ed allora non ho cuore di farmi la Comunione, ma a un cenno dell'obbedienza del Confessore vado a comunicarmi, e vi sperimento una forza particolare nel combattere, e raccoglimento, con pace particolare. Nelle fatiche mi trovo molto abbattuta, ma non di spirito, nel quale provo gran sollievo.

Nel mangiare ho provato di riflare qualche cosa, e vi ho trovato molto giovamento, in specie di non mangiare la sera, e tutte le volte, che mangio, è così grande il peso unito al rimorso di coscienza, che mi dà gran pena. Mi pare di star bene con la sola minestra, e un pò di lessò, con qualche ovo da bere. La sera non prendo niente, e se prendo qualche cosa mi agrava subito, quando poi non prendo niente stò bene.

¹ Data della *Prima edizione*.

In quanto a questa comunità, vi sono alcune, che mi [danno] molto da pensare vedendole mancare nella virtù dell'obbedienza, umiltà e carità, e nel correggere che le fò procurano di farsi la ragione; gli ho dato quel rimedio che mi diede Lei, ma nulla ha profittato.

Non posso ottenere che siano riformate di lingue; per questo, e per ciò che ho detto non le permetto più la comunione quotidiana, dicendole che voglio vedere qualche frutto. Con questa mortificazione, pare, che non sia tanto disordine. Mi raccomando a Lei acciò preghi Iddio, onde me le dia tutte Sante. Alcune volte per la pena che provo dò sfogo alle lagrime a' piedi di Maria Santissima, consegnandole tutte nelle sue Mani.

Il giorno di San Pietro rinnovassimo questa Cara Madre per nostra Superiora, ad Essa ricorriamo in tutti gli nostri bisogni, in specie per rimediare i nostri difetti. La sera a questa cara nostra Madre andiamo tutte a chiedere la Santa Benedizione. Seguitiamo le nostre povere fatiche a bene del prossimo, e vi bisogna aiuto di orazione.

Il rescritto come è andato a finire? Che faremo noi così ristrette? Io non posso fare le cose con ordine, per carità ci aiuti.

Il Signor Leopoldo Ricciardi, fratello del Signor don Francesco Saverio loro compagno, mi scrive, che per la fine di Agosto vengono le bestie per prendere le Maestre². Da Vallecorsa mi è stato scritto che vogliono le Maestre di questo Istituto. Come faremo?

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

² Per aprire la scuola in Pescasseroli.

97

A monsignor Luigi Maria Parisio5 settembre 1840¹

Originale minuta: AGR, Ia1, f. 69

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 55, pp. 74-75*Ringrazia per l'approvazione ad istituire una comunità di Adoratrici in Vallecorsa.*

Eccellenza Reverendissima

Ho inteso, che Vostra Eccellenza si è degnata di approvare il progetto della Comune di Vallecorsa² in far venire colà due Maestre di questo luogo pio di Acuto sotto il titolo di *Adoratrici del Divin Sangue*.

La ringrazio unitamente a tutta questa povera Comunità Religiosa e spero servirla come meglio potrò. Il nostro scopo è³ di attendere alla propria ed altrui santificazione per cui si procura tutto il possibile per promuovere tutti quei mezzi atti per ottenere il bramato fine qual è la salute delle Anime. Fido nella bontà di Dio e della sua Madre Santissima che voglia benedire le nostre buone intenzioni; fido ancora nel Pastoral Zelo di Vostra Eccellenza il quale ama il vero bene della sua Diocesi per cui sono sicura, che le due mie compagne le guarderà con occhio benigno, e le aiuterà nei loro bisogni e le prenderà per sue figliuole. Esse poi ed io anche ci protestiamo di obbedirla in tutto ciò che sarà per ordinarci.

Maria De Mattias

A Monsignor Vescovo di Gaeta

¹ Data della *Prima edizione*.

² Vallecorsa, sita nello Stato Pontificio, fin dal 1818 era passata dalla diocesi di Fondi a quella di Gaeta. Nel 1921 con la Bolla Pontificia del 21.3.1921 fu assegnata alla Diocesi di Veroli-Frosinone. La comunità fu aperta il 17.11.1840.

³ A questo punto sulla minuta è cancellata la seguente espressione: « Il nostro scopo è di affaticarci per il bene del nostro caro prossimo, onde tutti si approfitti di quel sangue che Gesù volle versare per la nostra salvezza ».

98

A monsignor Luigi Maria Parisio

12 settembre 1840

Originale minuta¹: AGR, Ia1, f. 69Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 57, pp. 77-78*Raccomanda alla sua premura le suore della comunità in Vallecorsa.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Benché mi veggio tanto distante da Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, pure devo fare il mio dovere col farle conoscere, che sono state richieste da Vallecorsa alcune Maestre di questo Istituto, ed è stato combinato con l'intelligenza di Monsignore Annovazzi Vescovo di questa Diocesi di Anagni; sul quale oggetto spero che sia anche Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima in cognizione, e consenziente. Venendo adunque costà queste figlie pel bene del prossimo, la prego a riguardarle con occhio benigno, ad aiutarle nelle molte necessità, che ha la misera condizione dell'uomo. Son sicura, che le prenderà per figlie, e sarà per averle a cuore facendo parte delle sue amanti pecorelle.

Tanto mi occorreva, che le palesassi, mentre la prego di un pò d'orazione per l'Opera, nel bacio del Sacro Anello, e implorando la santa Benedizione passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 12 7bre 1840

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Gaeta

¹ La grafia è di A. Necci.

99

A don Michele Calamita

12 settembre 1840

Originale minuta¹: AGR, Ia1, f. 69*Informa della richiesta fatta dal priore per istituire una comunità in Vallecorsa. Precisa alcune condizioni logistiche indispensabili.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Le sarà già cògnita la richiesta delle Maestre di questo Istituto fatta da cotesto Signor Priore², a cui ho risposto compiacerlo. Gli ho fatto conoscere, come anche sù di ciò prego Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, onde venghi effettuato, che il locale d'abitazione si desidera libero anche dagli abitanti interni, se vi fossero, poi che mi piace la libertà necessaria al nostro stato.

Come se fosse l'antica abitazione, dovrebbe esser murata la porta per le scale, che corrisponde alla cucina. Questo sono ad avvertirla affinché si provvedi per tempo secondo il desiderio, mentre non essendo tale, non so se possiamo dimorarvi.

Ciò m'era necessario comunicarle, mentre con sensi di vera stima nel bacio della Sacra mano passo a dichiararmi

Di vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 12 7bre 1840

Umilissima, ed Obligatissima Serva

¹ La grafia è di A. Necci.

² Antonio Lauretti, in Vallecorsa.

100

A don Giovanni Merlini

12 settembre 1840

Originale: AGR, Ia1, f. 71

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 58, pp. 78-79

Informazioni sui passi fatti per la prossima apertura della comunità in Vallecorsa, prevista per il 10 ottobre. Consolazione del vescovo per la festa del Prezioso Sangue e gli esercizi alle donne. Travagli interiori. Sollecito per il rescritto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Il Vescovo di Anagni ha risposto al Signor Priore di Vallecorsa, che io le manderò due Maestre secondo la richiesta fatta nella supplica però la prego di sollecitarmi la Romana, che dice il Signor Don Biagio.

Il Vescovo di Anagni mi comunicò la Supplica fatta dal Signor Priore di Vallecorsa per avere due Maestre di questo Istituto. Io risposi, che le avrei mandato una delle mie compagne, ed una Romana. Mi diede il permesso di aggire sù di questo per cui scrissi al Signor Priore di Vallecorsa, che l'avrei compiaciuto, ma per altro voglio la casa libera anche dagli abitanti interni. Ho scritto al Signor Calamita, ed ho fatta la lettera di convenienza al Vescovo di Gaeta¹ secondo Lei mi disse.

La partenza di queste Maestre si farà per gli 10 di ottobre, così ho scritto, amando di andare prima che si aprino le Scuole per disporre la Scuola e per fare murare alcune porte, che a me non piace, che siano aperte. Se Lei mi darà il permesso desidererei di andare io ad accompagnare le mie compagne, per disporre le cose secondo il fine, che si pretende.

¹ Si riferisce alle due lettere precedenti, nn. 98 e 99.

Il giorno sei del corrente fù rimessa la festa del Preziosissimo Sangue. Si incontrò il Vescovo di Anagni, al quale le fù di gran consolazione per vedere la moltitudine di popolo che con divozione corse ai Santi Sacramenti, ed essendo Comunione generale, la quale volle farla il Vescovo istesso con le sue mani; circa otto Confessori non bastarono, vi fù una piccola musica di Ferentino, e vi fù la Esposizione del Sacramento, con gli sette Fervorini in onore dei Sette Spargimenti di Sangue di nostro Signor Gesù Cristo. Circa otto giorni prima della festa sù detta fui occupata con le Zitelle, e Maritate per gli Esercizi, alle quali vi si incontrò anche il Vescovo e le animò al bene.

Il mio spirito è travagliato, ed è posto spesso in una specie di Agonia per il gran timore di perdere Iddio, sù questo non mancherò di sminuzzare più a lungo in altra mia, mentre sono circa 5 ore della notte, e le mie figliuole sono già a dormire da circa tré ore e mezzo, mentre sono andate a letto circa un'ora e mezza. L'occupazione del giorno mi impedisce lo scrivere per cui devo farlo la sera. La prego di mandare subito quella Donna Romana per mandarla in Vallecorsa, ne ho scritto anche al Signor Don Biagio. Le raccomando il rescritto, per carità, lo faccia sollecitare. La prego di pregare assai assai per questa povera Anima mia inferma. Che gli ne pare a Lei, mi salvo io?

[Acuto] 12 7bre 1840

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

101

A monsignor Vincenzo Annovazzi

19 settembre 1840

Originale: ADA, busta 121, cart. 1840, f. 46

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 59, pp. 81-82*Chiarimenti relativi alle due religiose da inviare in Vallecorsa.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Per mezzo del Signor Vicario Pilozzi mi fa conoscere Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, che la Comune di Vallecorsa amava due Soggetti di questo nascente Istituto per la coltura di quelle fanciulle. Per il bene, che desidero, alle Anime risposi al sù detto Vicario, che ben volentieri avrei procurato di inviarle colà due buoni soggetti riconosciuti abili per la buona Educazione tanto morale che civile. Questi due soggetti veranno da Roma per unirsi con noi in questa Santa opera. Il Signor Canonico Gigli mi disse, che Vostra Signoria nel sentire che le due Maestre, non si prendevano in questo luogo Pio come cosa non appartenendole non ama intricarsi, ma bensì che io istessa facessi pur venire le due Romane per inviarle in quella Comune.

A tale effetto mi presi tutta la premura acciò la cosa venisse sbrigata dentro il mese di Ottobre, onde potere per tempo accomodare quelle cose che richiedono il buon ordine della buona educazione. Scrisi pertanto a quel Priore, che le Maestre erano all'ordine per il 10 Ottobre. Il detto Signor Priore mi fà la risposta, che io accludo a Vostra Signoria per farle conoscere, che il bene all'anime di quelle fanciulle non potrà farsi dall'Individue di questo Istituto senza la cooperazione di Vostra Signoria.

Per che si effettui la cosa, prego Vostra Signoria di rispondere a quel Priore, che le invierò due soggetti di questo Istituto, i quali saranno la Signora Celestina Barlesi di circa anni 40, la Signora Anna Farrotti di anni circa 27. Queste sono due delle mie com-

pagne, una delle quali sono circa sei anni, che serve questo Istituto in questo luogo, e l'altra sono circa 3 anni, che offre le sue fatiche a bene del detto Istituto in questo medesimo luogo.

È stato per tanto da noi risoluto di mandare colà due di noi di sopra già espresse, acciò Vostra Signoria si impegni per il bene di quelle anime, senza del quale, come ho detto, non potrà da noi promuoversi, mentre siamo sue figlie. Le due Romane poi, che dissi di mandare ad aprire quella scuola, le farò meco venire in questa pia casa per il bene di questa popolazione a me tanto cara.

Di tanto la prego, mentre le chiedo la Pastoral Benedizione, nel bacio del Sacro Anello piena di rispetto mi confermo¹

Acuto 19 Settembre 1840

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Sul retro si legge: «Risposto li 21 Settembre 1840. Che fin dal dì 19 corrente fu spedita lettera di consenso ed approvazione al Signor Priore di Vallecorsa, sicché non occorre ripeterne altro».

102

A monsignor Vincenzo Annovazzi

21 settembre 1840

Originale: AGR, Ia1, f. 74

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 943, p. 59

Chiede le risposte alla sua lettera del giorno precedente, e a quella del priore di Vallecorsa, con preghiera di consegnarle al latore della presente.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Spedisco il latore della presente per avere da Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima la risposta di quella mia umilissima, che ieri le inviai. Desidererei anche da Vostra Signoria la risposta al Signor Priore di Vallecorsa, se crede potrà inviarmela per questa medesima occasione, ed io gli la invierò per occasione sicura con più di sollecitudine. Di tanto la prego, mentre prostrata imploro la Pastoral Benedizione, nell'atto di baciarle il Sacro Anello piena di rispetto passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 21 Sett.e 1840

Umilissima, ed Obligatissima Serva

Maria De Mattias

Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di Anagni²

¹ Sullo stesso foglio si legge: «21 Sett. 1840 All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima la Signora Maria De Mattias Maestra Pia in Acuto - Fin dal 19 di questo mese fu spedita la Lettera di consenso e di approvazione al Signor Priore di Vallecorsa; sicché non occorre ripetere un'altra. Si farà ciò, in caso di bisogno, ma speriamo che a quest'ora lo stesso Priore avrà ricevuto la mia. rassegno benedizione. Vincenzo, Vescovo di Anagni».

² Sopra l'indirizzo si legge: «Carteggio per l'apertura della Casa in Vallecorsa 1840, 21 Settembre».

103

A don Giovanni Merlini25 settembre 1840¹

Originale: AGR, Ia1, f. 73

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 60, pp. 81-82

La partenza per Pescasseroli è rimandata a causa delle cavalcature non ancora pronte. Sua intenzione di recarsi personalmente a Roma per ottenere il rescritto, se l'obbedienza approva. Ipotesi di un altro locale per ospitare gli infermi forestieri.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Credevo di partire per aprire la nuova scuola in Pescasseroli, ma non si è veduto, né si vedono le bestie per portarci colà. Io ho con me ancora la lettera del nostro Vescovo, che serve per presentarla a quel Sindaco, onde aver tutto il necessario, e tutta la cura per le dette Maestre.

Io penserei di portarmi in Roma, e di presentarmi come miserabile, che sono ai legittimi Superiori per ottenere il bramato rescritto, questo posso farlo con il permesso del Vescovo. Mi farò accompagnare dal Signor Alesandro Pompili di questo Paese, e mio compare avendole tenuta a Cresima una sua figliuola con il permesso del Vescovo. Per me sarà un sacrificio questo viaggio, ma tutto procurerò di fare con la grazia del mio Dio, e per amore del mio Dio, che da me vuole essere servito in questo Santo Istituto. Che ne dice Lei? Io non mi muovo un passo senza l'obbedienza di Lei.

L'Ospedale, che si richiede da me alla sacra Congregazione, è quasi cadente, si potrebbe dire, che veniamo a comprare altro, che

¹ Il giorno si ricava dal timbro postale; il mese e l'anno sono della *Prima edizione*.

il sito; e bisogna pagarci circa dodici Scudi di Canone ancora, e con tutto ciò non si può ottenere.

Mi viene un altro pensiero, ed è di procurare un'altra Camera, onde servire per i poveri infermi se in caso venissero di altri Paesi, mentre di questo Paese non ci vanno ad abitare, e così vi sarebbe il Monastero, ed il ricovero per gl'infermi.

Pregli assai per me miserabile. Le mie compagne si vanno formando sempre più per l'Istituto, le raccomandi a Dio nel Santo Sacrificio, in questi Sacrifici in modo particolare preghi per la mia conversione, mentre nel chiederle la Santa Benedizione nel bacio della Sacra mano sono

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

104

A don Giovanni Merlinisettembre 1840¹

Originale: AGR, Ia1, f. 70

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 56, pp. 75-77Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. 2, n. 327, pp. 569-570*Manifesta lo stato d'animo combattuto da timori e tentazioni e il desiderio «ardente» di amare Gesù.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Reverendissimo Padre

Il travaglio del mio spirito è ridotto a tal segno, che mi fa tremare, e vado dicendo: Oh a che stato miserabile sono ridotta! Il timore di dar disgusto a Dio mi fa tremare. Mi pare, che il mio cuore sia diviso trà Iddio, e le creature, cosa per me di gran martirio, mentre voglio, che sia tutto del mio Signore. Il desiderio di fare un'esatta obbedienza a tutto quello, che mi dice Lei mi fa agonizzare, mentre mi vedo mancante. Oh Dio! il Signore che fa, che non ritira la sua grazia da me. Mi creda, che la pena mi consuma, e sono domandata, se per che mi sono così consumata, ed io non sò che rispondere, solo mi viene un po' da ridere.

Fà pietà il mio vivere, se bene non merito, che mi si usi pietà, per che ho peccato. Quando poi stò sola dò tutta libertà ai miei affetti, e prima mi viene in un subito il raccoglimento, poi mi viene un'ardente brama di amare Gesù, che mi dà una gran pena, ma dolce, vi si unisce il timore di non arrivare a possederlo, e così in mezzo al timore, ed all'amore mi viene un torrente di lagrime senza poterle trattenere, ancor che mi metta a passeggiare per la camera, e questo mi soccede di tanto in tanto, e per dir meglio tutte le volte che posso ritirarmi sola.

¹ Data della *Prima edizione*.

Quella persona, che veniva spesso, e che Lei ben conosce per lettera, tutte le volte, che ci parlo per qualche cosa o per aiuto di anime o per questa Comunità acciò si regoli, come Confessore, che mi pare bene d'informarlo di alcune cose per il buon ordine, e pure per aiuto del suo spirito; dico che tutte le volte, che ci parlo, il mio spirito si pone in una gran costernazione per che Lei mi pare che me l'abbia proibito, e però starò io miserabile già vicino alla caduta per la disubidienza, e questo è quello, che più mi dà pena.

La prego di non abbandonarmi, mentre non sò a chi ricorrere in questo Monticello in cui mi ritrovo. Che ne dice Lei, starò vicina ad essere miseramente perduta senza il mio Dio? Mi compatisca, se bene non lo merito. Sono venuta in questo luogo per essere perduta? Come farò io? Vi sono ancora l'altre cose, che mi fanno temere, come la Scuola, che ho da rendere conto a Dio, la Comunità per gli scandali che ci dò. In mezzo a queste cose non vi perdo la pace, ma alcune volte stò per perderla, ed allora mi butto nelle braccia di *Maria Santissima*, ed il mio cuore ritrova gran conforto in questa cara Madre.

Amo di fare qualche penitenza se Lei mi permette di farla, non mi pare convenienza di star così. La prego dirmi, che altro devo dirle in rapporto al mio spirito, mentre spesso Lei mi dice, che dica tutto, a me mi pare dirle tutto, le apro il mio cuore con tutta sincerità, se bene non dico tutto in una volta.

Dirò qualche altra cosa per non lasciare niente. Ho sofferto mesi sono alcune tentazioni contro la Santa purità, che ha posto il mio spirito in un martirio, adesso non è tanto ma pure ne soffre, e questo mi pare che sia stato il troppo trattenermi con quella persona su detta; non mi è accaduto però quando non vi era il timore della disubidienza. In questa tribolazione mi è cresciuta la brama di amare Gesù, la forza per fare quel poco di bene, che fò, e il desiderio di aiutare le Anime del mio prossimo; se bene mi vedo nella mia profonda miseria senza conoscere il mio misero stato.

Ecco sinceramente detto come sento nel mio cuore. Alcune volte ho scritto a Lei, che provo difficoltà nello scrivere, ma mi spiego: questa non è nel manifestare le mie cose a Lei, ma per che lo scrivere mi dà fastidio alla salute, e quando provo qualche difficoltà in qualche cosa ho forza di vincermi, mentre con Lei ho tutta la confidenza, che il Signore mi dà. Vi provo poi una gran pace di cuore nel dichiararle il mio interno.

Amo di andare per questi paesi cercando un pò di elemosina per incominciare la fabrica secondo mi dirà il Vescovo, ma prima amo di sentire Lei. La prego di fare sbrigare le due Romane, mentre si accosta l'ora di andare in Vallecorsa. Il Priore di quel luogo mi ha scritto un'altra volta, ed il Vescovo ha data la sua approvazione. Mi creda in fretta e mi raccomandi a Dio nel Santo Sacrificio. Non lascerò di scriverle, e Lei mi aiuti.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

105

A don Giacomo Pilotti¹

27 ottobre 1840

Originale: AGR, Ia10, f. 3

Mostra la disponibilità a inviare una suora adoratrice al conservatorio di Patrica, ma subordinata alla approvazione del vescovo, al quale chiede di scrivere.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Rispondo alla sua stimatissima facendole conoscere, che per effettuare quanto si desidera conviene prima farne un passo al Vescovo di Anagni nostro Superiore. Potrà far conoscere al sù detto Vescovo, che in Patrica vi è un Conservatorio di alcune Zitelle le quali amano di osservare la stessa Regola, che in Acuto si osserva, e che per questo effetto desiderano un Soggetto di questo luogo Pio per un pò di tempo, onde vedere in pratica osservata la detta Regola. Quando Lei averà fatto conoscere questo al nostro Superiore il quale lo dirà a me dandomi le facultà da poter agire per la Scuola di Patrica: ed io sarò pronta di prestare le mie povere fatiche regolate dall'obbedienza nella quale sono sicura della Divina Benedizione.

Ecco quanto dovea dirle in risposta alla Sua, mentre mi raccomando di cuore alle Sue Orazioni nel bacio della Sacra mano passo piena di stima, e rispetto a Segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 27 Ottobre 1840

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Presidente delle Maestre Adoratrici del Divin Sangue

¹ Il destinatario, arciprete di Patrica, si deduce dal contesto.

106

A monsignor Vincenzo Annovazzi

4 novembre 1840

Originale: ADA, busta 121, cart. 1840, f. 47

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 62, pp. 83-84

Presenta il fratello Michele, latore della lettera, che potrà dare informazioni dei preparativi per la scuola di Vallecorsa. Chiede l'autorizzazione per andare di persona ad aprire la comunità, e lo prega di fare lettere di raccomandazione al Priore e al Vicario.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Il porgitore di questa mia Umilissima è il mio Fratello Michele De Mattias umile servo di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima. Egli è venuto da Vallecorsa, ove debbonsi condurre le mie compagne.

Il medesimo mio Fratello si farà un dovere di dirle tutto ciò, che si fa in Vallecorsa per stabilire il Santo Istituto delle Maestre Pie, ma io però umilmente prego la lodata Vostra Signoria Illustrissima a degnarsi farmi una Lettera di accompagnamento, per che penso io stessa di andare colle mie Compagne per osservare il Locale del Conservatorio.

Io prego umilmente la sua bontà a darmi licenza di andare, ad accompagnare queste mie Sorelle Maestre, per che vorrei alla meglio che posso sistamarle in detta Comune di Vallecorsa, e tornare subito nella mia residenza in Acuto.

Se Vostra Signoria Illustrissima approverà questo mio subordinato parere, prego pure la stessa sua bontà a farmi una Lettera di raccomandazione diretta al Signor Priore di Vallecorsa, affinché egli cooperi al bene di questo Istituto. E non sarebbe fuori di regola, se anco si degnasse fare un'altra lettera al Signor Vicario di Vallecorsa pel medesimo fine.

E giacché lo stesso mio Fratello ha l'onore di essere innanzi di Lei, è stato da me incaricato di supplicare la sua bontà, come pure io la supplico per avere il risultato definitivo dell'Ospedale.

Le domando perdono di tanta audacia, ed implorando la Pastoral Benedizione nell'atto di baciarle il Sacro Anello passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 4 Nov. 1840

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Maestra delle Adoratrici del Divin Sangue

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
 Monsignor Vescovo di
 Anagni

¹ Sul retro si legge: «Si scrisse lettera d'accompagnamento ad Antonio Lauretti Priore di Vallecorsa raccomandando le Maestre De Mattias ed anche altra al molto Reverendo don Michele Calamita Vicario Foraneo di Vallecorsa».

107

A don Ferdinando Ciolli

8 novembre 1840

Originale: AGR, Ia1, f. 77

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 944, p. 60

Lo incarica di ricercare, presso la segreteria dei Vescovi e Regolari, informazioni relative ai sussidi dotali di Serafina Rossi, e di farle recapitare l'eventuale rescritto.

Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo

Nella Sacra Congregazione dei Vescovi, e Regolari esiste una Supplica fatta a nome di questa mia Compagna Serafina Rossi della Città di Alatri; Supplica diretta ad ottenere dal Papa la grazia di poter fruire fuori di quella Diocesi nove ottenuti sussidi dotali.

Tal supplica fu rimessa per informazione al Vescovo; ed il Vescovo informò favorevolmente con lettera d'informazione datata li 26 ottobre dello scorso anno 1839, come dalla copia di detta informazione, che qui le trascrivo.

Supplico dunque la sua bontà a ricercare nella Segreteria de' Vescovi, e Regolari qual Rescritto sia nato alla Istanza della Rossi, e se è escito Rescritto favorevole, faccia grazia di mandarmelo.

La prego a perdonar la seccatura, e con sensi di stima le bacio la Sacra Mano ed ho l'onore di confermarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 8 Nov.bre 1840

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
*Maestra Pia*¹

Volti

¹ Solo la firma è autografa.

Tenore dell'Informazione fatta dal Vescovo alla Sacra Congregazione dei Vescovi, e Regolari, ed all'Eminentissimo Prefetto «Eminenza Reverendissima, intorno alla Supplica, che annessa ritorno all'Eminenza Vostra Reverendissima avanzata da Serafina Rossi di Alatri implorante da Sua Santità la grazia di poter fruire fuori di quella Diocesi nove ottenuti sussidi dotali, due de' quali per Supremo Rescritto potea ancora ritenere stando nel Venerato Monastero di Ferentino, che per legge d'Istituzione possono soltanto godersi da quelle Zitelle, che dentro la medesima vestono abito Religioso, ho l'onore di significarle, che niuna opposizione ha incontrata la richiesta della Supplicante presso le parti interessate. Poiché avendo io interpellati i singoli Padroni a quali spettava la nomina de' sussidi suddetti hanno questi ben volentieri condisceso, che l'Oratrice goda dei medesimi fuori della suespressa Diocesi, e precisamente nel Conservatorio delle Maestre Pie di Acuto Diocesi di Anagni, dove attualmente dimora, purché la lodata Sua Santità si degni dispensare dalla suindicata legge d'Istituzione; ed in comprova di ciò essi Patroni hanno rilasciato i loro rispettivi consensi, che a me sono stati tutti esibiti in iscritto, e che non si trasmettono alla lodata Eminenza Vostra Reverendissima ad oggetto che la Ricorrente possa avvalersene per l'effetto a suo tempo. Null'altro pertanto, sembrando che possa contrariare la petizione dell'Oratrice umiliata, sarei di somnesso parere, che essa venisse favorevolmente accolta, ridondandone al suddetto Pio Conservatorio un Vantaggio con l'acquisto, che farebbe di un altro soggetto per impiegarlo alla pubblica Istruzione alla quale è quello dedicato.

Di tanto era in dovere, all'Eminenza Vostra Reverendissima, mentre inchinato al bacio della Sacra Porpora, con tutta venerazione, e rispetto passo all'onore di protestarmi di Vostra Eminenza Reverendissima. Anagni 26 Ottobre 1840».

A Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima
Il Signor don Ferdinando Canonico Ciolli
In Propaganda Roma

108

A Gioacchino De Sanctis

10 novembre 1840

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 945, p. 61

Lo informa che nel viaggio per Vallecorsa si fermerà a Patrica, e potrà parlare con lui rapporto alle due figlie che desiderano unirsi alle Adoratrici. Lo incarica di chiedere ospitalità per il gruppo presso il conservatorio delle Maestre Pie.

Illustrissimo Signore

Ho ricevuta la di Lei Pregiatissima. Io spero di venire a momenti in Patrica, perché devo andare in Vallecorsa ad aprire una Casa di Maestre Pie Adoratrici del Divin Sangue pel pubblico bene di quel Paese. Costì dunque avrò il bene di parlar con Lei rapporto alle due Signore, che voglion venire in questo Istituto.

In questa occasione prego la di Lei bontà avvertire coteste Maestre Pie di Patrica, affinché si compiacciano alloggiar me, e le mie Compagne per un giorno nel Loro Conservatorio, e siccome porto anche meco il mio Fratello, ed i Pedoni, perciò prego anco Lei di trovare un ricovero per gli Uomini sudetti, acciò non mi trovi in confusione nel giorno, che giungerò. Son sicura del favore, e però le anticipo li miei più vivi ringraziamenti.

E quì con perfetta distinta stima ho l'onore di dichiararmi
Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 10 Novembre 1840

*Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias Maestra Pia
Delle Adoratrici del Divin Sangue¹*

All'Illustrissimo Signore Dottor De Sanctis
Patrica

¹ Solo la firma è autografa.

109

A don Giovanni Merlini12 novembre 1840¹

Originale: AGR, Ia1, f. 78

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 63, pp. 84-85*Allega una lettera per suor Maria Luisa ed elenca, numerandoli, alcuni stati d'animo.**Viva il Divin Sangue*

Reverendissimo Padre

Ecco la lettera per Suor Maria Luisa, non sò se v'è bene. Io mi trovo molto male di spirito:

1° mi vedo sempre impedita di scrivere a Lei, e la Regola.

2° Molto vive le passioni, e gli attacchi alle creature, che mi recano molta inquietezza di spirito.

3° Sembrami, che Iddio abbia ritirata da me la Sua grazia.

4° Combattuta sù la confidenza in Dio.

5° Provo una inquietudine di spirito, per che trascuro una ora di Meditazione almeno, e di non scrivere spesso a Lei.

Ora stiamo facendo il Mese del Purgatorio con infine la comunione Generale. Ora lascio di scrivere per andare dalle concorrenti, che aspettano.

La prego di aiutarmi nello spirito.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

¹ Il giorno e il mese sono del timbro postale, l'anno è della *Prima edizione*.

110

A Gioacchino De Sanctis

24 novembre 1840

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 946, p. 62

Comunica la data del suo arrivo a Patrica, di ritorno da Vallecorsa. Gli chiede di informare Brigida Contenta e di tenere preparate le due sue figlie che la seguiranno in Acuto.

Veneratissimo Signor Dottore

Vengo ad avvertirla, che il mio ritorno costì per andare in Acuto sarà tra li 4 o li 5 del venente Dicembre, e forse anche qualche giorno dopo, secondo il buon tempo, ma in sostanza nel fine della prima, ed i principi della seconda settimana del detto Mese di Dicembre prossimo.

Avvisi adunque la Signora Brigida, le gentilissime Sue Signore Figlie ecc. Faccia trovare in ordine il Documento di cui le fu parlato, e le lettere per le medesime Sue Signore Figlie le quali verranno meco in Acuto.

Faccia pure mettere in ordine tutte le loro biancherie, i loro Letti da portarsi in Acuto, e tutt'altro, secondo il Concordato.

Mi raccomandi nelle Sue Orazioni a Dio, ed in tale intelligenza passo con stima a confermarmi

Vallecorsa 24 Novembre 1840

*Devotissima Serva Obligatissima
Maria De Mattias
Maestra Pia¹*

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Signor Gioacchino Dottor De Sanctis
Patrica

¹ Solo la firma è autografa, la lettera è scritta da Michele.

111

A don Giovanni Merlini

26 novembre 1840

Originale: AGR, Ia1, f. 79

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 64, pp. 85-86

Informazioni su Vallecorsa e sulla sua sosta a Patrica. Annuncia che al ritorno in Acuto porterà con sé due sorelle De Sanctis. Valutazione su Celestina Barlesi. Accenno alla richiesta di una adoratrice per il conservatorio di Patrica.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Il giorno 17 del corrente partissimo io con altre quattro compagne, ed una Inserviente per portarci in questo Paese di Vallecorsa per l'impianto di questa nuova Fondazione. Passai per Patrica, e parlai con le Signore De Sanctis¹ e le trovai atte per questa grand'Opera; combinai con esse, che al ritorno, che farò da Vallecorsa in Acuto le porterò con me. Istruite, che saranno della Regola, ne manderò una in questa Scuola di Vallecorsa, e l'altra resterà in Acuto. Quì resta per presidente la Signora Barlesi di Caldarola donna matura, e di sperienza, ma non atta per la Scuola, vi sono però altri soggetti per la Scuola: ringraziamone Iddio.

Mi spiego meglio: la Signora Barlesi è buona per le cose di Casa, se bene nel dare gli ordini lo fa in un modo un pò impaziente per cui le altre restono un pò disturbate; in quanto alle cose di spirito poco vi si adatta. Le dico questo acciò Lei parli con il Signor Don Biagio onde voglia trovare un Soggetto atto per essere capo di una Scuola; la detta Barlesi mi ha pregato di non dargli questo peso, ma io per ora non ho trovato frà le mie compagne una più atta per questo, che essa.

¹ Teresa e Carolina, le prime delle quattro sorelle che seguiranno MDM.

In questo luogo pio di Vallecorsa, mi sono adoprata per renderlo ad uso monastico, con la ruota, campanello, ritiro, Silenzio ed altro, che spira aria religiosa, e casa di Santi Esercizi, e di Educazione morale e civile.

In Patrica sono stata pregata da quelle buone Zitelle, che sono in quel luogo Pio, che gli mando un soggetto del Conservatorio di Acuto, ma io gl'ho detto, che si dirigono dal Vescovo di Anagni.

Io da che sono venuta in Vallecorsa, che stò poco bene di salute, preghi assai il Signore per me acciò in tutto incontri il suo maggior gusto, e questo mi rende infermiccia: il timore di dar disgusto al mio caro Signore; altra pena non ho, preghi acciò mi salvi onde amare sempre il mio Dio; che ne dice Lei, l'amerò sempre io? Altro non dico, mentre mi manca il tempo. Le bacio la Sacra mano nell'atto di chiederle la Santa Benedizione. Sono

Vallecorsa 26 Novembre 1840

M. d. M.

P.S.

Io circa il 6 o il 7 Dicembre sarò di nuovo in Acuto. Nel venire quì passai dal Vescovo di Anagni, e prendessimmo tutte la Pastoral Benedizione e nel ripassare spero di ritornare dal Vescovo, e di renderlo informato di tutto, siccome mi fece conoscere, che ama, e gli presenterò le due Signore De Sanctis di Patrica.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

112

A Gioacchino De Sanctis

29 novembre 1840¹

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 947, pp. 62-63*Comunica di dover anticipare il suo arrivo a Patrica.*

Domani verrò costì; ed ho anticipato, perché veggio li tempi buoni. La prego dunque di far porre all'ordine le Sue Signore Figlie pel Viaggio, giacché dopo domani io onninamente devo andare in Acuto.

Avverta la Signora Brigida del mio Viaggio, ed arrivo in Patrica, e dandole mille saluti in fretta mi confermo

Umilissima ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
*Delle Adoratrici del Divin Sangue*²

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Signor Gioacchino Dottor De Sanctis
Patrica

¹ La data è ricostruita per congettura, in base alle informazioni offerte dalle lettere nn. 110 e 113.

² Solo la firma è autografa, la lettera è scritta da Michele.

113

A don Antonio Necci

29 novembre 1840

Originale: AGR, Ia1, f. 81

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 948, p. 63

Comunica la data del suo rientro in Acuto.

Signor Abbate Stimatissimo

Vallecorsa 29 Nov.bre 1840

Ho risoluto di partire domani; e perciò ho trovate qui le Vetture. Ho fatto questa risoluzione per timore che non si fossero guastati li tempi.

Domani dunque anderò a Patrica, e dopo domani verrò in Acuto con la Comitiva di cui le parlai nell'altra mia.

Pregli per me, e per le compagne, Michelino e tutti la salutano, e sono

Affezionatissima Serva
*Maria De Mattias*¹

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Antonio Necci Abbate Curato
Acuto

¹ Solo la firma è autografa, la lettera è scritta da Michele.

114

A suor Serafina Rossinovembre 1840¹

Originale: AGR, Ia1, f. 80

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 65, p. 87*Assicura di ricordarla, offre parole di incoraggiamento e consigli.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Non creda, che sia deposto il pensiero di Lei mia cara nel Cuore di Gesù, e di Maria, ma sempre ne ho memoria, e spero, che il bello del Cielo ci voglia sempre più unire in Santa Carità.

Non ci stanca il peso che portiamo, mentre con la Divina grazia il tutto è dolce; confidenza in Dio Benedetto, discaccia la malinconia, e si faccia coraggio; la vista del Crocifisso ci rapisce i nostri affetti, ed è per noi una gran Misericordia.

Disprezzi i suoi incomodi, e pensa, che tutto è poco per amore di Dio. Sia amante dell'ordine, e del Silenzio, ne chieda la grazia alla Santissima Vergine con umiltà, bastano le nostre impazienze, se vogliamo farci sante in questo poco di avanzo di vita, che abbiamo. Lei m'intende. Le raccomando la Scuola e le Calzette. Preghi assai per me. La benedico di cuore. Speriamo... Orazione; umiltà...

M. d. M.

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Serafina Rossi
delle Adoratrici del Divin Sangue
Acuto

¹ Data della *Prima edizione*. Questa lettera, scritta da Vallecorsa, è la prima della cospicua corrispondenza con le compagne Adoratrici.

115

A monsignor Vincenzo Annovazzi

3 dicembre 1840

Originale: ADA, busta 121, cart. 1840, f. 48

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 66, p. 88*Informa del suo rientro in Acuto, della nuova comunità, e dell'arrivo di Carolina e Teresa De Sanctis, pronte a rimpiazzare le due inviate in Vallecorsa.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Restituita in questo luogo Pio, faccio noto a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, che l'impianto della Scuola in Vallecorsa è successo bene. La Magistratura di Vallecorsa le risponde con la lettera, che le umilio, e da essa vedrà quanto bene si fa in quel Paese con il Divino aiuto.

Essendomi fermata in Patrica per un giorno, mi sono arresa alle preghiere del Signor Dottore Giovacchino De Sanctis, il quale ha voluto mandare con me due sue figlie, mie buone amiche, e conosciute per l'innanzi. Esse sono le Signore Teresa, e Carolina De Sanctis, la prima dell'età di anni 23, la seconda 19 e sono di buonissimi costumi, come dai Documenti, che mi hanno esibiti. Appunto queste sono, che rimpiazzar dovevano i posti di quelle inviate a Vallecorsa, come le feci conoscere a Vostra Signoria per mezzo del Signor Canonico Gigli, e cotesto Signor Vicario Foraneo, per mezzo de' quali ebbi il consenso di Vostra Signoria.

Tanto ero in dovere manifestarle, mentre per questa Comunità chiedo la Pastoral Benedizione, e nel bacio del Sacro Anello con stima, e rispetto mi confermo

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 3 Dicembre 1840

*Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias Maestra Pia*

A Monsignor Vescovo di Anagni

116

A don Giovanni Merliniprimi di dicembre 1840¹

Originale: AGR, Ia1, f. 84

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 68, pp. 90-91

Notizie di Vallecorsa. Descrizione del viaggio per aprire la comunità e sua fermata ad Anagni con conseguente decisione di adottare un modo uniforme di coprirsi il capo. Annuncia di aver ottenuto il rescritto pontificio per l'ospedale e si propone di iniziare i lavori nella prossima primavera.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Il giorno primo di dicembre mi ristituii in questa residenza. Prima di partire da Vallecorsa procurai di sestemare tutte le cose alla meglio che potei. Vi era bisogno di una ruota ad uso Monastico, e subito fù fatta, e la Delegazione di Frosinone ordinò, che si pagasse dalla Comune. Mi scrivono quelle figliuole, che le cose vanno bene, che si osserva la Regola, e che vi è gran concorso di figliuole. Lei facci molta orazione, e la facci fare, acciò la cosa sia perseverante e secondo il gusto di Dio, io lo spero dai meriti del Divin Sangue.

Nel ritorno come le scrissi passai per Patrica dove trovai le figlie del Dottor De Sanctis pronte per partire, e venire in questo Istituto, ora sono con me, e sono molto di edificazione a tutti. Io in Patrica mi fermai ad alloggiare nel Conservatorio, e fui con calore pregata di adoprarmi per il bene di quel luogo, e di mandargli una di queste mie compagne; bene volentieri risposi a quelle buone Zitelle, ma prima conviene che si rivoltano al

¹ La lettera, senza data, è collocata alla fine del 1840 in *Lettere manoscritte*. La cronologia degli avvenimenti fa invece supporre che, appena rientrata da Vallecorsa per l'apertura della comunità, abbia subito informato sia il Vescovo, come nella lettera precedente, sia G. Merlini.

Vescovo di Ferentino, e di Anagni, altrimenti io non mi posso muovere.

Nel andare in Vallecorsa passai per Anagni, come le scrissi, e tutte ci portassimo dal Vescovo per la Benedizione, in questa circostanza le mostrai il desiderio di andare tutte oniforme nel vestire; Lui mirò le mie compagne ed osservò me, che andavo con il Cappello, e mi disse che era cosa migliore l'andare oniforme. Avuta io la licenza subito partita d'Anagni per la strada di Ferentino, mi levai il Cappello e mi posi in testa un mantino come le mie compagne, con il velo, che nelle circostanze si butta giù, e resta coperto il viso. Sù di questo modo di andare oniforme e con il velo, ne ebbi un'idea dopo la Santa Comunione, e ne parlai con le mie compagne, con le quali combinassimo di andare così, sempre con la licenza del Vescovo, che trovai favorevole. A Lei non ebbi tempo di scriverle perchè si approssimava il tempo della partenza per Vallecorsa; la prego di darmi ora l'obbedienza di seguitare così. La Vigilia della Madonna del Santissimo Rosario avessimo il Rescritto Ponteficio² della Casa dell'ospedale per formar il nostro Monastero: Spero nella primavera di metter mano all'opera, e vederla terminata dentro il nuovo anno, e prenderne il possesso³

² Il rescritto, a firma del Cardinal Patrizi Prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari, porta la data del 26.9.1840, Roma (Copie: AGR, Ig1, cart. 5, ff. 1 e 2).

³ La lettera manca del secondo foglio.

117

A monsignor Vincenzo Annovazzi

15 dicembre 1840

Originale: ADA, busta 121, cart. 1840, f. 49

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 949, p. 64*Difficoltà per ottenere l'interesse dotale di Serafina Rossi. Gratitudine per il suo intervento e richiesta di ulteriore indicazioni per risolvere il caso.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

L'interesse delle Doti della Giovane Serafina Rossi quì esistente di Alatri ancora non può disbrigarasi. Conosco quanto Vostra Signoria Illustrissima abbia operato sù di ciò, né posso cessare di ringraziarla.

Nel rimettere tempo fà il foglio inviatomi al Signor Don Ferdinando Ciolli in Roma, mi rispose non trovarsi notizia della domanda, che faceva questa giovane. Necessiterebbe pertanto sapere dove Vostra Signoria dicesse l'informazione per potere effettuare quanto si desidera. La prego adunque a comunicarmi alcuna notizia, onde possa io rispondere al lodato Signor Ciolli, e così possa operare con favorevole risultato.

Tanto mi era necessario in questa occasione, mentre in attenzione di quanto la prego implorando la Pastoral Benedizione nel bacio del Sacro Anello piena di rispetto passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 15 Dicembre 1840

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
 Monsignor Vescovo di
 Anagni

118

A Gioacchino De Sanctis

15 dicembre 1840

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 950, p. 65

Lo incarica di sollecitare Vincenzo Grossi a presentarsi dal vescovo per un beneficio del paese. Notizie buone delle due figlie Teresa e Carolina.

Viva il Divin Sangue

Illustrissimo Signore

Nel presente corso di Posta il Signor Don Vincenzo Grossi riceverà una lettera, che mi è inviato per un Beneficio di questo Paese, in cui Egli averebbe piacere, e quì vi sarebbe necessità.

La prego colla presente a fargli delle premure, onde ricevuta la sua, e comunicato la presente subito si porti dal Vescovo coi requisiti necessari, poi che per Natale si desidera quì. E vi è del buono, che toccando a conferirlo al Vescovo vi è poca spesa, e può in due giorni prender possesso. Le sue figlie si trovano bene, e tranquille, e rimettono i loro saluti a tutti. Tanto mi occorreva nella presente mentre la prego dei miei rispetti alla Signora Sposa, a Rosetta, ed Agnesina, e a tutti piena di stima mi confermo

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 15 Dicembre 1840

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
*Delle Adoratrici del Divin Sangue*¹

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Signor Gioacchino Dottor De Sanctis
Frosinone per Patrica

¹ Solo la firma è autografa.

119

A monsignor Vincenzo Annovazzi

17 dicembre 1840

Originale: ADA, busta 121, cart. 1840, f. 50

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 951, pp. 65-66

Rinnova la preghiera di comunicarle in quale ufficio della Sacra Congregazione ha inviato la supplica per la dote di Serafina Rossi, per agevolare la ricerca di don Ciolli.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Amerei di sapere da Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima in che congregazione mandò la Supplica, che venne per informazione, appartenente alla mia Compagna Serafina Rossi, mentre il Signor Don Ferdinando non puole ritrovare niente, e perciò non possiamo avere niente.

Vostra Signoria sà il nostro bisogno.

Di tanto la prego, mentre prostrata le chiedo la Pastoral Benedizione nell'atto di baciarle il Sacro Anello piena di rispetto passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 17 Dec. 1840

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Sul retro si legge: «Risposto a di 26 Dicembre 1840 che l'indicata informazione era stata rimessa alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari: ovvero alla Segreteria de' Memoriali».

120

A Michele De Mattias

18 dicembre 1840

Originale: AGR, Ia1, f. 83

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 67, p. 89

Chiede notizie della scuola di Vallecorsa e lo incarica di alcuni consigli alla superiora. Auguri per le feste natalizie.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissimo Fratello

Amo di sapere come v'è la Scuola di Vallecorsa. Le dica alla buona Superiora che sia esatta nell'osservare la Regola, in specie di non amettere persona alcuna in tempo di ritiro, che comincia un quarto prima dell'Ave Maria, e che si osservi la clausura nelle camere dei letti, ed in Cucina. In tempo di scuola non faccia entrare nessuno nella scuola; si serva della ruota, che per questo è fatta. Queste cose le faccia conoscere, che così non vi andrà nessuno. Procurerò di mandare gli libri che mi dice per comodo di Francesca Monti.

In questa circostanza delle Sante Feste non voglio mancare di Augurarglile piene di Celesti Benedizioni a tutta la famiglia. Preghi assai per me il Santo Bambino, mentre io non mancherò di fare l'istesso. Tanto mi occorreva in questa circostanza. Saluto tutti, ed in fretta sono

Acuto 18 Dicembre 1840

*vostra Sorella
Maria*

121

A Gioacchino De Sanctis

19 dicembre 1840

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 952, p. 66*Auguri per le feste natalizie.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo Signore

Nel approssimarsi le Sante Feste Natalizie mi vedo in obbligo di umiliare la presente a Vostra Signoria Illustrissima per augurarle piene di Celesti benedizioni; e nel desiderio di essere a parte delle Sue fervorose orazioni, di cui la prego; onde il Divin Pargoletto si degni di onorarmi di perfettamente servirlo.

Tanto desidero in questa bella circostanza, e nel mentre, che la lascio a godere i dolci amplessi del Celeste Bambino piena di rispetto passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 19 Dicembre 1840

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo

Il Signor Dottor De Sanctis

Frosinone per Patrica

122

A Raffaele De Sanctis

28 dicembre 1840

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 953, p. 67

Auguri per il Nuovo Anno, notizie buone delle sorelle Teresa e Carolina.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo Signore

Spero, che questi giorni Natalizi, le siano riusciti felicissimi. La prego a scusarmi non avendo soddisfatto ad un mio dovere di anticiparle un prospero augurio. Credo ora soddisfarlo con augurarle un felice Anno nuovo abbondante di Celesti doni.

Preghi il Signore per me tanto bisognosa.

Dopo le Santissime Feste spero di mandare a prendere il Signor Martini ed allora le scriverò, onde venire assieme con lui secondo mi disse a voce. Le Sue sorelle stanno benone. Tanto le doveva e, mentre con stima passo a segnarmi

Di Vostra Signoria

Acuto 28 Dicembre 1840

Umilissima, ed Obligatissima Serva

Maria De Mattias

Presidente delle Adoratrici del Divin Sangue

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo

Il Signor Raffaele De Sanctis

Frosinone per Patrica

123

A don Giovanni Merlini

1840¹

Originale frammento: AGR, Ia1, f. 85

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 69, pp. 91-92

Comunicazioni di carattere spirituale: ricerca ansiosa di Gesù in cui solo trova consolazione.

[Nell']atto proprio, che stò scrivendo il cuore mi è scoppiato in un dirottissi[mo] pianto, perchè voglio salvarmi, voglio Gesù mio, altrimenti non più mi contenta cosa alcuna, mi creda che la pena mi è sensibile, Gesù mi pare di non trovarlo, piango, sospiro, cerco, ma non trovo; come fò. Lei mi ha lasciata in questo Monticello, come San Paolo lasciò Santa Tecla. Mi permetta che dia qualche sfogo alla mia pena.

Oh! Dio, io lo voglio, e lo voglio di cuore, e lo voglio amare sempre, sempre, e non voglio conoscere più nessuno, altro, che Lui mio Bene.

Tutto il giorno vado spasimando per trovare *Gesù*; lo cerco dalla Madonna, lo cerco da San Francesco Saverio; lo cerco dal nostro Padre del Bufalo, lo cerco da tutto il Paradiso, e non mi darò pace fintanto che non l'ho ritrovato, fido alla sua parola, e spero. Non mi toglie questo né la pace né il raccoglimento.

Nell'occorrenze canto, rido, suono l'organo con serenità, ma con tutto questo non posso dire che non soffra un vero martirio, mi pare di stare in una carcere legata con catene troppo pesante, perché non vedo il mio bene, e mi pare per la troppa mia durezza nel obbedire, e pure mi pare, che vada spasimando per mettere in esecuzione tutte l'obbedienze datemi da Lei, e in questo si raggira il mio pensiero; perché dico, in questo trovo Gesù, e gli dò gusto.

¹ La lettera, mancante del primo foglio, è senza data; in *Lettere manoscritte* è collocata alla fine del 1840.

Le lettere, che mi fà Lei, quando mi avverte di quelle cose delle quali ne stò tanto in timore di mancare dico, ecco che è vero, io disgusto Iddio in questo, e Iddio non stà con me. Oh! che pena, mi salvo io?

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

124

A Agnese De Sanctis¹

5 gennaio 1841

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 954, pp. 67-68

Si scusa per il ritardo con cui risponde alla sua lettera graditissima. Raccomandazioni a crescere nell'amore di Gesù. Notizie e saluti delle sorelle Teresa e Carolina.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissima Signora

L'occupazione di questi Santissimi giorni mi hanno impedita di rispondere alla Sua Stimatissima Lettera, la quale mi fù di gran piacere mentre la riconobbi piena di buoni sentimenti stillategli nel cuore dalla Divina Grazia, che l'ha eletta sua tenera amante, e Sposa fedele.

Io non posso far altro, che animarla a sempre più amare lo Sposo Celeste. Non lasci di fare la Santa Meditazione, e di studiare sopra a le Piaghe di Gesù Crocifisso, e sono sicura, che il Suo cuore di giorno in giorno anderà crescendo nel dolce amore di Gesù. Vada anche crescendo nella tenera divozione verso la nostra amorosa Madre Maria Santissima, essendo Ella il canale per dove vengono a noi tutte le grazie, in specie la finale perseveranza. Dica alla mia buona Rosina², che mi scriva e l'istesso dico a Lei.

Preghino assai per me, e per questo Santo Istituto. Le invio gli saluti delle Sue Sorelle, e mie buone Compagne, le quali stanno bene, e godono una bella pace.

¹ Il destinatario si ricava dal contesto.

² Altra sorella.

Tanto le dovea e nel mentre, che la lascio in Silenzio a godere quella grazia, che il Signore le dona passo umilmente a segnarmi.

Di Lei

Acuto 5 del 1841

*Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Presidente delle
Adoratrici del Divin Sangue*

125

A monsignor Vincenzo Annovazzi

5 gennaio 1841

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 51

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 73, p. 97*Si dichiara pronta ad aprire una nuova comunità a Sezze.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Per parte del Signor Don Antonio Pilozzi mi fa dire Vostra Signoria Illustrissima che vi è una richiesta di due Maestre per aprire un'altra casa nella città di Sezze, di questo Pio Istituto. Il mio sentimento sù di ciò è questo, di ubbidire in tutto a Vostra Signoria Illustrissima, perciò farò quello che Ella mi dice. Gli soggetti per inviargli colà vi sono, e prego Vostra Signoria di supplicare il Misericordioso Signore nel Santo Sacrificio della Messa, onde mi dia forza, e mi provveda di altri Soggetti. Tanto era in dovere farle conoscere, e nel mentre che prostrata al bacio del Sacro Anello le chiedo umilmente la Pastoral Benedizione a nome di tutte queste sue figlie, passo con rispetto a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 5 del 1841

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
 Monsignor Vescovo di
 Anagni

¹ Sul retro si legge: «AD 22 marzo 1841 che la partenza si differisse a dopo Pasqua».

126

A don Giovanni Merlini

7 gennaio 1841¹

Originale: AGR, Ia1, f. 88

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 74, pp. 97-99

Comunica la richiesta per aprire una comunità in Sezze e propone alcuni nominativi di suore che potrebbero andarvi. Ritorna la richiesta di Patrica. Buone notizie da Vallecorsa. Decisione dei fratelli di assegnarle scudi 400 di dote, in terreni.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Il giorno 3 di questo nuovo Anno il Vescovo, mi fece conoscere che dal Vescovo di Terracina ha richieste le Maestre per Sezze. Io le ho risposto come mi disse Lei cioè, che per aprire un'altra Scuola gli Soggetti vi sono, che prega nel Sacrificio della Messa acciò il Signore mi provveda degli altri, e mi dia forza, che in tutto mi rimetto all'obbedienza sua.

Lei non mi scrisse che io dicessi al Vescovo, che vi sono i Soggetti, ma le ho detto così unite alle cose sopradette, che Lei mi scrisse, per non andare incontro a qualche difficoltà, e per non ritardare il bene.

In quanto agli soggetti, non mi pare di avere sbagliato, mentre vi è la Signora Teresa De Sanctis, Donna molto virtuosa, e buona, alla quale credo bene unirci la Farrotti, e un'altra mia compagna, le quali per ora potrei con quiete affidarle quella scuola di Sezze.

Amerei pertanto che si andasse d'inverno per motivo dell'aria, essendo l'estate più cattiva. La Signora Agnese Alberici di Sant'Anatolia, Diocesi di Camerino, mi scrive, che è andata per Maestra in Madellica, e che ama la nostra Regola, con una delle

¹ Data del timbro postale.

mie compagne per qualche Mese, io le ho risposto, che si consigli con il Signor Don Biagio², e che in quanto a me, non farò altro, che l'obbedienza.

Non mi pare di aver fatto male il dirle così, mentre il Signor Don Biagio la conosce, e lui stesso mi scrisse un'altra volta dicendomi, che procurassi di combinare quest'altra Fondazione. In Patrica ancora stanno aspettando quelle Religiose una di quest'Istituto, per fare l'unione. Le sue lettere le ho ricevute tutte, grazia a Dio, anche quella che diresse in Vallecorsa; si vede la Provvidenza, che molto ci aiuta.

Alcune di queste figliole, che sono in Educazione stanno in letto malate. Io ho sofferto qualche febbre, che, per qualche giorno, ed anche meno, sono stata in letto, senza chiamare il Medico, e la sera mi riconciliai, con timore di mancare essendo dopo l'Ave Maria. A queste figliole malate ho chiamato il Medico ed ora le cura.

Qui seguita il concorso del prossimo, e vi è da faticare. Mi raccomando a Lei, acciò facci sollecitare la Romana, che mi scrisse il Signor Don Biagio.

In Vallecorsa mi scrive la Signora Barlesi³, Presidente di quella Casa, che le cose vanno bene, e si fa del bene. Benedetto sia Dio.

Qui si v'è procurando di sempre perfezionarci nell'osservanza della Regola, in specie nel ritiro della sera. Preghi lei molto nel Santo Sacrificio acciò io mi vinca in tutto, e mi faccia tutta di Gesù, col trasformarmi in tutto nella sua Santissima Volontà.

Gli miei fratelli mi dicono che mi danno scudi 400: scudi 200 uno, e scudi 200 l'altro; mi assegnano gli terreni; in quello che mi assegna Michelino vi sono 25 Scudi di più ai scudi 200: e mi dice,

² Don Biagio Valentini.

³ Celestina Barlesi.

che ci gli dia; altrimenti leva una porzione di terra a quel pezzo di terra che darà a me.

Questa cosa l'ho detta in congresso, e mi hanno detto le mie compagne, che non è cosa buona fare entrare un altro in quel terreno; io ho detto l'istesso qualora si contenta di prendere la metà una volta, e l'altra metà un'altra volta.

Amo sentire Lei per mia quiete. Sù ciò che riguarda il mio spirito lo scriverò nell'altra posta, perché amo sminuzzare tutto, e in questa circostanza mi manca la carta, e il tempo.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma

127

A don Giovanni Merlini17 gennaio 1841¹

Originale: AGR, Ia1, f. 89

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 75, pp. 99-100

Notizie della salute e delle sofferenze interne. Esprime il desiderio di offrire gli esercizi agli uomini, per questo chiede due Missionari. Realizzazione della statua di Maria Addolorata.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Dal giorno dell'Epifania, che giaccio nel letto con le febbri, sono quattro giorni oggi, che non mi viene, ma il medico non volle che mi alzassi; ieri e l'altro ieri mi alzai un pò, e oggi spero di andare in Chiesa, e fare la Santa Comunione come giorno dedicato al Sacro Cuore di Gesù.

In questa malattia, è stato più il martirio dello Spirito, di quel che ho sofferto nel corpo per i soliti timori. Mi riconciliai una sera, e credevo di non passare l'Ave Maria, ma passò, e fù per me un vero martirio. Non fù così una mattina, che nell'accusare gli miei peccati, e nel ricevere l'asoluzione mi si allargò il cuore stretto prima dal timore di essere lontana da Dio, se bene dopo qualche tempo ritornò il timore. Per ora non posso dire di più per mancanza di tempo.

Mi resta dirle, che in quest'anno mi piacerebbe, che venissero in questo Paese due Missionari per dare gl'Esercizi agli Uomini, non solo, ma a tutto il popolo, che molto si trova bisognoso. Questi li desidero per gli ultimi otto giorni di Carnevale, per il

¹ La lettera porta la data del 7 gennaio e il timbro postale quella del 19 gennaio. Si ritiene, pertanto che la data esatta sia il 17 gennaio, in riferimento alla malattia che si è protratta dopo la festa dell'Epifania. Probabilmente la scrivente ha tralasciato il numero 1 per distrazione.

mantenimento si sono offerte alcune persone. Il Vescovo è contento. L'ultima Domenica di Carnevale si potrebbe fare la comunione Generale. Noi abbiamo fatto la Statua della Madonna Addolorata. Gli Deputati sono stati contenti di farla.

La prego di rispondermi presto per fare avisare in Chiesa il Popolo. Preghi la Madonna per me.

[Acuto] 7 del 1841

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

128

A don Giovanni Merlini

gennaio 1841¹

Originale: AGR, Ia1, f. 86

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 70, pp. 92-94

Rapporti con don Necci. Angustie per il timore di non piacere a Gesù. Sentimenti di amore e di dolore espressi nella preghiera personale.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre,

Sono di nuovo a dirle umilmente, che mi trovo in grande angustie per il motivo, che le ho scritto altre volte, cioè che non sò portarmi come Lei mi dice con quella persona che lei sà; gli ho detto però che amo di non tediare più tanto, ma solo nelle cose le più necessarie, e che lui ben sà, che io sono perseguitata dal mondo, e però è bene che comparisca io sola, e che i colpi siano tutti per me; domani penso dirglilo un'altra volta, e dirgli ancora, che amo l'approvazione del Vescovo, se devo servirmi della sua persona nelle cose più necessarie; e così le cose mi pare che siano più regolate. La lettera di Lei, che gli feci leggere fù con mio rincrescimento, e lui si avvide di questa mia difficoltà; e però nella seconda lettera, che Lei mi fece vi era presente quando la ricevetti, ma lui con prudenza andiede via, e così io la lessi con libertà, e poi la bruciai, e ne ringraziai il Signore, mentre in questa gli avrebbe stato qualche cosa, che le sarebbe dispiaciuto, ma nell'altra mi pare che non vi fosse niente di male. In questi giorni è venuto per terminare i scritti, che Lei sà, ma io non ho fatto altro, che baciarle la mano, e chiederle scusa, mentre doveva andare al mio ufficio.

Con tutto ciò mi trovo in grande angustie, piango assai a' piedi del Signore acciò mi faccia obbedire dicendo: *Oh mio Gesù*

¹ Data della *Prima edizione*. Il mese si ricava dal timbro postale.

per la vostra passione, per il Sangue che hai versato per me, e per tutto il genere umano fatemi incontrare il vostro gusto in tutto, e quì non posso trattenere le lagrime, e vado dicendo: *Oh! Mio caro Bene l'anima mia si è innamorata di voi, io vi voglio, venite sù prendete il possesso dell'interno, e dell'esterno mio.* In questo mentre mi sento schiattare il cuore da un sentimento di dolore di averlo offeso, e di amore verso di Lui; mi viene anche il raccoglimento, provo una gran pace, di cuore, e un desiderio di aiutare il caro prossimo; dopo di questo mi vengono di nuovo i soliti timori; dico questo per palesargli tutto il mio interno, ma mi pare, che siano cose da non dirsi, ma io non trovo pace se non ho palesato tutto a Lei.

In questa mattina mi sono trovata sola a' piedi del crocifisso, e mi ci sono raccomandata come ho detto, sono restata con le braccia alzate in aria, e soffocata trà le lagrime, mi sono rivolta al Angelo Custode, dicendole: *Oh mio custode fate sapere a tutto il Paradiso queste mie angustie, aiutatemi. San Francesco Saverio, Gaspare del Bufalo, Santi miei avvocati abbiate pietà di me.* Queste ed altre cose simili dico, e questa è la mia orazione, non sò fare altro. Temo di essere ingannata, ma non perdo il coraggio. Stò poco bene ancora, con dolore di reni, e mi pare che siano un pò di motivo queste angustie, mentre mi sento indigesta, ma non è sempre, in specie quando fò l'istruzioni al prossimo non sento nessuno incomodo, solo quando fò la scuola mi sento stracca per motivo, che devo stare quasi sempre in piedi passeggiando, ma ho il raccoglimento, e la pace. Io non voglio lasciare di dire ogni minutezza a Lei, perché se ciò non fò sono in pena. Voglio Gesù, voglio salvarmi l'anima.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

129

A monsignor Vincenzo Annovazzigennaio 1841¹

Originale: ADA, busta 121, cart. 1857, f. 165

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 71, pp. 94-96

Esprime il suo parere positivo alla richiesta delle maestre di Patrica di unirsi alle Adoratrici, e chiede l'autorizzazione per effettuare l'unione. Motivazioni per cui ha sostituito due suore a Vallecorsa. Protesta di accogliere le contrarietà e di voler obbedire in ogni caso.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Ho ricevuta una lettera dalle zitelle che sono nel Conservatorio di Patrica, le quali è molto tempo che amano di unirsi con questo Santo Istituto; io ho sempre risposto che non posso muovere un passo senza l'obbedienza di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima. Ora sento che abbiano scritto a Vostra Signoria per avere il permesso di fare questa unione. Mi piacerebbe pertanto che si effettuasse, poichè quelle zitelle sono tutte a me ben cognite e nei viaggi per Vallecorsa passando per Patrica, sono stata ben informata e me ne sono accertata di tutto. In quanto al cambio, non lo prendo, ma posso solamente inviare una dell'Istituto colà, mentre noi per ora siamo troppo ristrette. Se poi occorre aprire qualche altra casa, in allora potrò inviarle una di quelle con due di queste che sanno fare la scuola; così quella di Patrica potrà aiutare e farle un po' di cucina per il loro mantenimento ed altre faccende di casa. In questo mi pare di riconoscerle abili quelle buone zitelle che sono colà.

Le dette zitelle mi fanno conoscere che due volte hanno supplicato Vostra Signoria per fare questa Santa unione, ma ancora

¹ Data della *Prima edizione*.

non vedono risposta; per cui si trovano in pena. Io conosco che per me cresce fatica, ma la Signoria Vostra mi darà l'obbedienza, dalla quale riconosco il Divin Volere. Non preizzerò pene, ma sono contenta di patire per il mio amato prossimo, per il quale il mio Gesù ha versato tutto il suo Preziosissimo Sangue.

Sento che alcuni primari di Vallecorsa abbiano scritto a Vostra Signoria lamentandosi che io ho fatto qualche cangiamento dei soggetti che sono in Vallecorsa in quella Casa Pia. Ecco il motivo. Mi scrisse una delle mie compagne che in quel luogo si bramava una Maestra di ricamo, mentre quelle che io inviai colà, sono fornite di altre abilità necessarie per la scuola e anche di ricamo, ma non a perfezione, essendo ancora novizie di quest'arte. Io, credendo di far bene, non mancai di mandare colà due buoni altri soggetti; e, siccome noi siamo poche, e l'Istituto è richiesto in più luoghi, per cui ripresi due di quelle e mandai, come ho detto, due di queste.

Vi è stato un altro fine per il quale mi sono indotta a fare questo cangiamento, cioè che quelle, essendo le prime ad essere entrate nell'Istituto, sono più abili per inviare sul principio una nuova casa e scuola, ma dopo di ciò ognuna di queste mie sorelle, sono capaci di mantenerla nel buon ordine già inviato. Non ricuso il travaglio per amor di Dio, conosco che, se voglio proseguire in questo tenore di vita, il mondo mi sarà contrario, ma spero di non restare confusa, mentre la mia speranza è Iddio. La prego dirmi come mi devo regolare in questo, giacché le due compagne che erano in Vallecorsa ancora sono con me, mentre per il tempo cattivo non si è potuto partire per Morino, se devo rimandarle in Vallecorsa.

*Umilissima Figlia
Maria De Mattias*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

130

A monsignor Vincenzo Annovazzigennaio 1841¹

Originale copia: ADA, busta 121, cart. 1857, f. 167

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 72, p. 96*Domanda formale per l'annessione delle Maestre Pie di Patrica all'istituto delle Adoratrici.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

La Maestra delle fanciulle di questa terra di Acuto Maria De Mattias Presidente dell'Istituto delle Adoratrici del Divin Sangue Oratrice Umilissima di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, umilmente le rappresenta, che da circa sei anni, fu pregata dalle zitelle del Conservatorio di Patrica, Diocesi di Ferentino dall'Oratrice ben cognite, per essere unite a questo novello Istituto. Desiderosa pertanto l'Oratrice che venga ad effettuarsi, anche con queste buone zitelle, una vera unione di un sol cuore e di un medesimo spirito, e trovandosi le passate apparenti difficoltà anche sciolte, si rivolge a Vostra Signoria pregandola a volerle dare il permesso di poterle aggregare a questa santa Opera da loro tanto desiderata, onde cresca sempre più alla maggior gloria di Dio ed utilità del prossimo.

Che ecc...²

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Data della *Prima edizione*.

² Cfr. nota 3, lettera n. 11.

131

Al padre Giovanni Battista da Gaeta¹

14 febbraio 1841

Originale: AGR, Ia1, f. 91

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 955, pp. 68-69*Chiede due confessori a chiusura del carnevale santificato.**Viva il Divin Sangue*

Padre Reverendissimo

Sono a pregarla colla presente di volere mandare due Religiosi Venerdì dopo pranzo per confessare, dovendosi Sabato fare la Comunione Generale, stando per terminare il Carnevale Santificato. Sicura d'esser favorita, mentre raccomandandomi alle sue Orazioni, nel bacio delle Sacre lane mi confermo

Di Vostra Paternità Reverendissima

Acuto 14 Febr. 1841

Umilissima, ed Obligatissima Serva
*Maria De Mattias*²

¹ Il destinatario, padre guardiano dei Cappuccini di Fiuggi, si ricava dal confronto con la lettera n. 132, il nome è ricavato da altre fonti.

² La lettera non è autografa; la firma è poco leggibile per una lacerazione del foglio.

132

A monsignor Vincenzo Annovazzi

16 febbraio 1841

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 52; minuta¹: AGR, Ia1, f. 90Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 76, pp. 100-101*Chiede, per il religioso cappuccino di Fiuggi, l'approvazione a confessare a conclusione del carnevale santificato.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sono colla presente a far conoscere a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima il bisogno, che abbiamo di qualche altro Confessore per dare soddisfazione alle Anime di questo popolo, le quali in questi giorni di Carnevale si sono occupate nelle considerazioni dei dolori di Maria Santissima Addolorata.

Sabato prossimo si farà la Comunione Generale, onde le Anime tutte si riconciliano con Dio, e coronare così questo Mese ad onore della Vergine Santissima.

Per tanto ieri spedii² al Padre Guardiano dei Cappuccini di Anticoli, e mi ha risposto con la què acclusa, che rimetto a Vostra Signoria per ché l'osservi, e mi aiuti in questa circostanza.

L'approvazione per questo Sacerdote Religioso, se crede, potrebbe consegnarla al porgitore della presente, ed io domani stesso di nuovo spedirò in Anticoli, onde il Confessore possa venire in Acuto giovedì mattina, o pure domani sera.

¹ La minuta, scritta da altra mano, è datata al 17.2.1841. Sul retro della stessa si legge: «Lettera da situarsi; Lettera da ricopiare». Inoltre, a grafia di A. Necci è scritta la minuta di un'altra lettera al «Signor B. Belli del 9 Marzo 1841» cfr. lettera n. 136.

² Cfr. lettera precedente, n. 131.

Di tanto la prego, mentre prostrata nel bacio del Sacro Anello, nell'atto di domandare la Pastorale Benedizione, passo umilmente a segnarmi di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 16 Feb. 1841

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

133

A monsignor Vincenzo Annovazzi

28 febbraio 1841

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 53

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 77, p. 101

Lo prega a spianare le difficoltà relative alla supplica per la dote di Serafina Rossi.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Spedisco la presente per far conoscere a Vostra Signoria Illustrissima, che la supplica di Serafina Rossi è ritornata per informazione al Vescovo di Alatri.

Non essendovi però questo, il Vicario Generale ci trova difficoltà, cioè dice che vuole sapere l'origine della cosa. La prego a spianare queste altre difficoltà, mentre necessita prendere questo danaro per incominciare la fabbrica, per cui è prossimo il tempo.

A Vostra Signoria mi raccomando nelle cui mani ho riposto gli affari del nostro povero Istituto, e spero, che tutto sia per riuscire con sollecitudine felicemente. La prego inoltre di orazione per l'Istituto e della Pastoral Benedizione sopra tutte noi sue povere figliuole, mentre umilmente nel bacio del Sacro Anello mi confermo.

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 28 Febr. 1841

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
 Monsignor Vescovo di
 Anagni

134

A monsignor Vincenzo Annovazzi

28 febbraio 1841

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 54

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 956, p. 69

Chiede il suo interessamento per essere esonerata dalla multa per un ritardo sulla trascrizione di due documenti.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Nell'occasione della presente spedizione rimetto a Vostra Signoria Illustrissima le due nuove copie, che ancora devono volturarsi. Siccome però è passato il tempo, per cui essendo incorsa nella multa, sono a pregarla a far venire l'assoluzione, essendo povero l'Istituto per pagare queste Multe.

Non sapendo io cosa farmi in questa circostanza, ed avendo fatto più lettere, e Spedizioni senza ottenere l'intento, son costretta a rivolgermi da Vostra Signoria, e spero esser aiutata in tutto dalla Sua Bontà.

Prostrata al bacio del Sacro Anello passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 28 Feb. 1841

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

135

A suor Celestina Barlesi

4 marzo 1841

Originale: AGR, Ia1, f. 93

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 78, pp. 102-103

Una bellissima lettera di esortazione a fissare gli occhi al Crocifisso e a prendere da lui coraggio per vivere e operare.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù Cristo

Non si allontani mai il nostro cuore da quella fonte perenne, che scaturisce da quella piaga amorosa del Costato di Gesù Crocifisso nostro Sposo amorosissimo, quì troveremo raddolcite le nostre povere fatiche fatte per amore di Dio.

Fissiamo i nostri occhi al Crocifisso, e innalziamo a Lui tutti gli nostri affetti; ricordiamoci, che Egli ardentemente ci ama, onde siamo sicure, che non ci lascerà perire, se noi a Lui saremo fedeli. Oh! che bell'onore è il nostro, di servire Iddio, pensare sempre a Dio, amare Iddio, penare per dar gusto a Dio, insomma vivere tutte di Dio. E questo viene a noi permesso dalla sua infinita bontà di permettere, torno a dire, che noi creature e vermi miserabili siamo innalzate all'unione con lui, anzi ci viene comandato.

A questi riflessi, che bel coraggio non si fa l'anima nostra? Ella non si partirebbe mai a' piedi del suo Signore, per ascoltare la sua voce di soavissimo amore, che la chiama a sempre più unirsi a sé; non si sazia di sempre benedirlo, amarlo, lodarlo, e ringraziarlo di tutto cuore. Non cerca altro, che di darle gusto. Il gusto del suo Signore è tutto il suo piacere, e se ciò ottiene, è ricca, ed è ripiena di tanta consolazione, che non sà esprimerlo. A tutte queste belle faccende siamo state chiamate noi in questo Santo Istituto. Coraggio adunque, e confidenza in Dio, che se ci manca

tutto il resto, non importa, pur che godiamo la grazia del nostro Sposo diletto *Gesù Crocifisso*.

Le raccomando di nuovo l'osservanza in tutto, mentre in questo stà la Divina benedizione. Io non sò se posso venire, mentre sono molto occupata. Spero però di lasciare per qualche giorno. Lei faccia orazione unita alle altre mie figliuole, acciò si faccia la Divina Volontà. Se verrò porterò con me la nuova Regola, della quale ne restarete molto contente; preghiamo il Signore, che ci dia spirito di osservarla. In questo corso di posta scriverò al Superiore per ottenere la licenza di venire, ma non lo sò: figlie, non per questo vi perdetevi di coraggio, che il Signore non lascerà di aiutarle in tutto; io però non sarò mai per dimenticarmi di loro, e loro preghino per me miserabile.

Per il grano faccia come puole; quì costa più di quel che costava. Le fittucce rosse gli le porterò io, con le altre cose che mi dice. Stia allegramente con Dio, e si faccia Santa, mentre sono in fretta

Acuto 4 Marzo 1841

M. d. M.

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Celestina Barlesi
Presidente delle Adoratrici del Divin Sangue
Vallecorsa

136

A Benedetto Belli¹

9 marzo 1841

Originale minuta²: AGR, Ia1, f. 90aEdizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 957, pp. 70

Ringrazia per il favore ricevuto di due «vulture». Chiede informazioni sulla terza di cui si parla nella lettera di accompagnamento.

Illustrissimo Signore

Ricevei i due fogli volturati, che mi rimise Vostra Signoria Illustrissima per mezzo del postino, e la ringrazio dell'incomodo datole. Nella sua pregiatissima mi notifica tre vulture, bramerei sapere se della terza ha il foglio in mano Vostra Signoria oppure quale sia, dovendo registrare, e render conto d'ogni cosa. Il danaro l'avrei mandato, ma credendo qualche abbaglio, nel chiarirmi non mancherò al mio dovere coll'aiuto del Signore. La prego a scusarmi, mentre in attenzione di ciò piena di stima mi confermo.

Di Vostra Signoria Illustrissima.

Acuto 9 Marzo 1841

¹ In Anagni.

² La minuta, a grafia di A. Necci, è scritta sul retro di un'altra lettera: cfr. nota 1, lettera 132.

137

A monsignor Vincenzo Annovazzi

15 marzo 1841

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 56

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 79, pp. 103-104

Chiede consiglio su come procedere per ottenere la somma di scudi 400 stanziata dal comune per il monastero.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Le umilio la presente per conoscere il pensiero di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima in rapporto ai scudi 400 di questo Comune promessi a questo povero Istituto per il bisogno di questo nuovo Monastero.

Monsignor Delegato alla prima Supplica¹ rispose, che appena ottenuto il Rescritto dell'Ospedale avrebbe subito dato il permesso alla Comune di dare la detta somma. Questa poi verrebbe data dalla Comune non tutta insieme, ma scudi 100 all'anno, o scudi 50, come puole, e così noi povere potessimo tirare innanzi l'opera del Signore.

Ora non sò, che mi fare, se devo di nuovo supplicare il Delegato, o pure altra cosa. Mi sono rivolta a Vostra Signoria come sua povera figliuola per essere aiutata, e avere qualche lume.

Desidero di vedere questo bene nella Chiesa di Dio prima, che muoro. Mi raccomando ancora all'orazioni di Vostra Signoria onde siano appagati i miei desideri, se piace così al Signore. Tanto

¹ La supplica fu scritta nel gennaio 1836 (cfr. lettera n. 11) e ricevette una risposta positiva nello stesso mese. Il 14 marzo 1840 MDM ne sollecitò l'adempimento (cfr. lettera n. 80), ma ancora senza risultato.

le dovea significare mentre imploro la Pastoral Benedizione nel bacio del Sacro Anello passo a segnarmi.

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima²

Acuto 15 Marzo 1841

*Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias
Maestra Pia*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

² Sul retro si legge: «20 Marzo 1841. Vien pregato il meritatissimo Signor Governatore d'Anagni a prendere dal Priore della Comune di Acuto tutte le analoghe informazioni per la pendenza qui citata, e quindi comunicare l'occorrente a chi si protesta suo umilissimo servitore».

138

A don Giovanni Merlini16 marzo 1841¹

Originale: AGR, Ia1, f. 96

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 96, pp. 127-128

Forti timori e pene interne. Tentazione di ritirarsi in un monastero per trattare solo con Gesù.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Mi affretto di scriverle questa umilissima, sebene ancora non posso avere la risposta di un'altra inviatale dicendole che il mio travaglio cresce, per il timore di offendere Iddio.

Nel mangiare mi sembra di fare spropositi. Nella circostanza di trattare con la persona che Lei sà, mi passa il tempo con mio martirio interno per la mancanza di obbedienza, che mi dice il non trattenermi in cose non necessarie.

Io sono occupatissima per le cose dell'Istituto, onde vederle perfezionate, e di buon cuore amo faticare per questo bene. Solo le pene interne mi danno fastidio, e alcune volte penso, che sarebbe meglio se andassi per Conversa in un Monastero, dove non vedo nessuno, solo il mio Amore Crocifisso; mi contento poi di vivere come vuole il mio Dio, in questo stato nel quale mi bisogna trattare con tutti, e ciò fò con molta pace; solo quello che ho detto mi è di gran tormento, e mi pare che sia per mio esercizio.

Prego per questo, lagrimo, sospiro, ma non mi vedo libera da questa tribolazione. La prego se crede di levarmi di quà per qualche tempo, onde quietarmi in qualche maniera.

¹ Giorno e mese sono del timbro postale, l'anno è della *Prima edizione*.

Per questo soffre ancora la salute che stà quasi sempre poco bene. Sono in fretta

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

139

A Gioacchino De Sanctis

16 marzo 1841

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 958, pp. 70-71

Ottime notizie delle figlie e della comunità. Necessità di sussidi per iniziare la fabbrica. Garbata richiesta della somma promessa per le figlie, in attesa della dote completa.

Via il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo Signore

In questa mia umilissima, che invio a Vostra Signoria rileverà lo stato in cui ci troviamo noi, e questa Santa Istituzione. In quanto a noi ci troviamo bene godendo una pace da non potersi esprimere; le sue figliuole in modo particolare godono nel Signore una grande tranquillità di animo.

Si conosce bene nelle loro azioni quella grazia Divina, che opera nelle loro Anime, basta dire, che è una meraviglia il vederle unite con l'Amabilissimo Divino Signore Sposo amatissimo delle nostre anime. Vostra Signoria potrà vivere molto contenta per aver dato a Dio queste due belle piante, dalle quali si spera molto per la Divina gloria.

Per questo Sacrificio, che Vostra Signoria ha fatto a Dio delle sue figlie, ne averà da Dio stesso il premio nella sua gloria. In rapporto alla nostra Istituzione, si deve mettere mano alla fabbrica, ed ora siamo al tempo, essendo la primavera. Non possiamo però vedere innalzata questa corona al Divin Sangue per mancanza di danaro, spero però nella Divina Misericordia, che non mancherà di aiutare noi povere sue figlie.

Spero ancora nel zelo, e nelle premure di Vostra Signoria col sacrificare al Divin Sangue la Somma di scudi 40, che uniti agli altri scudi 10 già ricevuti forma scudi 50, secondo la parola, che

Vostra Signoria diede al Signor Don Biagio Valentini; il resto poi della Dote la prenderemo a suo tempo, e così dar principio alla nostra impresa.

Sicura di esser aiutata dalla Sua bontà, onde nel Mese di Aprile vedere incominciato questo gran bene. Tanto mi occorreva farle conoscere, mentre nei saluti di tutta la Sua famiglia, piena di stima passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 16 Marzo 1841

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Delle Adoratrici del Divin Sangue

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
 Il Signor Dottor De Sanctis
 Frosinone per Patrica

140

A monsignor Vincenzo Annovazzi

18 marzo 1841

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 57; copia: AGR, Ia1, f. 95

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 80, pp. 104-105

Chiede il permesso di andare a Vallecorsa per verificare l'andamento della comunità. Assicura che in Acuto tutto procede bene.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sono con questa mia umilissima a pregare Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima onde si degni accordarmi il permesso di andare per un pò di giorni in Vallecorsa per osservare come si trovano in osservanza quei Regolamenti, che io lasciai alle mie compagne per il buon ordine della scuola; così dare un'occhiata acciò che riguarda l'interno tanto nello spirituale che nel temporale, onde il bene si veda non solo incominciato ma in modo di vederlo un giorno perfezionato secondo Iddio.

Mi scrive la Presidente¹ di quel luogo Pio, facendomi conoscere il desiderio, che hanno tutte loro perché vada io colà, per il sopradetto motivo.

Io gli ho scritto che se averò il permesso del Superiore anderò ben volentieri.

Qui in Acuto la scuola la vedo camminare bene, grazia a Dio. Prima di andare in Vallecorsa non mancherò di lasciare tutte le cose con ordine, perché si mantenghi nel primo fervore.

¹ Gesualda Mazzocchi.

Tanto mi occorreva, e nel mentre, che mi rimetto in tutto alla sua obbedienza, le bacio umilmente il Sacro Anello passo con rispetto a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima²

Acuto 18 Marzo 1841

Umilissima ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

² Sul retro si legge: «20 Marzo 1841. Non optando che essa vada per pochi giorni in Vallecorsa per visitare quella nuova scuola, mi sembrerebbe più espediente, che questo viaggio facesse dopo le Feste di Pasqua. Non parlo di premunirsi avanti d'una buona ed onesta compagnia».

141

A monsignor Vincenzo Annovazzi

18 marzo 1841

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 58; minuta: AGR, Ia1, f. 97

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 81, pp. 105-106

Ritiene sia giunto il tempo di iniziare la fabbrica. Chiede che venga dato il permesso per lavorare nei giorni festivi. Ricorda anche la promessa fattale di coinvolgere tutte le parrocchie della diocesi, accordando l'indulgenza di 40 giorni a chi avesse contribuito ai lavori.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

In quest'altra che umilio a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima le fò conoscere il desiderio che ho d'incominciare il lavoro del nostro Monastero, per essere questo il tempo opportuno, per cui bisognano i sassi, e la calce, mentre il resto dei materiali sono già all'ordine. Bramo da Vostra Signoria il permesso di lavorare in giorno di Festa per provvedere le sopradette cose, e tutt'altro, che occorresse per questa San Opera; per cui la prego.

In un'occasione mi disse Vostra Signoria che avrebbe mandato alcuni fogli ai Curati con i quali animare il popolo, non solo di questo Paese, ma anche in tutta la Diocesi, e questo l'avrebbe fatto dopo ottenuto il rescritto dell'Ospedale. Con questo Vostra Signoria mi fece molto coraggio, per cui animata sempre più nella Speranza in Dio, e nell'essere aiutata dalla bontà sua, sono nella sicurezza di vedere presto incominciata l'opera del Signore, e di vederla ancora perfezionata a Gloria di Dio, ed a Consolazione di Santa Chiesa.

Di più mi disse ancora Vostra Signoria che in tal circostanza avrebbe concesse l'indulgenze di 40 giorni per animare sempre

più, e per maggior merito di chi si presta per questo bene. Anche di questo la prego; sia come la prego ancora di assai orazione nel Santo Sacrificio della Messa perché il Misericordioso Signore spanda le sue copiose Benedizioni sopra quest'Opera sua.

Tanto le doveva, e nel mentre che prostrata le Bacio il Sacro Anello imploro la Pastoral Benedizione sopra di tutte queste sue figliuole, passo umilmente a segnarmi di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima ¹

Acuto 18 Marzo 1841

Umilissima ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
 Monsignor Vescovo di
 Anagni

¹ Sul retro si legge: «Si senta il Signor Proposto 20 Marzo 1841. Per ora si scriva al Reverendo Signor Vicario Foraneo Pillozzi, che a nome del Vescovo accordi il permesso, onde ogni Fedele, che voglia gratuitamente portare sassi e calce nei dì festivi, dopo il mezzo giorno, per l'unico oggetto della nuova fabbrica dell'Istituto Pio delle Maestre di Acuto, possa farlo liberamente, senza confusione, anzi con spirito di pietà, inteso prima di presiedere all'ordine pubblico, e destinato il luogo da depositarvi le indicate macerie. Vincenzo Vescovo di Anagni».

142

A monsignor Vincenzo Annovazzi

25 marzo 1841

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 59

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 959, p. 72

Sottopone all'approvazione del vescovo due suppliche, allo scopo di ottenere sussidi per la calce necessaria all'inizio dei lavori.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Nel momento in cui potrebbesi incominciare il desiderato Monastero a gloria dell'Altissimo Iddio, non si puole ciò fare per mancanza della calce. Ho parlato con il Deputato, ed altri, i quali mi hanno risposto, che è cosa difficile per ora fare una Calcara di calce, e se succede di farla dentro Maggio, ci vuole circa una Somma di quaranta Scudi, il motivo sarebbe per mancanza di legna, che quì poco si trovano.

Vedendo ciò senza disanimarmi, e colla solita speranza in Dio pensai di fare queste due Suppliche, che quì le accludo, piacendomi sempre di sentire il parere di Vostra Signoria, non volendo fare cosa senza la sua obbedienza. Se crede La prego a rimettermele al più presto, mentre bramerei sollecitare questa richiesta.

Tanto mi occorreva nella presente, implorando la Pastoral Benedizione, nel bacio del Sacro Anello umilmente mi confermo
Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 25 Marzo 1841

*Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias Maestra Pia*

A Monsignor Vescovo Anagni

¹ Sul retro si legge: «A di 28 Marzo 1841. Respinte le due suppliche perché le diriggesse al destino».

143

A monsignor Vincenzo Annovazzi

29 marzo 1841

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 60

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 82, pp. 106-107

Chiede di poter andare in Vallecorsa prima di Pasqua e non dopo, come suggeriva il vescovo, perché subito dopo Pasqua inizia il trasporto della calce per la fabbrica. Si rimette con pace alle disposizioni.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

In questi giorni mi vado occupando nell'istruire tutte le concorrenti alla Scuola tanto Maritate, che Zitelle, onde si preparino bene per ricevere con copioso frutto i Santissimi Sacramenti. Queste istruzioni vengono terminate nella prossima Domenica delle Palme, mentre le concorrenti mi hanno fatto conoscere, che nella Settimana Santa non possono venire essendo occupate nelle loro Case.

Mi sembra, che la Settimana Santa sia per me libera in quanto alle Scuole, essendo questo tempo di vacanza. Le mie compagne saranno in quei giorni in Santo ritiro a contemplare i Divini Misteri, ed io se Vostra Signoria Illustrissima si compiace concedermela, potrei dare una sfoggita in Vallecorsa, siccome le scrissi in un'altra mia umilissima¹, alla quale si degnò benignamente accordarmi di andare colà dopo Pasqua. Quattro giorni circa dopo Pasqua, vi sarebbe quì lo trasporto di circa venti o trenta rubbia di calce per la Fabrica del nostro Monastero, avendo potuto per ora grazia a Dio rimediare questa poca, in allora mi restituirò subito quì, onde animare il popolo per il sopradetto trasporto ed anche per le Scuole, che di nuovo si principiano.

¹ Cfr. lettera n. 140.

In quanto ai sassi in questa Settimana si vanno cavando e spero fargli trasportare in questi stessi giorni. In appresso il resto dei materiali, come spero in Dio.

Lunedì Santo sarebbe quì il mio Fratello Michele, il Martedì potrei essere da Lui accompagnata in Vallecorsa per il bene di quella Scuola.

Ho creduto bene far conoscere semplicemente a Vostra Signoria le sopradette cose, dopo di ciò mi rimetto con indifferenza pacifica, e rispettosa all'obbedienza di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima e in questo trovo il mio Paradisetto.

Tanto le dovea in questa circostanza, e nel mentre, che prostrata al bacio del Sacro Anello imploro sopra tutte queste povere sue figliuole la Pastorale Benedizione, con rispetto passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima²

Acuto 29 Marzo 1841

*Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

² Sul retro si legge: «30 Marzo 1841: Al Signor Vicario Foraneo, che permetta pure alla Maestra di andare a Vallecorsa nella settimana prossima».

144

A don Giovanni Merlini

aprile 1841¹

Originale: AGR, Ia1, f. 99

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 83, pp. 107-109

Travagli interiori. Intense espressioni di amore per Gesù e timori di allontanarsi da lui. Aggiunta di alcuni punti alla regola. Intenzione di andare a Vallecorsa per Pasqua.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Sono nei soliti travagli di spirito, e questi vengono sempre dal timore di dare qualche disgusto a Dio. Egli sempre più m'impiega il cuore con il suo dolce amore, non trovo più riposo, che in lui, non posso gustare di altra cosa, che lui. Alcune volte mi sembra, che il mio cuore gusta delle creature, della qual cosa sono molto gelosa, per cui questo timore mi è una specie di martirio; mi creda che non ho altra pena, che questa, ed è molto sensibile. Mi sembra di essere lontana dal mio Dio, sento poi nel fondo del mio cuore una brama di Lui, che mi dà pace, ma mi fa spasimare, godo e patisco. Non sò che mi dire, Lei mi potrà capire. Mi dà pena ancora, perché mi pare di non patire dolori nel corpo, persecuzioni, ecc. Stò poco bene di salute, ma mi sembra tentazione, e che sia amor proprio, sicché alcune volte mi sforzo e non ci dò retta, e alcune volte mi metto a letto, ma con timore; questo incomodo consiste mi pare ad un pò di febbre, ma non sempre, un certo mancamento di forze, un pò di affanno, con qualche dolore, ora nel petto, ora in qualche altro sito. Quando poi stò parlando di Dio in allora non sento alcun male.

¹ Data della *Prima edizione*.

Mi pare che per manifestarle queste cose Lei non mi dà il permesso di fare altre penitenze, ma molto sono più contenta di aprirle in tutto e per tutto il mio cuore per dar gusto a Dio che tutto il resto. Lei faccia pure di questa povera Anima quel che crede in Dio, che io non lascerò di obbedirla, e dove non posso arrivare con le mie forze, tanto pregherò il misericordioso Signore fin tanto che mi conceda la grazia di obbedire in tutto; tanto spero.

Nell'orazione il mio povero spirito se la passa così: quando mi presento a' piedi del Signore, mi viene il raccoglimento, poi mi si mette una pena di aver peccato contro il mio caro Dio, con pentimento di averlo fatto, con una pena nel cuore di non averlo sempre amato, con desiderio di amarlo assai assai; dopo di aver stata per un pezzo così, mi scoppia il cuore in un gran pianto, mi vedo poi ristretta come in un carcere, mi sfogo a baciare il Crocifisso; e quindi resto con il desiderio ardente di amarlo, e di vederlo amato ancora dagl'altri.

In questi giorni sono stata occupata io con un'altra delle mie figliuole a scrivere alcune cose di nostra Regola, e le ho unite agl'Articoli fondamentali, che Lei mi mandò. Non è finito di scrivere, ma per ora potrebbe bastare, mentre amo di mandargli in Vallecorsa alle mie figliuole, ma prima amo, che il tutto osserva Lei. La prego dirmi dove posso mandarcegli questi Regolamenti.

Mi scrive la mia compagna, che stà in Vallecorsa, che tutte loro hanno bisogno di aiuto tanto nello spirituale, che nel temporale. Se Lei crede amerei di andarci verso Pasqua con il permesso del Vescovo per vedere come và.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

145

A Gioacchino De Sanctis

6 aprile 1841

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 960, p. 73

Informa della sua sosta a Patrica tornando da Vallecorsa e prega di far trovare pronto il denaro, di cui nella precedente lettera. Carolina e Teresa stanno bene. Spera di portare in Acuto al suo rientro le altre due figlie, Agnese e Rosa.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo Signore

Sono a farle conoscere, che Lunedì prossimo, se il tempo è buono anderò in Vallecorsa per affari del nostro Istituto, e mi tratterò circa 12 giorni, e nel ritorno forse passerò per Patrica.

Mi raccomando pertanto alla Sua bontà di farmi trovare il danaro, che Vostra Signoria sà, con il quale averemo la consolazione di vedere cominciata l'opera del Signore, e Vostra Signoria ne averà il merito presso l'Altissimo Iddio, che non mancherà di unirli Seco nel Paradiso, con tutta la Sua buona famiglia.

Le Sue figliuole stanno bene, e sempre più contente; e spero, che nel ritorno, che farò da Vallecorsa portarmi le altre Sue buone figliuole. Tanto mi era necessario in questa circostanza, mentre con stima mi dico

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 6 Aprile 1841

Umilissima ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Dottor De Sanctis
Frosinone per Patrica

146

A don Giovanni Merlini8 aprile 1941¹

Originale: AGR, Ia1, f. 100

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 84, pp. 109-111

Rimandata la partenza per Vallecorsa a causa del tempo. Rammarico per il comportamento di alcune compagne. Manifestazione del suo interno attraverso una severa verifica con quanto le dice il direttore.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Per il tempo piovoso non vado ancora in Vallecorsa, ho stabilito di andare Lunedì secondo festa di Pasqua, se il tempo me lo permette.

Dirò alcuni altri miei travagli. Non mi pare di essere stata mai in questo stato miserabile, come mi ritrovo adesso. Ho alcune delle mie compagne poco amante delle cose di Dio, e molto divagate, gli rincresce la correzione, e vogliono vivere a modo loro; mi pare che ciò sia per il mal esempio, che io gli ho dato, e che per me siano rovinate queste Anime. Non posso avere la consolazione di parlare con esse di cose di Dio, come fò con l'altre, e in particolare con le Signore De Sanctis, che è un piacere il vederle, e lo starci insieme, che non merito la loro conversazione, e con queste mi sollevo, e ad esse mi raccomando nelle mie afflizioni, onde preghino Iddio per me.

Nel mangiare mi pare, che il Signore voglia più mortificazione da me, almeno in cose piccole, ma io non mi mortifico a niente.

Lei mi dice di non farmi violenza, di non fare sforzi ed io non l'obbedisco; così mi pare quando contrasto con le ribelli passioni, e con le difficoltà, che provo in certi incontri nel praticare il bene.

¹ L'anno è della *Prima edizione*; giorno e mese sono del timbro postale.

Lei mi raccomanda l'umiltà, ed io sono superbia, così mi pare quando parlo troppo, e con mala grazia, sebbene le mie compagne mi dicano di nò.

Lei mi raccomanda la Santa Semplicità, ed io non l'obbedisco, mentre mi scuso troppo, come Lei vede, e con troppi raggiri.

L'orazione è quasi sempre di piangere i miei peccati, con desiderio di dar gusto a Dio, e questo sarà se obbedisco a Lei, e questo domando al Signore.

Gl'altri timori soliti non cessano di tormentarmi.

Io a tutto mi pare di rimettermi con pace, solo ad una cosa, non potrò giammai, ed è il timore di dare disgusto a Dio, che voglio amare, voglio amare, voglio amare, con tutto il mio cuore. Se non l'amo solo, solo non mi contento più, e il vedermi lontana da Lui è troppo pena.

La gelosia che qualche creatura si prenda parte del mio cuore mi fa agonizzare, mentre mi pare, che in certe circostanze, mi prendo piacere di qualche cosa, come dal mangiare e dal dormire, e del genio che sento nel trattare con persone buone, e in ispecie con quella che Lei sà; e per tal fine mi pare, che non vadano bene neanche le mie confessioni.

Lei mi dice che dica tutto quando le scrivo, ed io non sò che altro le ho da dire, mi pare di aver tanta confidenza con Lei, che le scriverei qualunque cosa, temo però che Lei veda il mio cuore, e che in me vi sia qualche inganno, per ciò mi dice così. Io che desidero tenere con schiettezza il cuore aperto a chi mi guida, e mi pare di non essere soddisfatta nel dire dove non sò spiegarmi, per ciò mi pare, che sia mia superbia e disubbidienza, sicché il mio vivere non dà gusto a Dio: con questi timori il mio spirito resta abbattuto, e non fò altro che pregare con lagrime, in modo, che gl'occhi hanno sofferto molto.

Ho lasciato tutto per trovare il mio caro Gesù, ed ora per la mia durezza si è da me allontanato. Oh! quanto mi è sensibile questa pena.

Mi fanno invidia le Anime buone ed io piango la mia disgrazia, non mi perdo però di speranza.

Mi aiuti Lei e non mi lascia, mentre io non lascerò di presentarle il mio spirito.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

147

A don Giovanni Merlini

15 aprile 1841

Originale: AGR, Ia1, f. 101

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 85, p. 111

Notifica il viaggio in Vallecorsa e la persistenza dei suoi timori che influiscono anche sulla sua salute. Si ripromette di fermarsi fino al 23 aprile e di riscrivergli.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Il benedetto Gesù con tratti di sua infinita Misericordia mi ha condotta felicemente in questo Paese dove mi ritrovo bene, ma bisognosa di orazione, e di aiuto. La prego pertanto di rispondermi a ciò, che le scrissi, cioè sù i miei timori, e le dico, che anche alcune cose delle sue lettere mi fanno intimorire, perché non l'obbedisco con quella esattezza; per cui mi pare di rovinare sempre più: mi sforzo perché il tutto io adempisca, ciò che riguarda punto di obbedienza, ma con pregiudizio della sanità del corpo, che si è ridotto molto infermiccio, per il molto piangere, parendomi di offendere il mio Signore, che voglio sempre amare. Mi aiuti.

Io starò qui fino ai 23 del corrente e poi ritornerò in Acuto. Le scriverò come vanno le cose qui, dico di questa Scuola, mentre ora mi manca il tempo.

Le bacio la Sacra Mano sono in fretta

Vallecorsa 15 Aprile 1841

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

148

A Gioacchino De Sanctis

20 aprile 1841

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 961, pp. 73-74

Lo incarica di mandare in Vallecorsa il signor Grossi con due cavalcature sellate. Delinea l'itinerario per il suo rientro in Acuto con sosta a Patrica.

Illustrissimo Signore

Prego la Sua bontà di dire al Signor Don Vincenzo Grossi, che venga quì Venerdì a sera, e porti due bestie colla sella. E per rapporto a queste *due bestie colla sella*, lo dica a Brigida¹, che essa me le manderà, affinché io insieme con una mia Compagna e col Signor Grossi sullodato possa partire Sabato mattina da quì, e venire Sabato a sera in Patrica. Lunedì poi partirò per Acuto, se mi si permetta, altrimenti Martedì.

Di tanto la prego, ed in caso il Signor Grossi non possa venire, allora me lo faccia sapere, che mi farò accompagnare da qualche altro mio Parente.

Mille saluti e sono con tutta stima, e rispetto

Di Vostra Signoria Illustrissima

Vallecorsa 20 Aprile 1841

Devotissima e Obligatissima
*Maria De Mattias*²

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo

Il Dottor Gioacchino De Sanctis

Patrica

¹ Brigida Contenta.

² Solo la firma è autografa. Sul retro MDM aggiunge di suo pugno: «La prego di far trovare le bestie quì Venerdì circa le ore 15 per potermi trovare costì la sera in qualche ora. Di ciò vivo sicura».

149

A monsignor Vincenzo Annovazzi

27 aprile 1841

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 55; minuta: Museo provinciale Roma

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 86, pp. 112-113

Notizie della scuola di Vallecorsa e del viaggio di ritorno: ulteriore insistenza delle Maestre Pie di Patrica di unirsi alle Adoratrici; decisione di seguirla in Acuto da parte di Rosa e Agnese De Sanctis; incontro col vescovo di Ferentino.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Le umilio la presente con la quale le darò notizie della scuola di Vallecorsa, ed alcune altre cose, che mi sono occorse. La Scuola cammina bene coll'aiuto della Divina grazia. Si vede in quelle giovanette una gran mutazione, e il Paese ne resta molto contento. Quelle buone Maestre si portano bene, e sono assidue alla Scuola.

Nel ritorno passai per Patrica e presi le due giovanette dietro la licenza che Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima si degnò di darmi per mezzo del Signor Vicario. Le sopradette giovanette sono le Signore Rosa e Teresa¹ De Sanctis di bonissime qualità.

Nel detto Paese di Patrica vi è un ritiro di Zitelle², che da circa tre anni mi stanno appresso d'unirsi a questo Pio Istituto. Sempre però le ho risposto, che se l'intendessero coi Superiori, anzi coll'intelligenza del Vescovo di Ferentino volevano un'individua di queste per Maestra, a cui non ho mai acconsentito. In questa circostanza hanno rinnovato l'istanza, avendo anche queste Zitelle ivi ritirate, fatto di nuovo consapevole il loro Vescovo. In

¹ Sicuramente c'è un lapsus: si tratta infatti di Agnese, perché Teresa era già in Acuto con Carolina, dal 1° dicembre dell'anno precedente.

² Cfr. nota 1, lettera n. 15.

quelle poche ore fui pregata dalle dette Zitelle a darle un qualche sistema ad alcune cose di quella Pia Casa. Gli feci quel che potei, non mai però coll'intenzione dell'unione senza il permesso, mentre non amo fare un passo senza che lo sappia Vostra Signoria Illustrissima, e spero che il Signore mi guidi per la strada sicura della Santa obbedienza.

Nel passare in Ferentino mi portai ad ossequiare Monsignor Vescovo Canali per quelle Suppliche anche note a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima per ottenere un poco di legna per una calcara. Quì il lodato Monsignore mi disse che il Reverendissimo Capitolo di Ferentino mi aveva accordate queste legna, e che a giorni si eseguirebbe. In questa circostanza mi parlò delle Zitelle di Patrica, ma non contento, perché diceva essere questo un Istituto di Città, essendo ivi mancante molte cose, frà le altre non vi sono Individue frà queste Zitelle che siano atte per la Scuola di quelle fanciulle. Lunedì sera pertanto coll'aiuto del Signore mi ritrovai in residenza.

Tanto era in dovere far conoscere a Vostra Signoria, mentre con profondo rispetto le bacio il Sacro Anello. Nell'atto di domandarle la Pastoral Benedizione passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 27 Aprile 1841

Umilissima, ed Obligatissima serva
Maria De Mattias

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo
Anagni

150

A don Giovanni Merlini

aprile 1841¹

Originale: AGR, Ia1, f. 103

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 87, pp. 113-115

Rendiconto del suo spirito, del metodo di vita abituale e della sua orazione. Suo atteggiamento riguardo alla comunità. Allega un foglio di regolamento chiedendone il parere.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Eccomi a dirle ciò, che posso in rapporto al mio spirito. In quanto a Dio mi porto così: la mattina appena sento il segno dell'ora stabilita di alzarsi, subito mi alzo sù, stendo le braccia verso il mio Creatore, e di cuore mi offerisco al suo servizio, giacché non mi viene proibito l'onore di servirlo, lodarlo, e amarlo, perciò tutta allegra per quel nuovo giorno che si degna di darmi, incomincio a praticare quell'Esercizi di Regola, come siamo solito di fare in questa Pia comunità.

Quando mi sento le membra stracche, mi fò coraggio, che grande è l'onore di faticare per Iddio, e che se Lui l'accetta è una gran sorte; con questo pensiero mi cresce il desiderio di far molto, se posso con l'aiuto della Divina grazia, intendo tutto quello, che devo fare secondo la sua amabilissima Volontà, non volendo né più, né meno di questo. Stò quasi sempre in timore di non contentare l'amoroso Cuore di *Gesù mio bene*, perciò mi vado sfogando di tanto, in tanto dicendo: *Oh mio Dio! che farò io frà mezzo a tanti pericoli, se non mi aiutate voi con la vostra grazia.*

Il combattimento non finisce quasi mai, ora con una passione, ora con l'altra, dico contro l'umiltà, la pazienza, la rassegnazione,

¹ Data del timbro postale.

la speranza ed altro; con l'invocazione del Santissimo Nome di *Maria*, non mi scompono, né perdo la pace, né il raccoglimento, ma la pena la sento al vivo e non posso fare a meno di non ritirarmi da solo a solo con Dio, e con lagrime dare sfogo alla mia pena, mostrando al mio Diletto, il mio cuore tribolato, pregandolo di contentare la brama, che Egli stesso mi dà di dargli gusto in tutto; e quì mi apoggio alla sua parola, che non lascia di aiutare chi a Lui ricorre, e trovandomi a' suoi piedi per grazia sua, per ciò mi si riempie il cuore di fiducia, sperando dalla sua bontà gran cosa, non solo per me, ma anche per il mio prossimo; dico il mio prossimo, mentre alcune volte mi dà pena il timore di essere la ruina di quelle anime con le quali io tratto.

In quanto all'orazione non sò portare nessuno punto preparato, ma mi presento solo con il pensiero di mostrare al mio Signore le mie miserie, i miei bisogni, onde muovere il suo amorofo Cuore a darmi gli suoi aiuti, per salvarmi.

Mi piace poi di ripetere le orazioni, che mi ha insegnato la Santa Chiesa, cioè *l'Ave Maria, il Pater noster, la Salve Regina ecc.* Nel dire queste orazioni molte volte mi soccede o nel principio, o nel fine di esse, di sentirmi il cuore mosso a piangere per desiderio di amare *Gesù*, e con una santa invidia verso di quelle Anime che di cuore l'hanno amato, dico al mio Diletto, che mi dia un pò di spirito di Santa Teresa, di San Francesco Saverio, di Gaspare del Bufalo mio Padre, e di altri miei protettori; lo dico ciò con timore riconoscendomi indegna, ma con confidenza di essere esaudita per i suoi meriti. In questi sentimenti, e in queste accese brame mi passa molte volte il tempo nell'orazione da solo a solo con Dio. Resto dopo di questo con maggiore raccoglimento, serenità, e pace, senza impedirmi di trattare con il mio caro prossimo. Non perciò resto senza timori, e tentazioni che mi spaventano quasi continuamente.

In quanto a me sul vestire fò vita comune, sù il mangiare procurerò di fare come mi dice Lei. Sul dormire, dormo circa sei

ore, non fò nessuna penitenza corporale, ma desidero di farla, se Lei mi darà il permesso.

In rapporto alla Comunità procuro di mantenere tutte unite in Santa carità, e se si rompe questa bella virtù da qualcuna di noi, fò il possibile per far ritornare in pace le sorelle turbate con la pratica, di qualche atto umile, e con le orazioni. Si frequentano i Santi Sacramenti della confessione, e comunione, la confessione circa ogni otto giorni, e la comunione ogni giorno.

Vi sono alcune di queste Sorelle, che spesso cadono in mancanze contro l'umiltà e carità, esse hanno il permesso di fare la Santa Comunione ogni giorno, ma il Signor Necci, nostro confessore, mi ha detto che mi regoli, se non le vedo disposte, le faccia astenere dal comunicarsi, e però la sera quando mi dicono se si devono comunicare, io non sò che farmi; se dico di nò, temo, che per esse sia peggio; per rispetto poi del Santissimo Sacramento amerei, che si affaticassero di più per vincere quelli loro attacchi e difetti.

Le mando l'orario² e il metodo di nostra vita. Le altre cose che le devo dire me le riservo nell'altra posta.

² Un «Orario per la Scuola» è conservato in AGR, Ib3-20-5:

Invocato il Padre de' Lumi con *Veni creator Spiritus*; l'aiuto della Vergine Santissima con tre *Ave Maria*; recitato un Pater, Ave a San Francesco Saverio, e la Giaculatoria Eterno Padre io vi offro il sangue di Gesù Cristo... S'incomincia.

Nella Mattina

Si leggono tutte le Figliuole.

Coroncina del Preziosissimo Sangue colle Sette Offerte.

Dottrina Cristiana.

Conferenza sulla pratica delle Sante Virtù, e specialmente della Carità, Umiltà, ed Obbedienza, e sulla Civiltà.

Quindi si termina con Sette *Gloria Patri* al Divin Sangue, l'*Angelus Domini*, *Eterno Padre* e coll'Orazione Agimus.

Nel Dopo Pranzo

Invocato il Padre de' Lumi, l'aiuto della Vergina Santissima di San Francesco Saverio, ed il resto come sopra nella Mattina; s'incomincia.

Si leggono tutte le Figliuole.

Mi dia la Santa benedizione e preghi.

M. d. M.

Se questo foglio di Regolamento, che quì accludo, non va bene, mi dica come devo farlo per poi consegnarlo.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

Rosario della Santissima Vergine.

Dottrina Cristiana.

Meditazione adattata alle Figliuole; per esempio: le si fa conoscere, che le *Pene del Purgatorio sono più grandi del tedio, che soffrono nelle scuole, nei lavori, ecc.*

Canto di una Canzoncina divota.

Si termina quindi come sopra nella Mattina.

AVVERTIMENTO

In tutto il tempo della scuola, e di dette azioni divote si osservi il silenzio e si lavori continuamente.

Quest'Orario nella scuola fu posto a fare eseguire da che fu piantata questa scuola dell'Istituto cioè dal Mese di Marzo 1834, e si va sempre più praticando, e confermando, poiché è di piacere, e di profitto alle Figliuole, che non lasciano di frequentarla.

151

A Gioacchino De Sanctis

11 maggio 1841

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 962, pp. 74-75

Sollecita l'invio del muratore per l'inizio della fabbrica, previo appuntamento – che dovrebbe fissare il figlio residente in Alatri – con l'ingegnere Martini, che dovrebbe partire insieme con il muratore.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo Signore

Sono di nuovo ad incomodarla con la presente per aver qualche nuova di ciò, che fù combinato con la Signora Maria Sua consorte. Io spero, che le cose vadino bene, e nel mentre, che mi si chiude una strada, il Signore, che vuole l'opera fà sì, che presto sia aperta un'altra. Vostra Signoria già averà saputo, che il danaro di Serafina Rossi mia compagna, per ora non si puole più avere, per cui mi raccomando alla sua buona premura, e Zelo, onde mi aiuti in questa mia necessità.

La prego pertanto di mandare al più presto possibile il Muratore, che per ora potrebbe venire con un'altro solo di accompagnamento, e così dare un principio per animare il popolo a proseguire il trasporto dei materiali.

La prego di più fare una lettera al Suo Figlio, che sta in Alatri, onde parla col Signor Giovanni Martini per combinare il giorno nel quale potrà venire quì tra noi per ciò, che si deve fare nella nuova Fabbrica, mentre senza di lui non potremmo fare niente. Fatto questo, e conosciuto il giorno a lui comodo potrà compiacersi di inviare colà il cavallo con la sella, e quindi unito al muratore potrà portarsi in Acuto.

Io di cuore mi raccomando a Vostra Signoria, e spero, che il Misericordioso Signore voglia sempre più consolarla, con farle

vedere Santa tutta la Sua buona famiglia. Di queste quattro Sue figliuole¹, con le quali ho la sorte di vivere insieme unita, le posso dire, che sono così contente, e godono una gran pace di animo, che è una consolazione il vederle.

A me mi sono di gran piacere non solo, ma mi fanno gran coraggio per prosieguire, e perfeziona[re] l'opera del Signore, e molto mi diletto nel vedere queste tenere piante atte a fruttificare per la Vigna del nostro Signore Gesù Cristo.

Saranno a Vostra Signoria di gran consolazione nella beata Eternità. Tanto ho creduto bene farle conoscere in questa circostanza, mentre con rispetto passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 11 Maggio 1841

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Delle Adoratrici del Divin Sangue

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Dottor De Sanctis
Frosinone per Patrica

¹ Agnese, Carolina, Rosa e Teresa.

152

A don Giovanni Merlini

16 maggio 1941

Originale: AGR, Ia1, f. 104

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 88, pp. 116-117

Chiede consigli circa la richiesta di una nuova casa in Pescasseroli. Notizie di Vallecorsa e del suo rientro in Acuto. Ottime referenze sulle sorelle De Sanctis. Il vescovo di Ferentino è contrario all'unione con le Maestre Pie di Patrica.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Le accludo due lettere, che trattano della nuova casa da stabilirsi in Pescasseroli, come Lei già sà.

Da queste lettere potrà conoscere, che di nuovo sono stata pregata, onde porti colà due Maestre. Io per andare con regola, ed essere sicura della volontà di Dio le invio a Lei perché l'osserva, e se conosce, che la cosa va bene, allora potrà inviarle colà, e farmi conoscere, se sì, o nò per potermi regolare. Gli soggetti quì vi sono, mentre le altre due Sorelle¹ di queste Signore De Sanctis, le portai con me, nel passare che feci per Patrica, e le dico che mi sono di grande edificazione, sembrano tutte, quattro Angeli del Paradiso, sono di consolazione a tutti, sono di spirito, e di molta buona grazia.

Io ritornai in Acuto circa li 26 di aprile. In Vallecorsa si fà del bene, e ne restai contenta, ma non tanto per parte di qualcuna di quelle mie compagne, la quale cerca più tosto di comparire a gl'occhi del Mondo, e cerca più di ritornare nel secolo, ed io non sò come regolarmi; per adesso non mi pare bene farla ritornare in casa sua.

¹ Agnese e Rosa.

In rapporto al mio Spirito per ora non posso dirle niente, mentre sono occupata con il prossimo quasi sempre per via della Scuola, di quelle, che si sono comunicate per la prima volta, di quelle, che vengono al mese Mariano, e di questa comunità. La sua lettera questa volta ha dato qualche sollievo al mio povero spirito, intimorito dal timore di offendere il mio Dio.

Le accludo due lettere perché il Signor Leopoldo mi scrive, che gli facesse due copie a motivo, che lui v`a per una ventina di giorni in Foggia.

Per Sezze vi sono ancora gli soggetti se si combina. Spero tutto dal Signore nostro Ges`u` Cristo, e dalla sua Madre Santissima.

Il Vescovo di Ferentino `e` contrario di fare l'unione con quelle di Patrica, e ci`o` me lo fece conoscere nell'atto che io gli andiedi a farle un atto di ossequio nel passare che, feci per la detta citt`a. La lettera che mi fece il Signor Leopoldo Ricciardi f`u` in data dei 10 Maggio. Altro non dico per la fretta.

Acuto 16 Maggio 1841

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

153

A don Giovanni Merlini

giugno 1841¹

Originale: AGR, Ia1, f. 108

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 963, p. 76

Notifica che il 20 giugno si aprirà la nuova comunità in Pescasseroli, d'intesa col vescovo. Chiede consigli sulle suore da destinarvi.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Scrivo in fretta. Sù l'affare di Pescasseroli è tutto combinato con il Vescovo.

Per i 20 di Giugno io con le compagne anderemo colà per aprire la nuova Casa. La prego dirmi come mi devo portare in tutto, e chi devo portarci di queste mie compagne.

Per la presente occasione potrà mandarmi un pò di libretti di canzoncine, ed altre divozioni. Le raccomando il rescritto, acciò si solleciti. Orazione mentre sono

Sua Umilissima Serva
M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini Missionario
Albano

¹ La data si ricava per deduzione: la partenza per Pescasseroli infatti avvenne, dopo alcuni rinvii, il giorno 6.7.1841. Il 16 maggio, come risulta dalla lettera precedente, n. 152, Maria è ancora indecisa sull'apertura della casa.

154

A Michele De Mattias

1 giugno 1841

Originale: AGR, Ia1, f. 105

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 89, pp. 117-118

Incarica il fratello di riferire alle suore Adoratrici, con grande discrezione, il suo disappunto su alcuni comportamenti inerenti la vita apostolica e di comunità, e le indicazioni chiare sulla normativa da osservare.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissimo Fratello

La prego di andare dalle mie compagne ad un ora che non vi sia gente, le chiami in Cappella e le dica loro da mia parte, che io non ho mai dato a loro licenza di andare aggirando per i luoghi del Paese, ma che stiano ritirate. Neanche ho dato licenza di farsi le Commare, loro sanno che il Vescovo, nostro Superiore diede licenza a me per una sola volta, e che poi c'è stato proibito per alcuni riflessi.

Non voglio assolutamente, che vadino a San Rocco, né per altri luoghi, molto più al Convento dei Frati. Le ho proibito ancora il fare ciarlismo alla loggia, per che sono troppo esposte. Ecco in che amo l'osservanza, dico ritiro, Silenzio, amare tutti i prossimi, ma senza parzialità, cioè senza amicizie particolare. In Chiesa si vadi per sola necessità.

All'Ave Maria voglio, che si ritirano senza farsi vedere più a persona alcuna. In quanto alla processione delle Figliuole di prima comunione non vi trovo difficoltà, essendo cosa di edificazione, e di una volta all'anno; nelle altre cose affatto non voglio, mentre sono contro la nostra Regola; ma questo di accompagnare le figliuole non viene proibito, anzi sarà una predica alla popolazione, e con le lodi che daranno a Dio quelle Anime innocente vengono a santificare quei luoghi, che puzzano di peccati. È una

azione pubblica, ed edificante. Da noi si usa e muove i cuori a tenerezza. Mi creda che sù di questo non vi sarà niente di male, anzi fatto come si deve, e con purità d'intenzione piacerà molto a Dio, ed alla Sua Madre Santissima.

Fuori di questo poi, e dei Sacramenti, che conviene ricevere, e la Santa Messa, non voglio più, che si giri affatto, affatto.

Mi pare di essermi spiegata abbastanza. Altro non dico mentre sono in grandissima fretta.

Acuto 1 Giugno 1841

Vostra sorella
M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Michele De Mattias
Frosinone per Vallecorsa

155

A Michele De Mattias

15 giugno 1841

Originale: AGR, Ia1, f. 106

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 90, pp. 118-119

Gioia per il privilegio di avere la benedizione del Sacramento. Accoglienza della malattia e della croce, che considera un privilegio dei cristiani e la via per la beatitudine eterna. Prudenza e pazienza per l'osservanza della regola nella comunità di Vallecorsa.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissimo Fratello

In questa Solennità del Santissimo Sacramento abbiamo avuta la sorte di essere favorite da Gesù col farsi portare in questa nostra residenza, e darci la sua Santa benedizione, ed abbiamo cantato il *Tantum ergo* in musica a gloria di Dio.

Le sue lettere l'ho già inviate al suo destino per mezzo di Antonio Longo. Ringraziamo di cuore il Signore del bene, che si è fatto alle Fanciulle di prima Comunione, e della forza che ha data alle mie compagne per poterle assistere fino all'ultimo. Diamo umili ringraziamenti all'istesso Divin Signore per la visita amorosa fatta alle mie compagne con la malattia, essendo questa grazia particolare, che il Signore fà ai suoi servi in compenso di qualche poco di bene fatto per suo amore, e poi il Regno Eterno del Santo Paradiso.

Orazione acciò il Signore ci faccia conoscere il preggio della *croce*. Facciamoci coraggio in Dio, onde aver la sorte di salire sù di quel Tronco amato con Gesù Crocifisso, e questa sarà la nostra sorte in questa vita: questa è la via, che conduce all'eternità beata.

Su l'osservanza della nostra Regola in Vallecorsa ci vuole prudenza, e Santa pazienza. Ora si facci come si può; in appresso si

vedrà la gloria di Dio. In tanto orazione per conoscere bene, che siamo nella Scuola della perfezione e che per arrivarci ci vuole molto esercizio, e questo con la grazia Divina, che viene a noi compartita dai meriti del *Preziosissimo Sangue* di nostro Signore *Gesù Cristo*.

Non mi allungo di più, mentre a chi ha studiata la Legge non occorrono molte cose. Tanto ho creduto dirle in questa mia solitudine, a' piedi di questa amorosa Immagine di Maria Santissima. Facciamoci Santi, mentre non v'è molto a lungo, che vicino saremo alle porte dell'Eternità.

Preghi per me, acciò mi salvi, mentre sono in fretta

Acuto 15 Giugno 1841

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Michele De Mattias
Frosinone per Vallecorsa

156

A don Giovanni Merlini15 giugno 1841¹

Originale: AGR, Ia1, f. 107

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 91, pp. 92-94

Probabile data di partenza per Pescasseroli e discernimento sul personale. I soliti timori sul rapporto con don Antonio Necci.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Mi scrive il Signor Don Francesco Saverio, dicendo, che si vada al suo paese² per aprire la nuova casa, per il giorno 20 del corrente. Lei raccomandi l'affare al Signore in modo particolare in tempo della Santa Messa acciò riesca bene. Se in caso queste mie compagne anderanno in questa nuova casa, allora potrebbe venire la Signora Annunziata Lazzarini, e bisogna, che venga subito, mentre per il Docandato non ci sarebbe Maestra; e il Vescovo a cui ho parlato sù di questo affare mi dice che, partendo queste mie compagne, non ama che soffra qualche cosa questo povero Istituto in questa casa di Acuto, e che avvenga qualche sconcerto, mentre ora le cose vanno molto bene per grazia di Dio, e il Vescovo ne è molto contento. Anche sù il Monastero và bene, che in mezzo alle contrarietà si vede crescere.

Io però invece di andare avanti nella virtù, mi pare di camminare per la strada del precipizio, se non obbedisco a Lei, da cui riconosco la volontà di Dio. Non sò vincermi per licenziare quella persona, che frequenta la scuola, e il Luogo Pio. Egli viene per

¹ Mese e anno sono in *Lettere dattiloscritte*, il confronto con le lettere precedenti e successive fa supporre si tratti del giorno 15.

² Pescasseroli, paese natale di don Francesco Saverio Ricciardi, missionario del Preziosissimo Sangue, che aveva richiesta la comunità fin dal 1839.

esercizio di virtù, mentre ci patisce, e mi ha fatto conoscere in qualche circostanza, che amerebbe chi lo aiutasse nello spirito.

Io prego Lei a scriverle una lettera, e farle conoscere come si deve portare con noi, con gli affari della Parrocchia e con se stesso; sarebbe questo cosa buona per me, e per questo Istituto, e per quell'Anima desiderosa della perfezione; io non ho cuore dirle niente, e sò che a poco, a poco andrebbe mettendo in esecuzione. Ho provato a scrivere in una carta, dopo di aver fatto un triduo alla Santissima Trinità come mi disse Lei, ma non ho potuto far niente; più tosto in Confessionale mi riesce di più, se Lei l'approva. Con gli altri mi sono spiegata con facilità, ed essi vedendo il mio naturale non ci sono venuti più, tanto Religiosi che Preti; ma con questo nò, se bene gli ho fatto conoscere il mio naturale, come ho fatto conoscere agli altri; e nelle quasi continue orazioni, che a calde lagrime presento all'Altissimo per questo affare, non ottengo ancora la grazia, anzi mi sento rispondere ogni tanto, che quest'Anima dev'essere aiutata, o da me, o da Lei, e che non deve lasciarsi di vista. Ora mi pare, che mi abbia spiegata bene sù di questo punto, la prego ad aiutarmi.

In quanto al resto del mio Spirito gli lo scriverò in altra mia, mentre le mie buone figliuole hanno già terminato l'Officio, ed ora aspettano me, che vada a cominciare la Santa Meditazione, mentre sono ore 12³, e poi andremo a Messa e faremo la Santa Comunione, e così si fà ogni mattina. Mi creda in fretta, e prega assai per me miserabile.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

³ Il giorno veniva calcolato a partire dal tramonto: quindi sono circa le ore 6 del mattino.

157

A don Giovanni Merlini23 giugno 1841¹

Originale: AGR, Ia1, f. 109

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 92, pp. 121-122

Stabilite la partenza e le Adoratrici per Pescasseroli. Desiderio di essere nella volontà di Dio. Comunicazione del suo atteggiamento di fronte a Dio. Chiede se andranno i Missionari per gli esercizi, alla fine di agosto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Per gli 10 di Luglio si parte per Pescasseroli, ed ivi anderò io con mio Fratello Michelino, per accompagnare la Signora Teresa De Sanctis, Anna Farrotti e Maria Luisa Longo, Maestre, ed Elisabetta Serafini Inserviente. Spero, che le cose vadino bene, mentre frà queste vi è la Signora De Sanctis, Donna di gran spirito, e con la Farrotti mi pare, che si siano portate sempre bene. Nell'arrivo, che farò colà con le mie compagne, la prego dirmi cosa devo fare, a chi mi devo presentare, e come devo disporre le cose acciò non nasca confusione.

Mi piace di fare l'obbedienza per dar gusto a Dio, e spero, che il Signore appaga questo mio desiderio di essere obbediente in tutto, non già come ho fatto per il passato, con disgusto di Dio, mio caro bene; non lascio di accusarmi, e di piangere la mia disgrazia, ma non mi perdo di coraggio, fido in Dio, e nella intercessione di *Maria Santissima*: Guardo le mie miserie, ed in sieme fisso l'occhio alla bontà di Dio, alla sua misericordia, ai meriti del suo Sangue, ed alla sua parola. Il mio cuore si sente mosso con ardentissima brama di amare Gesù, con amore netto, netto, puro, puro, che le dia gusto; questa brama non mi toglie la pace, che

¹ Giorno e mese sono del timbro postale, l'anno è della *Prima edizione*.

anzi mi cresce di giorno, in giorno, ma solo sento una pena sensibile, che nasce da una certa gelosia del cuore, temendo, che si attacchi a qualche cosa della Terra.

Il cuore per questo di tanto, in tanto si discioglie in un diretto pianto, che viene dalla sù detta brama, sfogandomi con parole, ma non sempre perché le lagrime mi impediscono. Un giorno mi rivoltai alla mia cara mamma *Maria Santissima* dicendole: *Voi cara Madre siete la consolazione degli afflitti, io stò afflitta per Gesù vostro caro Figlio, perché lo voglio, datemelo sù guardatemi come stò, e abbiate pietà di me per le pene, che hai sofferte a' piedi della Croce, sarà impossibile, che il mio povero cuore trovi pace fuori del mio Gesù.*

Sono dei giorni, che l'umanità si è molto indebolita; con poco più di premura mi vado esercitando nelle povere mie fatiche per desiderio di dar gusto a *Gesù*, e per vederlo amato dagl'altri; ho un certo timore, che si unisce agli altri timori di non compiacere il mio amato *Gesù*, e vorrei, che mi si rinovasse di tanto, in tanto l'obbedienza di ciò, che devo fare, ed in allora se morirò per la poca mia fatica sarà per me una gran consolazione, morire per l'obbedienza.

Amo sapere se vengono i Missionari per dare i Santissimi Esercizi al fine di Agosto, onde terminare nella prima Domenica di Settembre, in cui spero di fare la Festa del Preziosissimo Sangue.

Sono in fretta.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

158

A don Biagio Valentini

28 giugno 1841

Originale: AGR, Ia1, f. 110

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 93, pp. 123-124

La risposta a tre giovani, presentate da don Valentini come aspiranti alla comunità delle Adoratrici, offre l'occasione per descrivere, in maniera ispirata, lo spirito della congregazione nascente. Alcune informazioni pratiche per il loro ingresso.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre,

Ricevo la sua stimatissima, nella quale mi fa conoscere che sono per giungere trà noi tré Zitelle Romane, onde aggregarsi in questo Santo Istituto.

Spero, che siano di quelle veramente chiamate dal Signore, le quali vogliano di tutto cuore affaticarsi per la propria ed altrui santificazione. Credo che Vostra Signoria abbia loro fatto conoscere lo Spirito di questa San'Opera, il quale è tutto carità. Questa parola l'abbiamo scolpita nella nostra mente, e nel nostro cuore, dico *Carità, Carità*, verso Iddio, e verso il nostro caro prossimo. La prego di far conoscere alle dette Zitelle questi miei sentimenti, e in specie le dica, che vi è molto da soffrire per portare a fine questa Santa impresa a gloria del Divin Sangue, ma in questo risplende la vera Carità, nel patire per amore di chi ha tanto patito per noi. Io le stò aspettando con animo di congratularmi con loro, e quindi animarci al patire per amore del nostro caro *Gesù Crocifisso*, e della nostra mamma *Maria Santissima*. La prego ancora di farle conoscere, che portino con sé le fede dei buoni costumi, Battesimo, Cresima, ecc. per tenerle nel nostro Archivio.

Sento quanto Vostra Signoria mi dice sù la dote, e va bene. In quanto al vestiario dica, che si veste di scotto nero per cui devono portare due abiti per una, ed altro scotto, parimenti nero, per gli

Zinali¹ e manto in Testa; con il velo nero. Rapporto al velo le dica, che portino circa sei canne², dovendo servire anche a noi; questo si mette sù il manto di scotto per coprirsi il volto nelle particolari circostanze.

Credo, che Vostra Signoria abbia già parlato con il Vescovo di Anagni, che ancora si trova in Roma, per la licenza di farle con noi unire.

Nel atto che stò scrivendo la presente, è quì arrivata una delle tre sopra dette Zitelle; la giovane mi sembra buonissima, spero che voglia adattarsi alle fatiche del nostro povero Istituto, e così riuscire secondo il cuore amoroso del nostro amato bene Crocifisso.

La prego di inviarmi poche altre figurine della Madonna per formarci degl'Abitini³, e quindi dispensargli ai devoti di *Maria Santissima*, mia cara Liberatrice e mamma mia amorosissima; dico così perché non ho altro in questo Monticello in cui mi ritrovo, che mi difenda da miei nemici. Preghi per me acciò mi salvi; mentre con rispetto le bacio la Sacra mano, sono

Di Vostra Signoria Reverendissima

Acuto 28 Giugno 1841

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Biagio Valentini
Direttore Generale dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue
Roma

¹ Ampi grembiuli indossati sull'abito.

² Canna: misura equivalente a circa due metri.

³ Minuscoli contenitori di stoffa, quadrati, rettangolari o a forma di cuore, in cui si racchiudevano immagini sacre; venivano indossati per devozione, appuntandoli sugli indumenti.

159

A Gioacchino De Sanctis

6 luglio 1841

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 964, pp. 76-77

Informa della malattia della figlia Agnese e delle cure prestatele. Destinazione di Teresa e Carolina per regolare nuove scuole, in Pescasseroli e Vallecorsa. Insiste sull'invio dei muratori.

Viva il Divin Sangue

Illustrissimo Signore

La Signora Agnesina guarda il letto da 37 giorni con questo, però che varie volte si è alzata. Il Dottor Anzelmi dice esser putrida benigna, o gastrica verminosa.

Il medesimo Signor Dottore gli ha dato per quattro, o cinque volte le purghe, e gli ha dato delle pillole. In questi ultimi giorni sembrava, che la Febbre fosse divenuta Terzana, tanto è vero, che dal medesimo Medico escì la seguente proposizione: *è una febbre pazza.*

Si procurerà di far venire il Dottor Ciuffetelli, e non dubiti di tutte le attenzioni immaginabili.

Tanto la Signora Teresina, quanto la Signora Carolina andranno a regolare nuove Scuole. Esse però non possono passare per Patrica, e forse in questa sera partiranno pel loro destino. La Signora Teresina a Pescasseroli, e Signora Carolina a Vallecorsa.

Procuri, che vengano subito li Muratori. Non tardi di più per carità.

Tutto ciò, che Ella ha favorito mandare alle sue Signore Figlie, è stato ricevuto, tanto per la via di Anagni, che per la spedizione presente. Ringrazio di cuore la sua attenzione.

E con sensi di vera stima passo a confermarmi
Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 6 Luglio 1841

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
*Maestra Pia*¹

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Dottor Gioacchino De Sanctis
Patrica

¹ Solo la firma è autografa.

160

A monsignor Vincenzo Annovazzi

16 settembre 1841

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 61

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 94, pp. 125-126*Relazione del suo viaggio a Pescasseroli. Informazione sulla richiesta di una comunità in Morino e sull'inizio della fabbrica.**Viva il Divin Sangue*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Non ho potuto prima di questo tempo dare notizia a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima del viaggio e della nuova Casa aperta in Pescasseroli di questo Santo Istituto.

In quanto al viaggio è riuscito bene, nell'andare fui accompagnata dal mio Fratello Michele, e nel ritorno dal Signor Benedetto Iacobelli, nostro Deputato; non ho tralasciato per la strada di osservare la nostra Regola alla meglio, che ho potuto. Arrivata, che fui colle mie Compagne a Sora, mi portai a fare un'atto di ossequio al Vescovo, il quale mi fece conoscere che ama questa Sant'opera nella sua Diocesi; io le feci conoscere, che dipendiamo in tutto da Vostra Signoria.

Le sue figlie, e mie compagne, che sono in Pescasseroli stanno bene, e fanno del bene all'anime del nostro Prossimo coll'aiuto Divino.

La Provvidenza non le manca rapporto al vitto, mentre il Paese è molto grascioso¹.

Per mezzo del Signor Vicario Foraneo di questo luogo Vostra Signoria mi farà conoscere, che in Morino abbiano richieste due Maestre di questo Santo Istituto. Gli soggetti per ora vi sono, per

¹ Da «grascia»: grasso; in senso figurato si diceva di persona che non bada a spese, generosa, abbondante; contrario di avaro, ma anche di povero, misero.

cui faccia Vostra Signoria quel che crede meglio, mentre io mi rimetto in tutto. La prego di fare per me miserabile, e per questo povero Istituto, una Preghiera al Signore nel Santo Sacrificio della Messa, perché si degni di provvedere quest'Opera nascente di quei soggetti, che vogliono veramente impegnarsi per la salute dell'Anime del mio caro Prossimo, mentre questo è l'ardente mio desiderio, cioè che tutti si salvino.

In quanto alla nuova Casa da aprirsi in Morino mi piacerebbe che si effettuasse nel Mese di Ottobre, essendo Mese di vacanza, e per me più libero.

La nostra fabrica è stata già incominciata, ora spero nella Divina Provvidenza di vederla perfezionata a gloria sua, e per i vantaggi di Santa Chiesa. Tanto mi occorreva significarle, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello implorando la Pastorale Benedizione sopra tutte queste sue figlie passo con profondo rispetto a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 16 7bre 1841

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

161

A don Giovanni Merlini23 settembre 1841¹

Originale: AGR, Ia1, f. 112

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 95, pp. 126-127Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 6, pp. 49-50

Manifesta angustie interne e grande sensazione di solitudine. Informa della richiesta di una comunità a Morino.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Se bene sono circa quattro ore di notte, io però non voglio lasciare di farle queste due righe per farle conoscere qualche cosa dell'Anima mia. In primo dico, che mi pare di essere la più disgraziata di tutti, i mali movimenti interni sono molto forti, se bene non dò tal cosa a conoscere alle altre, mi sforzo perché voglio *Gesù*, dico di fare il bene, ma come potrà piacere il mio vivere sforzato, dico il servizio, che gli presto a *Gesù*? Il mio cuore in certe circostanze non è capace affatto di sollevarsi, mi sollevano i soli motivi di fede, la misericordia di Dio, le promesse di *Gesù Cristo*, e i suoi meriti. Alcune volte non capisco niente, solo vado ripetendo, che l'unica mia speranza, è *Gesù* e dopo *Gesù* la *VerGINE Maria*. Vivo poi inmortificata, mi pare di non far altro, che mangiare, dormire, divagare l'altre compagne, distruggere insomma quel bene, che è stato incominciato. La prego di darmi qualche aiuto; se bene ricorro al Signore, pure amo che Lei mi dia qualche sollievo, mi sento accorata, gli parlo con chiarezza.

Lei mi scrive, scrive, ma le sue lettere sono così secche, che al mio spirito travagliato non sono di conforto. Lei mi dice, che ciò

¹ Data del timbro postale.

non devo cercare, ma pure le faccia pietà di questo povero straccio in questo Monticello.

Gli miei occhi in certe circostanze sono due fonti di lagrime, e non fò altro che, piena di confusione per i miei peccati starmene per qualche tempo a' piedi di *Gesù* Crocifisso, ma questo poco posso farlo, mentre mi manca il tempo.

A Morino hanno richiesto le due Maestre di questo Santo Istituto, sù di ciò mi dica Lei qualche cosa; a me piacerebbe per via di Pescasseroli, onde avere una casa più vicino per comodo. Il Vescovo nostro è contento.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma

162

A don Giovanni Paolo Bertoni

30 settembre 1841

Originale copia¹: AGR, Ia1, f. 113Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 965, pp. 77-78

Ringrazia della legna accordata per la calcara, e si raccomanda che le siano evitate a riguardo anche le più piccole spese, data la povertà dell'istituto.

Viva il Preziosissimo Sangue

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Giacché la bontà dell'Illustrissimo, e Reverendissimo Capitolo si è degnato accordarmi il favore delle legna per una Calcara, e tutto è stato rimesso nelle mani di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, sono a farle conoscere, che questo Nascente Istituto è poverissimo inabile a fare qualunque piccola spesa, per cui sono a pregarla di compire questa grazia con fare assegnare sì la qualità di legna, che del sito più favorevole, onde si venghino a scansare le spese.

Vivo sicura di una tal bontà avendo ricevuto il più, spero anche che non mi venghi negato il meno. Tanto le dovea, mentre piena di stima, e rispetto nel bacio della sacra mano passo umilmente a confermarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 30 7bre 1841

Umilissima ed Obligatissima Serva
*Maria De Mattias delle Adoratrici*²

Al Signor Canonico Bertoni Ferentino
Per favore

¹ Su questo foglio è scritta la minuta della lettera successiva, n. 163.

² Solo la firma è autografa.

163

A Elisabetta Lipari¹

settembre 1841

Originale minuta²: AGR, Ia1, f. 113Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 97, pp. 128-129*Espressioni di gratitudine e di cortesia. Comunica l'arrivo di Celestina Barlesi e di Francesca Monti.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissima Signora

Ricevo la sua stimatissima, la quale mi è di molto gradimento; di più la mia miseria si ricuopre di confusione nel vedersi onorata così, ed in tante altre maniere da Vostra Signoria Illustrissima, Benedetta sia in eterno la Divina Misericordia, che tutto dispone per il mio bene, e per la sua Gloria.

Il Signore Iddio dopo avermi fatto conoscere Vostra Signoria, e l'ottima sua famiglia, mi diede in oltre un santo desiderio di unirmi alla di Lei Persona, la quale è dotata dalla sua Divina Misericordia di tutti quei doni i quali dispensa a quelle Anime sue predilette, onde siano impiegati per i suoi altissimi e santissimi fini, che tutti tendono al bene delle Anime, e per gloria del Suo Santissimo Nome. Mi sembra Vostra Signoria una di queste Anime Dilette del Signore, che con la sua santa cooperazione

¹ Il nome del destinatario manca nella minuta. Tuttavia a un angolo, di altra mano, si legge: «Sig. Lipari in Pescasseroli». Questa nota e il confronto con la corrispondenza in AGR (Ih3, 9, ff. 23 e 25) autorizzano a ritenere che il destinatario della lettera non sia don Felice Finocchi di Morino, come indicato nella *Prima edizione*, ma la signora Elisabetta Lipari, moglie del sindaco di Pescasseroli, dove fu aperta una scuola il 6.7.1841. Dallo Stato delle case risulta inoltre che nel 1841 sia la Barlesi che la Monti, nominate nel contesto, erano in Pescasseroli.

² La minuta è scritta sulla copia della lettera al canonico Bertoni, come dal precedente n. 162.

aiutata dalla Divina grazia abbia il Divino suo cuore a compiacersi di vedere presto promossa, ed a suo tempo perfezionata l'Opera Santa di Dio: dico il Monastero delle Adoratrici in cotesto suo Paese per il bene di tutta la popolazione.

Siccome le scrisse nell'altra mia umilissima alla quale Vostra Signoria si è degnata rispondere, che gl'Amministratori Communalmente hanno risoluto di stendere una Supplica al Ministro per il permesso di tal'Opera. Questa notizia mi è stata di molto piacere, e spero, che il tutto si perfezioni con la benedizione del Signore.

Le invio due altre mie compagne una delle quali sarà presidente di cotesta Casa Pia, questa è la Signora Celestina Barlesi, la quale lavora molto bene gli fiori, l'altra si chiama Suor Francesca Monti.

Questi due Soggetti gli ho fatti venire da Vallecorsa dove esiste un'altra casa di questo Santo Istituto, avendo spedito apposta l'uomo di Pescasseroli, e ciò con molta prudenza facendo conoscere, che siano state riprese per poco tempo, mentre se conosceva la popolazione che gli su detti due soggetti non ritornano per adesso, non sarebbe stato possibile di farle ritornare in questa primaria Casa per quindi inviarle costì. Spero, che le Scuole di questo nascente Istituto vogliano fruttificare per la vita eterna.

Di Vostra Signoria

164

A monsignor Vincenzo Annovazzi

2 ottobre 1841

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 62

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 966, pp. 78-79*Chiede la ratifica al suo attestato per ottenere la dote di una Adoratrice.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Le umilio la presente per farle conoscere, che una di queste mie compagne deve avere scudi 100 di Dote in Roma, ma non potrà ottenergli senza il mio attestato confermato da Vostra Signoria.

Io non ho mancato di farlo, e ciò per la necessità della fabbrica, come Vostra Signoria ben conosce.

La prego pertanto di farmici un documento al presente attestato, che le umilio con la presente, onde possa valere ad ottenere il fine.

Tanto mi era di bisogno in questa circostanza mentre prostrata le bacio il Sacro Anello nell'atto di domandarle la Pastorale benedizione passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 2 Ottobre 1841

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Matthias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ In alto, tra l'intestazione e il testo della lettera, è scritto da altra mano: «Giovanna Vivaldi». Sul retro si legge: «13 Ott. 1841. Redatto e sottoscritto il certificato come si desiderava».

165

A Gioacchino De Sanctis

2 ottobre 1841

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 967, pp. 79-80

Notizie di Teresa, Carolina e Rosa. Ricorda alla signora Maria di inviarle il denaro promesso al più presto possibile.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo Signore

Le occupazioni del nascente Istituto mi hanno impedita di scriverle prima; Vostra Signoria mi saprà compatire. Non manco ora di fare il mio dovere, con darle notizia delle Sue buone Figliuole, le quali mi hanno scritto, che stanno bene.

Solo la Signora Teresina ama di ritornare, mentre l'aria di Acuto le conferisce di più, per cui io non manco di farla quì con noi riunire. Unita alla medesima ritorna anche la Signora Rosina non per motivo di salute, ma perché lo vuole la Gloria di Dio.

Mi dicono i nostri Deputati, che Mastro Gregorio non serve più per ora alla nostra fabrica, mentre si trovano disoccupati i Muratori di questo Paese, per cui pare, che la convenienza vuole così; a me poi mi bisogna obbedire.

In quanto al Denaro, che la Signora Maria promette di rimettermi giunta in Patrica La prego inviarmelo al più presto possibile, mentre gli Deputati amano di riscuotere le Doti delle Giovani per il bene di questa Pia Istituzione.

Amerei qualche notizia della Sua buona figliuola Agnesina, facendole conoscere in pari tempo che l'altra figlia Carolina si ritrova bene in Vallecorsa. La prego dei saluti alla Signora Maria,

ed a tutta la Sua stimatissima famiglia, mentre piena di rispetto
passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 2 Ottobre 1841

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Matthias
Presidente delle Adoratrici

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Dottor De Sanctis
Frosinone per Patrica

166

A monsignor Vincenzo Annovazzi

16 ottobre 1841

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 63

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 98, p. 130*Sollecita la ratifica dell'attestato richiesta il 2 ottobre.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Giorni sono inviai a Vostra Signoria Illustrissima un attestato, che la Signora Giovanna Vivaldi si trova in questo Istituto, pregando Vostra Signoria di confermarlo. Questo mi bisogna per prendere la sua Dote di scudi 100.

Vostra Signoria conosce il nostro bisogno; ora si stà lavorando il povero Monastero per le Spose di Gesù Crocifisso. Io non ho altra speranza, che in Dio, e nella Sua *Madre Santissima*, ma il Signore vuole, che sia aiutata anche da Vostra Signoria per cui la prego. Tanto mi occorreva in questa circostanza, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello nell'atto di domandarle la Pastoral Benedizione passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 16 Ottobre 1841

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
 Monsignor Vescovo di
 Anagni

¹ Sul retro si legge: «17 Ottobre 1841. È stato fin da due giorni mandato il Rescritto in Acuto diretto al Signor Vicario Foraneo».

167

A monsignor Vincenzo Annovazzi

17 ottobre 1841

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 64

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 99, p. 131

Rimette la supplica per la dote di Serafina Rossi. Chiede disposizioni per l'apertura di Morino e preghiera per ottenere soggetti adatti alle finalità che l'Istituto si propone.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Rimetto a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima la Supplica, che fù fatta per Serafina Rossi, la quale non ha potuto avere l'esito; non sò come sia. Mi raccomando a Vostra Signoria acciò mi aiuta.

Desidererei sapere qualche cosa sù la Scuola da stabilirsi in Morino di questo Santo Istituto, e ciò per mia regola, perciò La prego.

Mi raccomando umilmente alle Orazioni di Vostra Signoria in specie nel Santo Sacrificio della Messa, acciò il Signore benedica quest'Opera Sua, e mi provveda di quei Soggetti secondo il Suo Cuore, mentre vi è molto da faticare per l'Anime del mio caro prossimo.

Troppo mi fanno pietà la perdita di tante Anime, che costono Sangue a *Gesù*, a questo fine vado cercando aiuto. Parlo a Vostra Signoria come mi sento nel cuore, perché amo di tenerlo aperto a Vostra Signoria come mio caro Padre, e Pastore.

Tanto le doveva, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello imploro la Pastoral Benedizione sopra tutte queste sue buone

figliuole, che di cuore le bacino il Sacro Anello, passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 17 Ottobre 1841

*Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Matthias
delle Adoratrici del Divin Sangue*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Sul retro si legge: «17 Ottobre 1841. Dica il perché non ha potuto avere esito il Rescritto Pontificio; dica se sia stato mandato in Alatri, o Ferentino; quali opposizioni abbia incontrato, onde poter noi tentare di bel nuovo la piena esecuzione del medesimo Rescritto... Dica chi tenga i recapiti, o sia le schedole delle promesse Doti e a chi si debba rivolgerci».

168

A monsignor Vincenzo Annovazzi

24 ottobre 1841

Originale: AGR, Ia1, f. 116

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 100, p. 132*È in attesa di conoscere la volontà del vescovo sull'apertura della comunità in Morino.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Desidererei sapere se Vostra Signoria è contenta, che si aprisse la nostra Scuola in Morino, come le ne fù supplicato da chi ne porta l'impegno. Il conoscere ciò mi serve per trovarmi disposta con le mie compagne, che credo in Dio destinare colà, per il bene di quelle anime.

A tal fine spedisco il porgitore di questa mia umilissima, perciò La prego. Tanto mi era di bisogno, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello nell'atto di domandarle la Pastoral Benedizione passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 24 Ottobre 1841

*Umilissima, ed Obligatissima figlia**Maria De Mattias**Maestra Pia*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Monsignor Vescovo di

Anagni

¹ Sulla stessa lettera, in calce, la risposta del Vescovo: «Ella osservi bene se tutto vi è necessario, e conveniente, e poi mandi pure a Morino. Siccome io sono allo scuro fino ad'ora delle cose che più occorrerebbero, perciò non ho avuto coraggio di dare un ordine. Faccia pure».

Sul retro del foglio è posto l'indirizzo: «All'Illustrissima Signora Maria De Mattias, Pia Maestra e Superiora in Acuto».

169

A monsignor Vincenzo Annovazzi

25 ottobre 1841

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 65

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 101, pp. 132-133

In procinto di partire per Morino chiede tre lettere di accompagnamento: al vescovo di Sora, al vicario foraneo e all'autorità civile.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Trovandosi quì le vitture per andare in Morino per cui sono stata costretta di spedire di nuovo, onde pregare Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima di farmi una lettera di compagno diretta al Vescovo di Sora, il quale mi parlò, e mi disse, che non sarebbe andato molto allungo, e avrebbe chiamato questo Istituto nella Sua Diocesi. Ecco che ora si è effettuato, mentre Morino stà sotto la Diocesi di Sora.

In Morino, le cose che riguardano il mantenimento della Scuola, e tutto ciò, che riguarda il buon ordine del bene da incominciarsi, è preparato; spero che il Signore voglia sempre più benedire l'opera sua. Tutto è diretto alla salute del prossimo mio, che amo di tutto cuore. Le chiedo ancora due altre lettere una al Vicario foraneo, e l'altra a quel Pubblico Rappresentante. Con queste tre lettere di Vostra Signoria mi presenterò, e procurerò di fare quello che posso per la Gloria di Dio. Di tanto rinnovo la preghiera, mentre con profondo rispetto le chiedo la Pastoral Benedizione nell'atto di baciarle il Sacro Anello passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 25 Ottobre 1841

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Matthias Maestra Pia

A Monsignor Vescovo di Anagni

170

A monsignor Marcello Orlandini

30 ottobre 1841

Originale: ASF, fondo Delegazione Apostolica, busta 1441, fasc. 3893

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 968, pp. 80-82

Informazioni sulle maestre di Vallecorsa e sui disguidi per il comportamento poco rispettoso delle regole monastiche, da parte di alcuni del paese. Chiede di poter accettare la giovane Gesualda Mazzocchi di Anagni.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sono di più a far conoscere a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima in quest'altra mia umilissima, che in Vallecorsa rapporto alla Scuola, si trovano chi di un sentimento, e chi di un'altro. Vi sono alcuni, che vogliono quelle Maestre, che attualmente ivi si trovano, e vi sono altri, che vogliono queste, che sono quì ritornate.

Vostra Signoria stia pur sicura, che colà la Scuola và bene, io ne vivo quieta, mentre sò lo spirito delle mie compagne, che è regolato da Dio.

I Vallecorsani forse credono, che non tutte queste mie buone compagne operano con lo stesso spirito, ma non è così, mentre non siamo noi, che operiamo, ma Iddio che vuole l'opera sua.

Di più fò conoscere a Vostra Signoria che in detto Paese sono forzate le mie compagne di uscire dal loro Santo ritiro, cosa che a me non piace, e sò come pensa Vostra Signoria.

Un giorno furono fatte uscire con il pretesto di un pò di sollievo, ma non fù solo così, mentre all'improvviso viddero una canestra dove vi era da mangiare; e per forza dovettero mangiare, cosa, che per noi è contro regola. Così ancora sono state invitate da più famiglie per quindi darle il caffè.

Io sù di ciò ne sono stata contraria sempre, conoscendo, che dalle piccole cose ne vengono brutte conseguenze, e perciò prego il Signore, che mi mantenga forte sù questo punto, tanto me che le mie compagne.

Il non aver dato il permesso di fare ciò, mi fù pertanto fatta questa lettera, che accludo a Vostra Signoria, onde la legga. Io ne ho fatto un'offerta al Signore, e non per questo mi fò addietro dall'intrapreso cammino, ma mi vado preparando con la Divina grazia a persecuzioni maggiori, per amore di Gesù Crocifisso.

Non ho proibito alle mie compagne di andare in Chiesa, ma solo in caso di necessità, mentre noi abbiamo le nostre occupazioni.

Se piace a Vostra Signoria manderò tré di queste novizie in Vallecorsa per farle più esercitare nei lavori di ricamo, mentre qui per la troppa ristrettezza non vi si può applicare.

Nel nostro Monastero si fabrica, e và bene, così dicono i Signori Deputati, mentre io non sono capace di ciò conoscere.

La giovane Mazzocchi, che stà in Anagni mi parlò come Vostra Signoria sà, di entrare trà noi; io parlai con essa, e mi pare atta per il nostro Istituto, noi siamo tutte contente ed è da tutte noi amata come vera nostra sorella.

Spero, che voglia riuscire la sua entrata in questo Santo Istituto, molto vantaggiosa per sé, e per il prossimo.

Io la desidero, molto più che sa il griccio¹, che tra noi non vi è chi lo sappia.

Spero che Vostra Signoria si voglia compiacere di darmi il permesso, onde farla venire.

Su la Dote ne porta impegno il Signor Canonico Tufi.

¹ Tipo di ricamo usato per i paramenti sacri. Cfr. prot. del 30.9.1852: «Manderò costì un'altra bravissima maestra la quale sa molto bene aggricciare cotte e camici».

Tanto mi era di bisogno in questa circostanza, mentre nel
bacio del Sacro Anello passo umilmente a segnarmi
Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 30 Ottobre 1841

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Matthias
Maestra Pia

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Marcello Orlandini
Delegato Apostolico di
Frosinone

171

A Elisabetta Lipari¹

fine ottobre 1841

Originale minuta: AGR, Ia2, f. 40

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 142, pp. 180-181

Ringrazia delle premure e predispone il cambiamento di alcune maestre. Chiede se è possibile ottenere la celebrazione eucaristica nella cappella delle Suore.

Viva il Divin Sangue

Illustrissima Signora

Con molta consolazione del mio cuore ricevo il suo pregiatissimo foglio ed ammiro la gentilezza di Vostra Signoria, che non lascia di ricordarsi di una povera Serva del Signore. Spero, che nelle fervorose orazioni, che Ella innalza al Trono delle Divine Misericordie, non lascerà mai di presentare l'Anima mia al Signore perché si salvi.

La ringrazio della buone notizie, che mi dà delle mie compagne, le quali dopo di averle consegnate alla Madonna, le ho consegnate a Vostra Signoria, come ad una seconda Madre, e perciò vivo sù di ciò molto quieta.

Ho gradito quanto Vostra Signoria mi dice sù il cambiamento da farsi delle mie compagne; amando anche io la pace del loro cuore, come anche la loro salute. Prego pertanto Vostra Signoria a volersi degnare di parlare al Signor Leopoldo², onde si voglia

¹ La lettera è priva di destinatario, di data e di firma. In *Lettere originali* è collocata tra maggio e luglio del 1843, a Destinatario sconosciuto. Il raffronto con la corrispondenza di Pescasseroli (AGR, Ia3, 9, f. 25) autorizza a individuare il destinatario nella persona di Elisabetta Lipari, e a collocarla dopo il 24.10.1841, data della lettera alla quale si risponde con la presente.

² Leopoldo Ricciardi è fratello di don Francesco Saverio, CPSS che ha voluto le Adoratrici in Pescasseroli. Esiste una sua lettera a MDM in AGR, Ia3, 9, f. 25.

compiacere di accompagnare le due mie figliuole, cioè Suor Teresa³, e Suor Rosa, con l'Inserviente Maria.

Io poi non mancherò di inviarle un'altra Maestra, ed un'altra Inserviente. Desidererei che nella Cappella che io accomodai a coteste mie Compagne vi si potesse dire la Santa Messa. Io scrissi in Roma al nostro Superiore, il quale mi risponde, che il Vicario Capitolare à le facoltà.

Nel mentre che ero in Pescasseroli avanzai una supplica al suddetto Vicario, e mi fece rispondere, che lui non ha le Facoltà, perciò che scrivessi in Roma; ho scritto e mi fù risposto come ho detto di sopra. Vostra Signoria potrà in ciò aiutarmi, perciò La prego.

Amerei ancora che si effettuasse in cotesta Popolazione l'Opera del Signore, cioè il Monastero delle *Adoratrici del Divin Sangue* in quel luogo dove vi è la Chiesolina della Madonna del Carmine. A Vostra Signoria non occorre dirle altro mentre sò quanto Ella ama che vadano avanti l'opere di Dio.

³ Teresa De Sanctis. Rosa e Maria non sono identificate nei documenti disponibili.

172

A monsignor Marcello Orlandini

1 novembre 1841

Originale: ASF, fondo Delegazione Apostolica, busta 1441, fasc. 3893

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 969, pp. 82-84

Considerazioni sulle maestre in Vallecorsa. Ribadisce con forza l'osservanza di alcune norme comportamentali e spiega le motivazioni del cambio dei soggetti; se ciò ai vallecorsani non piace, possono servirsi di un altro istituto per la loro scuola.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Mi fà comunicare Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima per mezzo del Signor Vicario Pilozzi, una sua lettera che tratta sù l'affare di Vallecorsa, del quale io gli ne scrissi ieri.

Mi pare ora non convenga rimandare quei soggetti, che ivi sono stati ritolti, mentre mi cresce spesa per i viaggi, e così mi dice il Signor Vicario.

Spero, che anche Vostra Signoria voglia approvare questo mio pensiero, e ciò per mia quiete. Gli Soggetti, che ho inviati in Vallecorsa, sono ottimi di spirito e di abilità per i lavori.

Io non perderò di vista la Scuola di Vallecorsa, onde vadi sempre bene, e crescendo nell'educazione tanto morale, che Civile, e ciò lo spero dal mio Dio, che vuole l'opera.

Non amo, che le mie compagne vadino da una Chiesa all'altra, da una Casa all'altra, né il passeggio, ma che stiano nel Santo loro ritiro, così mi fece conoscere Vostra Signoria in un discorso, e questa è la mia massima. Gli Vallecorsani vogliono, che io faccia il contrario, ma non tutti pensano così, vi è a chi di loro piace il nostro sistema.

Per l'apertura delle altre Scuole mi conviene per ora fare qualche cambiamento di Soggetti; non per questo lascio di mira il buon'ordine di quella Scuola, nella quale levo il Soggetto.

Vostra Signoria già conosce i motivi, che tutti tendono al buon regolamento delle Scuole.

Ai Vallecorsani non piace questo mio operare, ma mi pare, che ciò sia per un certo fanatismo, che suol nascere sul principio, come Vostra Signoria ben conosce, mentre i suddetti Vallecorsani hanno parlato, prima di vedere l'operazione delle mie compagne, che ora sono colà.

Se quei di Vallecorsa non si vogliono accomodare a qualche cambiamento, che a me per necessità mi conviene fare, potranno servirsi di qualche altro Istituto, ed io ben volentieri riprenderò tutte le mie buone figliuole, e sorelle in Gesù Cristo.

Di più non vogliono, che siano tanto soggette le mie compagne, a quei ordini, che io credo dargli nel Signore, dicendole, che non sono obbligate di obbedire a me; ed io dico, che a me nò, ma alla volontà di Dio, che così per ora dispone. Non lascio di sperare molto nel mio Signore, e con lui, e per lui, voglio che sia il mio vivere e il mio morire. Ecco i miei sentimenti, che con sincerità espongo a Vostra Signoria. La prego di non abbandonarmi in questa mia solitudine, ma di darmi tutti quei aiuti, onde indirizzare i miei passi per la strada del Signore, donde Egli mi ha chiamata, con tanta Misericordia.

Tanto mi era di necessità farle conoscere per mia quiete, mentre con rispetto le bacio il Sacro Anello nell'atto di domandarle la Santa Benedizione Pastorale passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 1 Nov. 1841

Umilissima, e Obligatissima figlia
Maria De Matthias
Maestra Pia

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Marcello Orlandini
Delegato Apostolico di
Frosinone

173

A monsignor Vincenzo Annovazzi

2 novembre 1841

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 66

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 102, pp. 133-134

Considerazioni sulla unione delle Maestre Pie di Patrica e sulla scuola di Morino. Chiede l'autorizzazione per l'ingresso di Gesualda Mazzocchi e raccomanda ancora una volta le pratiche necessarie per la dote di Serafina Rossi.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

In rapporto alla Scuola di Patrica mi pare, che vadi bene. Vi è il locale proprio, con Cappella pubblica, orto e pozzo.

Le Zitelle ivi riunite le conosco tutte, le quali mi hanno più volte fatta istanza che io mi prendessi tutta la cura per il loro bene, e per la Scuola, onde venga sistemata secondo la nostra Regola. Il Vescovo di Ferentino sento, che sia contento di questa unione, ma a me piacerebbe di vedere una qualche lettera, onde agire con più sicurezza; non però senza il permesso di Vostra Signoria il quale voglio sempre in tutti i miei passi. Se piacerà a Vostra Signoria, scriverò al detto Vescovo per chiarirmi su ciò.

Sù la Scuola di Morino stò sospesa; se prima non mi dà licenza Vostra Signoria di inviare colà gli soggetti presi in Valle-corsa, non posso muovermi.

In rapporto alla giovane Mazzocchi sono assicurata dal Signor Canonico Tufi, che sarà suo pensiero farle avere presto la sua Dote.

Prego Vostra Signoria a darmi licenza di farla entrare con noi, mentre vi è il bisogno.

Le rimetto un certificato per Serafina Rossi, onde prendere la sua Dote, mi pare di aver conosciuto che questo solo vi basta.

Prego Vostra Signoria di Autorizarlo, perché faccia il suo effetto.

Le carti di Serafina Rossi sono in mano di Vostra Signoria con il rescritto. Tanto mi era di bisogno, mentre piena di rispetto passo umilmente a baciarle il Sacro Anello e nell'atto di domandarle la Pastoral benedizione mi confermo

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 2 Nov. 1841

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Matthias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

174

A monsignor Vincenzo Annovazzi20 novembre 1841¹

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 67

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 103, pp. 135-136

Notizie del suo rientro da Morino. Disapprovazione per una giovane trovata in Acuto e non adatta all'istituto. Rinnovata istanza per ammettere Gesualda Mazzocchi che ha conosciuto personalmente e trova adatta alla vita apostolica.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Il giorno 13 tornai da Morino, in questa mia residenza. Ho lasciate le mie compagne provviste del necessario. La Casa è Monastero, che a noi è stato donato. Colà vi era gran bisogno per le figliuole, e spero con il Divino aiuto, che si faccia del bene a quelle Anime.

Nel ritornare in questo luogo ho trovato una giovane venuta da Roma, ma io non la conosco, mi fù detto che era stato già parlato con Vostra Signoria per mezzo di un Missionario del Preziosissimo Sangue, mentre Vostra Signoria stava in Roma.

La giovane quì venuta mi ha fatto conoscere, che non riesce all'impresa, che ha di mira il nostro nascente Istituto, a salute delle Anime, per cui ho creduto bene farla accompagnare in Anagni e quindi ritornerà al suo destino. In quest'Opera ci vogliono quelle che veramente sono chiamate da Dio, mentre la nostra vita, è tutto sacrificata per la salute delle Anime del nostro prossimo.

La giovane Gesualda Mazzocchi, che stà in Anagni, e che ama di venire in questo Istituto, come Vostra Signoria ben conosce, l'ho trovata molto atta per le nostre povere fatiche, e spero, che farà del bene alle Anime.

¹ Data della risposta del Vescovo.

In quanto alla dote ho combinato con il necessario acconcio, e con scudi 100 in Danaro. Porta circa la metà adesso, e il resto si obbliga il Signor Canonico Tufi.

Prego Vostra Signoria a darmi il permesso di farla aggregare con noi, molto più, che mi trovo bisognosa di aiuto. La medesima ama di venire Domenica prossima, perciò spero, che Vostra Signoria mi dia il permesso in questa occasione, e ciò per mia quiete.

Tanto mi era di bisogno, mentre con rispetto le bacio il Sacro Anello sono

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima²

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
 Monsignor Vescovo di
 Anagni

² Sul retro si legge: «20 Novembre 1841. Potrà il Signor Segretario scrivere, che quante volte sia ben cautelata la promessa dote della Mazzocchi di Sora, lascio in libertà la Signora De Mattias di riceverla; ma ripeta che io l'avviso in prevenzione a ben cautelarsi per non avere delle angustie in avvenire, e dia ascolto ai suggerimenti del Signor Canonico Gigli con Visitatore, il quale mi dice d'avergli già scritto in proposito.

L'altra Giovane è stata da Monsignore veduta in Anagni la prima volta, non sono che 6 o 7 giorni; che se bene ricorda d'avergli alcuno parlato di questa figliuola in genere senza neppure fargli il nome, Egli non ha mai promesso alcuna cosa, e restò meravigliato, quando la vidde in Anagni. Ha saputo che Ella non ha potuto resistere nel Monastero della Visitazione di Roma, e che (se non prende errore) gli pare d'aver inteso dire, che quella Giovane patisca di mal caduco. Tanto in replica».

175

A monsignor Vincenzo Annovazzi

23 novembre 1841

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 68

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 104, pp. 136-137

Chiede un intervento del vescovo che raccomandi in tutta la diocesi di prestarsi a favore del monastero che si sta costruendo. Necessitata di andare in Vallecorsa, chiede l'autorizzazione e lettere di accompagnamento, per il vicario e per il governatore.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

L'Opera del Signore, dico il nostro Monastero, si vede andare innanzi a gloria di Dio, ed a bene di Santa Chiesa, ma si vede bisognosa di aiuto, che spero dal mio Signor Gesù Cristo.

Quì dai Reverendi Parrochi si proclama al pubblico, onde tutti si prestino, ma vedo che sarebbe necessaria una qualche raccomandazione di Vostra Signoria.

Anzi sembra ricordarmi, che voleva degnarsi di fare una Circolare in forma a favore di quest'opera, non solo in questo Paese, ma per tutta la Diocesi.

Prego pertanto Vostra Signoria a degnarsi di farla. Di più la prego di Orazione nel Santo Sacrificio dove il benigno Signore farà conoscere a Vostra Signoria la necessità dell'Opera per le molte Anime, che per essa si salveranno.

La necessità mi spinge di andare in Vallecorsa, spero, che Vostra Signoria mi darà il permesso di cui La prego.

Desidererei una lettera di Vostra Signoria a quel Vicario, ed un'altra al Governatore di quel luogo, che mi accompagni, onde placare meglio le cose, se crede bene, La prego.

Tanto mi era di bisogno in questa circostanza, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello passo umilmente a segnarmi
Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 23 Novembre 1841

*Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Matthias
Maestra Pia*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

176

A monsignor Vincenzo Annovazzi

3 dicembre 1841

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 69

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 105, pp. 137-138*Relazione del suo viaggio a Vallecorsa. Ennesimo tentativo per la dote di Serafina Rossi.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Il giorno ultimo di Novembre scorso ritornai da Vallecorsa in questa residenza ove il pietoso Signore mi ha posta per sua Misericordia.

Con i Vallecorsani mi pare di aver rimediato, e sù di ciò ne scriveranno per la Posta a Vostra Signoria Illustrissima.

Questo viaggio di Vallecorsa l'ho dovuto fare in due giorni, nell'andare passai per Frosinone, ed ivi mi fermai la notte, nel ritorno passai per Alatri ove parimenti pernottai. In questa occasione parlai con il Vicario Generale per l'affare di Serafina Rossi, il quale mi disse, che io nel certificato faccia conoscere anche il giorno nel quale la detta giovane si stabilì per questo Santo Istituto. Io le dissi, che gli lo avrei mandato questo certificato; bene mi ricordai che il giorno della Vergine Assunta in Cielo, io con la Rossi, ed altre compagne in modo particolare ci stabilissimo per questo Istituto nel quale vivere, e morire, secondo la nostra vocazione, per la salute del nostro Prossimo. Ora questo certificato lo rimetto a Vostra Signoria perché lo confermi, e quindi inviare il Signor Benedetto Iacobelli, nostro Deputato in Alatri per prendere il danaro.

Noi ci troviamo in gran bisogno per la fabbrica, per cui la prego di aiutarmi non solo con questo, ma colle sue Sante Ora-

zioni perché il Signore si degni di perfezionare questo gran bene nella sua Chiesa. Tanto spero, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello nell'atto di domandarle la Pastoral Benedizione passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 3 Dicembre 1841

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

177

A Gioacchino De Sanctis

3 dicembre 1841

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 970, pp. 84-85

Notizie delle figlie. Carolina in Vallecorsa è stata poco bene ma va migliorando, gli chiede di far tingere di nero il suo vestito e di rimandarglielo.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo Signore

Le dò notizia delle sue buone figliuole, le quali si vanno perfezionando nella vera unione con Dio, e spero, che Vostra Signoria le vedrà nella beata Eternità ripiene di gran meriti a gloria del Divin Sangue. La Signora Teresina, che stà in Morino si trova molto bene di salute e gode gran pace di cuore. La Signora Carolina mia cara figliuola in Gesù Cristo, è stata poco bene in Vallecorsa, ma ora è fuori dal letto ed io stessa l'ho lasciata bene.

La Signora Rosina stà benone e se Vostra Signoria la vede, poco la riconosce, ed ho il piacere di averla in mia compagnia, la quale mi dà gran piacere nel vederla contenta nel Signore. Ecco quanto posso dirlle in rapporto alle sue buone figliuole.

Le rimando l'abito della Signora Carolina, la prego di inviarlo in Vallecorsa dopo di averlo tinto nero, mentre né in Vallecorsa, né in Acuto si puole fare la tinta nera. Tanto le doveva, mentre con rispetto saluto tutta la sua ottima famiglia passo a dichiararmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 3 Dicembre 1841

*Umilissima ed Obligatissima Serva
Maria De Matthias
Delle Adoratrici del Divin Sangue*

All'Illustrissimo Signor Dottor De Sanctis Patrica

178

A monsignor Vincenzo Annovazzi

11 dicembre 1941

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 70

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 971, p. 85

Chiede di confermare due attestati per le doti della Vivaldi e della Rossi, necessarie per pagare i muratori.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

La necessità mi spinge a umiliarle quest'altra mia, onde Vostra Signoria si compiaccia di confermare gli due certificati per le Signore Giovanna Vivaldi, e Serafina Rossi, per prendere le loro Doti, mentre non vi è altro mezzo, che questo. Ciò, che io ho esposto nei sudetti certificati è tutto vero, giacché noi facciamo i voti a tempo; col permesso del Direttore ci viene dato l'abito uniforme, e siamo risolute di morire in questo Santo Istituto.

Per Natale devo dare circa 40 scudi ai muratori perciò La prego di aiutarmi con questo mezzo, che il Signore mi presenta; in appresso spero dalla Sua Misericordia altra provvidenza per portare innanzi l'opera per la salute delle Anime.

Tanto mi era di bisogno, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello nell'atto di domandarle la Pastoral Benedizione sopra a tutta questa Comunità passo con rispetto a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 11 Dicembre 1841

*Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias
Delle Adoratrici del Divin Sangue*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di Anagni

179

A monsignor Vincenzo Annovazzi

12 dicembre 1841

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 71

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 972, p. 86*Informa di aver ricevuto i certificati richiesti e prega di inviarle anche altri documenti relativi a Serafina Rossi.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Ho ricevuto i due certificati per le due mie compagne, ma non pensai di pregar Vostra Signoria, onde mi rimettesse quelle carti di Serafina Rossi, con la Supplica, che fù inviata al Pontefice.

Con queste Cedole, che sono in mano di Vostra Signoria, e con il certificato, potrà andare uno dei nostri Deputati, a prendere il danaro della Dote.

La prego di rimettermela in questa occasione, mentre i Muratori amano di essere pagati.

Confido in Dio, e spero di non restare confusa, fido ancora alle orazioni, ed al Zelo di Vostra Signoria, mentre con rispetto mi prostro al bacio del Sacro Anello passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 12 Decem. 1841

*Umilissima, ed Obligatissima figlia**Maria De Mattias**Maestra Pia*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Sul retro si legge: «12 Dicembre 1841 consegnate le cedole dotali, cioè rimandate in Acuto con il Rescritto Pontificio».

180

A monsignor Vincenzo Annovazzi

15 dicembre 1841

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 72

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 973, p. 87

Lo prega di sottoscrivere il mandato di procura per riscuotere le doti. Si rammarica per il comportamento dei vallecorsani e chiede di parlargli personalmente su alcune cose riservate.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Per riscuotere il danaro delle Doti oltre il certificato vi bisogna anche il mandato di procura. Io l'ho fatto, ed ora lo rimetto a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, onde si degni firmargli come già si degnò nei certificati delle suddette Doti poiché domani spedisco il Deputato per tale effetto.

Con rincrescimento sento, che i Vallecorsani vengono ad infastidire Vostra Signoria. Sù di ciò dovrei farle conoscere alcune cose riservate, ed in allora Vostra Signoria potrà regolarsi nel rispondere al Delegato. La prego farmi conoscere pertanto quando posso venire. Tanto mi era di bisogno, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 15 Dicembre 1841

*Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias Maestra Pia*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Sul retro si legge: «A dì 16 Dicembre 1841 fu risposto che si astenesse di venire in Anagni, e comunicasse l'occorrente al Signor Vicario Foraneo».

181

A monsignor Vincenzo Annovazzi

16 dicembre 1841

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 73

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 106, pp. 138-139

Presenta l'insistenza delle Maestre Pie di Patrica per realizzare l'unione con le Adoratrici di Acuto. Chiede l'autorizzazione ed esprime il suo parere positivo, spiegandone le condizioni favorevoli.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Le zitelle di Patrica¹ non lasciano di farmi delle premure, perché si effettovi l'unione con questo Santo Istituto, e di più anime se ne faccia una sola, ed un sol cuore in Gesù Cristo.

A tale effetto mi hanno inviato l'accluso foglio, che io rimetto a Vostra Signoria perché l'osserva, pregandola dopo di ciò a rimettermelo, onde conservarlo nel nostro Archivio.

Ora prego Vostra Signoria a farmi conoscere se debba accettare la sudetta Pia Comunità di Patrica. È molto tempo che io conosco quelle buone Zitelle, e l'ho trovate obbediente in ciò, che ho creduto consigliarle nel Signore, cioè di non sortire nel loro Santo ritiro, di fare Vita Comune ecc.

Dopo qualche tempo di averle così consigliate nella circostanza di andare in Vallecorsa passando colà, mi consolai nel Signore, mentre trovai l'esecuzione dei sudetti buoni consigli, come anche la pace trà loro.

Nell'atto poi della mia partenza mi pregarono con lagrime perché le dassi aiuto in questo desiderio di essere santamente unite in questo Santo Istituto, io le promissi di servirle dove posso colla Divina grazia, qualora i Superiori mi daranno il permesso.

¹ Cfr. nota 1, lettera n. 15, e lettera n. 149.

Ho creduto bene dire tutto ciò a Vostra Signoria perché conosca le disposizioni dei nostri cuori.

Di più devo farle conoscere, che il conservatorio di Patrica dopo di avere sofferta qualche ristrettezza ora si trova nell'abbondanza, molto più, perché ivi si è aggregata una Zitella avanzata in età con una dote di circa duemila scudi; sicché da quel luogo potrà essere aiutata questa povera fabrica.

Tanto mi era di bisogno, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello nell'atto di domandarle la Santa benedizione Pastorale passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 16 Dicembre 1841

*Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

182

A monsignor Vincenzo Annovazzi

20 dicembre 1841

Originale: ADA, busta 121, cart. 1841, f. 74

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 107, pp. 139-140

Desidera, da parte dei vallecorsani, di essere lasciata libera nel disporre delle maestre, per il bene della popolazione. Una lettera del vescovo al delegato potrebbe facilitare il suo compito.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Dal Signor Vicario Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima saprà come vanno le cose in Vallecorsa. Potrà pur star sicura Vostra Signoria della calma, e pace di quei Vallecorsani qualor potrà, come spero aiutarmi, onde io possa aver la libertà di togliere, e mettere i soggetti, secondo credo in Dio per la salute delle Anime del nostro prossimo. Io devo rimuovere da quella scuola una Individua¹, e quindi rimandarla in sua Casa, mentre è buona sì ma non per questo Santo Istituto.

Alcune primarie e Religiose famiglie di quella popolazione mi hanno fatto conoscere che una lettera di Vostra Signoria diretta a Monsignor Delegato perché si compiaccia di persuadere quei Vallecorsani, acciò mi facciano liberamente aggire sù di quelle mie buone figliuole, e compagne, per i loro vantaggi spirituali e della Scuola, può quietar tutto, mentre non intendo fare altro, che promuovere la gloria di Dio nella salute delle Anime. Ma questo mi viene da essi impedito.

La prego di darmi aiuto in questa circostanza giacché non stò quieta né io, né quelle buone figliuole che sono colà. Tanto mi era

¹ Francesca Castrucci (cfr. corrispondenza in AGR, Ih4, 19, ff. 10 e 12).

di bisogno farle conoscere nel mentre, che prostrata le chiedo la Pastoral Benedizione; nell'atto del bacio del Sacro Anello passo con profondo rispetto a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 20 Dicembre 1841

*Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

183

A Gioacchino De Sanctis

21 dicembre 1841

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 974, p. 88

Auguri natalizi a tutta la famiglia.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo Signore

Il desiderio del bene di Vostra Signoria Illustrissima, come anche di tutta la sua buona famiglia mi obbliga a umiliarle la presente con la quale vengo a congratularmi con Vostra Signoria in queste Sante feste Natalizie per augurarglile piene di temporali, e Spirituali favori.

Spero, che si degnerà di aver presente me, e questo povero Istituto nelle sue orazioni, che porgerà al Nascente Pargoletto, siccome io non mancherò di fare con questa Pia Comunità, in questa nostra povera solitudine nel meditare, che faremo il gran Mistero.

Tanto desidero dal Santo Bambino, mentre con rispetto mi confermo

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 21 Decem. 1841

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Delle Adoratrici del Divin Sangue

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Dottor De Sanctis
Frosinone per Patrica

184

A Gioacchino De Sanctis

4 gennaio 1842

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 975, pp. 88-89

Non può restituire quello che le sue figlie hanno portato poiché è stato utilizzato da loro stesse per abbellire l'altare. Puntualizzazioni dettagliate sulle doti.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo Signore

Rispondo alla sua stimatissima ricevuta ieri. In rapporto a ciò, che Vostra Signoria mi dice di restituire quanto le sue buone figliuole hanno quì portato le dico con animo sincero, che io non ho niente, mentre sono povera di Gesù Crocifisso.

E quanto loro hanno portato è stato donato alla Vergine Santissima servendo per abbellire la Sua Immagine sotto il *Titolo Aiuto dei Cristiani*; e spero che la pietosa Signora voglia rimeritare la carità di Vostra Signoria fatta a Maria Santissima nostra particolare Superiora, e Madre in mano della quale stà il nostro povero Istituto; e trà noi l'una gode del bene dell'altra.

In quanto ai Cappelletti con festa furono guastati dalle sue stesse buone figliuole in atto di dar gusto alla Beatissima Vergine col disprezzare gl'ornamenti mondani per ammantarsi di quegli abiti, che più graditi sono ai suoi purissimi occhi. Da ciò Vostra Signoria potrà conoscere, che quanto è stato operato è stato fatto con animo di piacere alla *Madonna*.

Per ciò, che riguarda l'acconcio mi pare, se non mi sbaglio, che la Signora Maria mi dicesse, che per la ristrettezza del tempo non poteva fare tutto il bisognevole, ma che in appresso avrebbe provveduto; e questo sarebbe almeno 10 di tutto. Da ciò potrà Vostra Signoria regolarsi.

Su ciò, che mi dice, che quì sono entrate alcune, e che non abbiano portato quasi niente, le dico, che in questo Santo Istituto oltre l'acconcio vi sono le Signore Francesca Monti con circa scudi 300 di dote, Teresa Pilozzi con circa scudi 200; Serafina Rossi con circa scudi 150; Giovanna Vivaldi e Gesualda Mazzocchi con scudi 100; Celestina Barlesi con circa scudi 400; il livello di circa 30 scudi all'anno, con il mobilio di circa 30 di tutto. Di più vi sono la Signora Maria Anagni, Carolina Longo, Berenice Fanfani, Margarita Pilozzi, che pagano la loro Dozzina.

Sù la Dote poi che Vostra Signoria dà alle sue figliuole, dico dei scudi 100 e dieci per due figlie mi sono contentata, conoscendo la vera vocazione, e il bene, che possono fare alle Anime. In rapporto alle sue figlie che sono in questo Santo Istituto, se vogliono ritornare in casa, potrà Vostra Signoria istessa farle una lettera, e sentire la loro vocazione, mentre sono in libertà.

Ho creduto far conoscere a Vostra Signoria le sopradette cose, onde faccia le sue savie riflessioni, e così togliersi da qualunque pena, che io le abbia cagionata con le mie mancanze. Tanto le doveva mentre con rispetto mi dico

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 4 del 1842

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Matthias
Delle Adoratrici

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Dottor De Sanctis
Frosinone per Patrica

185

A monsignor Vincenzo Annovazzi

7 gennaio 1842

Originale: ADA, busta 121, cart. 1842, f. 75

Edizioni: M. DE MATTIAS *Lettere*, vol. I, n. 108, pp. 140-141*Relazione positiva sulla comunità di Vallecorsa.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Le umilio la presente facendole conoscere, che la Scuola di Vallecorsa va bene; vi è concorso di figliuole, e si fà del bene alle loro Anime con la Divina grazia, così mi viene scritto da loro.

Sù ciò che le scrisse il Signor Vicario Pilozzi è stato rimediato, e le mie compagne si portano bene trà loro, cosa che desideravo; ed una tal grazia me la concessa la mia liberatrice *Maria Santissima*, nella quale ho poste le mie speranze e spero di non restare confusa. Tanto dovea far conoscere a Vostra Signoria mentre prostrata al bacio del Sacro Anello imploro la Pastoral Benedizione passo con rispetto a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 7 del 1842

Umilissima, e Obligatissima figlia
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
 Monsignor Vescovo di
 Anagni

186

A monsignor Vincenzo Annovazzi

3 febbraio 1842

Originale: ADA, busta 121, cart. 1842, f. 76

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 109, pp. 141-142

Richiesta di confessori in vista della comunione generale, a conclusione del carnevale santificato. Per gli uomini è stato promosso l'oratorio.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Il bisogno mi spinge di spedire, per essere in questa circostanza di Carnevale aiutata da Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima onde, l'anime siano riconciliate con Dio per mezzo dei Santissimi Sacramenti. Domenica prossima si farà la Comunione Generale a tutta la Popolazione, ma non vi sono i confessori, che bastino, io non sò a chi rivolgermi, per cui prego Vostra Signoria, onde si degna parlare con qualcuno di cotesta Città, pregandola se posso mandare a prenderlo con la Vittura di farmelo conoscere, che non mancherò di inviarla.

Questa comunione si farà in onore della Vergine Addolorata, avendo impiegato questo Mese nel meditare i suoi dolori. Per gli uomini è stato promosso il Santo Oratorio in questi ultimi giorni di Carnevale per dare un incompenso alle grandi offese che Iddio riceve in tal tempo. Se non vi fosse in Anagni un Confessore, che potesse venire, la prego di farmi conoscere a chi posso diriggermi, mentre qui vi è il bisogno, specialmente nei uomini. Di tanto torno a pregarla, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello nell'atto di domandarle la Santa benedizione passo con rispetto a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 3 Febb. 1842

*Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias Maestra Pia*

A Monsignor Vescovo di Anagni

187

A monsignor Vincenzo Annovazzi

4 febbraio 1842

Originale: ADA, busta 121, cart. 1842, f. 78

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 976, p. 90*Lo prega di mandare il confessore in serata, utilizzando il mezzo di trasporto da lei stessa procurato.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Conoscendo che Domenica non possono essere soddisfatte le Anime, che con Dio vogliono riconciliarsi, mentre in detto giorno si confessano gli Uomini, e domani le Donne, per cui prego Vostra Signoria Illustrissima di farmelo venire il Confessore per questa sera. A tale effetto spedisco la Vittura.

Di tanto umilmente la prego, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello nell'atto d'implorare la Pastoral benedizione passo con profondo rispetto a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 4 Febb. 1842

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Sul retro si legge: «4 Febbraio 1842. Si è mandato subito in Acuto il Padre Romualdo da Faggio».

188

A don Gregorio Cambi¹

12 febbraio 1842

Originale copia: AGR, Ia10, f. 5

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 977, p. 91*Acconsente all'apertura di un'altra casa per la fine di maggio.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Mi consolo nel Signore che le cose vadano bene; prego Vostra Signoria a ringraziare l'Altissimo dei favori, che comparte alla nascente Opera delle Adoratrici del Divin Sangue.

Per il bene, che spero, che verrà a farsi da questo Santo Istituto, bramerei che questo fosse disteso da per tutto, per cui ho piacere, che il Suo Degnissimo Vescovo abbia ricercate altre per nuovo impianto. La prego a risponderle che pel fine di Maggio sarà servito per l'apertura di un'altra Casa². Le rimetto un foglio dimostrativo di questa Nascente Istituzione in ristretto, acciò lo faccia osservare al sù lodato Monsignor Vescovo³, perché conosca l'opera di Dio. Tanto mi occorre per un sincero riscontro, mentre pregandola di orazione e di passare al Vescovo i miei rispetti piena di stima e rispetto nel bacio della Sacra mano mi confermo

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 12 Febrajo 1842

*Umilissima, ed Obligatissima Serva**Maria De Mattias**Presidente delle Adoratrici del Divin Sangue*

¹ Il destinatario, canonico in Cascia, deputato municipale per le Opere Pie, si ricava dalla corrispondenza in AGR, Ih1, cart. 14.

² In Cascia, diocesi di Norcia; si effettuerà il 12.10.1842.

³ Monsignor Gaetano Bonanni, amico di Gaspare del Bufalo.

189

A monsignor Vincenzo Annovazzi

14 febbraio 1842

Originale: ADA, busta 121, cart. 1842, f. 77

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 110, p. 142

Chiede il rescritto per aprire una comunità di Adoratrici in Patrica, secondo la richiesta dell'arciprete. Le Maestre Pie di Patrica, unendosi ad Acuto, non peseranno economicamente e potranno essere utili alla scuola.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

L'Arciprete di Patrica¹ mi fa delle premure perché l'Istituto delle Adoratrici si veda impiantato in quella Casa Pia di Patrica. Spedisco per tanto, onde Vostra Signoria si degni di rimettermi il rescritto favorevole, se ciò crede di gloria di Dio, ed a salute delle Anime.

Fò conoscere a Vostra Signoria, che le Zitelle di quel conservatorio volendo venire in questa Casa di Acuto porteranno il loro mantenimento e potrò adattarele nella Scuola per le piccole figliuole.

Tanto mi era di bisogno, mentre prostrata al bacio del sacro Anello passo con rispetto a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 14 Febr. 1842

Umilissima, ed Obligatissima figlia

Maria De Mattias

Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Don Giacomo Pilotti. Cfr. per la vicenda di Patrica lettere nn. 5, 149 e 181.

190

A don Giovanni Merlini

1842¹

Originale: AGR, Ia1, f. 117

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 111, pp. 143-145

Manifesta i timori interni ed offre una espressiva relazione sulla sua preghiera. Notizie della fabbrica e della sua salute. Coinvolgimento del popolo per trasportare il materiale.

Non lascio di darle notizia del mio spirito travagliato dai timori secondo il solito. Vorrei far conoscere le cose a Lei minutamente, ma non sò dove mettere le mani; dirò come posso.

In quanto all'orazione per lo più me la passo spargendo lagrime per i peccati che in tempo di mia vita ho commessi offendendo il mio Bene Gesù, che tanto mi ha amato; in tal tempo mi nasce sempre più nel cuore il desiderio di dargli gusto. Lo spirito se ne resta in un Santo raccoglimento, e pace, confusa nello stesso tempo per vedermi chiamata dal mio Gesù con maniere tutte amoroze mostrandosi così bello, e benigno, che l'anima tutta mi ha piagata del suo amore.

Fin dal principio, che conobbi la grazia sua, sentii nel cuore una gran gelosia di amore, temendo che qualche particella di questo mio cuore non si attaccasse alla Terra; questo è quel punto, che sempre mi ha fatto stare, e mi fa stare con timore, e questo timore mi fa spesso ritirare in solitudine per palesare al mio Bene la pena, che soffre il mio cuore, pregandolo, che non permetta che entri in questo cuore altro amore, che Lui; non posso trattenere le lagrime in questa circostanza. Dopo di ciò mi resta una tene-

¹ Il manoscritto, senza data, è collocato alla fine dell'anno 1841; la *Prima edizione* lo inserisce tra le lettere del mese di febbraio 1842, probabilmente in base al contenuto. La presente edizione ne rispetta il criterio.

rezza verso il mio caro prossimo, che vorrei correre a chiamare tutte le Anime perché amino Gesù.

Di più alcune volte lo spirito si trova in languidezza, e l'umanità stracca per le povere fatiche, e per incomodi di salute; in questo raccoglimento, e pace, che ho detto non solo sento ristorato lo spirito, ma anche l'umanità, così mi succede nel parlare di cose di Dio.

La fabbrica sta per coprirsi con il tetto, vi resta da stabilire le camere, e fare i mattonati, spero nel Signore di vederla ultimata; mi raccomando alle orazioni di Lei, in ispecie nel Santo Sacrificio. I Fratelli di San Francesco Saverio sono andati le Domeniche con il sacco, e con il Crocifisso a prendere i sassi per la nostra fabbrica, e il popolo appresso con gran divozione, cantando le devote canzoncine, che parevano processioni di penitenza.

Non sò se le inviai il disegno della nostra fabbrica², ora per questa occasione gli lo invio; Le rimetto ancora gli articoli fondamentali del nostro Istituto, che mi mandò Lei. Le raccomando la nostra Regola che bramo di vederla perfezionata. I detti Fratelli alcune volte sono stati accompagnati dal Signor Necci portando anche lui il sasso sù le spalle.

I miei incomodi di salute sono più del solito, mi ha sofferto il petto, non sò se sia per i sforzi, che ho fatti nel careggiare i sassi per animare il popolo, onde portare a fine la fabbrica, come anche i sforzi di voce cavata nel fare l'istruzione alle Donne e Zitelle. A me mi pare, che sia più per i timori e per le violenze nel discacciare alcune immagine, che sono più amare della morte sofferta in mano dei carnefici; il timore, che il mio cuore si attaccasse a quelle cose, ed alle persone con cui tratto, mi hanno sbattuta, che alcune volte mi hanno ridotta quasi senza fiato, pregando il mio Bene Gesù, che il cuore mi ha ferito, a non permettere che gli dia disgusto anche minimo.

² Cfr. tavola VI.

Temo ancora di operare di mia propria testa senza il merito dell'obbedienza, e se bene nell'operare ho di mira l'ordine che Lei mi dà e consigli, ma in certe circostanze mi è dura l'esecuzione, non lascio però di pregare la mia liberatrice *Maria Vergine*, che mi dia ciò, che mi viene comandato.

In quanto ai miei incomodi vi è di più la convulsione, che quando mi prende mi lascia in abbandono senza però perdere i sentimenti, con l'accompagnamento della tosse, e dell'affanno, che non so dove riposare.

Non le invio più il Disegno con gl'Articoli, mentre mi pare di ricordarmi di avercelo inviato.

Desidero che mi risponda per questa istessa occasione per regolarmi se devo andare in Pescasseroli, giacché la partenza sarebbe subito.

Sono in fretta

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

191

A suor Gesualda Mazzocchi¹

17 febbraio 1842

Originale minuta²: AGR, Ia2, f. 5bEdizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 978, p. 92

Invia una somma di denaro incaricandola di retribuire il muratore, il quale chiede anche le spese di viaggio, non pattuite. La invita a trattare con la moglie di lui per arrivare ad un accordo.

Viva il Divin Sangue

Carissima

Acuto 17 Febr. 1842

Non vi recherà meraviglia se colla presente v'invio una somma di danaro di scudi 06.30, persuasa che mi farete un piacere, che mi è di qualche necessità.

Mastro Gregorio con due altri furono quì a lavorare, ma siccome oltre le giornate di lavoro, vuol esser pagato i giorni di

¹ Il nome, non presente nell'indirizzo, si ricava dal confronto con le lettere successive a Gesualda Mazzocchi e con lo *Stato delle case*.

² La grafia è di A. Necci. La minuta è scritta su un foglio di lettere su cui si legge il suo indirizzo: «Al molto Reverendo Signore Signor Padrone Colendidimo Il Signor Antonio Necci. A. Curato Acuto».

Sullo stesso foglio è scritta la minuta della lettera a Padre Ambrogio Barlesi, riportata al n. 192. Sul retro del foglio, occupato da fitte annotazioni di cifre, si legge anche: «Nota di ciò che è stato pagato in conto ai Muratori, e uomini per la fabbrica:

1. *Ottobre* in conto Ad Eugenio 00.50; A Vincenzo Filippi 00.85; 10 detto Ad Eugenio 02.50; 16 detto A Salvatore Filippi in saldo suo 00.75; 19 detto Al Bovaro in saldo suo 00.80; 26 detto Ai Muratori pescasserolani 04.20; 27 detto A Vincenzo Filippi in conto 00.50; A dì 28 Ad Eugenio 01.00.

Novembre 1. A Vincenzo Filippi 00.65; 2. A Mastro Leonardo 03.20; 4. Ai due Bovari 01.00; 16. A Vincenzo Serafini 00.90; 22. Ad Eugenio 02.00; 22. A Mastro Leonardo 02.00.

Dicembre 1. A Benedetto Martini in saldo suo 00.20; 1. detto A Francesco Necci in saldo suo 00.30; 12. A Mastro Leonardo 01.00; 24. A Eugenio 02.00».

Viaggi, perciò chiamerete la Moglie di Lui, e con essa vedete di combinarvi quest'interesse.

Fategli conoscere, che questi altri Muratori, benché di paese più lontano, non hanno ricercato questa altra spesa del viaggio. Quindi non vi mancheranno altre ragioni, che la carità verso dell'Istituto poverissimo vi suggerirà.

Attendo pertanto riscontro sull'esito, e mentre passerete i miei rispetti a tutte le Consorelle ed alla moglie di Mastro Gregorio, mi segno nella mia solitudine implorandovi dal Signore gran copia di Benedizioni

Di Voi

Acuto 17 Febbraio 1842

Umilissima, ed Obligatissima
Maria De Mattias

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
Presidente delle Adoratrici del Divin Sangue
Vallecorsa

192

A padre Ambrogio Barlesi¹

21 febbraio 1842

Originale minuta²: AGR, Ia2, f. 5aEdizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 112, p. 145; vol. III, n. 979, p. 93*Notizie della sorella Celestina e della fabbrica. Desidera sapere se è arrivato il denaro da Cardarola, per mandarlo a prendere.**Viva il Divin Sangue*

Molto Reverendo Padre

21 Febr. 1842

Con questa mia umilissima sono a partecipare a Vostra Paternità Reverenda i rispetti della Signora Celestina, dalla quale ho ricevuto notizie favorevolissime, cioè che si fà a quella Casa di Pescasseroli gran bene nell'Anime a gloria di Dio, e che si trovano abbondanti di tutto, e lei stà con molta pace e tranquillità.

Riguardo poi a questa fabbrica di Acuto, eseguita nell'Ospe-dale, Iddio la fà andare innanzi a vele gonfie, mentre il popolo si vede animato, concorre, e già si vede non poco fatto di quello già ideato; per cui questa prima fabbrica si vede ben piantata, è di soddisfazione, e molto più spero che riesca di gloria di Dio, van-taggio dell'Istituto e delle anime³.

In quest'occasione sono a pregarla a farmi conoscere, se fos-sero venuti quei danari da Caldarola poiché avrei piacere che

¹ Il cognome del destinatario si ricava dal contesto. Si tratta di padre Ambrogio Barlesi di Caldarola, Passionista, fratello di suor Celestina che in questo periodo è nella comunità di Pescasseroli.

² La grafia della minuta è di A. Necci, cfr. nota 2, lettera 191.

³ Questa prima parte è stata pubblicata nella *Prima edizione* (vol. I, lett. 112, p. 145) indirizzata erroneamente a G. Merlini.

venissero quì, ed io per sicura occasione gli potrei mandare a prendere.

Tanto mi occorreva pregandola in fine di orazione per l'opera e per me, mentre nel bacio della Sacra mano, piena di rispetto mi dichiaro

Al molto Reverendo Padre, Padrone Osservantissimo
Il Padre Ambrogio del Bambin Gesù
In San Giovanni e Paolo
[Roma]

193

A suor Gesualda Mazzocchifebbraio 1842¹

Originale: AGR, Ia2, f. 4

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 113, p. 146

Varie raccomandazioni. Assicura del suo amore anche quando è costretta a rimproverare.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù Cristo

Spero che ora abbia conosciuta la mia intenzione, sicché non vi occorra altro: si faccia coraggio nel Signore. Non badi a ciò, che si dice per il Paese, che tutto finisce con l'aiuto di Dio. Amo che si osservi la ritiratezza, il silenzio, parlando con voce bassa; l'umiltà poi risplenda in tutte le cose, questa è quella virtù che ci farà più unire al nostro Sposo Gesù.

Io nello scrivere a Lei, ed a tutte quelle, che riconosco per vere *Adoratrici* del Divin Sangue lo fò con libertà, e se bisogna saranno da me corrette con vero amore; perciò Lei non si affligga se ritrova nella mia lettera qualche cosa di questa. Amo però che sia umile, umile, umile, e vera umile.

Pregghi per me miserabile.

M. d. M.

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Gesualda Mazzocchi
Maestra Pia in
Frosinone per Vallecorsa

¹ Data della *Prima edizione*.

194

A don Domenico Lolli

22 marzo 1842

Originale copia: AGR, Ia2, f. 6

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 114, p. 147

Chiede che prenda contatti col vescovo di Anagni per il consenso all'unione delle Maestre Pie di Patrica con Acuto. Sentimenti di gratitudine.

Viva il Divin Sangue

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sono con questa mia umilissima a far conoscere a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima le premure, che mi fanno quelle buone Zitelle che sono nel Conservatorio di Patrica¹ per essere aggregate in questo Nascente Istituto.

Perché si effettuì una tale Unione necessita il consenso di Vostra Signoria come anche quello del Vescovo di Anagni il quale non vuole darlo se prima non vede quello di Vostra Signoria.

La prego per tanto di abboccarsi con una lettera col sù lodato Monsignor Vescovo, il quale mi ha fatto conoscere, che non sarà contrario ad una tale unione quando vede il beneplacito di Vostra Signoria.

Tanto spero dalla Divina Misericordia per il bene di quell'Anime e dal zelo di Vostra Signoria.

Ricordevole di quel tempo nel quale sono stata sotto la cura di Vostra Signoria, e dei favori, che Ella benignamente mi dispensò in tal tempo per i quali spero che l'Altissimo la prosperi in questo Mondo e nella beata Eternità.

¹ Cfr. lettere nn. 15, 149, 181 e 189.

Tanto le dovea e nel mentre che le bacio la sagra mano, passo
a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 22 Marzo 1842

*Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias
Presidente delle Adoratrici
del Divin Sangue*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Vicario Generale Lolli di
Ferentino

195

A don Angelo Ambrosi¹

22 marzo 1842

Originale: ADA, busta 121, cart, 1842, f. 80

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 116, pp. 149-150*I ricorsi dei vallecorsani per riavere le maestre trasferite sono solo puntigli. La scuola e le opere vanno bene anche con i nuovi soggetti.**Viva il Divin Sangue*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sull'affare di Vallecorsa potrà Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima far conoscere a Monsignor Vescovo, che ciò è tutta una punta presa dai Vallecorsani volendo a Loro disposizione i soggetti che ivi sono, e quindi legare a me le mani in modo, che se alcuna abbisogna di ritornare in questa Primaria Casa per riacquistare lo spirito se in caso si fosse rilasciato nella vita attiva, o rimandarla in sua Casa, se in caso non fosse da Dio in questo Istituto chiamata.

Faccia di più conoscere, al su lodato Monsignor Vescovo, che io sono stata assicurata dalla Presidente di quella Scuola Pia che vi è gran concorso di figliuole, e si fa del bene in quelle Anime, ma d'alcuni di quei Vallecorsani non si vuole conoscere il bene che produce quella scuola per la punta già presa. I soggetti che richiedono², una si trova in Pescasseroli, e non puole qui ritornare, se non è il mese di Giugno, essendo quelle Montagne ricoperte di neve. L'altra in Morino la quale non puole ritornare parimente, se non è il Mese di Giugno.

¹ Nell'originale manca il destinatario. La *Prima edizione* lo individua in don Domenico Lolli vicario generale di Ferentino; la collocazione fa piuttosto supporre che si tratti del pro-vicario generale di Anagni. Il nome in ADA, busta 16, curia.

² Celestina Barlesi e Francesca Monti, le adoratrici della prima comunità in Vallecorsa.

Potrà il nostro Vescovo assicurare Monsignor Delegato, che la scuola di Vallecorsa è ben provveduta, e che per la fine di Giugno si procurerà di fargli ritornare i soggetti, che desiderano, sebbene non vi sarebbe questa necessità, mentre il bene in quelle Anime si fà da quelle, che attualmente vi sono.

Tanto le dovea, e nel mentre che le bacio la sagra mano, passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

[Acuto] Casa 22 Marzo 1842

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias

196

A suor Gesualda Mazzocchi

29 marzo 1842

Originale: AGR, Ia2, f. 9

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 980, p. 94*Raccomandazioni, saluti, accordi per il disbrigo della questione dei camici.**Viva il Preziosissimo Sangue*

Carissima Figliuola

Sono con piacere a dare riscontro al suo pregiatissimo foglio. Rapporto ai Camici se è cosa che la puole sbrigare dentro Aprile, Maggio, e Giugno va bene, altrimenti si regoli perché per la fine di Giugno forse ci sarà la muta. La prego, che per Carità non vadino a spasso. Lei ben sà il nostro sistema.

Io tutte godiamo ottima salute, e l'istesso spero che sia di Lei e dell'altre mie figlie. Non ho potuto scrivere di proprio mio pugno trovandomi molt'intrigata, in appresso poi spero di avere poco più di tempo. Mi saluti tanto le mie figlie che amo in Gesù Cristo.

Tutte di quì la salutano, specialmente la scrivente, come ancora saluta tutte l'altre. Tanto le devo, e pregandola d'orazione assai assai, dando la benedizione a tutte con gran fretta sono

Di Lei

Acuto 29 Marzo 1842

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
*Delle Adoratrici del Divin Sangue*¹

Alla Signora Gesualda Mazzocchi
 Presidente delle Adoratrici
 Frosinone per Vallecorsa

¹ Solo la firma è autografa.

197

A don Giovanni Merlinimarzo 1842¹

Originale: AGR, Ia2, f. 8

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 115, p. 148

*Preoccupazione per la comunità di Pescasseroli e necessità di una sua visita.
Timori per le maestre di Vallecorsa.*

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Due righe in fretta: la casa di Pescasseroli si trova in una grande inquietezza per motivo della terza religiosa, che m'invìò il Signor Don Biagio. Ho avuta una lettera d'Ufficio da quel Sindaco, onde mi porti colà al più presto possibile per rimediare. Non dico tutto, ma la cosa è di molta conseguenza. La prego di orazione, ed anche l'obbedienza per portarmi colà; al Vescovo è stato già scritto per ottenerla.

Il mio spirito è molto travagliato, ma pacifico nel Signore: faccia di me quel che gli piace. Stò in pena per quelle che sono in Vallecorsa, mentre vi è bisogno che ritorna la Lazzarini, ed ivi vada la Barlesi, donna savia e di circa 40 anni.

Le cose quì vanno in modo, che il popolo non lascia di ammirare la mano del Signore, che piove sù di quest'Opera copiose misericordie.

M. d. M.

Al molto Reverendo Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini Missionario
Roma per Albano

¹ Data della *Prima edizione*.

198

A monsignor Vincenzo Annovazzi

1 aprile 1842

Originale: ADA, busta 121, cart. 1842, f. 79

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 981, pp. 95-96

Informazioni relative ad una maestra di Vallecorsa che vuol lasciare l'istituto, a una giovane che bisogna rimandare a casa perché non adatta, alla necessità di trasferimenti per le opportune sostituzioni.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Credo mio dovere far intesa Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, che una delle mie compagne, la quale si trova in Vallecorsa ha risoluto di ritornare in Sua Casa per poi mettersi allo Stato del Matrimonio, e ciò per opera del Signor Don Giuseppe Ceccaroni, così mi si dice. Vostra Signoria potrà informarsi con il Signor Vicario Pilozzi, che sà molte altre cose.

Vi è un'altra giovane Romana della quale ne fù parlato a Vostra Signoria quando stava in Roma per aver il permesso di farla quì entrare; la quale non la riconosco atta per questo Istituto, essendo di massime non conforme allo Spirito di questa Sant'opera.

Noi tutte dopo di aver raccomandata la cosa alla Vergine Santissima abbiamo risoluto di rimandarla in sua Casa, ma con modo prudenziale, onde si mantenghi l'onore dell'Istituto, e della giovane; ed ecco la bella occasione: La detta giovane non puole avere la Dote dai suoi parenti per cui il povero Istituto non puole mantenerla. Per secondo i parenti la vogliono portare in Roma a fare la portinara in un Monastero, e ci saranno dati 24 Scudi all'anno da quelle Moniche di quella Religione dove entra, per cui sarà pagata, e non doverà pagare. Ecco quanto ho creduto far

conoscere a Vostra Signoria, acciò sia informata, se in caso venisse qualcuno a parlargli perché la giovane resti trà noi.

Mi resta da far conoscere a Vostra Signoria in questa circostanza, che sono risoluta di mandare a riprendere la Monti in Morino per inviarla nella Scuola di Vallecorsa, altrimenti in occasione, che da quel luogo parte la giovane sù detta, per prendere stato nel Mondo sarebbe con quei di Vallecorsa un'altra inquietezza come Vostra Signoria ben conosce.

Non lascio di pregare umilmente Vostra Signoria perché mi raccomandi alla Santa Messa acciò il Signore mi salvi nel Suo Regno, unita a tutte le anime a me affidate, e che nessuna si perda per colpa mia. Tanto desidero, e di tanto la prego, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello imploro la Pastoral Benedizione sopra di tutte queste sue figliuole passo con rispetto a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 1 Aprile 1842

*Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Sul retro si legge: «4 Aprile 1842 Risposto al Vicario Foraneo, che da me si è ricevuta la presente, e che resto inteso delle determinazioni in ordine agli Individui in essa Lettera nominati».

199

A Gioacchino De Sanctis

13 aprile 1942

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 982, p. 96

Insistenza per ottenere il saldo della dote delle due figlie.

Viva il Divin Sangue

Illustrissimo Signore

Nella presente circostanza della Fabbrica sono costretta a pregare Vostra Signoria Illustrissima di darmi il restante della Dote, se puole, aspettante alle sue due Figlie, e benché non vi fosse la necessità della fabbrica deve dare il restante della Dote, essendo questo l'ordine dei Deputati e di Monsignor Vescovo. Tanto le devo e nel mentre, che la prego a scusarmi e nei saluti a tutta la sua Famiglia piena di stima passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 13 aprile 1842

P.S.

Le dò notizia della Sua buona Carolina la quale si trova molto bene

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Dottor De Sanctis
Frosinone per Patrica

200

A suor Gesualda Mazzocchi10 aprile 1842¹

Originale: AGR, Ia2, f. 10

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 117, pp. 150-151

Richiamo per alcune inosservanze relative all'ospitalità dei parenti. Le chiede di conoscere il parere della signora Rosa sulla ipotesi che le Adoratrici lascino Vallecorsa.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù Cristo

Gran pena ho provata nel sentire, che abbia fatto dormire nel luogo Pio la persona, che Lei mi dice venuta costì nella Settimana Santa.

Io non riconosco parenti sù le cose nostre; Lei sà le nostre massime, e perciò non si dovea far entrare. Fin da ora le dico, che non riconosca i miei parenti come miei, ma come prossimo, e Lei faccia ciò che dice la nostra Regola, che molto piacerà al Signore, ed in questa osservanza sono le benedizioni di Dio.

Sù la supplica, che mi dice per ora le dico di nò. In quanto alla giovane, che ama di venire per Inserviente per ora non vi è posto, in tanto orazione.

Mi faccia conoscere se la Signora Rosa² ama che siano levate le Adoratrici del Divin Sangue in cotesta Scuola. I Superiori mi dicono, che chiuda la Scuola in Vallecorsa, ma io per il bene della popolazione, e per non disgustare la Signora Rosa non mi piacerebbe di farlo.

¹ Il giorno e il mese sono del timbro postale, l'anno è della *Prima edizione*.

² Rosa Mariani in Riccardi, che ha offerto la sua abitazione per la comunità delle Adoratrici.

Mi faccia conoscere come si porta Elisabetta. Le raccomando l'umiltà, e ne chieda la grazia *a Maria Santissima*.

La benedico nel Signore.

M. d. M.

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Gesualda Mazzocchi
Maestra Pia in
Frosinone per Vallecorsa

201

A don Francesco Virili

27 maggio 1842

Originale: AGR, Ia2, f. 12

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 119, pp. 153-154

Favorevole all'apertura di una comunità a Cascia. Descrive il coinvolgimento del popolo nel trasporto del materiale per la fabbrica in Acuto, come in una processione di penitenza.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Eccomi ad accettare la nuova fondazione di Cascia; spero che sia secondo Dio, a cui ho poste le mie speranze. I due soggetti per occupare la detta Scuola sono all'ordine, dico due, mentre amo, che quella, la quale ivi si trova¹, mi piace venga in questa primaria Casa, dopo qualche tempo disporre di essa secondo i fini del Signore, dal quale spero di non restare confusa.

Non ho mancato di scrivere al Signor Priore Sacerdote di Norcia per avere altri soggetti.

La nostra fabbrica si vede andare innanzi con la benedizione di Dio; il giorno di festa i fratelli di San Francesco Saverio vestiti di sacco si portano processionalmente al luogo dove sono gli sassi, che servono per la fabbrica, cantando lodi al Signore; il popolo corre appresso con gran divozione, e quindi prendono i sassi gli uomini lo portano sù la spalla, le donne sù la Testa; seguitando il

¹ La scuola di Cascia era tenuta dalle Maestre Pie Venerini che per «esiguità di rendita» soppressero la comunità sul principio del 1841. Partendo esse affidarono la scuola ad una maestra laica, quarantenne, certa Maringalli, che per vari anni era stata loro collaboratrice nell'insegnamento. MDM era contraria ad accettare la scuola impostata con altri metodi, ma fu assicurata che non c'era nulla da temere, per cui la Maringalli rimase con le Adoratrici (cfr. AGR, Ih1, cart. 14). La ritroviamo nel 1849, come dalla lettera n. 381, vol. II.

divoto canto ritornano al luogo destinato della fabbrica, e sembra una processione di penitenza; quegli poi che non vengono nel vedere passare la divota compagnia si mettono divotamente inginocchiati, oppure si cavono il cappello; il Signor Abbate Necci si unisce con gli fratelli, e porta il sasso anche lui. Il tutto succede con un bel ordine, il quale fa conoscere l'assistenza della Divina bontà.

Oh quanto devo rendere conto a Dio di tante grazie, che mi dispensa, La prego di avermi presente nella Santa Messa, onde mi salvi, ed ami il mio caro Gesù in eterno, e per suo amore il mio caro prossimo; nulla più desidero, mentre le bacio la Sacra mano; nell'atto di domandarle la Santa Benedizione sono umilmente a segnarmi

Di Vostra Paternità

Acuto 27 Maggio 1842

*Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Francesco Virili Missionario
Roma

202

A monsignor Vincenzo Annovazzi

19 giugno 1842

Originale: AGR, Ia2, f. 13

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 120, pp. 154-155*Una giovane di Albano sta facendo esperienza in Acuto.**Viva il Divin Sangue*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Vengo a far conoscere a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima colla presente che in questo Istituto si ritrova una nuova giovane di Albano. Ella si trovò in viaggio nel Santuario di Genazzano, ed essendo molto, che quì aspirava, volle venire a vedere, e piacendole volle restare in prova. La giovane si porta bene ed ha delle buone qualità, e sembrami poter riuscire nell'Opera. Poiché Vostra Signoria si trovava in Visita, non ho potuto prima farla di ciò consapevole, come anche condiscesi che restasse, sperando sicuro il consenso di Vostra Signoria che lo dà qualora si conosca, e vi siano buone relazioni. Ecco quanto ho creduto in dovere significarle, mentre imploro la Pastorale Benedizione Nel bacio del Sagro Anello passo piena di rispetto a dichiararmi.

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 19 giugno 1842

*Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias del Divin Sangue*

A Monsignor Vescovo di Anagni

¹ Sul retro si legge: «Al Signor Vicario Foraneo che conoscendo i buoni requisiti nella Giovane di Albano, testé venuta in Acuto non mi oppongo, che sia ammessa fra le altre Donzelle volentierose di esercitare la pia opera d'istruire le fanciulle, quante volte della di lei nascita, Cresima e buoni costumi s'abbiano le fedì necessarie e possa prestare alla Casa ciò, che occorre secondo il programma introdotto sia per titolo di Dote, di acconcio o di alimenti. Tanto si compiaccia di riferire alla Signora De Mattias».

203

A monsignor Vincenzo Annovazzi

23 giugno 1842

Originale: ADA, busta 121, cart. 1842, f. 82; minuta¹: AGR, Ia2, f. 14Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 983, p. 97*Chiede l'autorizzazione per visitare le scuole di Morino e di Pescasseroli.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Le presenti circostanze della Scuola di Morino, e di Pescasseroli con questa spedizione mi fanno incomodare Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima per il permesso di andarvi.

Per Morino la Casa sento, che ancora non è bene sistemata; in Pescasseroli pel desiderio di quella Popolazione, che brama dar principio alla Fabbrica per questo nuovo Impianto. Spero, che mi voglia accordare questo viaggio, di cui prego Vostra Signoria ridondando tutto a gloria di Dio, e vantaggio del Prossimo. La prego in fine di raccomandarmi al Signore, nel mentre che imploro da Vostra Signoria la Pastorale Benedizione, nel bacio del Sagro Anello passo piena di rispetto a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 23 Giugno 1842

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias
Delle Adoratrici del Divin Sangue

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ La grafia della minuta è di A. Necci. Sullo stesso foglio è scritta la minuta della lettera seguente, n. 204.

204

A monsignor Vincenzo Annovazzi

23 giugno 1842

Originale: ADA, busta 121, cart. 1842, f. 81; minuta¹: AGR, Ia2, f. 14Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 121, pp. 155-156*Recandosi a Pescasseroli pensa di fare una colletta per la fabbrica di Acuto. Chiede due lettere di raccomandazione per i vescovi di Sora e di Marsi.**Viva il Divin Sangue*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

In quest'occasione, che mi porto in Pescasseroli bramarei di fare una questua per questa Fabbrica.

Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima conosce la miseria dell'Istituto, e per tirare innanzi l'Opera ho dovuto prendere dei Danari a censo.

Se ciò approva Vostra Signoria la prego di farmi un foglio, onde così possa presentarmi nella circostanza.

Fò conoscere anche a Vostra Signoria che vi è un certo costume, che gl'Istituti fanno la questua, e spero di ottenere qualche cosa anche per questa Fabbrica di prima fondazione.

E siccome Vostra Signoria conosce, che vi sono due case aperte nel Regno, una in Morino sotto il Vescovo di Sora, e l'altra in Pescasseroli sotto il Vescovo di Marsi, perciò sono a pregarla di una lettera di raccomandazione per queste Case e fondazioni ai rispettivi Vescovi, onde facilitare l'Opera che ivi s'impianta col soccorso comune.

¹ La grafia della minuta è di A. Necci. Sullo stesso foglio è scritta la minuta della lettera precedente, n. 203, con la stessa data e allo stesso destinatario. È chiaro che la seconda aggiunge una richiesta alla quale MDM ha pensato in un momento successivo.

Di tanto prego Vostra Signoria e rinnovando ad implorare la Pastorale Benedizione per tutta la Comunità nel bacio del Sacro Anello passo umilmente a confermarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 23 giugno 1842

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

205

A don Giovanni Merlini

giugno 1842¹

Originale: AGR, Ia2, f. 29

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 984, pp. 97-98

Contrarietà nella scuola di Pescasseroli da parte del paese: vogliono togliere il sussidio e abolire le congregazioni nei giorni di festa. Perplexità sulla decisione di chiudere.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Mi scrive la Presidente della Scuola di Pescasseroli, che ci vogliono levare la paga dei scudi 05, per metterla in beneficio della strada; con questo mezzo pare che non vogliono più le Maestre. Mi scrive ancora che sono contrarie alle congregazioni delle Zitelle, e Maritate, in giorni di Festa.

In questo Carnevale dell'anno scorso vi è stato molto concorso di Donne, e Zitelle a compatire la Vergine *Addolorata*, e si è fatto del bene, il numero delle concorrenti mi scrive che erano circa 300. Io non sò come mi devo regolare, se debbo chiudere quella Scuola². Sù lo spirito ora stò quieta, ma non senza timori.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

¹ La data è in *Lettere dattiloscritte*.

² La scuola di Pescasseroli, aperta nel luglio 1841, fu chiusa poi nel maggio del 1844 (cfr. *Cronaca* in AGR, Ih3, 9).

206

A don Giovanni Merliniluglio 1842¹

Originale: AGR, Ia2, f. 11

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 118, pp. 151-152

Relazione sulle adoratrici della comunità di Acuto e suo atteggiamento nei loro confronti. Comunica la visita del vescovo per il 3 agosto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Per le molte occupazioni mi conviene scrivere quasi sempre in fretta. La Scuola e la Comunità mi danno assai da pensare, io però con pace di cuore ho posto tutto nelle mani di Maria *Santissima*. In quanto alle mie Compagne alcune vanno formandosi per l'Istituto, ed altre le vedo vane inquiete, e con pensieri di vanità, le incresce la vita divota e mortificata, tarde nell'obbedire, fuggono il ritiro, ed il silenzio, e per quanto possono l'orazione; cose tutte necessarie per formare lo spirito. Io non mi perdo di coraggio, spero che la Madonna me le dia sante tutte queste figliole; mi è molto accuore la loro salute. Alcune volte mi succede come Santa *Monica* Madre di Sant'Agostino, vado versando lagrime a' piedi della Vergine *Santissima*, acciò Essa si degni di quietarle, e di tirarle tutte all'amore del suo figlio *Santissimo*, mentre io sono capace di rovinarle con gli miei scandali.

La Farrotti fa le solite scappate, e forse peggio. La Signora Barlesi di Caldarola, mi potrebbe aiutare, ma si smarisce, si perde, che resta angustiata, e si impazientisce con le figliuole, e le figliuole non le danno retta, cosa che molto mi dà pena; vedo per altro che

¹ La lettera è priva di data. La *Prima edizione* la colloca tra aprile/maggio 1842; il riferimento alla visita del Vescovo per il 3 agosto fa ritenere più probabile la presente datazione.

le dispiace di vedersi così, per cui le fò coraggio e procuro di tenerla quieta di spirito. Mi dice, che vi gode pace lo stare in questo Istituto, se bene si vede così. Io ancora ne sono contenta, perché vedo la buona volontà; non vi vedo gli sentimenti della Farrotti. La detta Signora Barlesi amerebbe, che queste tali, che quì sono con questi sentimenti di mondo, le rimandassi via in Casa loro, ma io non ho cuore di farlo, spero che la Madonna le formi.

Queste cose sono trà noi, mentre dopo di aver mancato, il tutto si rimedia coll'orazione. Nei Capitoli procuro di parlargli di Dio e di ciò che ha fatto per noi, onde infervorarle, e delle virtù da praticarsi per dargli gusto, perché se lo merita, le parlo anche in particolare. Tanto il discorso in Capitolo, come particolare, mi pare che giova, mentre il tutto riesce con pace di cuore, alcune volte le impono che l'una chieda perdono all'altra, facendo baciare anche gli piedi; molta è la pace, che il Signore si degna di comunicare ai nostri cuori in queste circostanze; sia benedetta la sua bontà; mi aiuti anche Lei a benedirlo per tanti favori. L'Opera è nelle mani della Madonna; spero gran cosa da questa pietosa Madre.

La prego ora di provedermi di due altre Giovane, mentre quà vi è bisogno, e poi vi sono le altre Scuole che Lei sà.

La giovane di Nettuno potrà dirle che mi scriva; la sentirò per combinare la sua venuta. La Lazzarini di Albano come va? Il giorno 3 di Agosto viene Monsignore Vescovo di Anagni; parlerò per il nostro locale. Lei prega nel Santo Sacrificio. Il detto Vescovo si trattiene 8 giorni, La prego scrivermi in questo tempo, onde regolarli. Per ora non dico altro, se bene molto vi è da dire. Sono circa tre ore di notte, le mie figliuole sono circa due ore che dormono.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

207

A suor Gesualda Mazzocchi3 agosto 1842¹

Originale: AGR, Ia2, f. 15

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 122, pp. 156-157

Raccomanda di non partire da Vallecorsa senza suo avviso. Vorrebbe tenere gli esercizi alle donne e la incarica di disporre le persone e l'ambiente. Speranza che la scuola non si chiuda.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia

Scrivo la presente, e la spedisco con sollecitudine in Anagni, onde Lei non parta da Vallecorsa con chiudere codesta scuola senza altra mia lettera, e quindi manderò il Signor Benedetto per farle accompagnare fin quì tra noi.

Io penserei di venire costì per dare i Santi Esercizi alle Zitelle, e Maritate; Lei le faccia avisare e veda se ciò amino; disponga il luogo, e questo sia nella scuola, Lei sà che tutto deve spirare devozione, e carità.

Mi scriva subito, onde io possa regolarmi. Elisabetta sà la maniera come noi facciamo per disporre il luogo per i Santi Esercizi, le dica che faccia di tutto, onde le cose vadino bene.

Amo conoscere il numero delle scolare, che vengono alla scuola, e quante ne vengono in giorno di Festa.

Nel dire, che si chiuderà la scuola, per ora non si deve nominare il Vescovo, mentre penserà lui a scrivere.

Di nuovo le dico, che prepari un'altare molto bello, e disponga l'anime al santo ritiro.

¹ La data è riportata sul retro da altra mano: «Lettera della Superiora Generale il di 3 Agosto 1842».

Coraggio, e orazione; speriamo che la Scuola non si chiuda, facciamo la Volontà di Dio.

La benedico con tutto cuore, e la lascio nel Seno di Gesù, e di Maria, unita all'altre due figliuole. Preghi assai per me.

M. d. M.

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Gesualda Mazzocchi
Presidente delle Adoratrici del Divin Sangue
Vallecorsa

208

A monsignor Vincenzo Annovazzi

5 agosto 1842

Originale: ADA, busta 121, cart. 1842, f. 83

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 123, p. 157

Tranquillizza il vescovo che la sua andata in Vallecorsa ha fini unicamente apostolici.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sento quanto mi dice Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima per mezzo del suo Vicario in rapporto alla scuola di Vallecorsa; sù di ciò non farò passo contro l'obbedienza di Vostra Signoria, e se vado colà il motivo è solo di aiutare le mie compagne nella fatica, che prestano a bene di quelle Anime, molto più, che ora due di loro sono inferme con la febre.

Prego Vostra Signoria di pregare per me miserabile nel Santo Sacrificio della Messa perchè mi salvi, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello nell'atto di domandarle la Pastoral Benedizione passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 5 Agosto 1842

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

209

A suor Gesualda Mazzocchi¹agosto 1842²

Originale: AGR, Ia2, f. 18

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 125, pp. 159-160*Raccomanda buoni rapporti con la signora Rosa Riccardi. Anima alla vita apostolica ricordando la finalità dell'Istituto. Altre cose pratiche.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Figliuola carissima in Gesù

Sento quanto è passato tra Lei, e la Signora Rosa, umiliamoci avanti a Dio con un bel Silenzio, unito ad una Santa Semplicità, e preghiamolo del Suo aiuto. Forse alla Signora Rosa le sarà dispiaciuto, che Lei si portò dal Vicario per conoscere se Ella poteva vendere il credenzione: Se ciò è, procuriamo di mettere tutto nelle mani della Madre nostra Maria Santissima, onde tolga ogni disapore; amo non solo, che la pace regni tra loro, ma anche con la Signora Rosa, e con tutti, per quanto si può.

Le raccomando di fare tutto il possibile, onde venghino le figliuole alla scuola, procura di ritrovare tutti i mezzi; questo è il nostro negozio, tirare Anime al Paradiso. Le raccomando di più la conferenza alle Maritate una volta al Mese, la Congregazione alle Zitelle ogni festa, il ritiro una volta al Mese in preparazione alla morte, e tutt'altro che comanda la nostra Regola.

Elisabetta conosce bene queste cose, le dica per tanto, che si adopra, e consumi i suoi giorni in aiuto dei prossimi; questa è la nostra vocazione. Le dica, che mi parla chiaro non con le parole, ma coi fatti. Io temo della [...] e perciò [...] rimanda in sua Casa [quelle che non] sono veramente obbediente, umili e veramente

¹ Il destinatario, in Vallecorsa, è nella *Prima edizione*. Il contesto lo conferma.

² Data della *Prima edizione*.

morte a tutte le cose di questo mondo; sù questo punto di obbedienza essa sà cosa io posso dire, mentre è stata con me; Iddio la perdoni, ma che badi bene per l'avvenire, giacché le figlie di questa sant'Opera devono essere tutte Sante, perciò umilissime e di gran mortificazione. Questa lettera amo, che gli la faccia leggere.

Ho compassione di Lei che ancora v`a con l'abito di inverno, penso di inviargli uno usato, mentre vedo che il nuovo ritarda; manda una spedizione, che gli darò quest'abito, e mi dica di che altro ha bisogno. Quando v`a Antonio Longo in Roma procurerò di fargli venire l'abito nuovo; da Anagni non abbiamo niente; tocca a me di provvedere le figlie. Preghi assai per me.

M. d. M.

210

A suor Gesualda Mazzocchi14 settembre 1842¹

Originale: AGR, Ia2, f. 17

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 124, p. 158

Comunicazione di trasferimenti: a Vallecorsa andranno Francesca Monti e un'altra mentre lei tornerà in Acuto. Disposizioni pratiche per l'accompagnamento.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù Cristo

Sento la sua malattia; Iddio vuole provarla si facci coraggio nel Divin Sangue, e nella *Madre Santissima*, che non lascia di dispenzarci le sue Misericordie.

Frà giorni si porteranno due delle nostre compagne, e una sarà la Monti, che ora si trova quì con noi. La Monti con l'altra compagna, si troverà Giovedì 15 del corrente in Frosinone, perciò venerdì, circa le ore 13 faccia Lei trovare due vitture con la sella, e uno dei miei Fratelli per accompagnarle in Vallecorsa. Questo sarà se il tempo è buono: dico se non piove.

Lei ritornerà in Acuto perciò stia allegra nel Signore, potrà ritornare con le vitture che vengono in Frosinone; se poi gli è di incommodo per motivo della malattia, in allora potrà ritornare con l'altre nella metà di ottobre, o pure appena fatta la premiazione. La benedico di cuore. Sono in fretta

M. d. M.

Alla molto Reverenda Madre
La Signora Gesualda Mazzocchi
Presidente delle Adoratrici in
Frosinone per Vallecorsa

¹ Il giorno e il mese si ricavano dal timbro postale, l'anno è della *Prima edizione*.

211

A don Giovanni Merlini21 settembre 1842¹

Originale: AGR, Ia2, f. 19

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 126, pp. 160-161*Relazione della sua vita di preghiera e della causa dei suoi timori.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Reverendissimo Padre

Eccomi a dichiararle questo povero spirito, non poco travagliato, dovea scriverle prima, ma non sò trovare un pò di tempo; e pure conosco, che mi è di molto aiuto lo scrivere a Lei.

Sù l'orazione non sò come dire, solo dico, quello che posso; mi ritiro nella cammera, ed ivi chiusa mi metto a' piedi di un Crocifisso, e resto timida, lasciando tutti gl'altri pensieri, solo mi ferisce l'amore di Gesù, e le amarezze, che gli ho date. Non ho coraggio di parlare riconoscendomi indegna di stare alla sua presenza; il cuore vorebbe uscire fuori dal petto per volarsene a Gesù, ma il timore di essere indegna mi fà ritirare nella mia miseria, ed ivi mi vado strugendo in lagrime per il desiderio di Gesù, non senza speranza di averlo un giorno, secondo la sua promessa.

Non sò, che altro dire sù questo particolare. Lei potrà conoscere in che stato si ritrova il mio spirito combattuto dai timori dei Divini Giudizi, dalla Speranza della divina promessa, ma più dall'amore del mio Gesù che vuole tutto il mio cuore, ed io non troverò pace perfetta se egli non se lo prende tutto, tutto.

Sono combattuta ora con un vizio, ora con un'altro, secondo ho scritto a Lei altre volte, non sò fare altro in tal tempo che invocare il *Nome* di *Maria*, e col temere di me, e confidare in Dio.

¹ Il giorno e il mese sono del timbro postale; l'anno è della *Prima edizione*.

Se Lei mi vede sono ridotta a uno scheletro per la troppa timidezza, l'ombra di quelle cose, che a Gesù non piacciono mi mettono paura, pongo però tutto nel Costato di Gesù. Se Lei mi scrive qualche cosa e io non posso metterla subito in effetto, non è poca la pena, che provo, desiderosa di fare quanto Gesù mi dice per mezzo di Lei.

Per ora non dico di più per mancanza di tempo. Le domando la Santa Benedizione, e la prego di avermi presente nella Santa Messa.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

212

A monsignor Marcello Orlandini¹

24 settembre 1842

Originale: ASF, fondo Delegazione Apostolica, busta 1441, fasc. 3893

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 985, pp. 98-99

Chiarisce le motivazione dei trasferimenti delle maestre da Vallecorsa. Chiede un suo intervento scritto presso la magistratura per convincerla a considerare positivi e regolamentari i trasferimenti effettuati.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

È molto tempo, che notrisco un umile desiderio di rivolgermi con Santa libertà Evangelica a Vostra Eccellenza Reverendissima per la Scuola di Vallecorsa, la quale amo di non lasciarne la coltura prima per la gloria del Divin Sangue, e poi per riguardo di Vostra Eccellenza.

Perché si effettovi un tal desiderio, prima mi sono rivolta al Datore di ogni bene, e quindi con questa mia umilissima a Vostra Eccellenza per essere aiutata. Accuso con Santa Semplicità la libertà, che mi presi di cambiare alcune delle mie compagne, che ivi erano, e ciò per la pura necessità. Questa cosa fù presa da quei buoni Signori in diverso senso, per cui tanto io, che le mie com-

¹ Il destinatario si ricava dall'annotazione scritta sul retro del foglio: «30 Settembre 1842. Al Signor Priore di Vallecorsa per prendere in considerazione il foglio che ritornerà colla conciliabile sollecitudine. Pare al sottoscritto non dispregiarle. Il Delegato Marcello Orlandini».

Una lettera identica a questa fu inviata da MDM al vescovo di Gaeta, in data 11.10.1842, con una variante al terzultimo capoverso: «Crederei pertanto che una lettera di Vostra Eccellenza diretta a Monsignor Delegato persuadendolo...». L'originale di quest'ultima, privo di firma, si trova nell'archivio vescovile di Gaeta, cart. Vallecorsa. Inoltre la stessa lettera è stata inviata in copia a G. Merlini (cfr. lettera n. 213).

pagne abbiamo ricevute delle amarezze; tutto però sia per amore di Dio, al quale di cuore ci siamo donate.

Vostra Eccellenza potrà conoscere i motivi per i quali in un'Articolo della nostra Regola vi è di cambiare in alcuni casi le Individue che sono nelle altre Scuole.

Uno di questi motivi mi è accaduto in Vallecorsa, per cui dovetti con sollecitudine togliere due di quelle e rimandarle nelle loro Case per mantenere la pace delle altre Religiose impegnate solo per la gloria di Dio nella salute delle Anime. Dovetti levare alcune altre per essere stata da loro stesse pregata di toglierle da quella Scuola, mentre venivano da alcuni, e da alcune distolte dal loro Santo Metodo di vita ritirata Regolare, e ciò parmi, che richiedesse la pace e quiete del loro spirito.

Crederci per tanto che una Lettera di Vostra Eccellenza a quella Magistratura persuadendola ad accudire a questi necessari cambiamenti, potrebbe rimediare ad ogni cosa, mentre io sono disposta coll'obbedienza del mio Monsignor Vescovo come di sopra ho detto a coltivare quella Scuola prima per la Gloria di Dio, e quindi per compiacere vostra Eccellenza.

Prego in fine la bontà di Vostra Eccellenza a volermi compiacere con fare questo passo da cui spero, che sarà per riuscire esito felice.

In tanto da questo Santo Istituto si faranno delle orazioni per questo affare, come anche per la prosperità di Vostra Eccellenza mentre piena di stima, e venerazione passo a dichiararmi

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 24 Settembre 1842

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Presidente delle Adoratrici

213

A don Giovanni Merlini

29 settembre 1842

Originale: AGR, Ia2, f. 20

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 127, pp. 161-163

Rimette copia della lettera inviata al delegato Orlandini. Annuncia la sua prossima partenza per Cascia.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

La lettera al Delegato¹ gli lo mandata per non ritardare, mentre il detto Delegato mi deve favorire la licenza di prendere sei alberi in queste selve di Acuto per alcuni travi, che mancano per restituire a chi mi gli diede in prestito, per la nostra Fabrica; per cui mi sono sollecitata di placare l'animo del detto Delegato con fargli conoscere, che io sono pronta di coltivare la Scuola di Vallecorsa. Ecco la lettera, che gli ho inviata.

Eccellenza Reverendissima

È molto tempo, che notrisco un'umile desiderio di rivolgermi con Santa libertà Evangelica a Vostra Eccellenza per la scuola di Vallecorsa, la quale amo di non lasciare la coltura, prima per la gloria del Divin Sangue, e poi per riguardo di Vostra Eccellenza. Perché si effettovi un tal desiderio prima mi sono rivoltata al Datore di ogni bene, e quindi con questa mia umilissima a Vostra Eccellenza per essere aiutata.

Accuso con Santa Semplicità la libertà, che mi presi di cambiare alcune delle mie compagne, che ivi erano, e ciò per la pura necessità. Questa cosa fù presa da quei buoni Signori in diverso senso, per cui tanto io, che le mie compagne abbiamo ricevute delle amarezze, tutto però sia per amor di Dio, al quale di cuore ci siamo donate. Vostra Eccellenza potrà conoscere i motivi per i quali in un articolo della nostra regola vi è di cambiare in

¹ Monsignor Marcello Orlandini. Cfr. nota alla lettera precedente, n. 212.

alcune case le Individue, che sono nelle altre Scuole. Uno di questi motivi mi è accaduto nella Scuola di Vallecorsa, per cui dovetti con sollecitudine togliere due di quelle e rimandarle nelle loro Case per mantenere la pace delle altre Religiose impegnate solo per la gloria di Dio nella salute delle Anime.

Dovetti levare alcune altre per essere stata da loro stesse pregata di toglierle da quella Scuola, mentre venivano da alcuni e da alcune distolte dal loro Santo Metodo di vita ritirata Regolare, e ciò parmi, che richiedesse la pace e quiete del loro spirito.

Crederei per tanto, che una lettera di Vostra Eccellenza a quella Magistratura persuadendola ad accudire a questi necessari cambiamenti potrebbe rimediare ad ogni cosa, mentre io son disposta colla licenza del mio Monsignor Vescovo come di sopra ho detto a coltivare quella Scuola prima per la Gloria di Dio, e quindi per compiacere Vostra Eccellenza. Prego in fine la bontà dell'Eccellenza Vostra a volermi compiacere con fare questo passo, da cui spero, che sarà per riuscire esito felice. In tanto da questo Santo Istituto non si mancherà di fare della Orazione per questo affare come anche per la prosperità di Vostra Eccellenza, mentre piena di stima, e venerazione passo a dichiararmi

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 24 Settembre 1842

Non sò se va bene, la suddetta lettera.

La Lazzarini si porta bene. L'altra Giovane, che Lei mi dice, è bene che venga purché sia delle vere chiamate. Circa la metà di ottobre partirò con le compagne per Cascia, onde stabilirvi la Casa; mi dica Lei come mi devo regolare. Il tempo non mi permette allungarmi di più.

29 Settembre 1842

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

214

A monsignor Vincenzo Annovazzi

4 ottobre 1842

Originale: ADA, busta 121, cart. 1842, f. 84

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 128, pp. 163-164

Chiede l'autorizzazione per andare ad aprire una comunità a Cascia, come d'intesa con il vescovo di Norcia. Non è stato possibile ritirare le maestre da Vallecorsa. Due giovani di Acuto entrano nell'Istituto.

Viva il Divin Sangue

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Mi giunge lettera da Cascia, che le cose per quella scuola sono spianate, e specialmente dal Vescovo di Norcia con Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima. Speravo d'avere qualche decisione da Vostra Signoria, ma sarà sfuggita per l'occupazione e viaggio già fatto, come spero con esito felice. Ora nella prevedenza¹ di esser tutto combinato, per le lettere anche di quel Vescovo dirigo a Vostra Signoria la presente pregandola per il permesso, e benedizione di questo viaggio onde potere aprire questa altra Casa a gloria di Dio e a vantaggio del prossimo.

Con questa mia credo bene far conoscere a Vostra Signoria, che in Vallecorsa non ho potuto riprendere i soggetti, mentre i Vallecorsani vogliono ivi l'Istituto.

Inoltre quì sono entrate due altre giovani di quest'istesso paese, allieve di questa Scuola², che si portano bene, e sembrano dello spirito dell'Istituto. Sono pertanto in attenzione di

¹ *Prevedenza*, previsione.

² Cecilia Merluzzi e Luisa Longo, che entrarono, rispettivamente, il 9 settembre e il 2 ottobre 1842.

quanto l'ho pregata, mentre prostrata nel bacio del Sagro Anello, implorando la Pastoral Benedizione passo piena di rispetto a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima³

Acuto 4 Ottobre 1842

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
*Maestra Pia*⁴

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
 Monsignor Vescovo di
 Anagni

³ Sul retro si legge: «La priora del Conservatorio di Acuto».

⁴ Solo la firma è autografa.

215

A monsignor Vincenzo Annovazzi¹

7 ottobre 1842

Originale copia: AGR, Ia2, f. 21

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 987, pp. 100-101

Lo prega di una lettera di raccomandazione alla magistratura e al vicario per il suo viaggio a Cascia, per il quale gli ha già chiesto l'autorizzazione, che suppone favorevole.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Giorni sono inviai a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima una mia umilissima² pregandola del permesso, e benedizione, onde poter andare ad aprire un'altra scuola in Cascia di già nota a Vostra Signoria. La spesa del viaggio è tutta a carico della Comune, come è stato fatto nel passato, ed i soggetti sono preparati. Spedisco pertanto la presente, sperando che sù di ciò non sarà per essere contrario. Inoltre sono a pregarla di qualche Lettera di raccomandazione alla Magistratura, e Vicario, onde con più ardore tutti possino impegnarsi per l'opera.

In attenzione di ciò pregandola di orazione, specialmente per questa nuova Casa, nel bacio del Sacro Anello implorando la Pastorale Benedizione, passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 7 Ottobre 1842

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Maestra Pia

A Monsignor Vescovo di Anagni

¹ Il destinatario si deduce dal contesto.

² Si riferisce alla lettera precedente, n. 214.

216

Destinatario non identificato

7 ottobre 1842

Originale minuta: AGR, Ia10, f. 7

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 986, p. 100

Comunicazione del suo interessamento per il figlio presso il Nunzio, attraverso don Ciolli. Prega che non si chiuda la scuola di Pescasseroli per non privare il popolo di questo beneficio.

Illustrissimo Signor Padrone Colendissimo

Ho comunicato la gentilissima di Vostra Signoria Illustrissima impegnato per l'affare del suo figlio al Signor Canonico don Ferdinando Ciolli, e mi ha risposto, che nel principio del prossimo Novembre nel ritorno a Roma, si informerà presso il Nunzio di Sua Maestà, o da altri, onde prendere sicuri mezzi per l'intento desiderato.

Sono a pregarla far sì, che la scuola non venghi chiusa in Pescasseroli, mentre s'impedirebbe tanto bene che v'è facendosi, ed io non mancherò di tenerla sempre provveduta di buoni soggetti.

Tanto mi occorre mentre nella fiducia in Dio e poi a Vostra Signoria di quanto l'ho pregata nei rispetti a tutta la nobile famiglia, piena di stima passo a confermarvi

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 7 Ottobre 1842

217

A don Gregorio Cambi¹

8 ottobre 1842

Originale minuta²: AGR, Ia10, f. 7aEdizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 988, pp. 101-102*Anticipato il viaggio per l'apertura di Cascia. Prega di far trovare quattro cavalcature sellate a Spoleto, dove il gruppo farà tappa il giorno 19.*

Molto Reverendo Signore

È stato risoluto di anticipare il viaggio, e non aspettare come Vostra Signoria mi insinuava ai 24 di ottobre. Per cui le fò conoscere per sua regola, che coll'aiuto del Signore spero di trovarmi in Spoleto colle Maestre Mercoledì sera 19 corrente, onde la prego a far trovare ivi in ordine quattro Cavalcature con le selle³.

Intanto la prego a raddoppiar verso il cielo suppliche onde riesca prospero il viaggio, mentre piena di rispetto nel bacio della Sagra Mano passo a ripetermi

Di Vostra Signoria Molto Reverenda.

Acuto 8 Ottobre 1842

¹ Il destinatario si ricava dal confronto con la lettera n. 219. Cfr. anche nota 1, lettera n. 188.

² La grafia è di A. Necci.

³ L'avventuroso viaggio per Cascia fu ulteriormente anticipato, come documentano varie fonti, tra cui una dettagliata cronaca in AGR, Ih1, cart. 14. Partirono da Acuto: Maria De Mattias, Carolina De Sanctis, Luisa Longo e Cecilia Merluzzi il giorno 8.10.1842. Fecero sosta a Roma, a Civita Castellana, a Spoleto, e giunsero a Cascia la sera del 12 ottobre. La stessa MDM ne dà notizia a don G. Merlini nella lettera n. 219.

218

A don Giovanni Merlini

ottobre 1842¹

Originale: AGR, Ia2, f. 23

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 129, pp. 164-166

Comunicazioni riguardanti il suo spirito. Suo rapporto abituale col Crocifisso. Lacrime di amore e di tenerezza. Alternanza di timori e di confidenza. Accenno a due suore di Vallecorsa che le danno pensiero. Opportunità di un suo viaggio a Morino.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendo Padre

Ecco a manifestarle il mio spirito come posso, desiderando di camminare per quella guida, che mi dà Lei, e in questa solo ritrova pace il mio spirito. In quanto ai miei travagli sono il timore di mancare all'obbedienza della direzione che mi dà Lei. Poco più ci vedo per le lagrime versate a' piedi di *Gesù*, e di *Maria*, e che vado versando perché si degnano di esaudirmi col darmi questa sì bella virtù, ma ne sono troppo indegna, non per questo lascio di sperare...

Ed ora mi è convenuto lasciare di scrivere per dare un qualche sfogo al mio cuore con dare una occhiata a questa Immagine di *Gesù Crocifisso*, dicendoci: *Gesù mio, il mio cuore è vostro, e il vostro è mio; datemi il vostro Sangue, che per me ancora l'avete versato*. Nel dire così ho versate lagrime ed anche è comparso sangue dal naso. L'altro giorno versai una buona quantità di sangue dal naso, dopo di avere inzuppato un fazzoletto di lagrime.

Sono circa 20 anni, che mi succede così, ma ora è quasi ogni giorno, e più volte al giorno. In questi casi non trovo altro sollievo che il trattare con il mio caro prossimo, altre cose mi sono di gran

¹ Data della *Prima edizione*.

peso, quando non sono per accendere Anime nell'amore di Gesù Crocifisso. Non manca il timore anche in questi casi, non sapendo, che cosa siano queste cose che mi soccedono, sono come cieca. Non ho lasciato di mettermi nelle mani del Signore, e mi vado mettendo ogni giorno, ma anche in questo nasce il timore che mi farà dire: *Come mai io così lacera abbia ad essere onorata di riposare trà quelle Santissime braccia*. E non avrei forza di dire neanche un *Ave Maria* o pure: *Dio mio*, se non mi desse confidenza il suo Cuore amante verso le creature miserabili. Sento una affezione verso questo caro bene *Gesù*, ma non sono di essa soddisfatta, mentre mi crepa il cuore di una pacifica pena per non poterlo amare ora come l'hanno amato l'anime più innamorate.

Alcune volte dico a Gesù, che esso è una buona causa di questa pena, che soffre il mio cuore per essersi mostrato con attrattive troppo amoroze.

La prego per tanto di dirmi qualche cosa, onde non resti ingannata, e di dire a Gesù nel Santo Sacrificio, che, o mi dia il suo perfetto amore, o mi faccia morire. In questo devo combattere ancora con l'amor proprio per la gelosia di quello amore netto verso Gesù, per cui quando sento qualche soddisfazione tremo tutta e mi rivolto con sollecitudine a invocare il *Nome Santissimo di Maria*, così mi trovo fortificata, piangendo con pace i miei peccati.

Ecco in che frequentemente si rivolge il mio cuore nella giornata. Sento ancora un altro timore, ed è che Lei per la troppa mia durezza lascia di guidarmi, la prego di non farlo per amor di Dio, mentre sarebbe la mia maggior desolazione.

A chi mi rivolgo in questo Monticello, se non alla nuda croce di Gesù. Si è avvicinata l'ora di fare l'istruzione alle Maritate per cui non posso più scrivere. Solo dico che le due Religiose in Vallecorsa² non mi pare che stiano più bene assieme; mentre per il

² Annunziata Lazzarini e Francesca Monti.

troppo affetto fanno cose che non convengono all'onestà. Una è la Lazzarini, mi dia il permesso³.

In Morino si è ammalata una delle Religiose con sospetto che dia alla pazzia, l'altra si trova bisognosa di aiuto; io potrei andarci per assistere alle Zitelle e Maritate ora che si ritirano in Esercizi, se Lei mi dà il permesso. E viva la Croce.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

³ Questo ultimo rigo scritto all'estremo margine del foglio è poco leggibile, per cui MDM riprende il concetto, scrivendo lungo il bordo verticale: «Sembrami che questo che ho scritto nell'ultimo poco si capisce, per cui ripeto che la Lazzarini non stà più bene in Vallecorsa per il troppo affetto che si porta con la Monti venendo a fare cosa contro l'onestà; mi dia il permesso di levarla».

La *Prima edizione* omette parte del periodo, a iniziare dal punto e virgola, e la postilla riportata in questa nota.

219

A don Giovanni Merlini14 novembre 1842¹

Originale: AGR, Ia2, f. 25

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 130, pp. 166-168

Rendiconto dettagliato del suo viaggio a Cascia e delle soste a Roma, Civita Castellana e Spoleto. Disappunto per le dicerie dell'ambiente romano. Il ritorno a casa della Farrotti. Buone notizie di Vallecorsa e della fabbrica. Don Valentini è in attesa della regola, come pure il Vescovo.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Sono stata con qualche pena per non averle scritto prima di questo tempo, ed anche per non avere avuta nessuna risposta di quella lettera che le inviai prima di andare in Cascia².

Non sò come farle conoscere in che modo il Signore Iddio si è degnato di accompagnare noi povere sue serve nel viaggio di Cascia.

La pace e l'unione frà noi è stata particolare. Ogni mattina abbiamo avuta la sorte di avere la Santa Messa, e di nutrirci con le benedette carni del nostro Sposo Gesù nel Santissimo Sacramento. Il giorno è stato impiegato in santi discorsi, e in divote orazioni, con divoto canto e discorsi indifferenti; così veniva passata la giornata.

In Roma fossimo alloggiate da due pie Donne; in Civita Castellana dal Vescovo, che ci vuole dare alloggio nel suo Palazzo, ci usò molti atti di carità, la mattina lui stesso ci venne a svegliare circa l'ore 9, per farci assistere alla Santa Messa, che disse lui circa

¹ La data è visibile sul timbro ed è anche riportata a grafia di G. Merlini: «Cascia 14 Novembre 1842».

² Si riferisce alla lettera n. 213.

le ore 10 e ci comunicò di sua mano; dopo il ringraziamento ci vuole dare il caffè, e quindi con la Pastoral benedizione ci rimettissimo nel santo viaggio.

La sera in Spoleto fossimo ricevute con tanta carità dal Signor Canonico Mancini dove trovassimo il Signor Don Gregorio Cambi il quale era incaricato dal Vescovo di Norcia per questo affare delle Maestre; e secondo l'avisò ci aspettava il Mercoledì 19; il Giovedì stessimo in Spoleto, il Venerdì partissimo per Cascia. Da quella buona gente fossimo ricevute con tanta accoglienza, e stavano tutti con desiderio aspettandoci.

Mi trattenni fino al Martedì. Disposi le cose per il buon ordine, ed osservai, che ivi si può fare un ottimo Monastero per la coltura delle Anime, e vi era non poco bisogno. Lasciai colà tre mie buone compagne³ delle quali ne sono molto contenta. Il Vescovo di Norcia inviò al Vescovo di Anagni una lettera di ringraziamento, e tutti e due son molto contenti. Io non potei andare a fare visita dal Vescovo di Norcia per il tempo cattivo, ma le feci una lettera.

In Roma ho trovato una mucchia di ciarle in casa della Signora Luigia del Bufalo rapporto al governo del nostro povero Istituto, e Iddio sà come sono andate le cose. In appresso si conoscerà. Molto poi mi dispiacque che si era nominato Lei, dopo che mi ero e mi sono forzata in tante circostanze ed in tante occasioni, che ho avute, le quali hanno cercato di sapere da dove veniva la direzione, ma sia tutto per amore di Dio.

Il ritorno della Farrotti in Casa sua⁴, è stata una grazia particolare della Madonna, oh come tutte eravamo oppresse senza poterci liberare (senza il suo aiuto) da sì grave amarezza. Il Vescovo non vuole più che ritorna trà noi. Lei mi aiuti a ringraziare Iddio.

³ Cfr. nota 3, lettera n. 217.

⁴ Anna Farrotti lasciò definitivamente la congregazione il 13.10.1842.

È circa un mese che è stato ripreso il lavoro della fabbrica e questo è nell'interno. Il lavoro va innanzi fra grandi ristrettezze con ammirazione di tutti, e in specie dei contrari.

In rapporto alla Scuola di Vallecorsa ora v`a bene; la quale è servita con soddisfazione del popolo. Le altre Scuole vanno benone, mentre sono state tolte quelle, che erano di amarezza, e di scandalo. Sia benedetto Iddio.

In quanto al mio spirito va lo stesso

M. d. M.

Il Signor Don Biagio mi ha richiesto la Regola, mi piace però, che prima la osservi Lei se va bene. Anche il Vescovo di Anagni vuole che non tardi ad inviarcela.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

220

A Pietro Guzi

16 novembre 1842

Originale minuta¹: AGR, Ia2, f. 26Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 989, p. 102

Lo prega di provvedere l'alloggio per una sera alle compagne dirette verso Pescasseroli, che fanno sosta a Veroli.

Illustrissimo Signore

Nella necessità che ho di fare la presente spedizione in Pescasseroli, essendo tardi per non potersi giungere in Sora, mi necessita anche, che pernottino in Veroli coteste persone che ho inviato.

Sono a pregare pertanto Vostra Signoria onde voglia compiacersi di provvedergli un poco di alloggio, non mancando questa pia Comunità di pregare onde il Signore rimeriti questa Carità che usa ed ha usato con essa Vostra Signoria.

La prego anche di porgere i miei rispetti ai Reverendissimi Sacerdoti, e tutti altri di famiglia, mentre piena di stima passo a confermarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 16 Nov. 1842

All'Illustrissimo Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Pietro Guzi
Veroli

¹ La grafia è di A. Necci.

221

A don Antonio Pillozzi

6 dicembre 1842

Originale: AGR, Ia2, f. 28; minuta: AGR, Ia2, f. 24

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 990, p. 103

Chiede l'autorizzazione di andare a Morino per tenere gli esercizi alle donne, poiché una delle due compagne residenti è malata.

Viva il Divin Sangue

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Colla presente sono a far conoscere a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, che mi necessiterebbe dare una sfogita in Morino poiché ivi ne sono restate due dell'Istituto, ed una di queste è caduta in un infermità, che mi dà qualche sospetto.

Per questo sono stata ivi richiesta, ma non condisendo senza il permesso di Vostra Signoria. Se Vostra Signoria crede nel Signore darmi questa licenza, allora anderò per otto giorni ad aiutare, non potendo quella sola riuscire a fare gli Santi Esercizi alle Zitelle e Maritate. Tanto mi occorreva nella presente, mentre implorando la Pastorale Benedizione per tutta questa Pia Comunità nel bacio del Sacro Anello passo a confermarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 6 Xbre 1842

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Delle Adoratrici del Divin Sangue

Al Signor Antonio Canonico Pillozzi
Vicario Foraneo - Acuto

¹ Sotto l'intestazione della lettera si legge: «7 Dicembre 1842. Si permette con l'avvertimento di prendere tutte le cautele, onde non incontrare nella presente cruda stagione qualche incomodo di salute. Vicario Vescovo di Anagni».

222

A don Giovanni Merlini

13 gennaio 1843¹

Originale: AGR, Ia2, f. 27

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 131, pp. 168-169Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 13, p. 59

Resoconto della sua permanenza in Morino e sul malessere della compagna. Informa che ha iniziato la catechesi ai pastori di sera, dopo il tramonto del sole. Chiede consiglio sulla scuola di Vallecorsa che il vescovo ritiene chiusa.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

L'antivigilia di Natale ritornai da Morino; in quel luogo trovai le cose tutte bene, in specie la pace trà loro e il contento del popolo, si fà molto bene alle Anime. Il male della giovane, mia compagna religiosa, di cui le scrissi, non erano altro che timori; ho procurato di aiutarla per quanto ho potuto, ed ora stà bene e fà del bene, a gloria di Gesù Bambino.

Io in quel tempo, che ivi mi sono trattenuta, ho procurato di prestarmi per bene di quelle Anime, tanto di quella comunità religiosa, che di quella popolazione, ritirando le Zitelle e Maritate per coltivarle nelle cose di religione, parlandoci per lo più di unione e carità, dell'amore del Crocifisso, disponendole alla Confessione e Comunione, che fù fatta il giorno 22 di dicembre con solennità, e divozione; vi fù il canto in tempo della Comunione, ed il fervorino che fece il Curato.

Io ora sono occupata con il mio prossimo, Iddio mi manda gran moltitudine di Anime, onde siano istruite, e facciano del gran bene, ma la mia piange sempre per i molti timori, come Lei sà.

¹ Il giorno è il mese si ricavano dal timbro postale, l'anno dal contesto e dal confronto con la lettera precedente, n. 221.

La sera fino a circa un'ora di notte² sono occupata con i fanciulli maschi per istruirgli nelle cose sante, onde levare dalle loro bocche cose profane ecc. Il resto gli lo scriverò in appresso, mentre ora mi manca il tempo.

La prego dirmi come devo regolarmi con la Scuola di Vallecorsa, il Vescovo crede che sia chiusa.

Maria De Mattias

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma Albano

² Cfr. nota 3, lettera 156.

223

A don Giovanni Merlini

13 gennaio 1843

Originale: AGR, Ia2, f. 31.

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 133, p. 170

Sofferenza per il timore di non piacere a Gesù. Espressioni di amore, di pentimento, di fiducia. È in attesa di un suo consiglio sulla situazione di Vallecorsa.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

I travagli del mio spirito si fanno più forti per quella cara gelosia, che ho di vedermi totalmente tutta, tutta di Gesù; ciò, che non è Gesù non ne posso soffrire neanche la minima memoria. Mi dà molto aiuto il dolcissimo *Nome di Maria*, che con lo spesso invocarlo mi fa riposare con pace nel mio Gesù. Sono stata ora nell'atto dello scrivere sorpresa dalle lagrime, che di tanto, intanto non posso trattenere, mi sollevo alla meglio; le forze fisiche mi mancano, mentre lo spirito riposa tranquillamente nel Signore.

Sono sempre accompagnata da timori, che il mio Bene non stia pienamente in grazia con me per la mia troppa sconoscenza verso le tante finezze di amore, che mi ha usate. Da queste cose, che le dico semplicemente potrà conoscere in che stato mi ritrovo, appena mi reggo dritta, e alcune volte vacillo, e le altre mie compagne si sono avvedute di ciò. Esse credono, che siano le povere fatiche, ma sono più le pene che mi trafigono al vivo il cuore, che voglio, che sia tutto di Gesù.

È molto tempo, che nel confessarmi sono sorpresa da un pianto diretto, appena, che mi ricordo di avere offeso il mio Diletto Gesù nella fanciullezza. Ed ecco di nuovo sono sorpresa nell'atto dello scrivere. Seguito alla meglio, che posso. Nella confessione mi succede ciò, che ho detto; del confessore non ne posso

soffrire neppure la minima memoria, ne anche sentirlo nominare per la gelosia sopradetta.

La prego dirmi come mi devo regolare in tutto e di non abbandonarmi; sono risoluta di obbedire, ma non sono degna di questa bella virtù, ma non per questo spero meno, mi fa animo il *Sangue di Gesù Crocifisso* e la sua *Madre Santissima*, con questo procuro di vincere la tentazione di diffidenza, che molto mi perseguita.

Ecco che è arrivata l'ora di Vespro. Non lascio di domandarle la Santa benedizione, e di pregarla, che mi tenga presente nella Santa Messa.

[Acuto] 13 del 1843

M. d. M.

P.S.

Per la Scuola di Vallecorsa Lei non mi scrive niente, del modo come mi devo regolare con il Vescovo di Anagni, che ancora non sà, che è aperta.

Le raccomando la povera Anima mia; mi salvo io? amerò sempre Gesù? Io lo voglio amare, lo voglio amare, lo voglio amare. Non sò degna, che ne dice Lei? È troppo bello e se lo merita. Mi dica Lei che posso fare per dargli gusto.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

224

Destinatario non identificato¹

21 febbraio 1843

Originale minuta²: AGR, Ia2, f. 32Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 991, p. 104*Espone il bisogno di confessori almeno due giorni prima della prossima domenica, a conclusione del carnevale santificato.*

Molto Reverendo Padre

Spedisco il porgitore della presente per motivo, che necessiterebbe qualche Religioso per confessare almeno un paio di giorni prima della prossima domenica, in cui cade la Comunione Generale pel termine del Carnevale Santificato.

La prego a voler compiacere il desiderio di questa pia popolazione, mentre tutta impegnata si vede nel bene.

Spero che mi voglia favorire, mentre con sensi di venerazione nel bacio del sacro abito passo a firmarmi

Di Vostra Paternità Reverenda

Acuto 21 Febr. 1843

¹ Probabile destinatario è il padre abate della vicina Fiuggi, spesso richiesto di inviare in Acuto Religiosi confessori.

² La grafia è di A. Necci. Sulla stessa pagina c'è la minuta della lettera seguente, n. 225.

225

A monsignor Vincenzo Annovazzi

22 febbraio 1843

Originale: ADA, busta 121, cart. 1843, f. 85; minuta¹: AGR, Ia2, f. 32Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 134, pp. 171-172*Esponde il bisogno di confessori almeno due giorni prima della prossima domenica, a conclusione del carnevale santificato.**Viva il Divin Sangue*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Il piacere che ho del bene di questa Terra mi spinge a pregarla di aiuto per i Confessori. Il Carnevale Santificato si rende sempre più Generale; e Domenica in cui cade la Comunione Generale, sarebbe necessario qualche altro Confessore, almeno per un paio di giorni innanzi. Mi rivolgo pertanto alla bontà di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima pregandola a volermi aiutare in questa necessità, il che sarà molto accetto alla Vergine Addolorata. Confido nella bontà sperimentata di Vostra Signoria e nel mentre che per tutta la Comunità imploro la Pastorale Benedizione nel bacio del Sacro Anello passo a confermarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima²

Acuto 22 Febraio 1843

*Umilissima, ed Obbligatissima Serva**Maria De Mattias**Maestra Pia*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ La minuta è datata 21 febbraio.

² Sul retro si legge: «Risposto li 24 Febbraio 1843. Fù mandato un Religioso Cappuccino confessore».

226

A don Giovanni Merlini23 febbraio 1843¹

Originale: AGR, Ia2, f. 33

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 135, pp. 172-173

Descrizione breve e intensa dell'azione pastorale in Acuto. Forti timori interni e senso di pace. Buone notizie delle scuole di Cascia e di Morino. Preoccupazioni per Vallecorsa e Pescasseroli. La fabbrica procede bene.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

In quest'Anno i due mesi del *Bambino* e della *Addolorata* vi è stato gran concorso di gente. Questa funzione si è dovuta fare di mattina circa le ore 12². Le persone sono nel numero di circa 400. Non posso parare ai uomini, che vengono, e si mettono in luogo da parte per sentire il mistero doloroso di *Maria Addolorata*; il paese è in lutto per fare compagnia alla Vergine Addolorata. In questi otto giorni di Carnevale si fa l'oratorio ogni sera cantando per il Paese con flebil voce canzoncine alla Vergine Addolorata.

In quanto a me sono travagliata dai soliti timori; sento in me molti movimenti contro le più belle virtù, sono per questo povero spirito come tanti carnefici, i miei giorni sono seminati di lagrime, e sembrami tutto senza frutto. Mi dispiace poi che Lei non mi dà il permesso di fare una vita più mortificata. Non sò poi come possa riuscire con molta pace e raccoglimento ciò, che si fa per il bene delle Anime.

La scuola di Cascia va molto bene ed anche quella di Morino nelle quali vi è gran pace tra loro e si fa molto bene al prossimo. Quelle di Vallecorsa e di Pescasseroli mi danno da pensare.

¹ La data è del timbro postale.

² Cfr. nota 3, lettera n. 156.

La Fabrica v`a molto bene per grazia di Dio. Questa piccola Comunit`a gode la pace del Signore; vi `e da patire, ma con pace. Ai fanciulli ho fatta la Dottrina, ma per poco tempo, mi sono regolata come mi scrisse Lei³.

La prego di aiutarmi s`u lo spirito.

È ora di andare a letto, non posso dire di pi`u. Le domando la Santa benedizione.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

³ Cfr. lettera n. 222 e risposta di G. Merlini: vol. I, n. 13, p. 59.

227

A suor Gesualda Mazzocchi4 marzo 1843¹

Originale: AGR, Ia2, f. 34

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 136, pp. 173-174*Chiarimenti su un consiglio dato in precedenza sulla confessione. Parole di incoraggiamento.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figliola in Gesù

Non le scrissi di non andarsi a confessare, ma che vada ogni otto giorni in Santa Maria e se non puole venire il Missionario in detta Chiesa potrà andare in Cappella, ma come dico ogni otto giorni, il solo Venerdì.

Stia di buon animo, e si faccia santa col essere unita alla Croce di Gesù. Mi scriva tutto per mia regola.

Ringraziamo di cuore il Signore delle benedizioni, che spande sopra a questo povero Istituto. Vedrà in appresso la gloria di Dio. Coraggio dunque. Preghi per me, miserabile. Sono in fretta.

M. d. M.

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Gesualda Mazzocchi
Presidente delle Adoratrici del Divin Sangue
Frosinone per Vallecorsa

¹ Il giorno e il mese sono del timbro postale, l'anno della *Prima edizione*.

228

A suor Gesualda Mazzocchi

aprile 1843¹

Originale: AGR, Ia2, f. 35

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 137, pp. 174-175

Le difficoltà per Vallecorsa non diminuiscono: il paese non aiuta le suore ad essere coerenti alla propria scelta di vita, anzi le invoglia alla superficialità, perciò è difficile trovare soggetti da inviare. Sempre incumbente il rischio di chiudere la comunità nonostante la volontà buona del delegato e del vescovo.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù Cristo

La scuola di costì si chiuderà, mentre nessuna delle nostre Compagne vuole venirci; la Monti poi mi ha pregata, che non la rimandi più in Vallecorsa. Questo è accaduto per le troppe ciarle, che hanno fatto i Vallecorsani. I parenti di queste buone figliuole non vogliono che siano mandate costì, mentre sanno con che gelosia sono state allevate, e come sono tenute in questo Santo Istituto, molto più per aver veduto Teresina così divagata, dicendo, che ciò è stato la scuola di Vallecorsa, e ciò non è bugia, mentre la povera figliuola non poteva liberarsi dai regali delle Scolare, cosa, che la nostra regola proibisce, e quando ella diceva, che non è regola, gli era risposto, *che regola, che regola non si sà*; dicendole ancora che vestisse da secolare, e che non era obbligata di obbedire a tante ristrettezze. Queste cose considerate bene sono di gran danno alle Anime tenere nella virtù.

Nell'altri luoghi queste nostre Compagne sono rispettate come Vergini consacrate a Dio, e se dicono qualche cosa, o chiedono qualche cosa, dicono, *Se lo permette il loro Istituto*.

¹ La data è della *Prima edizione*.

In qualunque modo io non la chiuderò per adesso, mentre il Delegato non vuole, né il nostro Vescovo, sperando dalla bontà di cotesti Signori, che si degnano di far fiorire questa santa Opera tra loro; queste buone speranze dei Superiori le faccia conoscere al Signor vicario Calamita, il quale è pieno di zelo per l'Opera, e le dica che faccia molta orazione per me miserabile; le dica di più, che amerei, che quando noi faremo l'ingresso nel nostro Monastero² venisse anche Lui, mentre speriamo, che si faccia con molta Festa.

Le invio il libro del mese di maggio. Le raccomando di farlo con gran solennità, e con fine di onorare *Maria Santissima*, e di farla onorare da tutti. Fra noi si è unita una Signorina di Albano, ed è una vera pianta di questo Santo Istituto.

La benedico, e sono con grandissima fretta

M. d. M.

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Gesualda Mazzocchi
[Vallecorsa]

² Si riferisce alla inaugurazione della sede definitiva delle Adoratrici, costruita sul vecchio ospedale. Il trasferimento nel «Monastero» avverrà il 27 agosto di quest'anno 1843.

229

A suor Celestina Barlesi

aprile 1843¹

Originale: AGR, Ia2, f. 36

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 138, pp. 175-176

Chiede contributi per la fabbrica. Esortazioni affettuose a non temere, ad amare la croce con pace, a fidarsi di Maria Santissima.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Spedisco in Pescasseroli per avere qualche elemosina per la nostra fabbrica, che si spera di vedere terminata per la fine di Giugno, non tutta però, ma solo un quarto.

I suoi timori gli metta nell'aperto Costato di Gesù Crocifisso, e stia di buon'animo. Dica spesso: *Oh mio Gesù la vostra Croce stia nel mio cuore, ed io nel vostro Costato*. A questa Croce, figlia, si abbraccia e vi stia con pace, mentre serviamo il Dio della pace, che un giorno ci riunisce nel Santo Paradiso, a goderlo eternamente.

Le raccomando una tenera divozione alla nostra cara Madre *Maria Santissima*; nei timori, angustie e tribulazioni ricorra con confidenza a questa nostra liberatrice, e vedrà meraviglie. Lei sà, che noi non abbiamo altro, che *Gesù, e Maria*, nostro tutto.

Figlia, non ho altro da dirle, che preghi assai assai per me miserabile, che mi trovo bisognosa di aiuto. Io non mancherò di averla sempre a cuore, e di pregare la Vergine nella mia miseria, che la benedica in ogni momento, e la custodisca per il beato Regno.

Mi perdoni se non posso scriverle, Lei sà come mi trovo.

¹ La data è della *Prima edizione*.

Serviamo Iddio di cuore, e facciamoci sante, figlia, che questa è la nostra vocazione. *Gesù, e Maria* stia sempre nei nostri cuori. La benedico e sono in fretta.

P.S.

Mi scriva spesso, mentre ho qualche pensiero per vederla troppo lontano, ma vicino nel Signore, questo pensiero mi solleva.

M. d. M.

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Celestina Barlesi
Maestra del Preziosissimo Sangue
[Pescasseroli]

230

A Gioacchino De Sanctis

15 aprile 1843

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 992, pp. 104-105

Buone notizie di Teresa, e di Carolina che si trova nella scuola di Cascia.

Viva il Divin Sangue

Illustrissimo Signore

Con questa mia umilissima vengo a dare riscontro ad una sua dandole notizia della sua figlia Signora Carolina la quale trovasi in Cascia in cui fà del bene, e gode perfetta salute.

Spero nell'entrante settimana di andarla a ritrovare, come anche la Signora Teresina la quale ancora stà bene.

Stia pur tranquilla sù le sue figlie, mentre si ritrovano ambedue benone. La prego di passare i miei rispetti a tutta la sua famiglia, e nel mentre, che la saluto distintamente con sensi di vera stima mi suscrivo.

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 15 aprile 1843

Umilissima, e obbligatissima Serva
Maria De Mattias
del Divin Sangue

P.S.

Salutandomi la Signora Rosina.

All'Illustrissimo Signor Padrone Colendissimo

Il Signor Gioacchino Dottor De Santis

Frosinone per Patrica

231

A don Giovanni Merlini

2 maggio 1843

Originale: AGR, Ia2, f. 37

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 139, pp. 176-178

Riferisce della sua permanenza a Cascia, delle difficoltà appianate e della prossima partenza per Pescasseroli, da dove ha ricevuto allarmanti richiami a causa della Vivaldi. Accenni alle tribolazioni del viaggio.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Ricevo la sua lettera nella Città di Cascia dove mi ritrovo da circa 10 giorni, mi trattengo fino al giorno 12 di Maggio, e il giorno 13 parto per Pescasseroli. Lei deve conoscere che da Pescasseroli ho ricevute in Acuto 5 spedizioni della Presidente di colà¹, onde io richiamassi la Vivaldi, quella, che inquieta.

Nelle prime spedizioni non potetti contentarla per la Neve, nell'ultima, che ebbi la Settimana di Passione, mi pare, credevo di quietarla, ma non mi è riuscito: Scrisi dunque una lettera alla Signora Lipari², Moglie del Signor Sindaco, la quale era informata del disturbo, onde mi inviasse la Vivaldi, la lettera fù nel modo come Lei mi ha scritto, e dopo, che era manifesto al Paese, ma ebbi in risposta dalla suddetta Signora, che le Maestre non si devono muovere se prima non vado io colà. Ebbi altre lettere in questa occasione, cioè la lettera di officio dal Signor Sindaco, e la lettera del Curato. In queste lettere tutti si mostrano favorevole alla Vivaldi, e contro la Presidente, io però conosco, che non è la Presidente, ma la Vivaldi.

¹ Francesca Monti.

² Elisabetta Lipari, con la quale MDM aveva buoni rapporti, come dalla lettera n. 163.

Nel sopradetto tempo di Passione per compire la *Settimana Santa* ebbi un'altra lettera della Presidente di questa Casa², che una di queste Giovane Maestre voleva buttarsi in una cisterna per la disperazione; una altra lettera dal Cancelliere di Morino, che mi diceva, che la Presidente di quella Scuola stava a giacere in letto con una malattia: in tal circostanze il mio cuore si trovava con una amara desolazione, e con forti tentazioni. Il Sabato *Santo* poi respirai al quanto. Dopo di queste cose la misera umanità ha sofferte alcune febbre, e sono stata a giacere in letto per circa 5 giorni sebbene la mattina mi alzavo per andare in Chiesa a fare la Santa Comunione.

Dopo qualche giorno, che mi sono un pò riavuta, ho intrapreso il doloroso viaggio di circa trè giorni e mezzo; sempre accavallo, e per le montagne. Nel ritorno in Acuto non mancherò di renderle conto di tutto. Qui le cose vanno molto bene e quello, che ho detto della giovane è stata pura tentazione, e la cosa è andata molto secreta, ed ora gode la pace; ho trovato il gradimento di tutto il Popolo sù di queste mie compagne e del bene, che stanno facendo; le cose vanno tutte con regola, e vi si conosce la benedizione del Signore. Questa Presidente è una grand'anima, non meritavo di averla io per compagna, che tanto ho offeso il Signore.

Per mancanza di tempo non posso dirle altro. La prego di benedirmi, mentre sono in fretta.

Cascia 2 Maggio 1843

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

² Carolina De Sanctis.

232

A don Giovanni Merlini

4 maggio 1843

Originale: AGR, Ia2, f. 38

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 140, pp. 178-179

Notizie più dettagliate della comunità di Cascia e del lavoro apostolico. Intense espressioni di amore per il Signore. Annuncio della partenza per Pescasseroli il giorno 13.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Le scrissi un'altra mia, ma non mi pare che vi sia che non ho sortito dalla scuola di Acuto senza il permesso di Monsignor Vescovo di Anagni. Dovendo poi uscire pensai di visitare tutte tre le scuole, cioè Cascia, Pescasseroli, Morino, sebene l'umanità non se la sentiva, e il cavallo mi urta al petto.

Nel visitare questa scuola ho trovato, che le cose vanno bene, queste mie figliuole si portano benone, vivono con pace. Il Paese ne è molto contento, e si fa del gran bene, in specie è stato fatto in tempo di Carnevale. Non posso dirle tutte le cose bene ordinate di questa scuola, solo le dico che con esattezza si osserva la Regola. Si vede che il Signore fa piovere le sue Misericordie sopra il povero Istituto. Qui vi era molto di bisogno quest'Opera e vi è molto da faticare per la Salute di quest'Anime.

Io ora stò facendo un pò di giorni di Santo ritiro alle zitelle ed alcune Maritate; il giorno 12 terminiamo con farle applicare il Divin Sacrificio, e con farle accostare alla Confessione e Comunione.

Credevo di non riuscirvi per la debolezza della misera umanità, ma il mio Gesù non lascia di aiutarmi con particolari grazie. I timori non lasciano di darmi pena, ma il cuore non perde la confidenza, e la pace nel Signore.

Passo i giorni spargendo lagrime per desiderio di dar gusto al mio Gesù, che mi ha rapito il cuore, e non può contentarlo, che Lui solo, che l'ha piagato. Che ne dice Lei l'amerò io sempre? Ho peccato contro di Lui un tempo, ma sono pentita, ora lo voglio amare, lo voglio amare, e Lei mi farà grazia di dirglilo nella Santa Messa.

Io parto per Pescasseroli il giorno 13. Se crede a rispondermi la prego, che mi sarà di qualche aiuto.

Cascia 4 Maggio 1843

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma Albano

233

A don Giovanni Merlini

maggio 1843¹

Originale: AGR, Ia2, f. 39

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 141, pp. 179-180

Progetti su alcune giovani romane che chiedono di entrare nell'istituto. Forse per agosto si potrà abitare nella nuova sede, anche se ancora incompleta.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Due righe in fretta. Mi scrive il Signor Don Biagio che in Roma ha trovate alcune zitelle atte per questo Santo Istituto. La prego di farle sollecitare, mentre una potrà andare in Vallecorsa per Superiora, poiché quella che vi è, non la vedo approposito. Un'altra in Pescasseroli con tré di queste che sono con me, ed un'altra per Superiora in Sezze, con altre tré di queste mie compagne.

Il nostro Vescovo stà in Roma, per cui la licenza per farle entrare trà noi si potrebbe avere propriamente in Roma per mezzo del Signor Don Biagio.

Noi speriamo di entrare nella nuova Casa di Acuto, o sia Monastero, per il Mese di Agosto, ma non è ancora atto per poterci abbitare, solo un piccolo appartamento che ora per noi basta. Vi è anche la Chiesa che potremo officiare nel piccolo coretto. Ecco il Signore come spande sù di noi povere le sue infinite Misericordie. Vi sono ancora le contrarietà, ma mi danno sempre più coraggio, e tutto voglio soffrire per amore del mio Dio da me tanto offeso ingratamente. Preghi assai per questa povera Anima mia acciò si salvi.

M. d. M.

Al Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

¹ Il mese è del timbro postale, l'anno della *Prima edizione*.

234

A monsignor Vincenzo Annovazzi

24 luglio 1843

Originale: ADA, busta 121, cart. 1843, f. 86; minuta¹: AGR, Ia2, f. 41Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 993, pp. 180-181

Comunica di essere rientrata in Acuto il 12 luglio. Chiede un appuntamento per informarlo su cose che, secondo il Vicario Foraneo, è meglio riferire personalmente. Ha avuto troppi impegni per farlo prima.

Viva il Preziosissimo Sangue

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sono colla presente a dar notizia a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, che nel giorno dodici del corrente ritornaì dal viaggio. Manifestai subito al Signor Vicario Foraneo, ciò che doveva far conoscere a Vostra Signoria, ma mi consigliò, che mi portasse da Vostra Signoria in persona, che sarebbe stato meglio parlare a voce.

Non ho potuto però eseguirlo così presto, mentre mi è occorso sistemare questa Casa.

Ora prego Vostra Signoria a volermi fissare il giorno, in cui possa venire a parlarle, onde prendere quelle misure necessarie per lo stabilimento, a vantaggio di questo povero Istituto.

¹ La minuta, a grafia di A. Necci, è scritta su una pagina in cui si legge: «Principj di Musica per uso di Carolina Longo d'Acuto 1840. I nomi della Musica sono sette cioè 1. Casolfaut Do, 2. Delasore Re, 3. Elami Mi, 4. Faut Fa, 5. Alamira Sol, 6. Alamira La, 7. Bemì Si». Carolina ha elencato le note tradizionali secondo la nomenclatura di Guido d'Arezzo, usata in Italia, accanto alla notazione alfabetica in uso nei Paesi anglosassoni, annessa all'uso della solmisazione che, a partire dal Medioevo, era largamente usata negli ambienti religiosi, soprattutto per la lettura dei codici liturgici in scrittura quadrata.

Accanto c'è una seconda minuta, come dalla lettera successiva, n. 235.

Prego in fine Vostra Signoria a compartire sopra a tutta questa Comunità la Pastorale Benedizione mentre in atto di baciarle il Sacro Anello passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima²

Acuto 24 Luglio 1843

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Matthias
delle Adoratrici

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

² Sul retro si legge. «27 Luglio Si è scritto al Signor Vicario Foraneo di Acuto».

235

A monsignor Vincenzo Annovazzi

25 luglio 1843

Originale: ADA, busta 121, cart. 1857, f. 166; minuta¹: AGR, Ia2, f. 41

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 143, pp. 181-182

Supplica formale per ottenere la «Chiesolina dell'Immacolata Concezione», attigua al nuovo monastero. Sarebbe tenuta con grande decoro a beneficio della popolazione. Vi si potrebbe officiare nella prima domenica di settembre, festa del Preziosissimo Sangue, data prevista per inaugurare la nuova abitazione.

Viva il Preziosissimo sangue

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

L'Istituto delle Adoratrici del Divin Sangue di Gesù Cristo Oratore Umilissimo di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima umilmente le rappresenta, che trovandosi quasi ultimato porzione del Monastero innalzato a Gloria del Divin Sangue, desidera ivi entrare, ed andarvi ad abitare nella prima Domenica del prossimo Settembre, in cui cade la festa, che dall'Istituto stesso si fa del Divin Sangue.

Si vede però privo di Chiesa, in cui desidererebbe di esser presente al Divin Sacrificio e partecipare dei Divini Misteri. Essendovi ivi contigua la Chiesolina dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima, questa la riconosce di vera necessità, che le fosse concessa, e ciò prima di entrare nel Monastero per poter disporre il tutto per l'Ingresso, ed altro.

Supplica pertanto l'Oratore Istituto Umilissimo Vostra Signoria a voler provvedere a questa sua stretta necessità coll'accordar-

¹ La minuta è a grafia di A. Necci, cfr. nota 1 alla lettera precedente, n. 234. In alto a sinistra, all'angolo del foglio, Necci ha indicato: «Supplica per la Chiesolina dell'Immacolata Concezione di Maria».

gli questa Chiesolina, tanto più che non è di alcuna particolare Giurisdizione, e che quindi a gloria di Dio, e dell'Immacolata Maria Santissima, verrà mantenuta con più decoro, e che sarà per essere di accrescimento di pietà, e d'altri vantaggi al prossimo. Che della grazia...

fatta ai 25 Luglio 1843²

*L'Entroscritto Oratore Umilissimo
L'Istituto delle Adoratrici*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vincenzo Annovazzi
Vescovo di Anagni, e Signore di Acuto
Anagni

² La data è della minuta.

236

A monsignor Vincenzo Annovazzi

30 luglio 1843

Originale: ADA, busta 121, cart. 1843, f. 87

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 144, pp. 182-183

Rinnova la supplica per ottenere la «Chiesolina» attigua al monastero, necessaria per le funzioni religiose a vantaggio del popolo.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Spedisco la presente a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima per farle conoscere, che noi povere religiose siamo costrette a ritirarci nel nuovo Monastero non ancora compiuto. Appena nell'ultimo piano possiamo rifuggiarci, e ivi accomodarci alla meglio.

Ci troviamo prive dell'Oratorio per coltivare nello spirito le Religiose, ed esercitarvi le Congregazioni solite a vantaggio del prossimo.

Vicino alla Chiesolina per la quale supplicai Vostra Signoria giorni sono¹ abbiamo una stanza, dove potersi fare tutto ciò; ma non può effettuarsi se non ci viene consegnata la detta Chiesolina, nella quale possiamo avere comunicazione noi, e le concorrenti. L'Istituto consacra un Mese al Divin Sangue secondo il libretto, e sarebbe il Mese di Giugno, ma per commodo della Popolazione lo fa in questo Mese di Agosto, e nella prima Domenica di Settembre la Festa.

Negli altri anni è stato fatto nell'Oratorio dell'attuale abitazione; in quest'anno trovandoci in necessità di sloggiare desideriamo farlo nella lodata Chiesolina, per mezzo di qualche Sacerdote, e noi nel privato oratorio. Se Vostra Signoria si compiacerà

¹ Cfr. lettera precedente, n. 235.

di concederla a questo Santo Istituto, come spero, averà la consolazione il cuor suo di vederla adorna, ed abbellita a gloria del Divino Signore. Vostra Signoria conoscerà, che fin ora è stata una Chiesa abbandonata senza ristavoro, come mi assicura il Signor Vicario Foraneo.

Grande è la brama, che da noi si ha di fare questo bene e siamo sicure che Vostra Signoria voglia appagare il nostro santo desiderio. Tanto mi era di bisogno, mentre nel bacio del Sagro Anello passo ad implorare la Pastorale Benedizione piena di rispetto mi dichiaro

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima²

Acuto 30 Luglio 1843

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

² Sul retro si legge: «31 Luglio 1843 È stato scritto al signor Vicario Foraneo perché dica alla Maestra di sospendere per ora il traslocamento della sua abitazione nella nuova casa, e quanto alla Chiesolina se ne daranno le disposizioni in seguito».

237

A monsignor Vincenzo Annovazzi

2 agosto 1843

Originale: ADA, busta 121, cart. 1843, f. 88

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 994, p. 106

Chiede una persona di fiducia per esaminare l'agibilità della nuova casa e concordare con l'attuale locatore la proroga di due mesi, secondo gli ordini ricevuti.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Desidererei se piace a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, che venisse quì una persona di Sua fiducia per osservare l'ultimo piano della fabbrica del nuovo Monastero, per vedere se si possa abbitare, e per contentare l'attuale padrone della presente abbitazione a farci stare almeno altri due Mesi, come mi disse Vostra Signoria.

Se crede bene Vostra Signoria di inviarmi una persona di Sua fiducia La prego di farmi conoscere il giorno in cui posso mandare la Vittura, per prenderlo. A me piace di mettere in esecuzione il parere di Vostra Signoria e nel ciò fare vivo contenta.

Tanto mi era di bisogno, mentre colla speranza di essere favorita passo prostrata al bacio del Sacro Anello nell'atto di domandarle la Pastoral Benedizione con il massimo rispetto mi dico

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 2 Agosto 1843

Umilissima, Obligatissima Serva
Maria De Matthias
delle Adoratrici

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

238

A don Giovanni Merlini

5 agosto 1843

Originale: AGR, Ia2, f. 43

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 145, pp. 183-184

Annuncia la sua partenza per Vallecorsa. La scuola si chiude per ordine del vescovo, perché non è possibile stare alle imposizioni dei vallecorsani. Difficoltà per l'apertura di Cascia. Combattimenti interni che non le fanno perdere la pace e la fiducia.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Le invio la lettera della Signora Marianetti di Morino. Sono circa 6 ore di notte¹ e stò aspettando le vitture per partire per Vallecorsa. Quella Scuola si chiude per ordine del Vescovo di Anagni, mentre non si possono contentare i Vallecorsani volendo essi quei soggetti che a loro piacciono, e sù di questi vogliono essi comandare, non vogliono, che dipendano dalla primaria Casa di Acuto. Io mi trattengo circa i 16 di questo mese, Lei mi potrà aiutare con una sua lettera diriggendola in Vallecorsa.

I viaggi mi si sono resi sacrifici, ma tutto è dolce sofferto per amore del mio Gesù, e per bene delle Anime. Mi dispiace che in Vallecorsa si chiude la Scuola, ma mi rimetto all'obbedienza del Vescovo il quale vedendo già tré ricorsi fatti da quella Magistratura in Delegazione per sostenere il diritto di avere le due Maestre nominate dal Consiglio di modo che se quei soggetti che loro dicono vi fosse bisogno di cambiamento non si puole, e questo il Vescovo non vuole, dicendo che in alcune necessità vi è bisogno di cambiare.

¹ Cfr. nota 3, lettera n. 156.

La prego di far conoscere al Signor don Francesco Virili, che il nostro Vescovo si è opposto sù la scuola di Cascia per motivo che ivi vi è un'altra Maestra temendo che questa non combini con il nostro Istituto, avendo esso sofferto in simili casi non poca amarezza, perciò dica come mi posso regolare. Sù il mio spirito sono al solito combattuta, ma senza perdere la pace e la confidenza nel mio amore Crocifisso, e nella mia liberatrice *Maria*; con tutto ciò quasi tutti i giorni verso sospiri, e lagrime per timore di non piacere al mio bene Gesù. Vedo che le altre Anime gli hanno dato piacere con la loro purità, e nettezza, ma io non altro che amarezze, temo di presentarmi al suo cospetto così schifosa. La prego di aiutarmi, mentre dopo Iddio, e la sua Madre Santissima mi sono appoggiata alla direzione di Lei nella quale riconosco la volontà di Dio.

Sù l'obbedienza che Lei mi dà, se bene ripugnante la prendo di mira, e conoscendo la mia debolezza vado a presentare quanto mi bisogna alla mia liberatrice *Maria* sperando, che il suo cuore pietoso non voglia [abbandonarmi] nella mia miseria. Ora il tempo è ristretto, non posso dirle altro. Ho bisogno di orazione.

Acuto 5 Agosto 1843

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore, Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sanguè
Roma per Albano

239

A monsignor Vincenzo Annovazzi

22 agosto 1843

Originale: AGR, Ia2, f. 44

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 995, p. 107

Lo prega di ospitare i Missionari nell'episcopio fino al giorno 8 settembre, e di autorizzarli a confessare e predicare.

Viva sempre il Divin Sangue

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Vengo di bel nuovo ad incomodare Vostra Signoria pregandola di voler favorire ai Reverendi Padri Missionari il Suo Palazzo sino al giorno della Natività della Madonna, pregandola di più a concedergli la facoltà necessaria per Confessare, Predicare, ecc.

Sono sicura che Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima mi farà un tal favore e nel mentre, che imploro per me e per tutta questa Comunità la Pastorale Benedizione, piena di stima, e rispetto nel bacio del Sagro Anello passo a dichiararmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 22 Agosto 1843

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Matthias
Maestra Pia

¹ Sul retro del foglio si legge: «All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima la Signora Maria De Mattias Superiora delle Pie Maestre in Acuto. Il sottoscritto partecipa alla Signora Maria De Mattias che Monsignor Vescovo rescrivendo al reverendo signor Vicario Foraneo dell'oggetto a cui appella la presente, annuì ben volentieri alla richiesta fattagli di fare accedere al di lui episcopale palazzo i reverendi Padri Missionari comunicando a questi tutte le opportune facoltà. In caso la risposta del lodato monsignor Vescovo al detto signor Vicario non sia stata recapitata, potrà ella prevalersi della presente mia partecipazione. Benedetti Roberto Segretario».

240

A don Giovanni Merlini

26 agosto 1843

Originale: AGR, Ia2, f. 45

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 146, p. 185

Comunica il suo rientro da Vallecorsa. Il vescovo di Anagni ha incaricato la magistratura a cercarsi altre maestre, ma non è stato possibile ritirare le suore perchè il popolo vuole le Adoratrici.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Il giorno 24 del corrente ritornai in questa Casa di Acuto. Mentre stavo io colà il nostro Vescovo di Anagni scrisse al Delegato licenziando quella Magistratura di Vallecorsa a provvedersi di altre Maestre. A me non è stato possibile di riportarmi le mie compagne, mentre la maggior parte non vuole, che vadi via l'Istituto delle Adoratrici, mi dica Lei come mi devo regolare. Sù il resto mi vado regolando secondo mi scrisse Lei nell'altre lettere, ma tutto per grazia della mia cara Madre Maria Santissima, alla quale chiedo sempre l'obbedienza. La lettera della Signora Maria-netti la potrà inviare a me in questa Casa.

I timori sono al solito, e mi sbattono non poco, mi aiuti perciò sù di questo e preghi perché il mio vivere sia di gusto al mio Gesù, a tal fine mi sono separata dal Mondo, dico per dargli gusto. Mi salvo io? Ciò lo desidero per amare il mio Gesù in eterno, sempre, sempre. Le chiedo umilmente la Santa benedizione. Sono

P.S.

Per mancanza di tempo non ho potuto dirle altre cose che devo, ma non mancherò

Acuto 26 Agosto 1843

M. d. M.

All'Illustrissimo Signor Don Giovanni Merlini

241

A monsignor Vincenzo Annovazzi

26 settembre 1843

Originale: ADA, busta 121, cart. 1843, f. 89

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 996, p. 108

Chiede di poter avere, insieme ad altri documenti, la dote accordata dal Papa a Serafina Rossi e di impiegarla per pagare il falegname.

Viva il Divin Sangue

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Mi si dice dalla Giovane Serafina Rossi di Alatri, che nella venuta del Santo Padre gli fece presentare una supplica per una sua altra Dote, trovandomi io in Cascia, e che sia stata accordata dal Santo Padre, e restata nelle mani di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima. La prego pertanto a volersi degnare di rimettermela, con alcune altre carte anche inviate a Vostra Signoria sù questo oggetto, essendo pronto il danaro, aspettandosi solo l'assenso, e grazia del Santo Padre.

Con questa anche sono a pregare Vostra Signoria di volermi permettere d'impiegare questo danaro nel pagare il Falegname, mentre mi trovo in stretta necessità. Spero quindi d'essere in ciò compiaciuta, mentre imploro per tutte la Pastorale Benedizione nel bacio del Sacro Anello passo a firmarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima ¹

Acuto 26 7bre 1843

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di Anagni

¹ Sul retro si legge: «5 8bre 1843. Vennero rimesse le carte richieste».

242

A monsignor Vincenzo Annovazzi

5 ottobre 1843

Originale: ADA, busta 121, cart. 1843, f. 90

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 132, p. 169; vol. III, n. 997, p. 109

Invia un foglio informativo sugli interessi della Barlesi, pregandolo della sua mediazione per sollecitare il denaro di cui ha stretto bisogno.

Viva il Divin Sangue

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Diriggo a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima un foglio informativo per gl'interessi della Suor Celestina Barlesi di Caldarola, della quale ne feci parola a Vostra Signoria per mezzo del Signor Vicario Foraneo.

La prego pertanto di fare impegnare Vostra Signoria chi crede, e farci sollecitare al più presto, ritrovandoci nelle più strette circostanze. Vostra Signoria ha veduto come ci troviamo, se non vengono questi denari non possiamo riparare alla pura necessità.

Spero nel Signore e quindi nella bontà di Vostra Signoria nel mentre che imploro la Pastorale Benedizione nel bacio del Sacro Anello passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 5 ottobre 1843

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

243

A monsignor Vincenzo Annovazzi

3 novembre 1843

Originale: ADA, busta 121, cart. 1843, f. 91

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 998, pp. 109-110*Chiede il permesso di partire, sollecitata da una lettera che acclude per conoscenza.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

La prego di leggere la quì acclusa, e se piace a Vostra Signoria Illustrissima darmi il permesso io ben volentieri anderò.

Credo, che vi sia la gloria di Dio, e il bene delle anime; amo obbedire in tutto.

Tanto mi era di bisogno, mentre con rispetto mi prostro al bacio del Sacro Anello nell'atto di domandare la Pastoral Benedizione passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima ¹

Acuto 3 Novembre 1843

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
 Monsignor Vescovo di
 Anagni

¹ Sul retro si legge: «4 Novembre 1843. Risposto che quante volte sia necessario vada pure, ma non s'impegni a destinare Maestre e veda di tornar subito».

244

A suor Carolina De Sanctis

9 novembre 1843

Originale: AGR, Ia2, f. 46

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 147, pp. 186-188

Incoraggiamento e assicurazione di ricordo e di affetto. Notizie della comunità di Acuto. Varie informazioni di ordine pratico. Sua prossima partenza per Roma.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Acuto 9 Nov. 1843

Scrivo in fretta. Sù i santi Esercizi và bene, come anche del ritiro, dell'esempio in giorno di sabbato in onore della nostra cara Madre *Maria Santissima*, e di tutt'altro, che riguarda l'osservanza regolare; in ciò fare vi è la pace e le copiose benedizioni del Signore. Vada innanzi, e stia quieta nelle braccia del caro Gesù Crocifisso, che và bene, figlia benedetta.

In quanto allo scrivere, che io le fò di poche righe, e del ritardo delle mie lettere, non si prenda pena, mentre non è per motivo, che io mi sia dimenticata di una mia cara figliuola, che ho sempre amata nel Cuore di *Gesù*, e di *Maria*, ma per motivo di molte occupazioni, come Lei sà. Ogni sera imploro dalla Vergine mamma nostra, copiose grazie dal suo Trono di misericordia sopra di Lei, e delle altre mie buone figliuole, che sono costì. La Benedetta Signora non mancherà di riunirci tutte noi povere sue figlie, nella Gloria del Santo Paradiso ove ameremo con perfezione il nostro Bene Gesù.

In quanto al suo operare amo, che non si muova senza prima farmelo sapere per lettera, parlo di quelle cose delle quali può aspettare la risposta; dica a chi vuole qualche cosa, che deve prima scrivere per la licenza: intanto orazione. Sù di quelle cose già fatte per sua quiete se non [ha] avuta prima l'obbedienza, gli la dò

adesso, stia allegra, che va bene, ma per l'avvenire me lo faccia prima conoscere. Siamo unite figlia, nell'amare Gesù di cuore, e nel procurare la salute delle Anime del nostro prossimo.

Sù di questa prima Fondazione del nascente Istituto si vedono piovere di giorno, in giorno le Divine Misericordie.

Noi quì riunite ci amiamo in santa carità, e godiamo il tesoro della pace del nostro amore Crocifisso. Le cose si vanno perfezionando a gloria di Dio, e a consolazione del nostro povero cuore; così opera la Divina Misericordia con loro, secondo Lei mi scrive; ne ringrazio Iddio sommo bene dell'Anime nostre.

La prego di raccomandare al Padre della Signora Camilla, che subito mi invia la dozzina dell'altro semestre, o pure lo dica al Padre Vicario, al quale ho scritto e non ho risposta, forse non l'ha ricevuta. Mi faccia sapere se il Padre della Signora Nannina gli ha dati gli altri sei scudi del primo semestre, secondo lui mi scrive. Queste cose amo, che me le faccia conoscere subito per mia regola; così ancora se la Signora Lucia di Norcia ha preparata tutta la dozzina, che consiste in 24 scudi, e 4 d'imbiancatura, che sono 28. Queste cose, che dico della Signora Lucia gli l'ho scritte più volte, ma Lei non mi ha risposto, non sò il perché. Figlia, quando le scrivo qualche cosa, amo che mi risponda per mia regola, la prego per ciò.

Io domani, o dopo domani parto per Roma, così vuole l'obbedienza. Preghi per me miserabile, onde mi salvi. Il mio ritorno in questa casa spero presto; la risposta la faccia al Signor Abbate Necci.

Le fò conoscere che la casa primaria del Novello Istituto, ha la facoltà di disporre dei sopravanzi delle altre Case, non per altro fine che per dare soccorso a quelle case, che ne sono bisognose; così fù proposto da alcuni Canonici in presenza del Vescovo di Anagni, che ogni Casa dia un tributo alla Primaria, la quale penserà alle necessità di tutte le Case, le sia di regola. Non pare che possa andare bene che una famiglia religiosa di questa sant'opera

stia bene, ed un'altra languisca nella pura necessità. Orazione perché il Signore ci assista con i suoi lumi. Amo di conoscere se Lei si è levati tutti i debiti; mi dica tutto senza difficoltà.

La nostra inserviente Maria non può venire per i tempi cattivi; in caso per ora faccia come puole, per Pasqua la manderò. Si faccia coraggio nel Signore. Si conservi la salute. Sù le cose di Spirito stia quieta; abbracci pure con amore Gesù Sacramentato, e fissa gli occhi in questo Sposo amabile delizia dei nostri cuori.

Pregli per me, che ne ho di grande necessità. Per un pò di giorni faccia la Comunione per me; godo che Luisa si porti bene; le raccomando di cuore anche Cecilia. In rapporto alla Signora Santa mi dica tutto come si porta. Il Signore provvederà.

M. d. M.

Il grano mi piacerebbe che non sia venduto, amo che si facci l'obbedienza in tutto.

All'Illustrissima signora Carolina De Sanctis
Presidente delle Adoratrici del Divin Sangue
Roma per Cascia

245

A don Giovanni Merlini

novembre 1843¹

Originale: AGR, Ia2, f. 47

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 148, pp. 188-189*Stato d'animo sbattuto tra timori e consolazioni. Difficoltà di salute.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Reverendissimo Padre

In questa mattina non le ho parlato di ciò, che mi ha prodotto il viaggio², i timori, le tentazioni, e molto più per essere restata desolata nel parlare con Lei la prima volta in confessionario, cosa che non mi è successa mai, mentre nelle altre volte, è restato sollevato sempre il mio Spirito, e non posso ricordarmene senza lagrime, ma procuro subito divertire il pensiero.

Viva la divina Misericordia, che in questa mattina prima ha voluto che si rasserenasse il mio povero spirito con poche parole del Signor Don Michele al quale mi sono confessata, e ciò è stato senza averlo cercato, e questo ha permesso il Signore perché Lei ha ritardato, poi mi ha inviato Lei per mezzo delle sue parole si è tolto ogni timore di quelli che tanto mi opprimevano fino a levarmi il respiro; è così come risorto il mio spirito, in un subito, con un raccoglimento di pace si è riposato nelle braccia del suo Signore.

Il cuore si sente liquefare di amore verso Gesù nel vedere le sue operazioni tutte dirette per ferire sempre più.

¹ La lettera è senza data. In *Lettere manoscritte* è collocata nel 1843, prima del mese di dicembre. La lettera precedente, n. 244, annuncia il suo viaggio a Roma «domani o dopodomani», cioè il 10 o l'11 novembre.

² Il viaggio per Roma, di cui nella lettera precedente. Questa lettera, come le due immediatamente successive, nn. 246 e 247 sono scritte dalla Capitale.

L'umanità però si è risentita, ed è restata un pò abbattuta, il petto un pò affannato, una tossetta che mi fa dolere una piccola cosa le punte delle spalle, ma questo non sempre, e m'impedisce un pò il respiro. Oggi però non è stato tanto come ieri, mentre dovetti il dopo pranzo giacere nel letto, con un pò di febre, ed anche l'altro ieri, ma non mi posi nel letto, facendomi forza di stare dritta; oggi come ho detto sono stata alquanto meglio. Questa sera mi dà fastidio un pò la tosse, e un pò l'affanno di petto. Ciò viene per le mie mancanze, ma non mi perdo ora di coraggio, mi vado sollevando secondo le cose che mi ha fatte conoscere per mezzo di Lei.

La prego di fare un'offerta del mio povero cuore nel divin Sacrificio all'amante Gesù, mentre io gli lo dono tutto tutto.

Non mancherò di darle notizie del resto che accaderà per il viaggio ed altro.

Passo a domandarle la Santa Benedizione nell'atto di baciarle la sacra mano.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
[Roma]

246

A don Giovanni Merlini¹primi di dicembre 1843²

Originale: AGR, Ia2, f. 49

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 150, p. 191

Terribile travaglio interiore che le fa reputare le tentazioni del passato solo ombra, rispetto alla sua attuale situazione.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Volendo dare discarico di tutto il mio interno mi creda pure, che non poco ho travagliato e chi sà se ho detto bene; non ci voglio pensare.

Dopo domani parto per Acuto, domani desidero riconciliarmi, ma le dico schiettamente, che prima non sentivo ciò che sento adesso nel confessarmi. Ora mi pare che le tentazioni si siano internate nel mio cuore, e di sentirmi al vivo quelle piaghe che fanno. Prima non vedevo che la sola ombra, per cui non le sentivo accostate al mio cuore. Le dico che questa pena il mio Spirito non mai l'ha provata. Tutto mi credevo di soffrire, carcerazioni, persecuzioni, strapazzi, battiture, ma questo non me l'aspettavo. Si figuri Lei che pena.

M. d. M.

¹ Il destinatario si deduce dal contesto.

² Lettera senza data. Nella *Prima edizione* è collocata prima del 21.12.1843. Scritta da Roma.

247

A don Giovanni Merliniprimi di dicembre 1843¹

Originale: AGR, Ia2, f. 48

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 149, pp. 190-191

Timori, tentazioni, impressione di durezza da parte della guida, della quale tuttavia continuerà sempre a fidarsi. Slanci di amore per Gesù.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Oggi mi si è mezzo stordita la testa per lo sbattimento avuto in Confessione e poi di tanto in tanto nella giornata, che gli occhi ancora mi dolano per le calde lagrime versate, specialmente quando sono andata nella loro Chiesa, credendo di trovare Lei per avere qualche sollievo, se così fosse stato in piacere del mio Gesù Crocifisso.

Alcune delle sue parole mi hanno sollecitate delle forti tentazioni, e timori; le tentazioni sono di diffidenza, e di abbandono, i timori di essere imbrattata dei propri gusti, tanto nelle curiosità, che nel mangiare, e tanto nell'una che nell'altra io provo un gran martirio, che in tale circostanza più volte mi conviene invocare il dolce *Nome di Maria*, che sempre è stata la dolce pace e quiete di questo ingrato cuore.

Mi viene in pensiero di dirle schiettamente ciò che mi sento, cioè, che il modo con cui mi parla, mi si rende tanto duro, che devo farmi gran violenza per sollevarmi, questo ne viene dalla mia mala disposizione; preghi molto la Vergine, che mi dia forza; con

¹ La lettera, scritta da Roma, è senza data. In *Lettere manoscritte* è collocata nel 1843, prima del mese di dicembre. Il contesto fa supporre che sia stata scritta il giorno dopo della precedente, n. 246.

tutto ciò non lascirò di aprirgli il mio cuore ancorché dovessi morire.

Di tutte le cose, che mi ha dette Lei, io più di tutte intendo solo Gesù, Gesù è bello, Gesù è buono, Gesù è amabile, Gesù è tutto; le mie miserie le ricuopre Gesù, che il cuore mi ferì fin dal principio che conobbi la sua grazia.

Ecco il mio coraggio: ma i timori... il mio spirito è molto abbattuto, io non lascio l'anima mia in mano ad altri, la coscienza di Lei ci pensi; appena mi reggo dritta; La prego di compiacersi a dirmi se Iddio mi ha perdonata, non desidero altro che dargli gusto. Mi pare che con Lei non combina più il mio Spirito.

M. d. M.

Non posso rasciugar le lagrime preghi per la mia conversione, appena potrò ritornare in Acuto mi si è scossa molto l'umanità, e mi sono molto sensibili le cose che mi ha dette Lei.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Albano

248

A don Giovanni Merlini21 dicembre 1843¹

Originale: AGR, Ia2, f. 50

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 151, pp. 192-193Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 14, pp. 60-61

Dettagli del viaggio di ritorno in Acuto. Sosta ad Anagni e incontro con il vescovo per conferire sulle scuole visitate. Il prelado prospetta l'apertura di scuole a Carpineto e Gavignano.

Viva il Sangue d Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Il giorno 7 del corrente giunsi io con la compagna, e le due Novizie in questa Primaria Casa con la grazia di Dio. Per la strada ci la passammo un pò facendo silenzio, un pò rispondendo a qualche discorso indifferente, venendoci con noi nel legno un Cavaliere nativo di Francia; non sapevo come fare per dire la Coroncina del Preziosissimo Sangue, ma poi mi feci coraggio, e le dissi se ci dava il permesso di dire alcune nostre divozioni, e ci rispose che ben volentieri, e così fù detta.

Arrivammo in Vallemontone circa mezz'ora prima del mezzo giorno, e subito, scese dal legno ci portammo in Chiesa per fare noi due religiose la Santa Comunione, stando a digiuno con questo desiderio. Da che si viaggia per questi fini, solo tré volte non abbiamo potuto farla, o per mancanza di Chiesa, o di Prete, ma sempre a digiuno, e sempre con desiderio. Ho detto per mancanza di Prete, o di Chiesa, ma mi sono ricordata, che due volte per questo, e una volta per essere troppo stracche.

Arrivate in Anagni parlai con il Vescovo rendendogli conto delle Scuole visitate, e restò contento. Mi raccomandò la scuola di

¹ Data del timbro postale.

Carpineto, e quella di Gavignano, che ama di provvedere, essendo stato impegnato per questa seconda da quella Comune. Ho bisogno di orazione per scegliere i Soggetti; ho posto l'affare nelle mani della Vergine Santissima e spero di non restare confusa. I timori soliti e lagrime... Mi fò coraggio.

La salute v`a meglio, mi aiuti a ringraziare la mia buona Madre Maria Santissima. Queste figliuole vanno bene. Questa lettera non mi sodisfa dovendo dire altre cose, e pi`u sminuzzate rapporto a me, e alle figliuole che sono travagliate.

La prego dire al Signor Don Biagio che per carit`a scriva al Vescovo di Anagni per il motivo che io le dissi; egli `e impegnato, ma vuole conoscere.

Ho scritto in fretta.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Palazzo Savelli Roma

249

A una suora Adoratrice1843¹

Originale minuta: AGR, Ia2, f. 30a

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1000, p. 111

Le chiede una proroga alla partenza nell'attesa di trovare elementi che rispondano al desiderio della popolazione, che si mostra ostile ai trasferimenti delle suore.

Mia Carissima figlia in Gesù Cristo

Giacché Vostra Signoria mi ha fatto sapere che cotesti miei Signori non amano la di lei partenza, ed anzi non amano li cambiamenti delle Maestre Pie, che il nostro Istituto per pura necessità ha dovuto fare, perciò la prego di volersi trattenere per altri pochi giorni.

Ed intanto si faccia dire con precisione quali Soggetti del medesimo nostro Istituto si ricercano dal Popolo, perché io vedrò e farò come posso per rendere tutti contenti. Se il Signore Iddio si degnerà per sua infinita misericordia di permettermelo.

Gli faccia conoscere, che l'Istituto ha moltissimi Soggetti disponibili, e sono:

Maria Luisa Longo
 Carolina De Sanctis
 Serafina Rossi
 Annunziata Lazzarini
 Gesualda Mazzocchi ecc.

La Signora Barlesi non è disponibile, attesoché non può viaggiare per la sua età vecchia² perché così mi ha fatto conoscere, e

¹ La lettera è senza data. In *Lettere manoscritte* è collocata nel 1843.

² Suor Celestina all'epoca aveva 56 anni.

la Signora Monti non ama di venire adesso, perché si vedrebbe oziosa, giacché la popolazione nei due mesi della messe è tutta nelle Campagne.

Attendo dunque una risoluzione.

Pregli, e faccia pregare per me miserabile. E con sensi di stima e rispetto mi confermo³

Affezionatissima in Gesù Cristo

³ Per questa minuta MDM ha usato il foglio esterno di una lettera che porta l'indirizzo di A. Necci, su cui si leggono anche due elenchi di persone «per avvisarle» e una seconda minuta di lettera (cfr. n. 250). Si legge anche a grafia di MDM, scritta sul verso contrario del foglio e poi cancellata, una strofetta: «Se intatto del candor non serbi il giglio, Madre sì pura non t'avrà per figlio».

250

Destinatario non identificato1843¹

Originale minuta: AGR, Ia2, f. 30b

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 999, p. 110

Chiede di rinnovare le esortazioni al popolo per contribuire al trasporto del materiale necessario a completare la fabbrica.

Viva il Divin Sangue

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Nella domenica che Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima mi fece grazia di raccomandare la nascente Opera, s'infervorò molto il popolo.

Ma siccome Vostra Signoria conosce che la fabbrica non dice mai basta di materiali, la prego di spingere un altro poco il popolo con altre poche parole che il Signore le comunicherà, mentre v'è la calce e pozzolana da trasportare colle vetture e sassi.

Tanto le devo²

¹ La lettera è senza data. In *Lettere manoscritte* è collocata agli inizi del 1843.

² Vedi nota 3 della lettera precedente, n. 249.

251

A monsignor Vincenzo Annovazzi

19 gennaio 1844

Originale: ADA, busta 121, cart. 1844, f. 92

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1001, p. 112*Notifica che sono pronte le maestre per istituire la comunità in Carpineto.**Viva il Divin Sangue*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Le fò consapevole, che le Maestre per Carpineto sono all'ordine.

Si aspetta solo un cenno di Vostra Signoria onde portarsi colà.

Tanto le devo, e implorando la Pastorale Benedizione per tutta la Comunità piena di stima passo a segnarmi¹

¹ Sul retro si legge: «Risposto al Reverendo Signor Vicario Foraneo di Acuto li 30 Gennaio 1844. Si compiacca di dire alla Superiora di coteste Maestre Pie, che le due Maestre da collocarsi in Carpineto potranno allestirsi per andare colà entro la prima Settimana di Quaresima e per incominciarvi la pubblica Istruzione delle Fanciulle, il *primo di Marzo futuro*; giacché l'emolumento di Gennaio, e Febbraio si vorrebbe impiegare nella compra di qualche mobile per la Casa, e nel risarcimento di questa. Così siamo d'intesa con quel Vicario Foraneo e colla Comune stessa di Carpineto. Tanto dunque gli serve di norma, e qui con affetto e stima passo a confermarmi.

P.S. Necessita che le suddette Maestre si portino ciascuna il suo letto con biancheria; già un altro letto esiste nella Casa di Carpineto con paglione [pagliericcio imbottito con paglia o con foglie di mais, ndc] matarazzo e Coperta; ma questo potrà servire per una donna di Casa. Avvi pure un Tavolino Comò e Comodino, alcune poche Sedie, ed altri pochi attrezzi di Cucina. Si starà a vedere adesso ciò che farà la Comune.

Circa la rendita vi sono scudi 60, che somministra la stessa Comune, ossia scudi 5 al mese. Si ritirano ancora dal Signor Ferdinando Tussi scudi 25 per frutti di Cambio o di Censo. Inoltre scudi 5 all'anno per frutti di un Cambio con la Casa di Stoppani; che in tutto formano scudi 90. Finalmente vi sono due piccoli Castagneti che pure rendono qualche frutto; tanto per ora. Ad oggetto di sollecitare l'affare della Barlesi mi necessita di avere sott'occhi il Rescritto Ponteficio ottenu-

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 19 Gennaio 1844

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

tosì sul Pio Legato Palanca col quale viene Essa autorizzata a percepire la somma di scudi 60, di cui mi dà cenno Monsignor Arcivescovo di Camerino, acciò io ne possa conoscere il tenore per quindi replicare al lodato Prelato».

252

A don Giovanni Merlini

23 gennaio 1844¹

Originale: AGR, Ia2, f. 52

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1002, pp. 112-113

Chiede consiglio per risolvere una difficoltà con il falegname che ha lavorato per la fabbrica.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Mi trovo con una tribolazione per il falegname², che ha lavorato in questa fabbrica. Vuole essere pagato delle giornate di un suo fratello di circa 15 anni, che portò con sé per fargli imparare l'arte.

Io non gli lo ricercai, e molti mi dicono che non ci vò. La prego dirmi come mi devo regolare, mentre minaccia di mettere anche le mani con bastonate.

Sù le cose di Spirito va l'istesso, sono tormentata dai soliti timori. Sù la confessione mi sono regolata come mi disse Lei, e stò quieta. Frà giorni parto per Carpineto per ordine del Vescovo. Le figliuole mi aspettano per andare alla Messa.

M. d. M.

Al Molto Reverendo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Albano

¹ Data del timbro postale di arrivo.

² Giuseppe Guidoni di Morino (cfr. lettera n. 262).

253

A don Giovanni Merlini

gennaio 1844¹

Originale: AGR, Ia2, f. 51

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 152, pp. 193-194Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 14, pp. 60-61

Funzione sacra nella «chiesolina» attigua al monastero. Umoreismo per una informazione malintesa. Accenno alla sua situazione interiore. Prossima apertura della scuola di Carpineto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

La Vergine Santissima Addolorata in quest'anno è stata esposta nella piccola Chiesolina, che dev'essere data a questo nuovo Monastero; ed è tanto il concorso del popolo, che una moltitudine resta fuori della Chiesolina. La grandezza è circa come quella di san Salvatore che hanno loro in Roma.

Ricevei due sue Lettere e nel leggere una di esse mi venne un pò da ridere nel sentire, che nella scuola dove si fanno le nostre funzioni vi era il palco, cosa che fa ribrezzo, ma non potei trattenermi di non ridere nel sentire certe cose, che non l'ho mai sognate per grazia di *Maria Santissima*, che altri sentimenti si è degnata di pormi nel cuore, come mi sono esternata sinceramente a Lei.

Sù la Signora Lazzarini farò secondo Lei mi dice, ho posto tutto nelle mani della Vergine Santissima. In quanto allo spirito sono risoluta di fare quanto il Signore mi fà conoscere per mezzo di Lei, che riconosco Padre dell'Anima mia e in ciò lo Spirito si trova quieto, se bene travagliato non poco dai soliti timori.

¹ La data si ricava dal contesto e dal confronto con le due lettere precedenti.

Nella prima Settimana di Quaresima per ordine del Vescovo vado ad aprire la scuola in Carpineto². La prego umilmente, e con una santa confidenza di pregare assai nel Divin Sacrificio per il bene di quelle, che ivi lascio, e di quelle che saranno da loro istruite.

Mi sento uno stimolo da molto tempo di dirle che il mio vivere mi pare, che non possa piacere a Dio senza l'accompagnamento di qualche mortificazione esterna, con l'interna; la prego dirmi come mi devo regolare, mentre devo farmi forza e grande nel resistere a questo pensiero, e sento rimorso di coscienza.

Mi manca il tempo per cui non posso dirle altro per ora.

M. d. M.

Al Molto Reverendo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

² La scuola in Carpineto si apre il 25.2.1844.

254

A don Giovanni Merlinifebbraio/marzo 1844¹

Originale: AGR, Ia2, f. 53

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 153, pp. 194-195Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 15, pp. 62-63

Resoconto del viaggio e dell'apertura della scuola in Carpineto. Sosta ad Anagni nel viaggio di ritorno. Ipotesi di una comunità in Orte entro il mese di giugno.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Il giorno quarto di Quaresima mi portai in Carpineto per la nostra scuola; prima mi portai dal Vescovo per presentargli le quattro compagne che ivi ho condotto; ricevuta la Benedizione Pastorale, con le lettere di raccomandazione, seguitissimo il viaggio. Molta fù l'accoglienza che avessimo da quei Primari e da tutto il Clero, come anche dal resto del popolo. Per carità preghi Iddio nel Divin Sacrificio, onde ci usi Misericordia per corrispondere alla sua chiamata. Oh! quanto temo! ma spero. Il numero delle figliole che è in questa scuola è di circa 100. Le quattro Religiose, compresa l'Inserviente, sono unite in santa carità, io l'ho consegnate nelle mani di *Gesù* e di *Maria*. Spero.

La prima Domenica di Quaresima fù ricevuta qualche visita, il lunedì fù cominciata la scuola, ma io però non potei assistere, mentre fin dal giorno avanti, che fù la Domenica, stetti a guardare il letto con la febre e con un forte raffreddore che poco potevo respirare. Il Giovedì la passai meglio e andassimo a fare le visite a quegli Primari. La Domenica fù fatta la Congregazione delle zitelle che furono circa 200.

¹ La data si ricava dal contesto e dal confronto con le lettere precedenti.

Il Martedì della seconda Domenica di Quaresima mi posi in viaggio per fare ritorno in questa Primaria Casa; nel passare per Anagni mi portai dal Vescovo, il quale mi disse che il Vescovo di Civita Castellana vuole le Maestre dentro il Mese di Maggio per la Città di Orte; ed è stato combinato di partire circa i quattro di Giugno, così ha risposto il nostro Vescovo a quella Magistratura ed al Vescovo di Civita.

Sù il resto, dico dei timori di quell'anima che Lei sà, stà quieta, perché ha posto il tutto nelle mani di Maria Santissima. Le massime che le furono date dal suo Direttore, le vede osservate per grazia della Vergine, ma non sempre, con pena del suo cuore, teme per ciò ma spera, e non perde la pace.

Per mancanza di tempo non posso ora scrivere altro. Preghi per la casa di Morino: sento che una di quelle Maestre prende stato del Mondo ed è una di quelle, che non è voluta stare all'obbedienza di questa casa.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

255

A don Giovanni Merlini3 marzo 1844¹

Originale: AGR, Ia2, f. 54

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 154, pp. 196-197

Combattimenti spirituali. Appassionata ricerca di Gesù. Severa verifica della sua vita confrontata con quella di Gesù. Alternanza di timori e speranza. Notizie della comunità.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Le dò relazione del mio spirito e dell'Istituto. In quanto allo spirito sono combattuta al solito, voglio dire dalle stesse cose. Lei potrà conoscere, che gl'effetti non sono l'istessi, a motivo del tempo che patisco questi travagli. Il timore di dare disgusto a Gesù, è quello che mi fa restare quasi senza fiato, e se mi trovo sola, scoppia il mio cuore in un diretto pianto per il desiderio di amare Gesù, e amarlo per dargli gusto, ma non è così, mentre questo cuore non ama Gesù come lo deve amare, giacché è disordinato dai perversi affetti. Cerco aiuto, ma chi potrà aiutarmi? Lo cerco alla Madonna mia liberatrice, lo cerco al Sangue del mio Gesù, lo cerco a San Francesco Saverio, lo cerco al mio Padre Gaspare del Bufalo, ma il travaglio cresce, mentre al mio cuore sento ciò che al mio Gesù non piace.

Cerco con l'occhi della mia mente, con lagrime e sospiri quello che mi ha ferito il cuore, ma non lo trovo in me, mentre la mia vita non si assomiglia a quella del mio Gesù. Esso piagato e io nò; Esso addolorato ed io nò; Esso perseguitato ed io nò; Esso tutto amore verso di me, ed io disamorata verso di Lui; Esso obbediente fino alla morte di croce, ed io dura ad obbedire a

¹ Il giorno e il mese si ricavano dal timbro postale e da una postilla di G. Merlini; l'anno dalla collocazione delle *Lettere manoscritte*.

quanto mi dice Lei; e questo è quello, che mi consuma questo straccio di salute, dico il desiderio di obbedire, questa è la grazia che chiedo al mio Gesù, che mi dia l'obbedienza per dargli gusto.

Questa miserabile creatura si vada consumando di giorno in giorno a motivo dei sbattimenti, che prova il mio spirito; di tanto in tanto mi viene la febre un pò risentita, che poi si scioglie in sudore; in tal tempo mi conviene guardare il letto, subito rimessa ritorno alle mie povere fatiche, con timore se ciò piace al mio Gesù.

Quando mi vado a confessare, appena posso dire: *ho peccato*, così in genere, e subito scoppio in un gran pianto pensando alle amarezze che ho date al cuore del mio *Gesù*, e vado pensando se si è placato con me, se l'amo sempre sempre, se benedico le sue Misericordie sempre sempre, e tra il timore e la speranza mi sento trapassare il cuore da un trasporto di andarmi a unire col mio *Gesù*; in questa circostanza mi ritrovo anche fra giorno.

Sono tanto intimorita, che non sò se ho detto bene o male questo che ho scritto; lo stò facendo però a' piedi della Madonna in un luogo segreto.

Sù il nostro povero Istituto le cose pare che vadino bene, la fabbrica vada avanti, ieri sera fù incominciato un triduo con il Sacramento esposto alla Vergine Santissima per tutti quelli che contribuiscono a quest'opera.

Le compagne si portano bene solo vi è da pensare con le due Romane, che mi ha mandate il Signor don Biagio, ma spero che la Madonna le tiri a Gesù. Il Vescovo di Sora ha mandato a chiedere altri soggetti per la sua Diocesi.

Le scriverò altre cose per l'altra posta, mentre stò con troppa fretta. La prego di ricordarsi di questa povera Anima mia.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signor Padrone Colendissimo
il Signor don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

256

A Gioacchino De Sanctis

11 marzo 1844

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1002, pp. 113-114

È costretta, causa le necessità del monastero, a mandare la sorella inserviente per ritirare qualcosa del resto della dote delle figlie.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo Signore

La necessità mi spinge a spedire la sorella Inserviente. Le gran spese mi fanno stare con circa 100 scudi di debito; spero nella Divina misericordia, di essere aiutata.

Mi raccomando in tanto a Vostra Signoria, onde mi potesse dare qualche cosa del resto della Dote; è vero, che deve venire da Frascati, ma io non conosco nessuno, per cui La prego di aiutarmi. Sù l'opera di Dio non le dico niente, mentre già avrà di essa conosciuta le Divine benedizioni sù [...] ¹.

In quanto alle Sue figliuole stanno bene, e fanno del bene. Spero che Vostra Signoria se le vedrà un giorno riunite nel Santo Paradiso.

Il resto lo sentirà dalla sorella Inserviente. Tanto mi era necessario, mentre con rispetto mi dico

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 11 Marzo 1844

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Dottor De Sanctis
Patrica

¹ In questo punto il ms. è lacero.

257

A Maria De Sanctis

11 marzo 1844

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1004, p. 114

Oltre alla lettera a Gioacchino (cfr. n. precedente), scrive un biglietto alla signora, per la stessa occasione, con notizie delle figlie e richiesta di almeno 15 scudi del resto della dote.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissima Signora

Sono a farle conoscere che non molto vi sarò, che si aprirà una scuola nel Porto di Recanati¹, circa tre miglia lontano dalla *Casa Santa*, ed ivi anderà la Signora Teresina, con altre buone compagne. Stia allegra nel Signore, che di tutto la consolerà.

La Signora Carolina stà benone, io spero di rivederla circa i quattro di Giugno. Mi raccomando al suo buon cuore, onde sollevare questa Casa, che vada perfezionandosi a gloria di Dio, con inviarmi almeno 15 scudi. Non mancherà la Pia Comunità di pregare per Vostra Signoria, e per tutta la sua famiglia.

Finalmente la prego di pregare per me, mentre con stima sono
Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 11 Marzo 1844

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Maria De Sanctis
Patrica

¹ La scuola in Porto Recanati si aprirà solo il 15.3.1858.

258

A don Giovanni Merlini29 marzo 1844¹

Originale: AGR, Ia2, f. 55

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1005, pp. 115-116Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 16, p. 64

Travagli per il timore che nel suo cuore entrino affetti disordinati. Volontà del vescovo di aprire una scuola in Gavignano.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Ho ricevuta la lettera della Monica di Sezze, e gli ho risposto, che per ora non posso ricevere la figliuola di 11 anni, che dice; sono impedita da molte circostanze che Lei potrà conoscere.

L'anima che Lei conosce si trova molto travagliata di spirito. Le circostanze del travaglio sono il trattare con il Garzone del Monastero, la sola vista la turba, ma non sempre. Il Vicario Deputato del Monastero vuole che la vittura del detto Monastero sia tenuta dal detto giovane per averlo sperimentato fedele al servizio, e di costumi innocenti.

Il mangiare lo riceve dal Monastero, e da chi presiede riceve gli ordini di ciò che devesi eseguire nella giornata, come il portare legna, tavole, travetti, pozzolana, il zappare l'orto ecc. Sù di ciò dica Lei come si deve regolare mentre il cuore è turbato. Il giorno 22 fù tanto il timore che nel cuore le fosse entrato qualche disordinato affetto, che gli s'affacciò qualche sputo di sangue dalla bocca.

¹ La data è riportata da G. Merlini, in alto a destra della prima pagina: «Ricevuta il dì 29 Marzo 1844».

Non lasciava in tal circostanza di rivolgere i suoi occhi all'Immagine di Maria e al suo bel figlio (che una volta il cuore le ferì) per essere aiutata.

Il giorno 23 più volte ritirata in solitudine prostrata a' piedi di Maria Santissima, furono tante le lagrime, che dovette alquanto sollevarsi mettendosi a sedere in una sedia: nel mentre che stava in ginocchio non poteva altro ripetere che *Vieni Gesù mio, vieni, vieni, prendetevi tutto il mio cuore, tutto, tutto.*

Il giorno 24 successe l'istesso, e gli scoppiò una febre con un forte dolore di testa, in tal modo dovette giacere al letto; circa le ore ventitrè disse alla Sorella Inserviente che le chiamasse il confessore, ma temendo, che questa fosse tentazione, dopo che già era stato chiamato, desiderò che non venisse, e si raccomandò alla Vergine Santissima, abbracciando il Crocifisso, e baciandolo più volte.

Venne il confessore, al quale le disse qualche cosa del suo travaglio, e senza neppure farlo mettere a sedere lo licenziò, dicendole che la raccomandasse alla Madonna, e subito partì; da questo restò turbato il suo spirito, e meglio sarebbe stato a suo credere, che non lo avesse chiamato. Il giorno 25 si trovò più quieta, ma non già senza timori, sfogando di tanto in tanto il suo cuore con chi la ferì.

Il Vescovo vuole che si aprì un'altra scuola in Gavignano² quì vicino. Nella scuola di Carpineto vi è concorso di circa 200 figliuole.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
il Signor don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

² La scuola di Gavignano si aprirà il 7.7.1844.

259

A don Giovanni Merlini

17 aprile 1844

Originale: AGR, Ia2, f. 56

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1006, pp. 116-117

Chiede consigli sulla «cerimonia della vestizione» di sei novizie, prevista per il 24 maggio. Necessità di rimandare alcune, perché non chiamate da Dio.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Vi sono sei Novizie¹ da vestirsi, che stanno per terminare l'anno di noviziato; i loro parenti vogliono vedere vestite le loro figlie, come lo desiderano anche loro con una certa solennità; io perché temo non sò se per ora si possa fare.

Se ciò va bene penserei il giorno 24 di Maggio, che noi facciamo la Festa della Madonna.

La prego dirmi come mi devo regolare, penso di farlo conoscere al Vescovo di Anagni, dopo di aver ricevuta la risposta da lei. Vi sono alcune che bisogna mandarle in casa loro, non essendo da Dio chiamate; mi regolerò secondo Lei mi ha detto altre volte. Mi aiuti con molta orazione alla mia liberatrice Maria Santissima. Sono in grandissima fretta

Acuto 17 Aprile 1844

M. d. M.

All'Illustrissimo Signor Padrone Colendissimo
il Signor don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

¹ Nel 1844 hanno indossato l'abito delle Adoratrici: Maddalena Capone, Maria Carolina Battistelli, le sorelle Oliva e Maria Domenica Spinetti, Maria Carlucci e Angela Rosa Cerbara.

260

A padre Ambrogio Barlesi

25 aprile 1844

Originale: AGR, Ia2, f. 57

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1007, pp. 97-98

Chiede di sollecitare, dietro premura del vescovo, gli 80 scudi della grazia pontificia ottenuta per la sorella Celestina.

Viva il Divin Sangue

Reverendissimo Padre

Sono di nuovo a pregarla di farmi sollecitare la grazia Pontificia fatta per gli ottanta della Signora Celestina; il Vescovo mi fa delle gran premure. La prego di Orazione per me, e per l'opera nascente, onde si perfezioni. Tanto mi era di bisogno, mentre con rispetto passo al bacio della Sacra Mano nell'atto di domandarle la Santa Benedizione umilmente mi dichiaro

Di Vostra Paternità Reverendissima¹

Acuto 25 aprile 1844

*Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias del Divin Sangue*

A Padre Ambrogio del Bambino Gesù Passionista

¹ Sullo stesso foglio la risposta di Padre Ambrogio: «Alla Signora De Mattias Superiora delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue in Acuto - J.X.P. Stimatissima Signora De Mattias Io scrissi che per ottenere la Grazia Pontificia era necessaria l'Istanza *accompagnata con un Placet di Monsignor Vescovo o favorevole informazione*. Ora costà si aspetta la grazia, ed io aspetto ancora la suddetta istanza. Così si va perfettamente di accordo e la grazia si otterrà nel venturo secolo. Mi manca il tempo di tener dietro a questo affare con mille lettere. Se le cose si fanno caminar regolarmente, e mi rispondono categoricamente, si farà qualche cosa; altrimenti si starà sempre da capo. Preso un affare non si lascia se non è terminato. Non vedendomi rispondere a seconda della mia domanda, ma sentendo anzi che il Vescovo ne aveva scritto a Camerino, non vi ho più pensato. Mandatemi ciò che occorre per la grazia ed io la procurerò al più presto. Mi raccomando alle sue Orazioni. Ambrogio Maria del Bambino Gesù Vostro Servo».

261

A don Domenico Gorga

12 maggio 1844

Originale: AGR, Ia2, f. 58

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1008, p. 118

Desidera sapere se è tutto pronto per l'apertura della scuola in Gavignano, allo scopo di stabilire la data di partenza delle maestre.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Molto Reverendo Signor Padrone Colendissimo

Le umilio la presente per conoscere, se per la Scuola di cote-ste Fanciulle si trova tutto preparato, onde possa fissare il giorno per la venuta delle Maestre. Per tanto la prego, mentre con rispetto le bacio la Sacra mano nell'atto di domandarle la Santa Benedizione passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Molto Reverenda¹

Acuto 12 Maggio 1844

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Matthias
Presidente delle Pie Educatrici
del Divin Sangue

Al molto Reverendo Signor Padrone Colendissimo
 il Signor Arciprete
 Gavignano

¹ Sullo stesso foglio la risposta: «Qualora lei si trovi pronta di mandare le Maestre in questa Comune per il giorno primo dell'imminente mese di Giugno, lo faccia sapere con precisione, mentre essendo qui tutto in ordine manderemo le Bestie per detto giorno a prenderle. In attesa di suo riscontro ci protestiamo».

262

A monsignor Vincenzo Annovazzi

18 maggio 1844

Originale: ADA, busta 121, cart. 1844, f. 93

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1009, pp. 118-119

Comunica al vescovo che invia il denaro al falegname, ma solo per rispetto alla sua decisione, mentre non lo trova giusto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sento quanto mi fà dire Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima per mezzo del Signor Vicario Pilozzi in rapporto al Falegname Giuseppe¹, e per solo riguardo di Vostra Signoria subito invio i paoli venti, e baiocchi cinque.

Per le giuste ragioni, che vi sono, e per non avergli fatto nessun patto, non volevo dargli neppure mezzo baiocco, mentre dovrebbe lui rifarmi le spese, ma con piacere mi sono rimessa alle disposizioni di Vostra Signoria, se bene ci troviamo noi povere Religiose con molta ristrettezza, che appena possiamo vivere, e per inviare il presente danaro ho dovuto farmelo dare imprestito.

Tutto sia per amore di Dio. Tanto mi era di bisogno, mentre con profondo rispetto le bacio il Sacro Anello passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 18 Maggio 1844

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di Anagni

¹ Cfr. lettera n. 252.

263

A don Domenico Gorga

19 maggio 1844

Originale: AGR, Ia2, f. 59

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1010, pp. 119-120

Notifica la data stabilita per la partenza delle maestre a Gavignano. Chiede che siano inviate le cavalcature per quel giorno.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo

Rispondo alla sua gentilissima con significarle, che la partenza delle Maestre per cotesta rispettabile Comune sarà per il giorno 27 del corrente. Prego Vostra Signoria di fare inviare per il detto giorno trè vitture due con la sella, e una da soma. La prego di molta orazione, onde il Signore si degni di benedire i Santi desideri, che abbiamo di giovare a coteste Fanciulle a gloria di Dio, e a consolazione dei loro genitori.

Tanto mi era di bisogno, mentre con profondo rispetto le bacio la Sacra mano passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 19 Maggio 1844

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Matthias
Presidente delle Adoratrici

All'Illustrissimo Signor Arciprete Gorga
Gavignano

¹ Sul retro si legge: «21 Maggio 1844 Rispondo alla sua pregiatissima. Di concerto con questo Signor Arciprete, pregandola a voler spostare la venuta delle Maestre in questo Luogo fino al giorno 3 del prossimo Giugno, mentre non si è ancora terminato di mettere in ordine tutto ciò, che rendesi necessario alla loro Casa, della quale saranno contente. In tal giorno si manderanno le Bestie richieste. La prego di questo favore, e con tutta la stima mi ripeto [firma illeggibile]».

264

A monsignor Vincenzo Annovazzi

5 giugno 1844

Originale: ADA, busta 121, cart. 1844, f. 94

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1011, p. 120*Informa che la partenza per Gavignano è stata differita.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Le circostanze mi hanno impedita di Accompanyare le figliuole di Vostra Signoria Illustrissima in Gavignano. La Presidente per ora non puole venire, ma non tarderà molto.

Io dopo Dio mi raccomando a Vostra Signoria, mentre con profondo rispetto, e venerazione passo a domandare la Pastoral Benedizione nell'atto di baciarle il Sacro Anello mi dichiaro

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 5 Giugno 1844

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Maestra Pia

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
 Monsignor Vescovo di
 Anagni

265

A suor Celestina Barlesi

8 giugno 1844

Originale: AGR, Ia2, f. 60

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 155, p. 198

Considerazioni sull'onore che viene concesso a « miserabili creature » di operare per il Regno di Dio. Esortazione a coltivare le virtù e praticare l'osservanza.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù Cristo

Viva Gesù nei nostri cuori eternamente. Siamo chiamate a faticare nella Vigna di Gesù Crocifisso. Oh che bell'onore è per noi miserabile sue creature, l'affaticarsi per rendere l'anime felici nella bella Gerusalemme ove Gesù ci riunisce un giorno, che per noi sarà il giorno del nostro sposalizio con Gesù, amore dei nostri cuori.

Orazione, umiltà, carità, divozione; sia pronta a fare tutto quello che più piace al Cuore di Maria Santissima, e questo lo farà con osservare la Santa regola. Le raccomando la Scuola e Lei deve essere assidua in essa per il buon'ordine, e perché così vuole l'obbedienza. Confidenza in Dio. Preghi per me sono in fretta.

Acuto 8 Giugno 1844

M. d. M.

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
la Signora Celestina Barlesi
Presidente delle Pie Educatrici del Divin Preziosissimo Sangue
Carpineto

266

A Michele De Mattias

9 giugno 1844

Originale: AGR, Ia2, f. 61

Edizioni: M. DE MATTIAS, Lettere, vol. III, n. 1012, p. 121

Chiede al fratello di accompagnarla in Orte. Lo manderà a prendere in Vallecorsa giorno 15.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Fratello amato in Gesù

Il giorno 17 del corrente si parte per Orte la prego di accompagnarvi colà a gloria del Signore.

Il giorno 15 manderò la vettura con il Garzone in Vallecorsa; spero che non vi sia difficoltà, ma che venga secondo l'altre volte.

Tanto le dovea, mentre nei saluti di tutti mi dico

P.S.

Il resto del danaro lo potrà portare con sé nella sua venuta.

Acuto 9 Giugno 1844

Sua sorella Maria

All'Illustrissimo Signore Signor padrone Colendissimo

Il Signor Michele De Matthias

Frosinone per Vallecorsa

267

A suor Berenice Fanfani

20 giugno 1844

Originale: AGR, Ia2, f. 62

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 156, p. 199

Notizie da Orte. Raccomandazioni e saluti.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Noi stiamo bene tutte, e ne ringraziamo Iddio. La prego di non mancare all'orario se bene fosse sola, e questo piace al Signore. Buona grazia con tutte, e Zelo per la gloria del Divin Sangue e per la salute delle anime. Tanto mi era di bisogno, mentre con tutto il cuore la benedico, e sono

Acuto¹, 20 Giugno 1844

*Indegna serva
Maria De Mattias
del Divin Sangue*

All'Illustrissima Signora Padrone Colendissima
la Signora Berenice Fanfani
del Preziosissimo Sangue
Acuto

¹ In realtà scrive da Orte, come dalla lettera precedente, n. 266, e da quella seguente, n. 268. Si tratta certo di un lapsus.

268

A monsignor Vincenzo Annovazzi

1 luglio 1844

Originale: ADA, busta 121, cart. 1844, f. 95

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 157, pp. 199-200

Informa che si fermerà altro tempo in Orte. Alla fine del mese conta di essere in Anagni per dargli una relazione dettagliata. Chiede se può assecondare la richiesta della nipote del Canonico del Bufalo, Gigia, e portarla con sé in Acuto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sono umilmente a far conoscere a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima che mi trovo già in Orte e che per avviare bene la Scuola mi conviene trattenere pochi altri giorni mentre non posso qui ritornare, essendo un pò lontanuccio dalla Pia Casa di Acuto. Per la fine di questo mese sarò in Anagni a presentarmi da Vostra Signoria per darle discarico di tutto.

La nipote del Servo di Dio il Canonico del Bufalo ama di venire in Acuto con me a dedicarsi a Dio nel nuovo Monastero e prestare le sue fatiche a bene delle anime. Se Vostra Signoria si contenta, io la porterò; desidero aver di ciò qualche risposta, onde regolarmi, secondo il piacimento di Vostra Signoria. Tanto mi era di bisogno, mentre con profondo rispetto mi prostro al bacio del Sacro Anello e nell'atto di domandare la Pastorale Benedizione passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Orte 1 Luglio 1844

Umilissima ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di Anagni
e Signore di Acuto (Roma)

269

A monsignor Fortunato Ercolani¹

16 luglio 1844

Originale copia: AGR, Ia10, f. 9

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1013, pp. 121-122*Informa di essere in Orte per l'apertura della Comunità, e del suo desiderio di incontrarlo prima di partire.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

Eccoci nella casa stabilita per l'opera nascente, spero che il Signore voglia spandere le sue benedizioni sù di essa. Desidererei di parlare con Vostra Eccellenza prima di partire, e lo spero.

Stò per altro con il pensiero di ritornare subito nella mia residenza per i molti affari, che devo disimpegnare per il bene delle Anime a me affidate.

Quì ora vado disponendo le cose alla meglio che posso per il buon'ordine; nella venuta di Vostra Eccellenza spero che vi sia il compimento. Tanto le dovea, mentre piena di rispetto le bacio il Sacro Anello nell'atto che mi prostro per ricevere la Pastoral Benedizione mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Orte 16 Luglio 1844

*Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Matthias
Del Divin Sangue*

¹ Il destinatario si deduce dal contesto.

270

A suor Berenice Fanfanifine luglio 1844¹

Originale: AGR, Ia2, f. 78

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 171, p. 220

Parole di incoraggiamento e consigli per superare tentazioni e difficoltà. Suo pensiero ad Acuto. Comunica che rientrerà alla fine del mese portando con sé Gigia, la nipote del Canonico del Bufalo.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Viva l'amore di Gesù, e della sua amabil Croce nei nostri cuori, figliuola benedetta. Basta figlia dire spesso – Gesù mio caro, Gesù, Gesù – unito al Nome Santissimo di Maria, che subito si sentirà tolta ogni turbazione del demonio. Le raccomando di fare ogni giorno un ora di Orazione mentale sù l'amore di Gesù Bambino, e della sua Passione, e in tal tempo dica spesso – Gesù mio vi offerisco tutta me stessa, fate di me ciò che vi piace –. E poi si metta a riposare trà le sue amorisime braccia.

Chiuda l'orticino del suo cuore a tutto il resto, e lo tenga aperto solo a Gesù, come Sposo amabile dell'Anima sua. Le raccomando il Santo Silenzio e la pace del cuore. Dica alla mia buona Maria Tulio, che facci il fioretto del bel Silenzio, e preghi per me miserabile; le dica che io stò bene, e procurerò di ritornare subito; stò solo con la pena di Acuto per il timore della Scuola, e che si manchi al bell'ordine dell'Orario.

¹ La lettera è senza data. La *Prima edizione* la colloca tra marzo e aprile del 1846. Il contesto e il confronto con la lettera n. 268, per l'esplicito riferimento alla nipote di Gaspare del Bufalo, fanno supporre più esatta la presente datazione.

Veda per la fine di questo mese di disporre bene tutto il Monastero, mentre con me viene la Nipote del nostro Padre il Canonico del Bufalo.

Disponga in modo particolare il silenzio in tutti i luoghi del Monastero.

La benedico di cuore.

M. d. M.

All'Illustrissima Signora Signor Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani
delle Pie Educatrici del Divin Sangue
Acuto

271

A Giuseppe De Biasi¹

4 ottobre 1844

Originale: AGR, Ia2, f. 63

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 158, pp. 200-201

Spiega la ragione del trasferimento della prima maestra e dell'assenza della seconda durante i mesi estivi. È suo desiderio rimandarle entrambe, se non subentrano motivazioni contrarie.

Viva il Divin Sangue

Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo

Rispondo di volo alla gentilissima di Vostra Signoria Illustrissima, e le dico che il cambiamento della prima Maestra, come altra volta mi sono espressa con altre persone, fù per motivo di salute, che ancora non la gode felice. La seconda poi è stata rimossa per essere questo Mese di vacanze, e per farla applicare di più in questo tempo al ritiramento come Essa stessa desiderava.

Nel riaprirsi delle Scuole era mio pensiero inviare le medesime costà, colla condizione però, che non mi si desse altra circostanza in questo frattempo, che riguardasse la gloria di Dio, e la salute delle Anime. Tanto le doveva per sua norma, e nel mentre che le rimetto particolari ossequi delle Maestre passo colla dovuta stima a soscrivermi

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 4 8bre 1844

Devotissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias
Superiora delle Pie Adoratrici

All'Illustrissimo Signor Priore di Gavignano

¹ Il nome si ricava dalla corrispondenza in AGR, Ih2, cart. 6, ff. 9 e 10.

272

A Gioacchino De Sanctis

8 ottobre 1844

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1014, p. 122

Ha ricevuto con piacere buone notizie di Teresa, chiede di conoscere il giorno del suo ritorno.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo Signore

Con molta consolazione del mio spirito ho ricevuta, e letta la sua pregiatissima molto più nel sentire le buone notizie della sua figliuola Signora Teresina.

Desidero sapere da Vostra Signoria il giorno nel quale ritornerà la suddetta Signora. Mille saluti all'ottima sua Famiglia mentre con rispetto passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 8 ottobre 1844

*Umilissima, ed Obligatissima serva
Maria De Matthias
Del Divin Sangue*

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Dottor De Sanctis
Patrica

273

Al canonico Nicola Gigli

4 novembre 1844

Originale: ADA, busta 121, cart. 1844, f. 96

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1015, p. 123*È impossibile per il momento accogliere la giovane di Vico. Se ne potrà riparlare se si aprono altre scuole.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Per ora non è possibile, che possa dar luogo alla giovane¹, mentre per Maestra non ha l'abilità, e per Sorella Inserviente non vi è bisogno.

Se si aprono altre Scuole in allora vedremo. Tanto mi era di bisogno in risposta alla Sua Stimatissima, mentre con rispetto le bacio la Sacra mano mi dichiaro

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 4 Nov. 1844

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Matthias
Maestra Pia del Preziosissimo Sangue

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore
 Il Signor Canonico Gigli
 Anagni

¹ Sul retro del foglio è annotato: «La giovane di Vico diocesi di Alatri».

274

A suor Maria Domenica Spinetti

14 novembre 1844

Originale: AGR, Ia2, f. 64

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 159, pp. 201-202

Comprensione per i disagi del viaggio. Consigli sul governo della comunità e il buon andamento della scuola. Esortazione a scriverle spesso e a mandare lettere di convenienza ai vescovi di Orte e di Norcia.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù Cristo

Sono a parte delle pene che hanno sofferto per viaggio, rallegriamoci però figliuola benedetta, che Gesù ci fa degne di patire qualche cosa per suo amore. Coraggio, e confidenza in Dio. Sù la Scuola faccia come può, sempre per piacere al nostro Bene Crocifisso. Veda di disporre la Casa, che in tutto vi si veda un'aria di Monastero, in specie vi risplenda il Silenzio, Orazione, Carità, umiltà in tutto. Speriamo gran cosa figlia dal nostro caro Padre Celeste, che non mancherà di aiutarci.

Sù la Carità, batta molto. In quanto allo spirito non tema, la Vergine Santissima la tiene trà le sue braccia, in tutto ricorra ad essa, e vedrà meraviglie. Non si avviliisca già mai, si faccia animo nel patire, e nel faticare per la salute del prossimo.

Per carità mi scriva ogni quindici giorni, mentre mi dà molto pensiero il tenerla lontano, e il non potergli parlare a voce.

Oh le grandi Misericordie, che si vedranno un giorno! Mi scriva spesso, e con libertà. Francesca¹ la faccia tessere la tela. Dica alla Signora Cammilla² che coltiva la bella virtù dell'obbedienza in tutto, così anche a Cecilia³.

¹ Francesca Castrucci.

² Camilla Congiunti.

³ Cecilia Merluzzi.

Faccia una lettera di convenienza al Vescovo di Orte, ed un'altra al Vescovo di Norcia, dicendole che Lei si trova costì per obbedienza, protestandosi di essere sua figlia, e di volerlo in tutto obbedire, siccome fanno anche lo stesso le altre compagne; la lettera procuri di farla senza sbagli, e ci metta quello che Dio benedetto le spira, che va bene.

Pregli assai per me, che mi trovo molto bisognosa, mi creda in fretta. Le benedico tutte con tenerezza di Madre.

Acuto 14 Novembre 1844

M. d. M.

All'Illustrissima Signora Signora Padrona Colendissima
La Signora Maria Domenica Spinetti
Presidente delle Pie Educatrici del Divin Sangue
Roma Spoleto per Cascia

275

A don Giovanni Merlini1844¹

Originale: AGR, Ia2, f. 65

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 160, pp. 202-205*Dettagliato resoconto spirituale, in cui descrive la sua preghiera, gli stati d'animo, il rapporto con il Signore e con il prossimo, le tentazioni e il modo di superarle.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Reverendissimo Padre

Volendo un Anima dare scarico del suo spirito al proprio Direttore, dopo vari contrasti, ha trovato più facile il modo che siegue.

1. Trova una gran difficoltà nello scrivere, ha una gran volontà, e desiderio di aprire tutto il suo cuore, ma poi incomincia a trascurare con dire dopo, dopo, parendogli che in allora abbia che fare, e così passa il tempo; per questo prova poi molti rimproveri di coscienza.
2. Orazione: la mattina quando si sveglia v'è, come il Bambino che cerca la madre, trovando il suo Gesù, e non trovandolo, piange dicendo – *Gesù mio, dove sei, vieni Gesù, vieni* – in tal tempo il suo spirito prova in un subito un raccoglimento pacifico, e così quieta quieta si veste dei suoi abiti e quindi si pone in ginocchio, ed offerisce tutta sé al suo bene, riconoscendosi una delle sue più infime creature, ringraziandolo, e pregandolo che faccia di sé ciò che le piace, pur ch'è non le dia un minimo disgusto.
3. Non sempre trova facilità nel raccogliersi la mattina, ma alcune volte tutta distratta, dura di cuore, non lascia di fare

¹ Priva di data, in *Lettere manoscritte* è collocata alla fine del 1844.

il suo esercizio per questo, e le ricerche del suo Gesù che a quest'anima le sembra che stia sdegnato per la sua trascuragine, in tal circostanza si umilia, e presenta al suo bene le sue miserie, con desiderio di dargli gusto, e così trova il suo spirito la calma, pensando al trionfo delle divine Misericordie.

4. L'orazione mentale fà quella che si trova stabilita nella regola, cioè l'orazione comune; in questo trova distrazione, le corre qualche tempo così, ma nell'avvedersi di ciò prova pena, e si umilia, in tal tempo richiama lo spirito al raccoglimento, alcune volte con facilità, altre volte con più fatica procurando di non violentare lo spirito, ma di fare la Volontà di Dio, che vuole la sofferenza delle proprie miserie.
5. L'orazione privata di quest'anima, è quasi tutta nello sfogare i suoi affetti con il suo Gesù, che il cuore le ferì, e quì piange molto per il timore di non aver corrisposto alle sue finezze di amore, si ricorda di averlo offeso, una tale memoria le toglie quasi il respiro, e il cuore si sente crepare per la pena, vā dicendo – *Gesù mio, è perché non ti ho amato? desidero di amarti sempre sempre; vi amerò Gesù mio caro? lo spero* –.
6. Nella Comunione qualche volta in un subito trova raccoglimento, e non puole fare altro che ripetere *Gesù mio caro, Gesù Gesù state sempre con me*. In questo mentre lo spirito stà quieto, e il cuore si liquefà in molte lagrime per timore di recare qualche disgusto al suo diletto. In una mattina più del solito trovandosi in questo raccoglimento di molta quiete, dopo la Comunione andava dicendo al suo bene – *Mio Gesù se io vivendo devo darti qualche disgusto fatemi morire adesso proprio, se bene vivendo dovessi guadagnare meriti eterni; io a tutto rinunzio, purché mi concedete di non disgustarti mai ad occhi aperti, altro non desidero*. E quì non poteva trattenere le lagrime. Molte volte è travagliata dalle distrazioni, e quì patisce non poco; non si scompone, ma con pazienza si umilia, e

teme di averle dato qualche occasione, non si maraviglia della sua miseria, ma non può fare a meno di non dolersi.

7. Dovendo trattare con il prossimo che ha in sua cura lo farà quieta quieta, distribuendo gli uffici per ciascuna facendole prima preparare con l'orazioni alla Vergine benedetta, animandole tutte in comune e in particolare di fare tutto per amore di Gesù e di Maria, e per la salute delle Anime, dicendole – Andate fatevi coraggio, riposare con pace nel Signore, invocate l'aiuto dello *Spirito Santo*, mettetevi sotto il manto di *Maria Santissima*, ed offerite le vostre fatiche a Gesù –.
8. Le tentazioni, che prova quest'anima, sono per lo più contro la confidenza in Dio, dico contro la Speranza, la Carità, la Fede, contro l'umiltà, contro la purità, tentata di lasciare la carica che ha, di prendersela con il Direttore, ed altri Sacerdoti, che l'hanno legata in tante maniere, mettendosi avanti il tempo nel quale è stata tanti anni nell'amabile solitudine, non conoscendo altro che Gesù Crocifisso, ed ora v'è inutilmente (così le dice il pensiero) trattando con questo e con quello, lagrimando in tutti i luoghi ove si porta, l'umanità borbottando non poco.
9. La maniera che ha per difendersi dalle sù dette tentazioni. Ella non trova modo più efficace, che il dolcissimo *Nome di Maria*; da questo *Nome* viene sostenuto e nutrito il suo spirito.
10. Il suo stato presente nel aggire non è come quello dei primi anni della sua conversione, nei quali trovava grande facilità nel vincere le difficoltà, ma ora pesante a se stessa, l'opere che vengono eseguite da essa non s'è credere come possono compatirsi dagli altri. La sua anima si trova ristretta come in un carcere e vorrebbe liberarsi da tanti legami e da se non puole, e quì patisce molto, e come senza merito, le pare presunzione cercare questi, per cui si umilia, e riposa in pace dicendo, *Gesù mio, concedetemi che vi ami e vi dia gusto*, e quì se sta

- sola si scioglie il suo cuore in lagrime, ripetendo – *dove stai Gesù mio, dove stai Gesù mio, dove stai Gesù mio.*
11. Nel trattare con Dio lo fà con gran sogezione e trema da capo a piedi, quel che la ferisce è il solo Gesù.
 12. Trema ancora quando si trova il suo cuore nelle dolcezze dell'amore, e in mezzo a quelle v`a trovando il suo Gesù, per cui gli vengono amareggiate dal timore che si frappongano trà essa e Gesù, dico trà il suo cuore e il suo Gesù.
 13. Sente il peso delle sue miserie, in modo che le par di non essersi veduta mai così mostruosa come ora si vede, in questo non ha trovato altro sollievo che ciò che non è in essa lo ha Gesù, per cui porta in pace il suo carico, non senza timori.
 14. Quando palesa il suo interno prova non poca pena per essere travagliata da molti pensieri, ora che è per gloriarsi, ora che sono tutte cose inutili, ora che le dà fastidio alla salute.
 15. Nel trattare molte volte le succede di non capire niente, e non s`a cosa f`a, non si scompone e sembra ad altri che abbia capito; questo succede quando le cose non appartengono ad essa, o pure non si devono trattare allora, e quì prova una gran pena, le conviene rassegnarsi sempre con timori di mancare.
 16. È tentata di disperazione per la grande difficoltà che prova nel mortificarsi nelle cose piccole come nel mangiare, nel andare al fuoco, nel dire subito ad altri quel che succede, chiamando *Maria* si quietava nella sua miseria.²

² La lettera è incompleta.

276

A don Giovanni Merlini13 febbraio 1845¹

Originale: AGR, Ia2, f. 66

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 161, pp. 206-207Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 18, p. 66

Descrive il suo modo di pregare, i timori e il desiderio di piacere a Gesù Crocifisso. Dettagli sullo svolgimento del carnevale santificato che ha coinvolto tutto il paese. Difficoltà di salute.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Ecco lo stato di un'anima, che Iddio vuole fosse diretta da Lei. Orazione poca, e questa consiste in affetti del cuore, e in preghiere al Signore perché le conceda l'amor puro, e in piangere i peccati, ma assai teme, che niente sia riguardato da Iddio, ma pure spera di non restare confusa avendo in Lui solo poste le speranze, ma... Oh il timore, anche mentre scrive.

Non dà esempio di mortificazione a quelle che deve guidare, e che le sono affidate; il cuore però sospira di camminare per quelle vie, che più piacciono al Crocifisso Gesù, e per questo molte volte versa lagrime, e in specie questa mattina, che poi gli ha preso un male nella Testa ed è stata per qualche tempo un pò stordita: cerca aiuto da Lei.

È stata circa un mese con una certa malattia a giacere nel letto con affanno che restava quasi soffocata nel petto senza poter parlare, il Medico gli cavò due volte sangue e la prima volta restò svenuta. Dopo vari medicamenti, ora stà meglio.

¹ Giorno e mese sono del timbro postale; l'anno è segnato in alto da G. Merlini.

Gli dispiace di morire senza aver fatta veruna penitenza, in ciò come in tutt'altro si rimette a Lei.

In questo tempo della sua malattia non è stato tralasciato dalle sue compagne il Carnevale Santificato con tenere esposta la statua dell'*Addolorata*. La mattina circa l'ore 11² si dava principio con la coroncina del Preziosissimo Sangue, poi un pò di meditazione, terminata la quale si cantava con flebil voce alcune canzoncine su i dolori di Maria, poi una delle religiose a viva voce spiegava uno dei dolori della gran Madre di Dio, quindi la coroncina dell'*Addolorata*, ed indi tutte in Chiesa alla Santa Messa.

In questa tenera funzione vi è stata gran moltitudine di gente, Zitelle, e Maritate, dietro alle donne vi erano circa 100 Uomini con molta divozione. Seguivano l'ore di adorazione in tutto il giorno fino a un ora di notte; una religiosa era occupata a scrivere i nomi³ di quelle che si portavano a trattenersi un ora con la Vergine Addolorata; in alcune ore si contavano circa 40 persone, ma ora più, ora meno, sempre vi erano Adoratrici a' piè della Vergine.

Tutto riusciva con ordine, quiete e pace quasi di tutto il paese: gli ultimi giorni ogni mattina pareva di vedere Comunioni generali. La Statua è stata esposta nel nostro privato oratorio, e tutto il concorso di Anime è stato nel sopradetto nostro oratorio.

Giovedì Grasso si portarono 18 fratelli di san Francesco Saverio con il sacco procesionalmente accompagnati dal Direttore con gran moltitudine di Uomini appresso per far l'ora, le donne in quell'ora furono portate in un altro privato Oratorio, ed erano circa 100 ove furono trattenute in Sante istruzioni sù la confessione, e quindi un pò di meditazione sù i dolori della Santissima Vergine.

Le maraviglie sono molte operate da Dio a bene delle anime, ma per ora chi scrive poco ha forza, si risente il petto.

² Cfr. nota 3, lettera 156.

³ Cfr. tavola VII.

Sù il resto in appresso: solo dico, che mentre si è fatto questo bene la sopradetta inferma è stata quasi sempre a giacere in letto, con mancanza di respiro, affogamento nel petto, febbre e svenimento due volte; desidera di essere aiutata più del solito da Lei. Iddio non le dà altro mezzo.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
il Signor don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

277

A don Giovanni Merlini

13 marzo 1845

Originale: AGR, Ia2, f. 67

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 162, pp. 208-209Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 19, pp. 67-68*Notizie sulla salute. Apertura d'animo con espressioni di fiducia grande nella sua guida. Contrasti tra i soliti timori e il desiderio di un amore puro.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Reverendissimo Padre

Acuto 13 Marzo 1845

La mia salute v`a meglio: ma il medico mi dice che quando mi sento bene, in allora stò male; all'improvviso l'altra sera (e mi pare oggi otto giorni) mi prese un affogamento nel petto, con mancanza di respiro che durò circa tre quarti, dopo un tal tempo respirai, e così dopo un pò di riposo mi addormentai, e dissi alle figliuole che mi stavano di intorno che andassero pure a dormire, che non era più niente. Questo fù circa le tre ore di notte¹. Mi dice ancora il medico che vi è la palpitazione del cuore, e come anche qualche stravasò nel petto, per lo sforzo di voce.

Passo ora a dichiarare lo stato dell'anima. Nei scorsi giorni si è trovata molto afflitta per non vedere la risposta di Lei, temendo che mi avesse abbandonata per la mia durezza; non lasciava però di sperare nella Divina Misericordia; finalmente ricevei la di Lei Lettera nel mentre che mi trovava a giacere nel letto con il solito incomodo, e tutta mi sollevai, e rallegrai nel mio Signore, e così mi sentii rinvigorire la speranza nella Divina Misericordia.

Iddio mi ha ispirata una filiale confidenza verso di Lei, che fin dal principio della Direzione l'anima mia ha trovata sempre una pacifica quiete, che in mezzo ai timori mi ha fatto sempre sperare

¹ Cfr. nota 3, lettera 156.

nel Signore; non così in quello che mi viene suggerito da altri. Perciò la prego delle sue Lettere benché siano di rimprovero, ma sempre di un Padre, che Iddio mi ha dato per guida.

Oggi mi è occorsa una cosa, che mentre stavo mangiando nell'ora di pranzo, mi è venuto un forte pianto a motivo di non vedere in tutto osservata la Regola da queste mie figliuole, e di queste mie lagrime si sono avedute loro, e mi hanno detto che stassi contenta che sarebbero state più osservanti; questo non mi è accaduto in refettorio, ma in Camera, mentre è del tempo che mangio sola per il mio incommodo.

Ciò mi sarà accaduto per i continui timori. Il giorno mi fò stare con me una delle figliuole a mettere più in chiaro le cose di Regola in scritto; io vado facendo delle osservazioni in molte cose, e la detta figliuola scrive. Mi combattono i timori e mi si eccita la speranza. Il desiderio del netto amore di Dio mi batte, e questo perché mi fù dimostrato da lui fin dal principio che mi fece conoscere la sua grazia, che per un tratto speciale mi colpì nel cuore ed ora ogni ombra mi pare che adombri questa nettezza. Mi vorrei spiegare di più, ma non sò come dire; questa nettezza che viddi, desidero.

Temo che al Signor don Biagio le sia dispiaciuto che io non mi portai in Roma nella metà di Settembre, come lui mi disse, né gli ho scritto mai il perché, qual è quello che il Vescovo mi è contrario di viaggiare spesso.

Le domando la Santa benedizione nell'atto di baciarle la sacra mano.

P.S.

Le scuole vanno bene.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Signor don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

278

A monsignor Vincenzo Annovazzi

25 marzo 1845

Originale: ADA, busta 121, cart. 1845, f. 97

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1016, pp. 123-124

Chiede di poter andare a Carpineto, per rispondere alla richiesta della comunità e per cambiamento d'aria, date le sue precarie condizioni di salute negli ultimi quattro mesi.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Mi sarebbe di bisogno andare per qualche tempo in Carpineto per cambiamento d'Aria mentre da circa quattro mesi che mi trovo incomodata; come anche per fare contente quelle buone Religiose, che da tanto tempo mi desiderano per loro spirituale sollievo.

Prego per tanto Vostra Eccellenza di accordarmi la dovuta licenza, se crede bene nel Signore, mentre amo di camminare dietro i suoi cenni, e così evitare i sbagli, che da me sola potrei fare.

Tanto mi era di bisogno, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello imploro per me, e per queste altre Figliuole la pastorale Benedizione¹.

Acuto 25 Marzo 1845

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vincenzo Annovazzi
Vescovo di Anagni, e Signore di Acuto
Anagni

¹ Sul retro si legge: «Risposto li 27 Marzo 1845».

279

A don Giovanni Merlini

5 aprile 1845

Originale: AGR, Ia2, f. 68

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 163, p. 210Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 20, p. 69; vol. II, n. 395, pp. 674-675

Comunica la partenza per Gavignano e Carpineto, accompagnata dal fratello. Stanchezza a motivo della salute e del carico che porta. Vorrebbe essere raccomandata alla serva di Dio di cui il direttore le ha parlato e consegnare a lei le sue compagne.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Oggi parto per Gavignano, e quindi per Carpineto con licenza del Vescovo, onde cambiare un pò d'aria per la salute e visitare quelle scuole.

Ogni giorno sono visitata dalla febre. Iddio faccia di me quello che più piace al suo cuore.

Non mi pare che amo di occultare a Lei le mie cose, anzi amo che sappia tutto tanto il bene, che il male; con tutto ciò sono travagliata dal timore di quanto Lei mi dice; con pace ho fidato in Dio dal quale spero tutto, e di non mancare con il direttore che la Divina Misericordia mi ha dato per conoscere la sua Santissima Volontà. Ora devo partire come ho detto, non mi posso stendere di più, ma non mancherò di farlo.

In Carpineto mi accompagna il mio fratello Michele, il quale è venuto per assicurare la porzione della Dote che lui mi ha data, e così levarsi questo pensiero. Desidero che Lei mi facci raccomandare a quella Serva di Dio¹ di cui mi parla, alle sue

¹ Maria Luisa di Gesù.

orazioni, mentre ne ho di bisogno; io non le scrivo, mentre non sò la direzione.

Amo di farmi conoscere alla sù detta per essere sua serva, e per consegnarci tutte queste mie compagne se Lei crede, mentre la mia salute si è molto indebolita per il carico che porto; sù di ciò nei giorni passati ne supplicai il Signore.

Le bacio umilmente la mano, mentre sono in fretta.

Acuto 5 Aprile 1845

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
il Signor don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

280

A don Giovanni Merlini

9 aprile 1845

Originale: AGR, Ia2, f. 69

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 164, pp. 211-212

Notizie buone delle scuole di Gavignano e Carpineto. La salute non migliora e aumentano sconcerti e timori, anche nel rapporto con il suo direttore. Non perde però la pace del cuore.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Carpineto 9 Aprile 1845

Sabbato circa l'ore 18 arrivai in Gavignano trovai la scuola con circa 60 Scolare, e vi è l'ordine, solo vi è qualche contrasto trà le Maestre per cose da niente. Raccomandai l'unione, e la Carità trà loro, consolandole alla meglio, e facendole coraggio. Raccomandai a quei Signori l'Opera, e mi fù dato speranza di portarla avanti.

Ieri circa l'ore 22 giunsi in Carpineto, e quì ho trovato tutto bene. La scuola con circa 100 Fanciulle e l'impegno di tutto il Paese per fare il Monastero. Mi trattengo in Carpineto pochi altri giorni, e quindi in Gavignano, ove le darò altre relazioni.

Io sono visitata ogni giorno dalla febre, ora più, ora meno mi tiene nel letto. I timori dell'ultima sua lettera mi hanno data altra scossa, mi sono sollevata nella Divina Misericordia. Io avrei potuto celare a Lei le mie cose, ma non mi pare mediante la Divina grazia, ma temo non poco.

Il celare le cose al Direttore dispiace a Dio, e un tale dispiacere è quello che mi fà tremare in tutte le mie operazioni, ciò senza perdere la pace del cuore. Mi spiego, in tutte le mie azioni temo di sbagliare, e questo non per altro fine, che per non dare disgusto al mio Signore, contenta di perder la vita più tosto.

Ho detto che non perdo la pace del cuore, mentre non fido in me, ma nel caro Padre Celeste, e spesso mi abbandono nelle sue braccia, e lo prego a fare di me quello che più gli piace, sperando di non restare confusa; dico che temo però in specie quando mi parla Lei, mentre dico che non sbaglia, è che Dio gli dà degli lumi, ed io sono piena di cecità. Lei mi dice che mi sollevi, ma mi ci vuole fatica per rasciugare le lagrime.

Le scriverò tutto, ma ora mi reca un pò di fastidio e pregiudica alla salute.

La prego di rispondermi in Acuto.

M. d. M.

Al molto Reverendo Signor Padrone Colendissimo
il Signor don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Albano

281

A Luigi Colacicchi¹

26 aprile 1845

Originale minuta²: AGR, Ia2, f. 71Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1017, pp. 124-125

Chiede un documento relativo alla casa Pilozzi da lei acquistata negli anni 39/40. Pagherà la spesa dovuta.

Viva il Divin Sangue

Illustrissimo Signore

Mi necessita l'estratto del Registro fatto nel 1839, oppure 1840 della Casa di Luigi Pilozzi acquistata da me, di cui si è smarrita l'Apoca. Incomodo pertanto Vostra Signoria pregandola a farmi avere quest'estratto, e farmi conoscere la spesa per rimmettergliela.

Se domani sera mi farà conoscere questa spesa, dopo domani ch'è lunedì 28 corrente, spedisco a riprendere il foglio col danaro.

Mille saluti a tutti dell'ottima famiglia, mentre piena di stima passo a dichiararmi

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 26 Aprile 1845

¹ Sul ms. c'è solo il cognome. Fin dal 1838 Luigi Colacicchi si era interessato della casa per la comunità di Acuto ed aveva avanzato la proposta dell'edificio dell'ospedale, sia a MDM che al priore di Acuto Antonio Longo.

² La grafia della minuta è di A. Necci.

282

A don Giovanni Merlini

7 maggio 1845

Originale: AGR, Ia2, f. 72

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 165, pp. 212-213Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 21, pp. 71-72

Comunica il rientro in Acuto e buone notizie delle due comunità visitate. Il vescovo di Anagni ha raccomandato tre giovani che sono già entrate. Condizioni di salute alterne, diagnosi mediche discordi. Necessità della sua presenza in Orte e Cascia. Desidera un suo consiglio. Se va in Orte potrebbe passare per Albano.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Il giorno 21 Aprile ritornai in questa Casa Pia di Acuto. Le due Scuole Carpineto e Gavignano vanno bene, vi è concorso grande di figliuole. Procurai di Animare le mie compagne Maestre e di consolarle nel Signore con santi discorsi, raccomandandole l'unione trà loro, la Carità, il compatirsi l'una con l'altra, e il totale abbandono nella Santissima Volontà di Dio.

Il Vescovo mi disse che nel ritorno che facevo in Acuto mi portassi da lui, che doveva parlarmi, ma nel sopra detto giorno non potei, essendo l'ora tarda, ed io poco bene, e con il tempo piovoso che mi azzuppò non poco. Ho sbagliato, la zuppa la presi¹ il giorno 24 quando per obbedire al Vescovo mi portai di nuovo in Anagni. Mi parlò il Vescovo di due giovane di Anagni, e una di Gavignano, le quali mi raccomandò, e furono accettate. Mi raccomandò la Casa di Carpineto, ove deve farsi un gran Monastero di questo Istituto.

Mi è venuta una lettera che la Presidente di Orte stà malata, io non sò come fare se vado colà. Mi desiderano tanto in Orte che

¹ Prendere la zuppa: bagnarsi abbondantemente a causa della pioggia.

in Cascia, amo conoscere da Lei se Iddio lo vuole, io mi ci sono offerta così infermiccia come sono.

In Carpineto mi furono applicati due viscicanti alle braccia, e presi un calmante, in Acuto un altro viscicante² al braccio sinistro. La salute pare che ora vada meglio, ma quando mi sforzo con la voce, siamo da capo. I medici chi dice che è stravaso, chi asma secca, chi asma umida. Io poi non sò che mi dire, amo la Volontà del mio Dio. L'aria mi dicono i Medici, che mi fà bene quella di Gavignano per l'inverno, per l'estate questa di Acuto.

Sù lo spirito sono con gli stessi timori... Sono circa cinque Mesi che mi sento una grande affezione verso San Giuseppe, e mi fà delle grazie molte.

Mi manca il tempo per dire altro. Se vado in Orte amo di passare per Albano, secondo come dice Lei.

Acuto 7 Maggio 1845

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
il Signor don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

² Medicamento esteriore, caustico, capace di provocare vesciche.

283

A monsignor Vincenzo Annovazzi

26 maggio 1845

Originale: ADA, busta 121, cart. 1845, f. 98

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1018, pp. 125-126

Chiede una lettera al Capitolo di Ferentino allo scopo di ottenere un altro taglio di legna per una seconda calcara.

Viva il Divin Sangue

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Diriggo la presente a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, pregandola a fare una Lettera al Reverendissimo Capitolo di Ferentino per avere la licenza di tagliare poche altre Legna occorrenti per fare un'altra Calcara trovandomi sprovista di Calce.

Sappia di più Vostra Signoria che io avevo già fatto incominciare il detto taglio credendo che valesse la licenza data fin dal tempo in cui fù fatta l'altra Calcara, cioè tagliarne tante quanto bastassero a far Calce per compire la fabbrica, ma sono restata delusa, mentre volevano i Guardiani prendere il pegno a colui che era inviato per il taglio. Prego pertanto Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima degnarsi a inviare al rilodato Reverendissimo Capitolo dell'istanza per ottenere di nuovo questa licenza. Tanto mi occorreva significargli, e nel mentre che prostrata gli bacio il Sacro Anello implorando per tutta questa piccola Comunità la Pastorale Benedizione passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 26 Maggio 1845

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias

A Monsignor Vescovo di Anagni

¹ Sul retro si legge: «Addì 29 Maggio 1845 Scritto e raccomandato al Canonico [...] di Ferentino Decano del Capitolo».

284

Destinatario non identificato10 giugno 1845¹

Originale minuta: AGR, Ia2, f. 76

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1023, p. 130

Parole di convenienza e richiesta di poter effettuare una colletta nel paese, per contribuire alla conclusione della fabbrica.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo Signore

Non ho risposto alla sua gentilissima, nella quale mi dava notizia, che si trovava in Roma, una tal notizia mi fù di molto gradimento; restando in pari tempo ammirata della sua bontà onorandomi della sua pregiatissima della quale ne sono indegnissima.

Non si è tralasciato di fare orazione, tanto da me miserabile, che da tutta questa Pia Comunità, onde il Signore ricolmi delle sue Celesti benedizioni tutta la sua famiglia, e quindi la riunisca nel Regno dei Beati.

Si stà innalzando il Monastero per il nascente Istituto in onore del *Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo*, questa grand'opera non potrà andare innanzi senza uno aiuto delle Pie Popolazioni, ciò vuole il Signore per dare merito a chi contribuisce alle opere di sua gloria, con dare il cento per uno, e quindi l'eterno Soggiorno, tanto ha promesso nel Suo Santo Evangelio.

¹ La minuta è senza data, ma sul retro, di altra mano, si legge: «Fascicolo di minute del 1845». Inoltre il *Protocollo* riporta: «Minuta di lettera in cui la Superiora dichiara che ha intenzione di fare questue per la fabbrica del Monastero. Acuto 10 Giugno 1845».

Mi rivolgo per tanto alle Pie persone di cotesto Paese per qualche soccorso per amore di Dio, onde portare a perfezione la Sant'opera.

Spero nella bontà del Signore, e nel Zelo di Vostra Signoria, che umilmente prego a degnarsi di far animo alle mie Compagne, acciò faccino un pò di questua particolare, cioè a quelle pie persone, che amassero di dare qualche cosa per questo bene.

285

A monsignor Vincenzo Annovazzi

19 giugno 1845

Originale: ADA, busta 121, cart. 1845, f. 99

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1019, pp. 126-127*Chiede di confermare l'accettazione della Bonamici, ammessa a pieni voti dal congresso di comunità. Chiarimenti su una espressione di Carolina De Sanctis.**Viva il Sangue di Gesù*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Rimetto a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima la Supplica di Palma Felice Bonamici, di Magliano, e la Lettera della Presidente d'Orte. Sull'accettazione della medesima in quest'oggi si è tenuto Congresso, e si sono trovati tutti favorevoli i voti. Desidero per altro che vi sia nella Supplica il riscritto di Vostra Signoria essendo in tutto sotto la sua obbedienza. Riguardo alla Bagarini sul punto della Dote scriverò al Signor Canonico Adriani in questo medesimo corso postale. Riguardo in fine all'espressione della Suor Carolina De Sanctis nella Lettera direttale, si è che siccome la buona memoria del Canonico del Bufalo è l'Istitutore e che in quelle parti è in molta venerazione, per cui si crede dipendesse dal Superiore Generale dei Missionari del Preziosissimo Sangue, di cui anche è stato l'Istitutore. Tanto doveva a Vostra Signoria significare, e nel mentre che per tutte imploro la Pastorale Benedizione nel bacio del Sacro Anello passo a rassegnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 19 Giugno 1845

*Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias Maestra Pia*

A Monsignor Vescovo di Anagni

¹ Sul retro si legge: «24 Giugno 1845 Si è rilasciato Riscritto a Palma Felice Bonamici per essere ammessa in qualità di Maestra [firma illeggibile]».

286

A don Giovanni Merlini

16 agosto 1845

Originale: AGR, Ia2, f. 73

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 166, p. 214Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 24, p. 75

Nessuna difficoltà ad accogliere la neoconvertita accompagnata dalla duchessa Fleury, se non il suo sentimento di indegnità e ignoranza.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Sento ciò che Lei mi dice della Signora venuta alla Fede¹, se puole quì venire. Nel fare sù di ciò orazione non ho trovato nessuna difficoltà, solo la mia indegnità, ed ignoranza. Sono una povera serva con volontà risoluta di sempre servire per amore di Gesù, le Signore che Lei mi dice, e tutta l'altra buona compagnia, che il Signore mi ha data.

Venga pure nel nome del Signore per salute dell'anima mia, e del mio prossimo. Due cammere sono preparate. L'aria buona non manca; spero che il Signore voglia benedire la sua venuta, dico la detta Signora che saluto, con il più umile rispetto, siccome prego Lei a farle conoscere questo mio umile sentimento, e che preghi Iddio Benedetto per la mia conversione.

¹ La *Prima edizione* vi identifica la principessa russa Zenaide Belozersky Wolkonsky; M. Colagiovanni, in *Maria De Mattias la ribelle obbediente*, ritiene che si tratti d'una novizia, poiché la Principessa era convertita ormai da parecchi anni, dal 1829 (cfr. *op. cit.*, nota 29, p. 455). È più attendibile questa ipotesi, confermata anche dal contesto della lettera di Merlini: «Vorrei dirgli se si vuole unire a lei. [...] In caso accettasse la porterebbe in Acuto la Duchessa Fleury [...]». La Wolkonsky non pensava di «unirsi» alle Adoratrici e non aveva bisogno di «farsi portare» dalla duchessa. Il viaggio comunque non si effettuò, e se ne ignora la causa.

Tanto le devo in risposta, mentre nel bacio della Sagra mano
passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Paternità Reverendissima

Acuto 16 agosto 1845

Umilissima, ed Obligatissima figlia

M. d. M.

Ho alcune cose da dirle in rapporto al mio spirito. I timori...

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
il Signor don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

287

A monsignor Vincenzo Annovazzi

16 agosto 1845

Originale: ADA, busta 121, cart. 1845, f. 100

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1359, p. 436*Chiede l'autorizzazione per collocare nella scuola le stazioni della Via Crucis.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Le umilio la presente pregando Vostra Signoria a volersi degnare di concedermi la licenza di farmi mettere nella Scuola il bene della santa *Via Crucis*, mentre mi è già venuto il rescritto da Roma.

Tanto mi era di bisogno, mentre nel bacio del Sagro Anello prostrata imploro per me, e per queste Sue figlie, che vivono contente nel Signore, la Pastoral Benedizione mi dichiaro con umil rispetto

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima¹

Acuto 16 Agosto 1845

Umilissima, ed obbligatissima Serva
Maria De Mattias
delle Pie Educatrici

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signor
 Monsignor Vescovo di
 Anagni

¹ Sul retro si legge: «17 Agosto 1845. Risposto, approvando e che sia un Religioso Riformato».

288

A Gioacchino De Sanctis

21 agosto 1845

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1020, pp. 127-128

Avrebbe dovuto comunicargli la partenza di Teresa per Gavignano, ma non le è stato possibile farlo prima di adesso. Ringrazia per il desiderio espresso di donare vino e patate alla comunità di Acuto, per cui gli crea l'opportunità di farlo subito.

Viva il Divin Sangue

Illustrissimo Signore

Dovea fare io un'atto di dovere con Vostra Signoria Illustrissima prima di rimandare la sua figlia Suor Teresa in Gavignano, ma le critiche circostanze che mi si diedero, non mi permisero di adempirlo, e nemmeno di farla trattenere quì meco per altro tempo, a seconda de' suoi, e miei desideri.

Sento dalla medesima sua figlia che Vostra Signoria vuole donare a quest'Istituto, poco Vino e Patate, le rimetto perciò il comodo per profittare del suo buon cuore. Son certa che il Signore non mandarà vuota questa Carità che Vostra Signoria fà a questo povero Istituto.

La ringrazio distintamente da parte ancora di tutta la Comunità. Tanto le doveva, e pregandola dei miei rispetti all'Ottima sua Consorte, e figlie passo piena di rispetto a segnarmi.

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 21 Agosto 1845

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Dottor De Sanctis
Patrica

289

A don Giovanni Merlini21 settembre 1845¹

Originale: AGR, Ia2, f. 74

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 167, pp. 215-216Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, nn. 25 e 26, pp. 76-78*Informazione sugli orari e sui costi dei mezzi di trasporto per Anagni. Visita del vescovo. Soliti suoi timori che il suo cuore non sia totalmente libero per Gesù.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Reverendissimo Padre

Il legno di Anagni parte il Mercoledì, il Venerdì e la Domenica, il prezzo sono 14 paoli i primi posti, li secondi 12, compresa la buona mano; per venire il legno in Albano porta avanti la spesa.

Io mi trovo molto occupata, e sono circa cinque Mesi che mi vedo quasi sempre dritta per casa per disporre le cose con ordine, ma nel mentre che il Monastero si v'ordinando il mio cuore lo vedo molto disordinato, lo spirito inquieto, e molte volte turbato dal troppo timore di essermi ripiena di affezioni alle persone che tengo al servizio del Monastero.

Quì si trova il Vescovo in sagra Visita e oggi è stato quì trà noi ed è partito molto contento, tanto lui che il suo compagno.

Vi sarebbe un legno in Anagni, che si porterebbe in Albano per 5 scudi e mezzo, senz'altro; quì in Acuto non puole venire il legno. Verranno due Sacerdoti, uno di Anagni molto amico del Vescovo, e il Signor Necci. Quì è stata combinata la Missione per dopo Natale, se crede bene venga Lei.

Sento un certo stimolo di applicarmi all'orazione nelle ore Notturme per maggior quiete, l'umanità ripugna, ma lo spirito si sente molto rinforzato; mi rimetto a Lei.

¹ Data annotata da G. Merlini: «Ricevuta il 21 Settembre 1845».

La prego di assegnarmi qualche digiuno dentro la settimana.

Provo molte tentazioni fastidiose, pare che alcuni oggetti mi si rubbano il cuore, e questa è la pena più sensibile, mentre voglio Gesù solo.

Non sò se ho scritto bene. La prego di inviarmi un pò di devozioni.

Sono in fretta, mentre è l'ora tarda e l'altre è del tempo che sono andate a riposare, ed ora vado io, mentre già è arrivato il sonno. Domani viene quì la seconda visita del Vescovo; me l'ha promesso, e viene con molto compagno.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
il Signor don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

290

A monsignor Vincenzo Annovazzi

27 ottobre 1845

Originale: ADA, busta 121, cart. 1845, f. 101

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1021, p. 128

Da Celestina Barlesi ha saputo che è desiderio del fratello, e del vescovo stesso, di stabilire nel monastero il denaro della propria dote. Manda perciò il deputato e l'ingegnere per le pratiche necessarie.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Mi dice la Signora Celestina, che Vostra Signoria ama di fondare in questo Monastero il Danaro della Sua Dote, e che anche il Suo Fratello è contento di ciò. Ora viene da Vostra Signoria il Signor Deputato, con il Signor Giovanni Martini di Alatri, che ha fatta la Perizia. Faccia Vostra Signoria ciò che crede meglio: io obbedisco in tutto alle Sue disposizioni.

Tanto mi era di bisogno, mentre prostrata al bacio del Sagro Anello passo a implorare la Pastoral Benedizione per me, e per queste altre Sue figliuole mi dichiaro

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 27 Ottobre 1845

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Monsignor Vescovo

Anagni

291

A don Giovanni Merlininovembre 1845¹

Originale: AGR, Ia2, f. 75

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 168, pp. 216-217

Rinviare il resoconto al Direttore le sembra tentazione. Si impegna perciò a farlo al più presto. Timori che il cuore sia lontano da Gesù che «molto sospira». Relazione del viaggio difficoltoso a Gavignano e a Carpineto per accompagnare una maestra.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Mi trovo bene sù le cose del Monastero, che sempre più si va ordinandosi, ma quell'anima che Lei sà si trova poco quieta di spirito, per non aver dato conto al Suo Direttore. Ella è risoluta di farlo in appresso, e desidero rimediare al passato.

Molte volte era in procinto di scrivere, ma avendoci sopra giunto altro pensiero, ora di andare a visitare la scuola, ora di vedere cosa si fa in Monastero, ora di visitare il Garzone che fabbrica, ora che è chiamata ecc. Dopo di ciò le sopraggiungie il timore che quelle cose sono tentazioni, per impedire che scriva, e resta molto travagliata.

Il cuore molto sospira il suo Gesù, ma teme che ne sia lontano per aver diminuita l'orazione, la mortificazione della lingua, della gola, e di non dare qualche ora della Notte all'orazione.

Nel giorno dei Santi partì per Gavignano, e quindi per Carpineto, per accompagnare una di queste Religiose per aiuto alla detta scuola di Carpineto, e trovò una di quelle Maestre molto travagliata da una certa desolazione, ed era circa tré giorni che

¹ Data della *Prima edizione*.

lagrimava, ma nella medesima sera che ivi si arrivò, si rasserendò subito, dopo di aver sollevate quelle figliuole si ripartì per Acuto; il Viaggio fù da Anagni e Acuto accompagnato da acqua e vento, e a piedi, mentre il freddo impediva di andare a cavallo.

Ora suona la Messa per cui non posso più scrivere per ora.

La Missione è già fissata per il giorno 7 di Gennaio. La prego di aiuto. Sono in grandissima fretta.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
il Signor don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

292

Al priore Domenico Leo

12 dicembre 1845

Originale: MUSEO ACUTO, Stanza 2, Bacheca 3

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1022, p. 129*Giustifica il cambiamento delle maestre e assicura che l'istituto ama il bene del popolo. Auguri per le feste natalizie.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo Signore

Per le molte occupazioni, e per la visita di due altre Scuole non ho ancora adempito al mio dovere, ma spero di farlo ora con questa mia umilissima.

Il cambiamento delle Maestre è stato come Vostra Signoria avrà ben conosciuto per motivo di Salute, ed a me fù nuovo il loro arrivo in questa Primaria Casa, se bene sapevo il loro gran desiderio di ritornare, ma non sapevo precisamente il giorno; trovandomi così pensai di non moltiplicare le spese del viaggio, perciò inviai gl'altri Soggetti per il bene di cotesta Popolazione.

Si assicuri poi Vostra Signoria che il nostro Santo Istituto cerca, e cercherà sempre il maggior bene di cotesto divoto Popolo, e averà al Comune sempre il maggior rispetto possibile.

Tanto le dovea, mentre le auguro dal Celeste Infante le prossime Sante Feste, tanto a Vostra Signoria che a tutta la sua rispettabile Famiglia ripiene di ogni maggior felicità, temporale, Spirituale, ed eterna, passo con stima e rispetto a dichiararmi

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 12 Dicembre 1845

Umilissima, ed Obligatissima Serva
*Maria De Mattias*Al Signor Domenico Leo Priore
Frosinone per Vallecorsa

INDICI

INDICE CRONOLOGICO

1833

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
1.	6 ottobre	Lais Giuseppe Maria	83
2.	10 dicembre	Lais Giuseppe Maria	84

1834

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
3.	30 marzo	De Mattias Michele	86
4.	14 aprile	De Mattias Michele	88
5.	7 giugno	De Mattias Michele	89
6.	12 giugno	De Mattias Michele	91
7.	4 agosto	Lais Giuseppe Maria	92
8.	9 settembre	De Mattias Michele	94
9.	23 settembre	Lais Giuseppe Maria	96

1835

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
10.	18 febbraio	De Mattias Giovanni	97

1836

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
11.	— gennaio	Autorità comunali di Acuto	98
12.	19 aprile	De Mattias Michele	100
13.	30 giugno	Muccioli Pier Francesco	102
14.	— dicembre	Merlini Giovanni	104

1837

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
15.	7 ottobre	Pilotti Giacomo	107
16.	27 ottobre	Alviti Luigi	109

1838

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
17.	2 maggio	Annovazzi Vincenzo	111
18.	15 maggio	Annovazzi Vincenzo	112
19.	29 maggio	Ferrazzoli Carlo	115
20.	25 luglio	Merlini Giovanni	116
21.	26 agosto	Annovazzi Vincenzo	119
22.	29 agosto	Annovazzi Vincenzo	122
23.	23 ottobre	Annovazzi Vincenzo	124
24.	12 novembre	Annovazzi Vincenzo	126
25.	14 novembre	Annovazzi Vincenzo	128
26.	17 novembre	Annovazzi Vincenzo	129
27.	22 novembre	Annovazzi Vincenzo	130
28.	29 novembre	Annovazzi Vincenzo	131
29.	4 dicembre	Merlini Giovanni	132
30.	6 dicembre	Annovazzi Vincenzo	135

1839

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
31.	17 gennaio	Merlini Giovanni	137
32.	17 gennaio	Annovazzi Vincenzo	139
33.	23 gennaio	Annovazzi Vincenzo	140
34.	29 gennaio	Annovazzi Vincenzo	141
35.	— gennaio	Merlini Giovanni	143
36.	— marzo	Merlini Giovanni	146
37.	21 aprile	Annovazzi Vincenzo	148

38.	25 aprile	Falzacappa Giovanni Francesco	151
39.	10 maggio	Merlini Giovanni	153
40.	11 maggio	De Mattias Giovanni	154
41.	11 maggio	Orlandini Marcello	155
42.	14 maggio	Lolli Domenico	157
43.	16 maggio	Annovazzi Vincenzo	159
44.	23 maggio	Annovazzi Vincenzo	160
45.	23 maggio	Annovazzi Vincenzo	162
46.	4 giugno	Annovazzi Vincenzo	164
47.	11 giugno	Belli Enrico	165
48.	23 giugno	Merlini Giovanni	166
49.	29 giugno	Merlini Giovanni	168
50.	— giugno	Gregorio XVI	171
51.	28 luglio	Merlini Giovanni	173
52.	3 agosto	Annovazzi Vincenzo	175
53.	4 agosto	Merlini Giovanni	176
54.	18 agosto	De Mattias Michele	178
55.	29 agosto	Annovazzi Vincenzo	180
56.	31 agosto	Annovazzi Vincenzo	181
57.	— agosto	Merlini Giovanni	182
58.	— agosto	Merlini Giovanni	184
59.	5 settembre	Annovazzi Vincenzo	186
60.	10 settembre	Ricciardi Francesco Saverio	187
61.	26 settembre	De Mattias Michele	189
62.	8 ottobre	Annovazzi Vincenzo	191
63.	22 ottobre	Annovazzi Vincenzo	192
64.	24 ottobre	Annovazzi Vincenzo	193
65.	5 novembre	Annovazzi Vincenzo	195
66.	6 novembre	Merlini Giovanni	197
67.	8 novembre	Annovazzi Vincenzo	200
68.	20 novembre	Annovazzi Vincenzo	201
69.	28 novembre	Merlini Giovanni	203
70.	10 dicembre	Annovazzi Vincenzo	205
71.	19 dicembre	De Mattias Michele	206
72.	28 dicembre	De Mattias Michele	208

1840

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
73.	8 gennaio	Annovazzi Vincenzo	211
74.	11 gennaio	Annovazzi Vincenzo	212
75.	16 gennaio	Annovazzi Vincenzo	213
76.	18 gennaio	Annovazzi Vincenzo	214
77.	24 gennaio	Annovazzi Vincenzo	215
78.	13 marzo	Annovazzi Vincenzo	216
79.	14 marzo	Annovazzi Vincenzo	219
80.	14 marzo	Orlandini Marcello	220
81.	3 aprile	Annovazzi Vincenzo	223
82.	16 aprile	Merlini Giovanni	224
83.	17 aprile	Falzacappa Giovanni Francesco . .	226
84.	21 aprile	Annovazzi Vincenzo	229
85.	22 aprile	Patrizi Naro Costantino	231
86.	24 aprile	Annovazzi Vincenzo	234
87.	28 aprile	Congregazione VV. e RR.	235
88.	3 maggio	Merlini Giovanni	238
89.	20 maggio	Annovazzi Vincenzo	239
90.	22 maggio	Annovazzi Vincenzo	241
91.	27 maggio	Annovazzi Vincenzo	242
92.	6 giugno	Valentini Biagio	243
93.	21 giugno	Merlini Giovanni	244
94.	14 luglio	Annovazzi Vincenzo	246
95.	18 luglio	Annovazzi Vincenzo	248
96.	— luglio	Merlini Giovanni	249
97.	5 settembre	Parisio Luigi Maria	251
98.	12 settembre	Parisio Luigi Maria	252
99.	12 settembre	Calamita Michele	253
100.	12 settembre	Merlini Giovanni	254
101.	19 settembre	Annovazzi Vincenzo	256
102.	21 settembre	Annovazzi Vincenzo	258
103.	25 settembre	Merlini Giovanni	259
104.	— settembre	Merlini Giovanni	261

105.	27 ottobre	Pilotti Giacomo	264
106.	4 novembre	Annovazzi Vincenzo	265
107.	8 novembre	Ciulli Ferdinando	267
108.	10 novembre	De Sanctis Gioacchino	269
109.	12 novembre	Merlini Giovanni	270
110.	24 novembre	De Sanctis Gioacchino	271
111.	26 novembre	Merlini Giovanni	272
112.	29 novembre	De Sanctis Gioacchino	274
113.	29 novembre	Necci Antonio	275
114.	— novembre	Rossi Serafina	276
115.	3 dicembre	Annovazzi Vincenzo	277
116.	— —	Merlini Giovanni	278
117.	15 dicembre	Annovazzi Vincenzo	280
118.	15 dicembre	De Sanctis Gioacchino	281
119.	17 dicembre	Annovazzi Vincenzo	282
120.	18 dicembre	De Mattias Michele	283
121.	19 dicembre	De Sanctis Gioacchino	284
122.	28 dicembre	De Sanctis Raffaele	285
123.	— —	Merlini Giovanni	286

1841

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
124.	5 gennaio	De Sanctis Agnese	288
125.	5 gennaio	Annovazzi Vincenzo	290
126.	7 gennaio	Merlini Giovanni	291
127.	17 gennaio	Merlini Giovanni	294
128.	— gennaio	Merlini Giovanni	296
129.	— gennaio	Annovazzi Vincenzo	298
130.	— gennaio	Annovazzi Vincenzo	300
131.	14 febbraio	Giovanni Battista da Gaeta	301
132.	16 febbraio	Annovazzi Vincenzo	302
133.	28 febbraio	Annovazzi Vincenzo	304
134.	28 febbraio	Annovazzi Vincenzo	305
135.	4 marzo	Barlesi Celestina	306

136.	9 marzo	Belli Benedetto	308
137.	15 marzo	Annovazzi Vincenzo	309
138.	16 marzo	Merlini Giovanni	311
139.	16 marzo	De Sanctis Gioacchino	313
140.	18 marzo	Annovazzi Vincenzo	315
141.	18 marzo	Annovazzi Vincenzo	317
142.	25 marzo	Annovazzi Vincenzo	319
143.	29 marzo	Annovazzi Vincenzo	320
144.	— aprile	Merlini Giovanni	322
145.	6 aprile	De Sanctis Gioacchino	324
146.	8 aprile	Merlini Giovanni	325
147.	15 aprile	Merlini Giovanni	328
148.	20 aprile	De Sanctis Gioacchino	329
149.	27 aprile	Annovazzi Vincenzo	330
150.	— aprile	Merlini Giovanni	332
151.	11 maggio	De Sanctis Gioacchino	336
152.	16 maggio	Merlini Giovanni	338
153.	— giugno	Merlini Giovanni	340
154.	1 giugno	De Mattias Michele	341
155.	15 giugno	De Mattias Michele	343
156.	15 giugno	Merlini Giovanni	345
157.	23 giugno	Merlini Giovanni	347
158.	28 giugno	Valentini Biagio	349
159.	6 luglio	De Sanctis Gioacchino	351
160.	16 settembre	Annovazzi Vincenzo	353
161.	23 settembre	Merlini Giovanni	355
162.	30 settembre	Giovanni Paolo Bertoni	357
163.	— settembre	Lipari Elisabetta	358
164.	2 ottobre	Annovazzi Vincenzo	360
165.	2 ottobre	De Sanctis Gioacchino	361
166.	16 ottobre	Annovazzi Vincenzo	363
167.	17 ottobre	Annovazzi Vincenzo	364
168.	24 ottobre	Annovazzi Vincenzo	366
169.	25 ottobre	Annovazzi Vincenzo	367
170.	30 ottobre	Orlandini Marcello	368

171.	fine ottobre	Lipari Elisabetta	371
172.	1 novembre	Orlandini Marcello	373
173.	2 novembre	Annovazzi Vincenzo	375
174.	20 novembre	Annovazzi Vincenzo	377
175.	23 novembre	Annovazzi Vincenzo	379
176.	3 dicembre	Annovazzi Vincenzo	381
177.	3 dicembre	De Sanctis Gioacchino	383
178.	11 dicembre	Annovazzi Vincenzo	384
179.	12 dicembre	Annovazzi Vincenzo	385
180.	15 dicembre	Annovazzi Vincenzo	386
181.	16 dicembre	Annovazzi Vincenzo	387
182.	20 dicembre	Annovazzi Vincenzo	389
183.	21 dicembre	De Sanctis Gioacchino	391

1842

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
184.	4 gennaio	De Sanctis Gioacchino	392
185.	7 gennaio	Annovazzi Vincenzo	394
186.	3 febbraio	Annovazzi Vincenzo	395
187.	4 febbraio	Annovazzi Vincenzo	396
188.	12 febbraio	Cambi Gregorio	397
189.	14 febbraio	Annovazzi Vincenzo	398
190.	— —	Merlini Giovanni	399
191.	17 febbraio	Mazzocchi Gesualda	402
192.	21 febbraio	Barlesi Ambrogio	404
193.	— febbraio	Mazzocchi Gesualda	406
194.	22 marzo	Lolli Domenico	407
195.	22 marzo	Ambrosj Angelo	409
196.	29 marzo	Mazzocchi Gesualda	411
197.	— marzo	Merlini Giovanni	412
198.	1 aprile	Annovazzi Vincenzo	413
199.	13 aprile	De Sanctis Gioacchino	415
200.	10 aprile	Mazzocchi Gesualda	416
201.	27 maggio	Virili Francesco	418

202.	19 giugno	Annovazzi Vincenzo	420
203.	23 giugno	Annovazzi Vincenzo	421
204.	23 giugno	Annovazzi Vincenzo	422
205.	— giugno	Merlini Giovanni	424
206.	— luglio	Merlini Giovanni	425
207.	3 agosto	Mazzocchi Gesualda	427
208.	5 agosto	Annovazzi Vincenzo	429
209.	— agosto	Mazzocchi Gesualda	430
210.	14 settembre	Mazzocchi Gesualda	432
211.	21 settembre	Merlini Giovanni	433
212.	24 settembre	Orlandini Marcello	435
213.	29 settembre	Merlini Giovanni	437
214.	4 ottobre	Annovazzi Vincenzo	439
215.	7 ottobre	Annovazzi Vincenzo	441
216.	7 ottobre	[destinatario non identificato]	442
217.	8 ottobre	Cambi Gregorio	443
218.	— ottobre	Merlini Giovanni	444
219.	14 novembre	Merlini Giovanni	447
220.	16 novembre	Guzi Pietro	450
221.	6 dicembre	Pilozzi Antonio	451

1843

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
222.	13 gennaio	Merlini Giovanni	452
223.	13 gennaio	Merlini Giovanni	454
224.	21 febbraio	[destinatario non identificato]	456
225.	22 febbraio	Annovazzi Vincenzo	457
226.	23 febbraio	Merlini Giovanni	458
227.	4 marzo	Mazzocchi Gesualda	460
228.	— aprile	Mazzocchi Gesualda	461
229.	— aprile	Barlesi Celestina	463
230.	15 aprile	De Sanctis Gioacchino	465
231.	2 maggio	Merlini Giovanni	466
232.	4 maggio	Merlini Giovanni	468

233.	— maggio	Merlini Giovanni	470
234.	24 luglio	Annovazzi Vincenzo	471
235.	25 luglio	Annovazzi Vincenzo	473
236.	30 luglio	Annovazzi Vincenzo	475
237.	2 agosto	Annovazzi Vincenzo	477
238.	5 agosto	Merlini Giovanni	478
239.	22 agosto	Annovazzi Vincenzo	480
240.	26 agosto	Merlini Giovanni	481
241.	26 settembre	Annovazzi Vincenzo	482
242.	5 ottobre	Annovazzi Vincenzo	483
243.	3 novembre	Annovazzi Vincenzo	484
244.	9 novembre	De Sanctis Carolina	485
245.	— novembre	Merlini Giovanni	488
246.	— dicembre	Merlini Giovanni	490
247.	— —	Merlini Giovanni	491
248.	21 dicembre	Merlini Giovanni	493
249.	— —	Suora Adoratrice	495
250.	— —	[destinatario non identificato]	497

1844

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
251.	19 gennaio	Annovazzi Vincenzo	498
252.	23 gennaio	Merlini Giovanni	500
253.	— gennaio	Merlini Giovanni	501
254.	febbraio/marzo	Merlini Giovanni	503
255.	3 marzo	Merlini Giovanni	505
256.	11 marzo	De Sanctis Gioacchino	507
257.	11 marzo	De Sanctis Maria	508
258.	29 marzo	Merlini Giovanni	509
259.	17 aprile	Merlini Giovanni	511
260.	25 aprile	Barlesi Ambrogio	512
261.	12 maggio	Gorga Domenico	513
262.	18 maggio	Annovazzi Vincenzo	514
263.	19 maggio	Gorga Domenico	515

264.	5 giugno	Annovazzi Vincenzo	516
265.	8 giugno	Barlesi Celestina	517
266.	9 giugno	De Mattias Michele	518
267.	20 giugno	Fanfani Berenice	519
268.	1 luglio	Annovazzi Vincenzo	520
269.	16 luglio	Ercolani Fortunato	521
270.	fine luglio	Fanfani Berenice	522
271.	4 ottobre	De Biasi Giuseppe	524
272.	8 ottobre	De Sanctis Gioacchino	525
273.	4 novembre	Gigli Nicola	526
274.	14 novembre	Spinetti Maria Domenica	527
275.	— —	Merlini Giovanni	529

1845

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
276.	13 febbraio	Merlini Giovanni	533
277.	13 marzo	Merlini Giovanni	536
278.	25 marzo	Annovazzi Vincenzo	538
279.	5 aprile	Merlini Giovanni	539
280.	9 aprile	Merlini Giovanni	541
281.	26 aprile	Colacicchi Luigi	543
282.	7 maggio	Merlini Giovanni	544
283.	26 maggio	Annovazzi Vincenzo	546
284.	10 giugno	[destinatario non identificato]	547
285.	19 giugno	Annovazzi Vincenzo	549
286.	16 agosto	Merlini Giovanni	550
287.	16 agosto	Annovazzi Vincenzo	552
288.	21 agosto	De Sanctis Gioacchino	553
289.	21 settembre	Merlini Giovanni	554
290.	27 ottobre	Annovazzi Vincenzo	556
291.	— novembre	Merlini Giovanni	557
292.	12 dicembre	Leo Domenico	559

INDICE DELLE TAVOLE FUORI TESTO

	TAV.
Santa Maria De Mattias	I
San Gaspare del Bufalo	II
Maria Santissima della Divina Maternità	III
Modello di «santa croce».	IV
Lettera di Maria De Mattias a monsignor Carlo Gigli	V
Pianta del monastero di Acuto del 1839	VI
Prima pagina di un registro di partecipanti alle ore di adorazione	VII
<i>Foglio di via</i> di Maria De Mattias	VIII

INDICE GENERALE

	Pag.
Presentazione	5
Introduzione alla lettura	7
Abbreviazioni e Sigle	37
Archivi	39
Bibliografia.	41
Maria De Mattias	61
Il carteggio.	63
Premessa	79
Tavole fuori Testo	I-VIII

LETTERE

Anno 1833	lett.	1-2	83
Anno 1834	lett.	3-9	86
Anno 1835	lett.	10	97
Anno 1836	lett.	11-14	98
Anno 1837	lett.	15-16	107
Anno 1838	lett.	17-30	111
Anno 1839	lett.	31-72	137
Anno 1840	lett.	73-123	211
Anno 1841	lett.	124-183	288
Anno 1842	lett.	184-221	392
Anno 1843	lett.	222-250	452
Anno 1844	lett.	251-275	498
Anno 1845	lett.	276-292	533

INDICI

Cronologico	563
Delle tavole fuori testo.	573
Generale	575

FINITO DI STAMPARE
IN ROMA
DALLA TIPOLITOGRAFIA UGO DETTI
NEL MARZO 2005